IL PICCOLO

Anno 108 / numero 288 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 14 dicembre 1989

MILANO

'Guerra' urbana: la storia si ripete

Editoriale di
Riccardo Berti

Si chiamava Libero Mazza. Ebbe due 'torti': il primo, di rappresentare il governo, in qualità di prefetto, in una città - Milano - squassata dalla orde della contestazione giovanile, diventata in quei giorni, eravamo alla fine degli anni Sessanta, vera e propria guerriglia urbana. Il secondo, di aver inviato a Roma un dossier sulla doppia faccia dell'estremismo: quello nero e, non meno pericoloso, quello rosso.

Nessuno, nel Palazzo, aveva preso sul serio l' 'informativa' prefettizia: lo squadrismo - sembrava essere l'ordine di scuderia - ristagnava solo a destra. Il resto non esisteva o non contava. Gli autonomi erano solo piccole bande di giovani scalmanati che chiedevano - guarda strano, con bottiglie incendiarie, spranghe, catene e P 38 - una società 'diversa'.

La storia ci ha insegnato che furono proprio quei manipoli di 'esagitati', con i volti nascosti dai passamontagna, a generare il terrorismo che negli anni successivi avrebbe insanguinato l'Italia e mezza Europa. Il prefetto Mazza non fu mai ascoltato; nè, dalle stanze romane, ci fu un nostrano De Gaulle che gridò: «Signori, la ricreazione è finita».

Il 'movimento', come tutti ricorderanno, prese corpo e consistenza. Prima con gli 'assalti proletari', poi con le 'gambizzazioni', quindi con i 'sequestri politici', successivamente con le 'esecuzioni' e, infine, con le stragi.

Ebbene: oggi, un altro prefetto, nella stessa capitale del triangolo industriale italiano, lancia un segnale analogo. Attenzione, dice, a Milano ci sono i presupposti per la rinascita del terrorismo. E quello che è accaduto durante lo sgombero del Leonacavallo (la base dell' Autonomia organizzata), i continui atti di vandalismo, la contestazione alla Scala e, ultima, la manifestazione di ieri l'altro nel corso delle cerimonie per la strage di piazza Fontana confermano le preoccupazioni del prefetto che sono qualcosa di più di un campanello d' allarme.

L'esperienza ci insegna che il passaggio dalla 'lotta di classe' alla 'lotta armata' è fin troppo facile e fin troppo scontato. Ciò che è accaduto martedì a Milano fa parte di un copione ormai arcinoto: il 'giorno della commemorazione' delle vittime di una strage ancora impunita - quella nella Banca dell'agricoltura - si è trasformato, come d'altronde era stato preannunciato, in un 'giorno dell'ira'.

Milano ha vissuto il replay degli anni terribili che la trasformarono in un campo di battaglia. Stessi slogan, stesse facce coperte dai fazzoletti rossi, stesse aste delle bandiere usate come manganelli. E stessi drappelli di polizia e di carabinieri, in assetto di guerra, pronti a disperdere i manifestanti.

Se gli autonomi anni Novanta volevano dimostrare la loro esistenza, ci sono riusciti. Ma le gesta dovrebbero aver fatto anche capire che il pericolo, sottolineato mesi fa dal prefetto, è reale e non può più essere sottovalutato.

Almeno che, come accadde venti anni orsono, qualcuno in alto, parafrasando Shakespeare, non pronunci la frase: «Non tutte le nubi fanno tempesta».

I CONTROLLORI RESPINGONO LA PRECETTAZIONE

'Radar' in rivolta

Diciotto avvisi di reato emessi dal giudice

ROMA — E' diventato scontro frontale la vertenza dei controllori di volo. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giorgio Santacroce, ha aperto un'inchiesta sui controllori della Licta che hanno ignorato l'ordine di precettazione. In teoria i «renitenti» rischiano fino a 5 anni di carcere per interruzione di servizio pubblico. I carabinieri hanno già avviato procedimenti contro diciotto controllori. Questi ultimi non recedono e confermano intanto gli scioperi per domani e sabato. Ma non va meglio nelle ferrovie. Tra oggi e domani viaggiare in treno sarà una scommessa. In pratica gli scioperi cominceranno oggi dalle 13 per ventiquattr'ore. Ai giorni di fuoco nei trasporti fa cornice la protesta dei medici ospedalieri e per scongiurarla è sceso in campo lo stesso Andreotti che ha ricevuto il presidente dell'ordine Parodi.

Servizi a pagina **3**

IL DIVIETO E' SCATTATO IERI ALLE 22

Notti proibite ai Tir austriaci

TRIESTE — Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha disseppellito l'ascia di guerra e il conflitto sulla circolazione dei Tir torna ad arroventarsi. Lo ha fatto firmando un decreto con il quale vieta l'ingresso in Italia, dalle 22 alle 5, agli autocarri austriaci che hanno ottenuto delle deroghe ai limiti di circolazione notturna da parte delle autorità regionali d'Oltralpe.

Il provvedimento è stato sottoscritto a Roma nella tarda serata di martedì, ma il ministro lo ha reso noto solamente ieri mattina a Trieste, dov'era giunto per sostenere la tesi di laurea in Scienze politiche.

La decisione ha un carattere transitorio e varrà fino a quando non sarà possibile concordare l'effettiva parità di condizioni tra autotrasportatori austriaci e italiani, da parte dei due governi.

Immediata è stata la reazione dell'esecutivo austriaco. Il ministro dei Trasporti Streicher ha chiesto un incontro a Bernini per risolvere il problema, definito «frutto di un equivoco».

Manzin a pagina **3**

GIORNATA STORICA

Cile alle urne dopo 16 anni

SANTIAGO — La poltrona che il generale Augusto Pinochet ha occupato al palazzo della Moneda per oltre sedici anni al riparo da insidie elettorali, sta per essere aggiudicata ad uno dei tre aspiranti presidenti, che se la disputeranno oggi a colpi di voti. Le simpatie degli elettori, stando ai sondaggi, vanno in gran parte al settantenne leader democristiano Patricio Aylwin, candidato di un eterogeneo mosaico di diciassette partiti di opposizione - dal centro destra alla sinistra - denominato «Concertazione per la democrazia». Gli altri candidati sono Hernan Buchi, sul quale punta il governo militare, e Francisco Javier Errazuriz, che si presenta per il partito di centro. Entrambi invocano il miracolo, che forse potrebbe succedere dal disorientamento degli elettori.

Bianchi a pagina **5**

RIFUGIATI VIETNAMITI

Lettere al Papa e Amnesty contro i rimpatri coatti

LONDRA — Hanno firmato col sangue gli appelli al Papa e ad Amnesty International affinché intercedano per bloccare il loro rimpatrio forzato. E' l'ultimo atto del dramma senza fine dei «boat people», di quei vietnamiti che, sfidando le insidie del mare, hanno lasciato il loro Paese. Moltissimi di essi hanno trovato in questi anni rifugio a Hong Kong. Ma la colonia non ce la fa più a tenerli (sono quasi sessantamila) e così l'altro giorno c'è stato il primo rimpatrio forzato: 51 sono stati caricati su un aereo e spediti ad Hanoi. Immediatamente si sono scatenate le polemiche, sia all'interno della Gran Bretagna, sia in altri Paesi, Stati Uniti in testa. Il governo inglese ha deciso di sospendere i rimpatri fino a dopo Natale, ma non sembra intenzionato a cedere e rintuzza le accuse, specialmente con riguardo agli Usa, sottolineando che nessun Paese si è comunque offerto di accoglierli. Intanto nel principale campo di raccolta della colonia si è avuta una dimostrazione di protesta, senza alcun incidente.

Servizi a pagina **5**

Fermato lo 007

TRIESTE — Fermato dalla questura e rilasciato cinque ore dopo, Thomas Kriesche, la 'spia che viene dal Muro', ha raccontato al «Piccolo» come la Germania Est addestra i terroristi che poi spargono morte e distruzione in Occidente. «Ma queste attività sono alla fine: il nuovo corso si fa sentire anche nei servizi segreti», sostiene l'ex 007 tedesco orientale che ora sta cercando di rifarsi una vita sui monti della Bosnia.

Comelli a pagina **7**

AIUTI DALL'OVEST MA GORBACEV E' IN UN TUNNEL

L'Urss deve tirare la cinghia e la Nato abbassa la guardia

BRUXELLES — Mentre la Nato comincia ad abbassare la guardia (la Casa Bianca riconosce il diminuito rischio militare in Europa e gli alleati si preparano a inaugurare oggi a Bruxelles la stagione del dopo-Malta) e all'Ovest scatta la grande offensiva degli aiuti economici verso l'Est, Gorbacev a Mosca vive un momento di grave instabilità politica e, sotto l'attacco dei conservatori, deve frenare la perestroika ribadendo in linea di principio il primato dello Stato nell'economia.

La Russia dovrà tirare la cinghia ancora per due anni almeno. Lo ha detto al parlamento sovietico il capo del governo Nikolai Ryzhkov, nel grande rapporto sullo stato dell'economia. La produzione potrà aumentare solo dopo che sarà riveduto il sistema di formazione dei prezzi e dopo che si sarà ridotto il deficit dello Stato. Di fronte a Gorbacev si chiude dunque un tunnel lungo ventiquattro mesi, durante il quale veramente tutto può accadere.

In questo clima il segretario della Nato Werner ha detto che non è più possibile far finta che i mutamenti storici in atto non si debbano ripercuotere sulla Nato stessa. Sono mutamenti mozzafiato. In una sola giornata, il boss bulgaro Zhivkov è stato addirittura espulso dal partito che aveva retto fino a ieri nella venerazione generale, il tedesco Honecker è stato chiamato in causa nientemeno che per l'Irangate e il cecoslovacco Husak, annusando l'aria, ha preferito togliersi di mezzo offrendo le dimissioni.

Servizi a pagina **4-5**

PARTITO COMUNISTA

Rinviato il giorno dello scontro

Occhetto fa slittare a domani la direzione

ROMA — La direzione del partito comunista, convocata per la giornata di oggi, si riunirà invece domani, perché il segretario Achille Occhetto non ha ancora completato la relazione introduttiva che è molto attesa all'interno dello stesso Pci. In realtà pare che Occhetto abbia voluto prendere tempo. Il segretaio ha fatto sapere che probabilmente i congressi saranno due: il primo in febbraio, l'altro in un periodo successivo. Occhetto ha inoltre annunciato che alle prossime elezioni amministrative il Pci si presenterà con gli attuali nome e simbolo.

Sanzò a pagina **2**

FINANZIARIA

Avanti

PAGINA **2**

Dopo l'intoppo di martedì, quando era mancato il numero legale alla Camera, ieri la legge finanziaria ha ripreso il suo cammino senza grandi intoppi. Entro sabato i 28 articoli dovrebbero essere approvati. Il vertice di maggioranza comunque si farà, anche se Andreotti minimizza la portata dell'avvenimento: «Non abbiamo - ha detto - grandi problemi da risolvere».

ROMA

Accordo

PAGINA **2**

Accordo fatto per il Campidoglio. L'annuncio è stato dato in modo ufficioso ieri dall'andreottiano Sbardella: «All'inizio della prossima settimana Roma avrà il sindaco, e sarà Franco Carraro». Per il ministro socialista votera' anche Susanna Agnelli, mentre il Pri, come noto, non vuole entrare nella maggioranza. Insoddisfatta invece la sinistra Dc.

CHIESTO IL SEQUESTRO DELLE AZIONI FORMENTON

Slitta il verdetto per la Mondadori Andreotti: subito la legge antitrust

MILANO — E' slittata alla settimana prossima la decisione del giudice sulla richiesta della Fininvest di annullare la convocazione dell'assemblea straordinaria che dovrebbe aumentare da 80 a 400 miliardi il capitale della Mondadori. Il magistrato incaricato, Gabriella Manfrin ieri mattina ha ascoltato i componenti del consiglio di amministrazione e i sindaci della casa editrice, poi ha rinviato a martedì prossimo il confronto tra i legali e la successiva decisione. La Cir intanto ha chiesto il sequestro giudiziario delle azioni Mondadori possedute da Cristina Mondadori-Formenton. L'istanza è stata presentata dal legale di Carlo De Benedetti, avvocato Alberto Predieri, alla prima sezione civile del tribunale di Milano. L'iniziativa serve a tutelare la finanziaria di De Benedetti nei confronti del contratto stipulato con la famiglia Mondadori-Formenton che si era impegnata a vendere alla Cir nel 1991, alla scadenza del patto di sindacato che lega i membri dell'Amef, tutte le azioni in suo possesso. Continua frattanto anche fuori dalle aule giudiziarie lo scontro tra i due gruppi contrapposti nel tentativo di rastrellare azioni e rinsaldare le posizioni con i vari alleati. Sul fronte della legge antitrust che dovrebbe regolamentare in maniera diversa le concentrazioni editoriali, c'è da registrare un avvicinamento delle posizioni tra Dc e Psi, mentre Andreotti stesso invita a fare subito una legge. Spaccatura, invece, nel sindacato dei giornalisti sul ventilato sciopero.

Servizi a pagina **6**

INDUSTRIALE A MILANO

Scomparso con ottocento milioni

Ducrocchi è anche responsabile amministrativo del Psi

MILANO — Mistero a Milano per la sparizione del proprietario dell'industria dolciaria Maggiora, Emanuele Ducrocchi (nella foto), 37 anni, uscito di casa con 800 milioni in contanti dell'azienda per depositarli in banca. Di lui non si hanno più notizie dalle 13.45 di ieri. Ducrocchi è anche responsabile amministrativo del Psi lombardo e consigliere comunale a Varese. Possibili quindi tutte le ipotesi. La scomparsa del noto imprenditore è stata denunciata dalla convivente dello stesso Ducrocchi ai carabinieri di Milano che hanno cercato di ricostruire gli ultimi movimenti dell'industriale.

Servizio a pagina **6**

BIGLIETTO DA MEZZO MILIONE, CONIO DA MILLE LIRE

Si preparano banconote e monete «super»

ROMA — Il povero Giovanni Goria, dietro la storia della «lira nuova» o magari «pesante», ci ha perso qualche anno della sua brillante carriera ministeriale; dopo aver presentato un bel disegno di legge corredato di tutto punto, ha dovuto cedere: sbeffeggiato dai più, l'unica cosa che ha ottenuto è che il provvedimento venisse affidato a una commissione del Senato; e là giace tuttora.

Ora, a ministro del Tesoro cambiato, qualcosa si muove: non già un ricalcolo della scala monetaria come volevano Goria prima e Amato poi, ma un semplice adeguamento alle necessità reali del mercato. E così il titolare di via Nazionale Guido Carli ha annunciato che domani, in sede di Consiglio dei ministri, presenterà un nuovo disegno di legge per dotare gli italiani della moneta da mille lire e della banconota da mezzo milione. E' un primo passo verso un adeguamento del sistema monetario nazionale in linea con le tendenze europee e internazionali che marciano verso una semplificazione della contabilità a tutti i livelli.

Nulla esclude che anche il vecchio proponimento di Goria possa essere rispolverato anche se, per quanto se ne sa, il nuovo articolato legislativo che intende proporre Carli, non affronta la questione della lira pesante. Per il momento, sostiene Carli, va risolto il problema dell'adeguamento dell'unità monetaria italiana alla reale capacità di circolazione del denaro, una circolazione che si è ormai concentrata sui tagli da 50 e da 100 mila lire.

Il primo disegno di legge per l'istituzione della lira nuova risale al giugno del 1986 e porta la firma, come si è detto, dell'allora ministro del Tesoro Giovanni Goria. Due anni dopo fu il successore di Goria a via Nazionale, Giuliano Amato, a ripresentare il provvedimento.

Il testo disponeva una semplificazione in millesimi dell'unità monetaria italiana introducendo la famosa banconota da mille lire nuova corrispondenti a un milione di lire attuali. Allora, lanciando questa proposta che molto somigliava a quella adottata solo pochi anni prima dai francesi, si disse che essa rispondeva a ragioni di semplificazione della contabilità dello Stato alle prese con cifre a nove e più zeri. Nonostante da più parti gli economisti avessero assicurato che il nuovo regime non avrebbe provocato effetti sul raffreddamento dell'inflazione, i due provvedimenti vennero in pratica collocati a «riposo».

Questi tempi sembrano essere arrivati (con la decisione di Andreotti di far uscire la lira dalla banda di oscillazione del 6 per cento dello Sme), la lira è ormai una moneta stabile: ma forse il momento di cambiare radicalmente non è ancora questo; meglio andare per gradi, deve aver pensato Carli. E così per ora più che la lira pesante, avremo la lira grossa, o meglio, la moneta grossa. Quella da mille lire, e quella di carta da mezzo milione. Ci sentiremo più ricchi o più poveri?

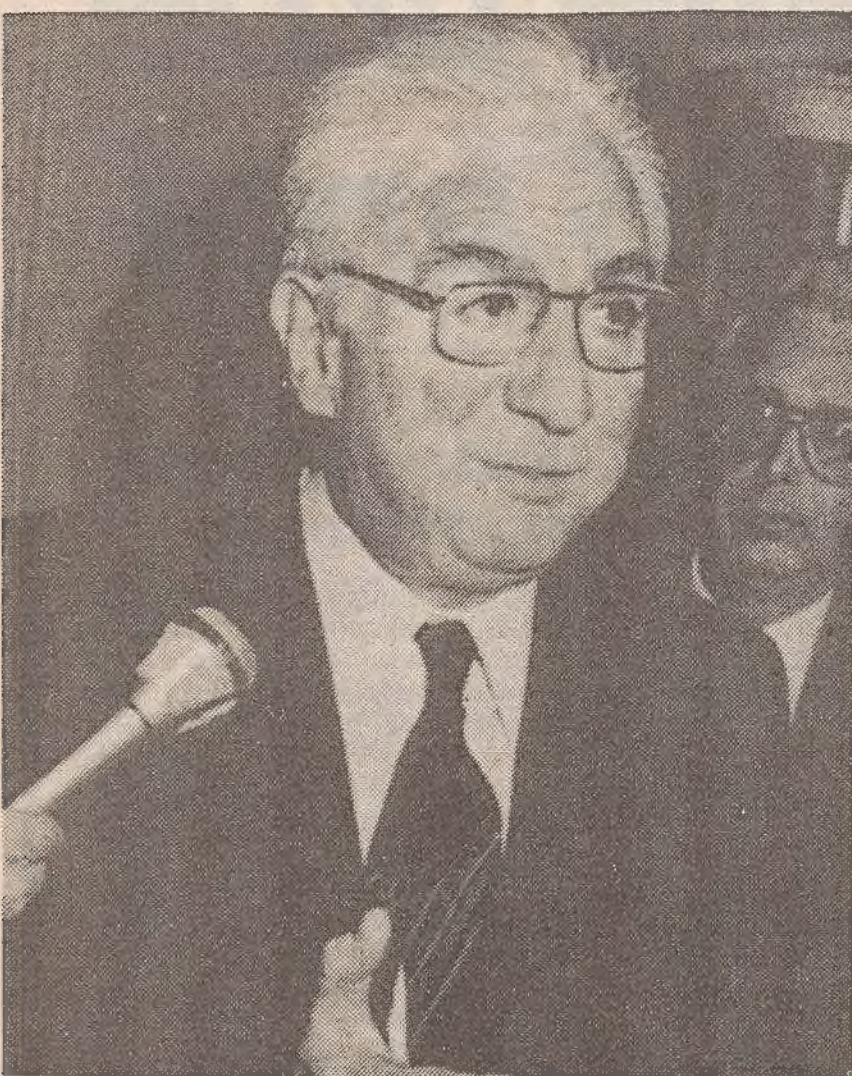
PICCOLO NOVITÀ

Pagine speciali sul turismo con lo sci in primo piano

Le due pagine speciali di oggi realizzate dal «Piccolo» sono interamente dedicate al turismo, e in particolare alla grande stagione dello sci che si è appena aperta in gran parte dell'Italia settentrionale. Un'ampia inchiesta presenta le novità dell'inverno bianco sulle Alpi e sugli Appennini: i nuovi impianti, i prezzi, gli sconti, i servizi offerti dalle varie località turistiche invernali. In più, consigli di Zeno Colò, l'indimenticabile sciatore azzurro, per chi affronta la neve artificiale. Natale dove? New York propone shopping e aste miliardarie, e soprattutto una valanga di spettacoli a Broadway (Dustin Hoffman, Sting, Vanessa Redgrave, Zeffirelli). Infine una proposta esotica: Tobago, isola di vip che apre al grande turismo internazionale.

Insomma due pagine tutte da leggere e da conservare per meglio trascorrere i prossimi giorni di vacanza.

QUIRINALE

Cossiga seccato dalle critiche mosse da Scalfaro

«No comment» dal Quirinale per le critiche mosse da Scalfaro al comportamento di Cossiga in occasione della crisi di governo: ma il Quirinale non ha gradito affatto le affermazioni del parlamentare democristiano.

ROMA — Il Presidente Cossiga è irritato, e non lo nasconde. Le affermazioni fatte dal deputato democristiano Oscar Luigi Scalfaro in una intervista lo hanno sorpreso e rammaricato. Ha dato ordine ai suoi collaboratori di non commentare in alcun modo la vicenda, ma già il fatto che il Quirinale abbia ritenuto opportuno emanare un comunicato per riferirlo, costituisce da solo un commento implicito, che la dice lunga sullo stato d'animo del Presidente. Si tratta di un «no comment» che in realtà dimostra che la vicenda non lo ha certo lasciato indifferente.

E'impossibile sapere se si sia trattato di un equivoco, oppure se il parlamentare democristiano, magistrato e più volte ministro abbia voluto veramente rivolgere critiche all'operato del Capo dello Stato.

Ieri il quotidiano «Il mattino» di Napoli ha pubblicato una lunga intervista a Scalfaro in materia di istituzioni, con un titolo già in partenza estremamente critico: «Vi dico chi sono i manovratori», nella quale l'ex ministro degli Interni afferma che molti guai nascono dalla «estromissione totale del Parlamento dalle crisi di governo». Ma chi sono i manovratori? «Uomini — risponde Scalfaro — che hanno in mano le sorti del Paese». L'ex ministro lamenta anche che troppo spesso il Parlamento venga sciolto in anticipo sulla scadenza normale, mentre dovrebbe trattarsi di una eccezione. Infatti un potere riservato al Capo dello Stato con chiara, marcata motivazione politica «è diventata molte volte decisione dei partiti con il placet del Presidente della Repubblica, il quale si preoccupa solo di avere favorevole l'opposizione fino ad oggi più forte, cioè il Pci». Critiche pesanti, insomma. Solo dopo avere appreso dell'irritazione del Presidente Cossiga, l'ex ministro ha in parte chiarito che nelle sue osservazioni si riferiva non all'uomo Cossiga, ma alla figura in generale del presidente della Repubblica.

Una precisazione che dovrebbe dissipare le nubi fra il Presidente e uno degli uomini di punta della Dc, che peraltro non è nuovo a prese di posizione «scomode» per il suo partito. Sono, quelle di Scalfaro, sortite che può permettersi solo un uomo stimato anche dagli avversari per il suo rigore morale.

GOVERNO «SENZA PROBLEMI», DICE ANDREOTTI

Torna il sereno sulla Finanziaria ma il vertice si farà lo stesso

ROMA — Dopo il piccolo intoppo di martedì la legge finanziaria marcia più che spedita: alla approvazione definitiva dei 28 articoli che compongono la legge si arriverà certamente entro la fine della settimana. Diventa così meno urgente lo stesso vertice di maggioranza che, seppur richiesto da alcune parti politiche per ragioni diverse, rischiava di impantanarsi proprio sui tempi di varo della manovra economica.

Il piccolo ma significativo fattaccio di due giorni fa, quando per ben due volte era venuto a mancare il numero legale nell'aula di Montecitorio, aveva indotto infatti molti a ritenere che nel prossimo vertice sarebbe scattato un nuovo appello del presidente del Consiglio alla solidarietà di governo e di maggioranza. Invece risolta la questione (con un nuovo «no» della Jotti), della richiesta comunista di votare per parti separate gli emendamenti, il processo di approvazione della legge è ripreso spedito tra ieri mattina e ieri pomeriggio.

Il vertice dei cinque partiti comunque si farà: lo ha confermato lo stesso Andreotti quando ha detto «che ci ritroveremo insieme il primo giorno che tutti i segretari saranno a Roma. Non abbiamo comunque tanti problemi da risolvere. La finanziaria — ha concluso significativamente il presidente del Consiglio — va bene». Dunque non c'è fretta, e come ha detto Martelli «i vertici servono se si preparano», come dire che quello su cui si sta discutendo non ha nemmeno pronta una vera e propria agenda degli argomenti di discutere.

Ma al di là del fatto che la legge finanziaria prosegue senza intoppi il suo iter, ci sono da registrare le preoccupazioni di alcuni partiti, e segnatamente del Pri, dopo gli allarmi lanciati due giorni fa nell'aula di Montecitorio dal ministro del Tesoro Guido Carli. Ci sono difficoltà nel far quadrare i conti pubblici, aveva detto Carli, e c'è da riflettere molto attentamente sulle difficoltà circa le previsioni per il 1990.

E' una linea condivisa dalla «Voce repubblicana» quando sostiene che «occorre fare di più anzitutto in relazione ai provvedimenti di accompagnamento della finanziaria, favorendo un confronto parlamentare che possa consentire una effettiva riforma di quei settori come la Sanità, la Previdenza, i Trasporti, il Pubblico impiego, i cui sistemi di gestione hanno prodotto una spesa pubblica rigida ed in espansione».

E sono proprio queste le note più dolenti dell'economia italiana, note sulle quali proprio nei giorni scorsi i liberali avevano chiesto un vertice di maggioranza. Ma in attesa che la manovra economica in tutta la sua formulazione possa trovare nuovi correttivi dall'incontro tra i cinque segretari, c'è, come si diceva, da registrare la speditezza con cui la Camera dei deputati sta affrontando la legge di bilancio. Buona parte dei 28 articoli sono stati approvati comprese le tabelle di bilancio dei singoli ministeri: le tabelle cioè delle spese da sostenere con eventuali e relativi tagli.

Per parte sua il Senato ha già fatto sapere che se ci dovesse essere una seconda lettura della legge finanziaria sulla base di eventuali modifiche apportate dalla Camera dei deputati, questa avverrà fra giovedì 21 e venerdì 22 dicembre.

Andreotti: il vertice della maggioranza, ha confermato, si farà lo stesso: «Ma non ci sono grandi problemi da risolvere».

SUPREMA CONSULTA

La tassa «Iciap» va bene così, dicono i giudici

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'Iciap va bene così. La maggioranza dei giudici della Corte costituzionale sarebbe, secondo indiscrezioni, di questo parere e andrebbe emergendo l'orientamento di respingere le eccezioni sollevate contro la imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni. La Consulta concluderà oggi una lunga camera di consiglio, cominciata lunedì, durante la quale sono state discusse decisioni importanti, oltre quella riguardante l'Iciap. La sentenza si conoscerà fra qualche giorno.

La questione era stata trattata in udienza pubblica il 28 novembre scorso su richiesta del pretore di Bologna e del Tar emiliano. A sollevare le eccezioni di incostituzionalità della «tassa iniqua» aveva pensato l'avvocato Filippo Berselli, provocando a Bologna quello che l'avvocatura dello Stato, intervenuta a difesa della legge, ha definito in aula un «processo-bidone»: una lite con la sua commercialista per la restituzione dell'importo da versare a titolo di Iacp. E' da ritenere che la Consulta abbia dichiarato uno dei due ricorsi «inammissibile» proprio per questo motivo.

L'altro ricorso, quello proveniente dal Tar, verrebbe invece ritenuto «infondato», secondo le indiscrezioni. Era la richiesta avanzata dall'avvocato dello Stato Franco Favara che aveva sostenuto la legittimità della imposta alfine di dotare gli enti locali di maggiore autonomia impositiva. E aveva richiamato l'esperienza francese della «tassa professionale», sulla scia della quale il legislatore italiano ha formulato l'Iciap.

Sarebbero quindi cadute le critiche avanzate contro l'imposta. Va giustamente pagata da parte di chi esercita un'attività economica — sarebbe la motivazione della Corte — e la «superficie utilizzata» è solo un correttivo della legge per adeguare progressivamente l'imposta. E un ulteriore correttivo e previsto per il 1990 in funzione anche dell'ammontare del reddito di impresa o di lavoro autonomo. Per quanto riguarda la supposta «discrezionalità» lasciata ai comuni di applicare aliquote differenziate entro un massimo fissato (che urterebbe contro il principio di uguaglianza dei cittadini), la Consulta ha probabilmente accertato la tesi dell'Avvocatura: «Responsabilizza gli amministratori locali, li pone dinanzi alla necessità di operare scelte — ha scritto nella sua memoria —: maggiori o migliori servizi e quindi maggiori imposte. O, viceversa, imposte lievi e servizi scarsi».

SLITTA A DOMANI LA DIREZIONE COMUNISTA

Occhetto prende tempo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Slitta a domani la direzione comunista. Occhetto ha preferito rinviare di un giorno lo scontro con l'opposizione interna; evidentemente il tentativo di intesa preventiva con gli avversari è fallito, o si è rivelato molto più arduo di quanto lo stesso segretario prevedesse.

E così l'infuocata riunione che avrebbe dovuto svolgersi oggi, si farà invece domani. La spiegazione ufficiale è tecnica: il segretario comunista avendo dovuto fare fronte anche ad un nutrito calendario di impegni internazionali non ha potuto completare in tempo la relazione introduttiva. Inoltre i 52 componenti della direzione sono anche precettati alla Camera per partecipare alle votazioni sulla legge finanziaria, e tenerli lontani da Montecitorio per l'intera giornata costituirebbe un indubbio vantaggio per i partiti di governo impegnati ad annullare la strategia delle opposizioni.

E cosa cambia venerdì? Anche domani si vota alla Camera. Dunque tutto fa pensare che in realtà Occhetto abbia voluto guadagnare un altro giorno di tempo per effettuare trattative ed evitare di entrare in direzione trovandosi già di fronte un gruppo deciso a contrastarlo. Si è saputo qualcosa: i congressi probabilmente saranno due, a quello di febbraio ne dovrebbe seguire un altro. Ed inoltre alle prossime elezioni amministrative del 6 maggio il Pci si presenterà con nome e bandiera attuale.

Si tratta di due concessioni importanti con le quali Occhetto punta a convincere la dissidenza interna di non avere affatto l'intenzione di volare verso la svolta gettando dalla finestra tutto il vecchio bagaglio.

Da come andrà il dibattito domani, si capirà anche come andrà il dibattito previsto presso il comitato centrale del giorno 20. Entrambi passaggi preparatorii del congresso straordinario di febbraio (forse a Bologna) dal quale dovrebbe partire la famosa rifondazione che, utilizzando la passerella della fase costituente, dovrebbe consegnare alla politica uno schieramento fatto di storia passata e ambizioni future.

Appuntamenti, quelli delle prossime settimane, ai quali guardano con interesse tutti gli altri partiti. Lo ammette con la consueta franchezza il capogruppo democristiano della Camera, Vincenzo Scotti: «Ormai i partiti non sono più come monadi senza finestre, la strategia di ognuno ha una interconnessione con quelle degli altri; nel Pci si è avviato un processo di cui nessuno oggi può prevedere gli sviluppi, soprattutto per questo ogni schieramento, la Dc in testa, deve guardare al travaglio comunista con grande attenzione per potere successivamente valutare i propri atteggiamenti».

Anche Occhetto lo sa bene, e per questo oggi tenterà disperatamente una ricucitura con la dissidenza, o qualcosa che gli somigli. Fulcro del tentativo resta la relazione con la quale il segretario aprirà il dibattito. Nei giorni scorsi ha tenuto a far sapere che lui è il primo a considerarla «aperta»: cioè suscettibile di aggiunte, osservazioni, suggerimenti e anche richieste da parte delle frange dissidenti. Un modo, forse l'unico, per smentire la fama di antidemocratico decisionista che Natta e gli altri autori della famosa protesta scritta gli hanno affibbiato nei giorni scorsi. Ieri, Natta, a chi lo incontrava è apparso furioso, sì e no rispondeva ai saluti, figuriamoci commentare gli eventuali sviluppi. Tortorella (secondo firmatario della protesta) si limita a commentare: «Prima sentiamo cosa ci dice Achille, e poi decideremo».

Ieri era corsa voce che Ingrao avesse intenzione di fare una scissione, nata dal fatto che durante una riunione di dissidenti il vecchio leader aveva manifestato il convincimento che ormai solo una scissione possa produrre un vero chiarimento nel partito. In realtà queste voci sono poi risultate infondate, non c'è tentazione di scissione nei dissidenti, almeno non c'è finora.

Anche Cossutta, il leader del gruppo stalinista, ritiene che una scissione oggi sarebbe un errore. E' convinto che «Occhetto sbaglia ad insistere nel suo progetto di rifondazione» e ritiene che il Pci non deve entrare nell'internazionale socialista.

«VISTI DA VICINO»

«Mai stare sull'attenti» nei rapporti con gli Usa, raccomanda Andreotti

ROMA — Il «segreto» del rapporto politico estremamente significativo e fruttuoso che ha legato in questi decenni Giulio Andreotti agli esponenti di punta della amministrazione americana è basato su una considerazione semplice: «Per essere amici degli americani è meglio stare sul riposo, non sull'attenti», per superare i momenti difficili, le incomprensioni, i motivi di contrasto «è utile coltivare relazioni con le persone, senza mai cadere nella furbizia dozzinale di dire le cose tentando di fare piacere all'interlocutore».

«Gli Usa visti da vicino», l'ultimo libro (il quindicesimo) del presidente del Consiglio — presentato ieri sera al teatro Eliseo da Ugo Stille e Furio Colombo, alla presenza dell'autore — non è solo il ritratto dipinto da un osservatore privilegiato in tanti anni di vita politica statunitense dei grandi e meno grandi protagonisti di questa vita politica, senza dimenticare una società complessa vista con un occhio acuto estraneo dai luoghi comuni.

Da «Gli Usa visti da vicino» emerge anche, tra le righe, la «filosofia» che ha permesso ad Andreotti di essere un interlocutore tra i più ascoltati a Washington, di conquistare la fiducia di amministrazioni diverse tra loro, di ricomporre sempre quelle differenze di percezione che talvolta hanno oscurato il saldo legame politico esistente tra i due alleati.

Su questa filosofia Andreotti si è soffermato nel dibattito di ieri sera all'Eliseo offrendo qualche annotazione, qualche ricordo in più. Ai dirigenti di Washington che «si devono occupare di tutto il mondo», il presidente del Consiglio è riuscito sempre a far capire che «ci sono alcune cose che noi possiamo, in un certo senso, comprendere un po' meglio, che possiamo approfondire un po' di più». L'importante è essere chiari, sinceri, non mascherare le proprie opinioni.

Longo e l'«affaire» Icomec

MILANO — Sette anni e mezzo di reclusione per l'ex sottosegretario socialdemocratico Pietro Longo, sette anni per l'ex deputato socialista Ermidio Santi, sei anni per un altro esponente del Psi genovese, Fabrizio Moro, successore di Santi alla presidenza dello Iacp del capoluogo ligure. Sono queste alcune delle pene richieste ieri mattina al tribunale di Milano dal sostituto procuratore Francesco Greco, al termine della sua arringa contro i presunti protagonisti delle tangenti pretese o date dalla Icomec, una grossa impresa di costruzioni fallita anche per il carico finanziario delle bustarelle. La richiesta più pesante ha riguardato l'ex esponente socialdemocratico, accusato di concussione perché avrebbe preteso dall'impresa un miliardo e mezzo per favorirla negli appalti dell'Enel, ente del quale Longo era consigliere.

CAMPIDOGLIO

Accordo fatto per Carraro sindaco

E' stato il dc Sbardella a dare l'annuncio - Susanna Agnelli voterà sì (a dispetto del suo partito)

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'annuncio (ufficioso) se l'è riservato Vittorio Sbardella, il proconsole romano di Andreotti: «L'accordo è fatto. All'inizio della prossima settimana Roma avrà il sindaco e sarà Franco Carraro». Un paio d'ore dopo lo stesso Andreotti ha dato il suo placet: «Mi sembra una buona soluzione. Si è così affermato — ha detto il presidente del Consiglio — il principio dell'irrilevanza nella scelta del primo cittadino rispetto al partito di appartenenza. Ciò che conta è l'intesa nella coalizione».

Dunque, tutto secondo copione. Dopo una estenuante «prima» del consiglio comunale, i quattro segretari romani dei partiti che formeranno la nuova maggioranza si erano riuniti per un incontro che è proseguito fino quasi all'alba. Alla fine hanno raggiunto l'accordo sostanziale sul programma e sulla giunta. Nei prossimi giorni si definiranno i particolari e lunedì prossimo Franco Carraro verrà eletto sindaco di Roma con i 42 voti della maggioranza, più quello («a titolo personale») della repubblicana Susanna Agnelli. Sarà il primo sindaco socialista della capitale.

Mentre la Roma andreottiana e socialista esulta, la sinistra Dc si sente esclusa dall'intesa. Lo stesso De Mita ha snobbato la «buona soluzione» affermando: «Non ne so nulla. Ho parlato con Mensurati e vedo che anche lui ne sa poco». Proprio Mensurati, leader romano della sinistra Dc, in mattinata aveva auspicato una soluzione diversa da quella che è ormai passata, con Carraro sindaco.

Un altro esponente vicino alla sinistra Dc, Alberto Michelini, l'ex conduttore del Tg 1, ha tirato le orecchie agli amici di Mensurati: «Alcuni colleghi democristiani dovrebbero smetterla di giocare al rialzo, anche perché l'unica strada è quella intrapresa. Carraro ce la farà». Michelini dovrebbe essere il vice sindaco.

La prima seduta del nuovo consiglio comunale, iniziata con l'intervento di Pannella, era terminata dopo la mezzanotte con un colpo di scena. Nonostante avesse avuto la solidarietà di parte dei Verdi (oltre che quella, formale, della futura maggioranza), il socialista Paolo Portoghesi ha dovuto rinunciare al seggio perché consigliere in un altro comune. In 49 gli hanno voltato le spalle. Venticinque lo hanno sostenuto e tre si sono astenuti. Non ne è nato un caso politico nonostante molti Dc abbiano votato contro Portoghesi.

In nottata si è tenuta, anche se con quattro ore di ritardo, l'annunciata riunione tra i quattro segretari romani di Dc, Psi, Pli e Psdi e le delegazioni. Tutto è filato liscio, forse grazie proprio all'intervento di Pannella che ha chiesto che alla prossima riunione il consiglio procedesse all'elezione del sindaco. Un modo per creare imbarazzo alla futura coalizione, ma i «quattro», già convinti della necessità di un'intesa, hanno stretto i tempi e lunedì prossimo si presenteranno in Campidoglio per votare Carraro e con la giunta già fatta.

Il segretario romano del Psi, Agostino Marianetti, seccato per l'annuncio ufficioso dato da Sbardella, ha smentito di aver partecipato all'incontro dell'altra notte e anche che si sia già parlato di assessorati. Ma sembra invece che la suddivisione sia già stata fatta: undici assessori alla Dc, cinque al Psi, uno a Pli e Psdi.

Franco Carraro: il ministro sarà il nuovo sindaco di Roma. La Dc infatti ha raggiunto l'accordo con i socialisti.

NOMINE IN VATICANO

Monsignor Re è il nuovo 'ministro degli Interni'

ROMA — Mons. Giovanni Battista Re, 55 anni, bresciano, è il nuovo Sostituto della Segreteria di Stato: quello che si potrebbe definire il ministro degli Interni vaticano. E così, soltanto ventiquattr'ore dopo il trasferimento di mons. Edward Cassidy alla presidenza del Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il Papa ne ha nominato il successore. Segno — sembrerebbe a prima vista — di una scelta maturata da tempo. Ma che forse, al contrario, potrebbe essere stata presa negli ultimi giorni. Come conseguenza, appunto, della decisione di mettere Cassidy al posto del cardinale Willebrands alla guida del dicastero incaricato del dialogo ecumenico. Lo stesso Re, probabilmente, non si aspettava di ritornare, a così breve distanza di tempo, in Segreteria di Stato. L'aveva lasciata nell'ottobre 1987 dopo esserne stato per otto anni «assessore» (che è il gradino gerarchico immediatamente inferiore a quello di Sostituto) per una carica di grande prestigio (quella di segretario della Congregazione per i Vescovi). Logico supporre che vi sarebbe rimasto almeno per un quinquennio: con la prospettiva, oltretutto, di ricevere un giorno la porpora cardinalizia, di vedersi assegnata la responsabilità di qualche dicastero di Curia. E invece l'altro giorno gli è arrivato, improvviso, inaspettato, l'annuncio del nuovo incarico. Deciso infatti il trasferimento di Cassidy — perché considerato l'uomo più adatto per guidare il «nuovo corso» dell'ecumenismo cattolico, ma anche per la scarsa adattabilità, da lui mostrata, alla direzione della macchina curiale — Giovanni Paolo II deve aver evidentemente pensato ch'era meglio andare, per così dire, sul sicuro. Mons. Re avrebbe potuto assicurare una gestione efficace ed equilibrata della prima sezione per gli Affari generali della Segreteria di Stato. Il Papa conosceva bene il prelato bresciano, la sua grande capacità di lavoro e organizzativa. Conosceva bene la sua fedeltà: o, sarebbe più giusto dire, la sua assoluta lealtà.

Il candidato, per giunta, poteva vantare un curriculum di tutto rispetto. Laureato in diritto canonico alla Gregoriana, era tornato a Brescia per insegnare in seminario ed esercitare il ministero pastorale. Poi, a Roma, aveva seguito la «scuola per diplomatici». Era stato «addetto» alla nunziatura apostolica di Panama, quindi in Iran. Nel gennaio 1971 era stato chiamato in Segreteria di Stato e, il 1.o dicembre 1979, nominato «assessore»: un ruolo poco in vista ma di grande delicatezza, legato com'è a filo doppio all'attività e all'immagine stessa del Papa. Infine, nel 1987, il passaggio alla Congregazione per i Vescovi.

La designazione di mons. Re, adesso, solleva un grosso interrogativo: è forse la premessa alla nomina di un Segretario di Stato non italiano? Niente di strano, per la verità: in quel posto, negli anni Settanta, c'è stato un francese, Villot. Ma era stata l'elezione stessa di un Papa polacco a far pensare — come venne poi confermato dalla scelta di Casaroli — che il numero 2 dovesse essere un italiano. Ora, invece, è avvenuto il contrario. Il Sostituto — a differenza dei due predecessori, lo spagnolo Martinez Somalo e l'australiano Cassidy — è tornato ad essere un italiano. Cambierà la «regola» anche per il Segretario di Stato? O, con una Chiesa che manifesta visibilmente la sua universalità, il Papa considererà ormai superato il periodo dei condizionamenti e degli «equilibri» nazionali?

[r. r.]

SCIOPERI / L'ITALIA DEI TRASPORTI NEL CAOS

Una precettazione non ascoltata

«Autonomi» allo scontro frontale: finiranno davanti al tribunale i controllori di volo di Ciampino

Durante lo sciopero di ieri si sono registrati ritardi e cancellazioni, di voli nazionali ed internazionali, all'aeroporto di Fiumicino, dove — secondo la Licta — su 268 controllori operativi, 237 sono iscritti al sindacato autonomo. Alitalia ed Ati hanno cancellato 27 voli (19 nazionali e otto internazionali), mentre altri 40 collegamenti hanno subito ritardi anche dell'ordine di 4-5 ore.

Confermate le agitazioni già proclamate dagli aderenti alla Licta per domani e sabato

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Finirà in tribunale la vertenza sindacale dei controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Licta: diciotto operatori del centro regionale di controllo dell'aeroporto romano di Ciampino non hanno, infatti, aderito alla precettazione e non si sono presentati al posto di lavoro. Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha aperto un'inchiesta e procederà per il reato di interruzione di pubblico servizio. I carabinieri, su disposizione del magistrato, identificheranno i controllori di volo raggiunti dalla lettera di precettazione e i dirigenti della Licta. La legge, infatti, prevede una sensibile maggiorazione della pena (fino a cinque anni di reclusione) per «i capi, i promotiri e i dirigenti». Il sostituto procuratore Santacroce aveva ricevuto, alla fine del mese scorso, un esposto dell'ingegner Domenico Majone, presidente dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo. L'ingegner Majone ravvisava, nell'azione della Licta, intenti di turbativa dell'ordine pubblico, e di opposizione alle leggi dello Stato.

L'ordine di precettazione era stato inviato, comunque, solo a Ciampino e Caselle (nell'aeroporto torinese il servizio è stato garantito). A Fiumicino lo sciopero, legale a tutti gli effetti, ha causato la cancellazione di 27 voli Alitalia (19 nazionale e otto internazionali) mentre altri quaranta collegamenti hanno subito ritardi consistenti, nell'odine di alcune ore. La situazione è tornata normale in serata. «Non ci spieghiamo — hanno detto alla Licta — la ragione per la quale sono stati precettati solo una ventina di operatori di Ciampino. Forse il ministero non ha avuto tempo per un'azione più capillare. Siamo consapevoli delle possibili conseguenze penali della decisione di non aderire; d'altra parte non c'era altro da fare: siamo disposti a correre questi rischi, se servono a farci ascoltare».

La fase acuta della crisi era iniziata martedì scorso con la rottura delle trattative tra ministero dei trasporti e Licta. Il ministero aveva annunciato subito l'intenzione di procedere alla precettazione «per garantire la sicurezza e la regolarità del servizio di controllo del traffico aereo» e aveva imputato il fallimento della trattativa al rifiuto degli autonomi «di proseguire il confronto a un tavolo unitario che avrebbe potuto consentire di raggiungere un'intesa globale fino alla scadenza del contratto».

La risposta della Licta era stata critica nei confronti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e dei sindacati «tradizionali» accusati di far passare aumenti dell'orario di servizio operativo a fronte di benefici economici inadeguati e senza tener conto della possibilità di smaltire i futuri incrementi di traffico in vista dei campionati mondiali di calcio. I sindacati confederali, secondo gli autonomi, hanno mantenuto, poi, «una chiusura pregiudiziale che rende deliberatamente impossibile il buon esito della mediazione del governo». Di qui la decisione di inaugurare la linea dura.

I disagi per i viaggiatori, comunque, non sono certo finiti. La Licta ha già indetto altre due giornate di sciopero: domani i controllori di volo si asterranno dal lavoro dalle 7 alle 13 e sabato addirittura per tutta la giornata. Il sindacato si è detto determinato a seguire la falsariga di ieri: dovrebbero, infatti, scioperare anche gli addetti eventualmente precettati. Se non si troverà un accordo saranno numerosi i voli nazionali e internazionali cancellati in tutti gli aeroporti d'Italia.

TRASPORTI / LA «GUERRA DEI CAMION»

Bernini blocca i Tir austriaci

Il ministro tutela la parità dei diritti sui due fronti

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Adesso per i Tir è guerra aperta. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, infatti, ha firmato nella tarda serata di martedì un decreto con il quale si vieta l'ingresso in Italia agli autocarri austriaci che possono circolare la notte sul proprio territorio nazionale grazie a deroghe ottenute dalle autorità regionali d'oltralpe. Il provvedimento è valido nell'intervallo orario che va dalle 22 alle 5. Ha un carattere transitorio e rimarrà in vigore fino a quando il Governo italiano e quello austriaco non avranno concordato un'azione atta a garantire l'effettiva parità tra gli autotrasportatori dei due Paesi.

L'annuncio ufficiale è stato dato però solo ieri mattina a Trieste dal ministro Bernini in persona, recatosi all'ateneo giuliano per sostenere la tesi di laurea in Scienze politiche. Del provvedimento sono stati informati sia il ministro dei trasporti austriaco Streicher, sia il commissario cee ai trasporti Van Miert. Streicher si è messo subito in contatto con Bernini e ha chiesto un incontro, prima a livello tecnico e poi a livello politico, per risolvere il problema che il ministro austriaco ha definito «frutto di un equivoco».

Che cosa ha indotto il ministro Bernini a rendere al collega austriaco il classico «pan per focaccia»? La legge austriaca è uguale per tutti per quanto riguarda il transito dei mezzi pesanti sulle autostrade. Ma c'è una normativa dei «lander» che consente ai residenti la circolazione notturna su strade che sono «off-limits» per i mezzi pesanti di altri Paesi. Quindi qualche camionista austriaco può circolare tranquillamente di notte da Graz al Brennero, ad esempio. Ciò pone gli autotrasportatori d'oltralpe in una posizione di vantaggio rispetto a quelli italiani, costretti allo stop forzato nelle ore notturne. Gli 'ispettori' inviati dal ministro al valico del Brennero hanno riscontrato che i Tir austriaci privilegiati che riuscivano a transitare in Italia erano

Il ministro Bernini.

circa una quarantina a notte.

«Come sono stato fermo a dire no a qualsiasi ritorsione — ha affermato Bernini, motivando la sua decisione — sono altrettanto deciso a tutelare la parità dei diritti per i nostri autotrasportatori». «Potranno usufruire di deroga unicamente i camion che trasportano merci deperibili o i cosiddetti 'silenziosi' (con un indice di rumorosità dei motori contenuto)». Si tratta, in altre parole, dello stesso provvedimento attuato dalle autorità austriache nei confronti dei Tir italiani.

«Abbiamo sempre riconosciuto — ha proseguito il ministro — che i provvedimenti austriaci, ancorchè per noi difficili da sopportare, erano però fondati su esigenze di difesa dell'ambiente e della salute che non possono essere messi in discussione. Per cui qualsiasi ipotesi di ritorsione sarebbe stata impropria». Bernini è rimasto saldamente ancorato a questa tesi, incontrando notevoli dissensi e impopolarità a riguardo. «Ho sempre sostenuto — ha proseguito — qui, in sede comunitaria e nei rapporti con il collega austriaco la mia fermezza nell'impedire che tali decisioni diventassero un'occasione di deviazione dalla normale concorrenza nei trasporti».

Le eccezioni consentite dalla normativa vigente in alcuni «lander» è stata quindi la goccia che ha fatto traboccare un vaso già in ebollizione da tempo e in cui covava la malcelata rabbia dei camionisti italiani. Dopo una settimana di attenti controlli e di valutazioni sulla ricaduta economica in termini di concorrenzialità che tali deroghe avevano sull'autotrasporto nazionale Bernini è passato al contrattacco, con un provvedimento che lo stesso ministro ha definito «perequativo».

L'esponente di Governo però ha colto l'occasione per rilanciare le iniziative di cui si dovrebbe concretamente discutere tra Italia e Austria. «Sarebbe stato estremamente saggio — ha precisato — accogliere la mia proposta di una breve dilazione che avrebbe sortito almeno tre risultati. Il primo, di non collocare questa sperimentazione in un periodo terribilmente freddo in una zona altrettanto fredda. Il secondo, di mettere a punto bilateralmente i congegni per attuare l'arretramento delle operazioni doganali e consentire così di recuperare durante la notte gran parte del tempo che si perde al confine. In terzo luogo avrebbe consentito di dare coerenza e omogeneità alla normativa vigente in Austria, liquidando le differenze che sussistono tra il provvedimento del Governo di Vienna e quello dei governi regionali». Bernini, comunque, crede nella validità delle sue proposte ed è pronto a rilanciarle, sul tavolo delle trattative, al collega Streicher.

SCIOPERI / FERROVIE

«Vertenze inconciliabili? Intervenga un'autorità»

ROMA — La vigilia del 18.o sciopero dei macchinisti è trascorsa con il solito scambio di battute tra i leader delle federazioni dei trasporti e quelli dei «ribelli» Cobas. Ognuno con la propria valutazione, quasi a tirare una coperta troppo corta dal momento che in ogni caso i disagi per l'utenza sono ancora una volta inevitabili.

Per il segretario generale della Filt Cgil Luciano Mancini «i Cobas», non avendo firmato l'accordo quando era possibile, si trovano ora in un vicolo cieco: le sole cose che possono fare è di parlar male dei sindacati confederali e dell'ente, tanto è facile, e continuare a imbrogliare i macchinisti».

Ma secondo Mancini una strada da percorrere per riportare alla normalità la situazione di emergenza nel settore trasporti ci sarebbe. Auspicando la rapida approvazione della regolamentazione del diritto di sciopero, il leader della Filt ha spiegato che «per tutte le vertenze che non trovano più conciliabilità» si potrebbe prevedere l'intervento «di un terzo soggetto, parlamentare, di alta autorità, in grado di istituire un percorso per fare il punto della situazione in modo anche di ripulire e riportare alla razionalità linguaggio, posizioni e obiettivi delle parti».

In sostanza, Mancini ha esteso a tutte le situazioni, seppur a mezza bocca, quella che è la sua proposta per risolvere il problema dei controllori di volo per il quale si è ormai a uno scontro frontale tra Anav e Licta. E Mancini ha fatto anche i nomi dei presidenti delle commissioni affari costituzionali, Leopoldo Elia, e lavoro, Gino Giugni, del Senato come possibili candidati a cui affidare l'arduo compito diplomatico.

SCIOPERI/ BERNINI

«Nelle ferrovie per fortuna la situazione è diversa»

TRIESTE — La cadenza quasi settimanale degli scioperi proclamati dai controllori di volo aderenti alla Licta preoccupa, e non poco, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini.

Ieri, nonostante l'agitazione, che oltre gli aerei ha coinvolto pure le ferrovie, l'esponente di Governo è riuscito a recarsi a Trieste. Qui è stato raggiunto dalla notizia che la precettazione decisa martedì sera nei confronti dei controllori della Licta non ha sortito gli esiti previsti. Molti operatori, infatti, anche se raggiunti dal provvedimento ministeriale, non si sono recati sul posto di lavoro.

Il commento del ministro è stato lapidario e prelude a una posizione governativa non certo morbida nei confronti dei 350 aderenti al sindacato Licta, i quali non hanno voluto cedere, neppure di fronte all'arma della precettazione.

«La questione — ha dichiarato Bernini dopo aver valutato le notizie che giungevano dalla capitale — ora non riguarda più il ministro dei Trasporti, bensì i miei colleghi degli Interni e di Grazia e giustizia».

Non meno nuvoloso però è il fronte delle ferrovie. Ieri alle 13 hanno incrociato le braccia i macchinisti Cobas e Sma. La protesta si concluderà oggi alle 14. Attuerà la precettazione anche per i dipendenti dell'Ente ferrovie scesi in sciopero? Bernini scuote il capo. «No», risponde. «In questo settore dei trasporti la situazione è diversa e, almeno per ora, non richiede l'assunzione degli stessi provvedimenti attuati nei confronti dei controllori di volo». «Fin'ora — aggiunge il ministro dei trasporti — i piani di emergenza predisposti dall'Ente ferrovie hanno evitato la paralisi, mentre i disagi per i voli sono divenuti insostenibili e incontrollabili».

[m.ma.]

SCIOPERI / SI BLOCCA IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Ora incrociano le braccia i medici

SCIOPERI

Scuola e riforme

ROMA — Una giornata di sciopero nelle scuole elementari, articolato per regioni, e da attuarsi dal 18 al 25 gennaio 1990 è stata indetta dai sindacati scuola confederali durante i lavori della «conferenza nazionale sulle riforme della scuola». Il 18 gennaio si asterranno dal lavoro gli insegnanti delle scuole elementari del Piemonte, Valle d'Aosta, Abruzzo e Sardegna; il 19 gennaio quelli del Trentino Alto Adige, Marche e Basilicata; il 22 gennaio quelli dell'Emilia Romagna, Umbria e Sicilia; il 23 gennaio il Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio e Puglia; il 24 gennaio il Veneto, Molise e Campania; il 25 gennaio la Lombardia, Toscana e Calabria.

Il segretario generale della Uil-Scuola Osvaldo Pagliuca, aprendo i lavori della conferenza ha detto che è diventata inderogabile l'approvazione della riforma della scuola elementare. Il testo approvato dalla Camera, secondo Pagliuca, non deve essere ritoccato perché «rappresenta il punto più alto di mediazione tra posizioni a volte contrapposte. Riaprire la discussione — ha aggiunto il sindacalista — significa vanificare il lavoro di tanti anni».

ROMA — L'incontro fra il presidente Andreotti e Eolo Parodi, presidente della Fnom, potrebbe non restare un passo isolato ma essere solo il primo di una iniziativa che potrebbe non restare un passo isolato ma essere solo il primo di una iniziativa che potrebbe portare allo sbocco della «vertenza sanità», avvitata su sé stessa con posizioni «muro contro muro» e con divisioni nella commissione parlamentare all'interno della stessa maggioranza. Il leader dei medici pubblici, Aristide Paci, in una conferenza stampa si è augurato che il presidente Andreotti «apra ora il dialogo con i sindacati dei medici. Sappiamo — ha aggiunto Paci — che la presidenza del consiglio segue le questioni. Ma finora non ne abbiamo avuto riscontri».

Contratti e convenzioni ferme, legge di riordino del servizio sanitario bloccata. Il democristiano Mario Perani, dopo la breve riunione della commissione della camera, ha detto: «Non c'è alcun significativo accordo, neppure nella maggioranza, nemmeno sul primo articolo della legge. Per quanto riguarda il fondo sanitario, 62.000 miliardi sono sottostimati. Il ministro del tesoro, Guido Carli, vorrebbe sottrarre 1.000 miliardi, mentre l'ufficio bilancio della Camera ha indicato la stima a 72.000 miliardi».

Nuove e più gravi ombre sulla Sanità si proiettano dopo le dichiarazioni del ministro del Tesoro, Guido Carli. «Sono dichiarazioni serie e preoccupanti — ha detto Aristide Paci nella conferenza stampa —. Se Carli si dimetterà, farà dispiacere a molti per la sua competenza, ma le dimissioni possono ritenersi una conseguenza inevitabile dal momento che il tetto finanziario della spesa sanitaria sarà sfondato, non perchè andrà in vigore la nuova legge, ma perché il fondo è sottostimato perfino in rapporto al fabbisogno del 1989».

Pertanto i sindacati dei medici chiedono «una pausa di riflessione, che consenta — ha detto Paci — di stabilire che cosa si vuole realmente fare nella Sanità, quanta parte vada assegnata al privato e su quali risorse si può contare».

Ma «lo sciopero è lo sciopero» — dicono gli esponenti degli 11 sindacati raccolti nella Cosmed — e oggi e domani si fermeranno le sale operatorie, le anestesie funzioneranno solo per le emergenze, le analisi cliniche e gli esami di laboratorio saranno rimandati, i poliambulatori non effettueranno visite e prestazioni. La protesta raccoglie l'adesione di oltre 55.000 sanitari.

Difficoltà anche in tutti i servizi di igiene mentale e di psichiatria, dove attualmente sono ricoverati — come ha detto il prof. Francesco Colucci D'Amato, che nella Cosmed rappresenta il Sumi — 36.000 pazienti, senza tener conto degli interventi in «day hospital». I 2.500 veterinari pubblici bloccheranno i macelli, i mercati del pesce, del pollame, delle uova. Il segretario Ovidio Picciotti ha detto che saranno assicurate tutte le urgenze sia per la sanità animale che per i rifornimenti a ospedali, asili, ospizi.

Nel corso della conferenza stampa è stato ribadito che si farà una «giornata di lutto sanitario nazionale» quando la legge di riassetto inizierà il suo cammino nell'aula parlamentare. «Spiegheremo ai cittadini — ha detto Paci — i guastidi una 'riforma in maschera', perché è solo di facciata». Sarà avviata una raccolta di fondi per costruire un ospedale nel terzo mondo, in collaborazione con la Charitas internazionale. I medici intendono gestirlo direttamente «per dimostrare come sia possibile applicare metodi di efficienza e di efficacia». Incominceranno col donare l'equivalente di una giornata di lavoro.

Ma oggi si fermeranno anche i lavoratori delle strutture sanitarie dei policlinici universitari. Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Un appello è stato rivolto al ministro Ruberti perché i lavoratori dei policlinici non siano omologati agli altri comparti del settore pubblico. Ausiliari, infermieri e tecnici aderenti alla Cisas hanno proclamato un pacchetto di 30 ore di protesta al livello regionale e una giornata di sciopero per il 15 gennaio. Il motivo che accomuna tutte le categorie della Sanità è quello del ritardo del contratto.

Critiche vengono, invece, dall'Anpo, l'associazione che raggruppa una parte dei primari ospedalieri, che definisce «stravagante e funerea» l'iniziativa di proclamare una «giornata di lutto nazionale» e di recarsi nelle corsie con «un ben poco rassicurante segno di lutto al braccio». Il presidente della associazione, Gian Giacomo Ferri, si dichiara «preoccupato perché alcuni sindacati medici si stanno agitando per conseguire gigantesche sanatorie che trasformerebbero, in modo illegittimo, tutti gli attuali assistenti in altrettanti «primariotti» o «specialisti autonomi»,disegno questo che viene peraltro negato dall'Anaao-Simp.

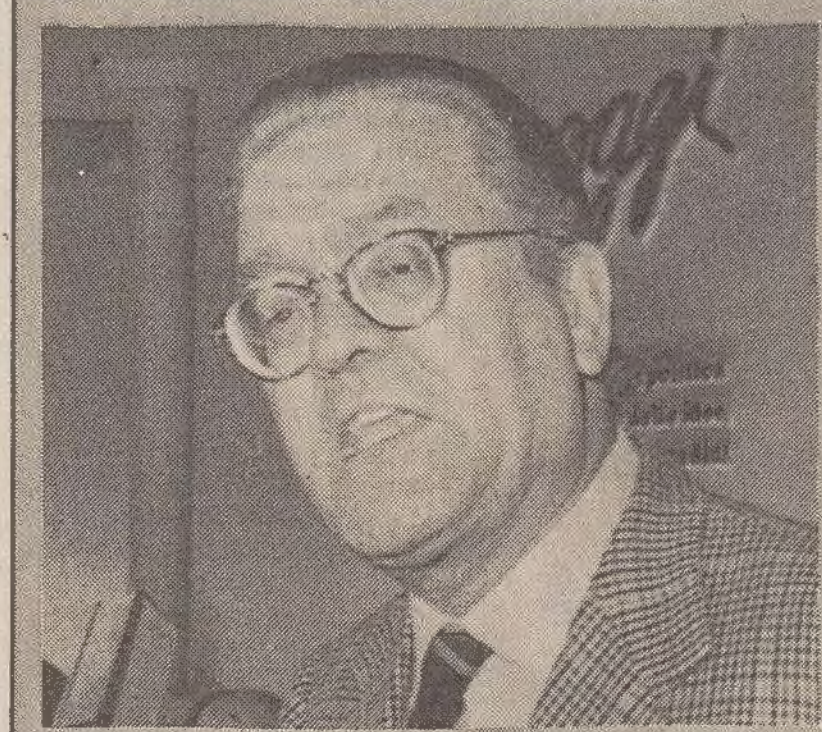
SCIOPERI / CONTRATTI

Protesta dei bancari anche il 20 dicembre

ROMA — I sindacati confederali ed autonomi dei bancari (Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uib-Uil, File-Uil, Fabi e Falcri) hanno indetto per il 20 dicembre, in occasione dell'incontro previsto per le trattative sul rinnovo del contratto, ulteriori due ore e mezzo di sciopero rispetto alle astensioni del lavoro già programmate. La decisione di intensificare le azioni di lotta è stata presa per aumentare nei confronti delle aziende «la pressione generalizzata della categoria».

Inoltre, i sindacati hanno confermato il giudizio negativo sul documento che l'Assicredito e l'Acri hanno presentato nell'ultima riunione di trattative. «Tale documento — afferma un comunicato — ripropone in sostanza le attuali previsioni contrattuali sulla mobilità esterna alle aziende, negando omogeneità contrattuale e certezza negoziale ai lavoratori nei casi di cessione di attività e servizi al di fuori delle aziende di credito».

SCIOPERI / STERPA

«Una regolamentazione è diventata necessaria»

ROMA — Di fronte all'ondata di scioperi dei servizi pubblici di questi giorni, il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa (nella foto) ha richiamato l'urgenza dell'approvazione delle norme in materia, ferme ormai da diversi mesi.

«L'autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici si è rivelato un parziale fallimento e di fronte alle nuove astensioni che stanno per paralizzare vari settori della vita italiana, è quanto mai necessario e urgente che il parlamento approvi le norme di regolamentazione che ormai da troppi mesi sono al suo esame, ha detto il ministro, rilevando come «la situazione sia divenuta insostenibile e tale da non rendere paragonabile l'Italia neppure con un Paese del terzo mondo».

In particolare per quanto riguarda le astensioni nei trasporti pubblici, Sterpa ha sottolineato come «gli scioperi danneggino soprattutto i cittadini meno abbienti, costretti a utilizzare i mezzi pubblici per i loro spostamenti, ma penalizzano anche gli operatori economici che, per il persistere di condizioni atmosferiche avverse, come la nebbia, non possono utilizzare i mezzi propri».

CARBONE A ROMA

Servitù militari, problema aperto

ROMA — La cospicua presenza militare nel Friuli-Venezia Giulia, con i relativi «condizionamenti» sulla comunità regionale, il provvedimento di modifica alla legge 898 del 1976 (che disciplina le servitù militari sul territorio nazionale), l'indizione della seconda conferenza nazionale sulle servitù militari sono stati oggetto di un incontro a Roma convocato dall'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone, delegato a questo specifico settore e presidente della commissione regionale servitù militari.

Alla riunione hanno partecipato (accanto a Don Francesco Alba e Tullio Cecconelli, membri di questo organismo) il presidente della commissione difesa del Senato Delio Giacometti, il sen. Luigi Poli, relatore del disegno di legge di modifica della 898, i parlamentari eletti nel Friuli-Venezia Giulia Arduino Agnelli, Mario Fioret e Stojan Spetic.

La relazione consegnata dall'assessore Carbone ha innanzitutto inquadrato il «volume» della presenza militare — e delle annesse servitù — nella nostra regione: 16.366 ettari coperti da servitù, 24 comuni (sui 45 in tutta Italia) definiti «militarmente importanti», 55 mila militari residenti (il 20 per cento della forza militare nazionale), 22 depositi di materiale bellico, 18 poligoni addestrativi (tra i quali quelli del monte Ciaurle, del Cellina-Meduna e di Maniago-Dandolo concentrati in un'area di circa venti chilometri di raggio), 2.480 giornate di tiro programmate per il 1990, centri come Sequals, Pinzano e Forgaria posti sotto la traiettoria di proiettili d'artiglieria, 18.250 mezzi militari circolanti. Con un bilancio quindi, secondo Carbone, che presenta indubbiamente «una situazione di credito da parte della collettività regionale, anche a fronte delle provvidenze presenti e future».

Resta comunque da confermare (e qui Carbone ha sottolineato l'importanza del dialogo Stato-Regioni in una materia prima contrassegnata da una totale riservatezza) gli aspetti innovativi del disegno di legge di modifica della 898, già approvato dalla Camera dei deputati e ora all'attenzione della commissione difesa del Senato. Tra questi, la funzione di raccordo tra l'elaborazione dei piani di assetto territoriali e di sviluppo socio-economico della Regione e i programmi della difesa nazionale, le maggiori garanzie in materia di esercitazioni militari e di poligoni, il raddoppio (e una più celere liquidazione) degli indennizzi e dei contributi, l'istituzione di un fondo da corrispondere alle Regioni per opere pubbliche e servizi sociali, la riserva di una quota di forniture per attrezzature e per manutenzioni alle Forze armate a favore della struttura produttiva locale, l'impegno della difesa per un programma decennale di costruzione di poligoni chiusi.

Un complesso di aspetti, ha dichiarato al termine l'assessore Carbone, per cui «la giunta regionale ritiene che il testo licenziato dalla Camera consigli l'opportunità di non apportare ulteriori sostanziali modifiche all'articolato» nel corso della sua discussione al Senato. Da questa nuova legge, così, potrà svilupparsi per successivi passi una nuova politica della regione e degli enti locali che porti ad affrontare soprattutto la sentita esigenza del «passaggio» di parte del patrimonio immobiliare «dismesso» dal ministero della Difesa all'amministrazione regionale e municipale.

URSS, POCHE NOVITA' NEL PIANO ECONOMICO

Frena la perestroika

Niente proprietà privata e mezzi di produzione allo stato

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha illustrato al Congresso dei deputati del popolo la sua ricetta per risanare la disastrata economia nazionale: affidarsi alla tradizionale pianificazione centralizzata, continuando a mettere al bando la proprietà privata. Il discorso del premier (durato un'ora e tre quarti) ha riscosso gli applausi di metà dell'aula, e una sola volta: è stato quando Ryzhkov ha ribadito che i mezzi di produzione sono di proprietà dello Stato; ma la relazione non è certamente piaciuta ai progressisti, che martedì avevano cercato invano di emendare l'ordine del giorno per introdurre nel dibattito la questione del ruolo guida del partito, sancito dalla Costituzione dell'Urss. Secondo l'ala progressista, non potrà darsi riforma economica senza una radicale revisione politica in grado di abbattere i «tabù» dell'ideologia: «Cinque anni fa dicevamo che bisognava scegliere fra piano quinquennale e perestroika, e malauguratamente dobbiamo ammettere che ha vinto il piano quinquennale», ha commentato l'economista Pavel Bunich.
Il discorso del capo del governo è sembrato più conservatore del piano di riforma graduale delineato il mese scorso dal suo braccio destro, l'economista Leonid Abalkin, nel quale si sollecitavano iniziative urgenti quali la parziale abolizione del controllo statale sui prezzi, la vendita delle imprese in perdita, l'introduzione della borsa valori: Ryzhkov si è invece dilungato sulla necessità di sviluppare «l'economia di mercato socialista», senza però fornire molti particolari, e limitandosi a dire che lo Stato deve continuare a esercitare il suo controllo. Quanto alla questione dei prezzi al dettaglio (tema sociale esplosivo), Ryzhkov ha detto che per venire incontro alla popolazione il governo valuterà l'eventualità di introdurre meccanismi analoghi alla scala mobile, per compensare gli aumenti e solo in un secondo tempo verrà attuata la riforma; il premier ha comunque assicurato che nella seconda fase della manovra economica saranno applicati criteri ispirati all'economia di mercato, ma non ha delineato incentivi tali da indurre i sovietici a lavorare di più e meglio.
Anche se l'economia è stata al centro dei lavori del Congresso, non sono mancati i riferimenti alle tensioni etniche: i rappresentanti armeni non hanno partecipato ai lavori dopo che martedì era stato respinto un loro emendamento che prevedeva la discussione del blocco dei rifornimenti posto dall'Azerbaigian all'Armenia, a causa della controversia sul Nagorno Karabakh. La situazione rimane tesa anche nelle repubbliche baltiche, le quali hanno accolto male la decisione di Mosca di non mettere in discussione il ruolo guida del partito comunista. Ruolo guida che invece, nei fatti, è già finito in questi tre stati: nelle elezioni di domenica, dove si votava per il rinnovo degli enti locali, i Fronti nazionali, che raccolgono i movimenti di opposizione, hanno ottenuto dal 70 all'80 per cento dei suffragi.
Una comunità che oggi si sente in pericolo nell'Unione Sovietica è quella ebraica. Sono stati infatti denunciati timori di pogrom a Leningrado e in Moldavia oltre che negli stati musulmani dell'Unione. Infine, da segnalare che sta per diventare ufficiale la legalizzazione della chiesa cattolica ucraina (uniate), che Stalin aveva forzatamente aggregato alla chiesa ortodossa. Il consiglio per gli affari religiosi dell'Ucraina ha deciso di permettere la registrazione delle comunità religiose uniati.

Il Natale nei Paesi dell'Est secondo la penna graffiante di Lurie. «Spegni il fuoco, poi vengo» dice l'Ovest al compagno sovietico che cerca di riscaldare il tremendo inverno economico dei Soviet col fuocherello dell'ideologia.

PRAGA / IL NUOVO PRESIDENTE

Sarà eletto dal Parlamento

PRAGA — Il nuovo presidente della repubblica cecoslovacca verrà eletto entro gennaio dal Parlamento, sarà un ceco e non sarà affiliato ad alcun partito politico: questi i termini dell'accordo raggiunto a tarda sera fra il partito comunista e l'opposizione, dopo faticose trattative che hanno risolto l'ultimo contrasto grave ancora in sospeso dopo la rivoluzione pacifica che ha sconvolto l'assetto del regime anche in Cecoslovacchia.
Il raggiungimento dell'accordo è stato rivelato a notte alta alla Associated press da alcuni dei rappresentanti dell'opposizione ai lavori, a conclusione della trattativa che è consistita in una sorta di «tavola rotonda» fra tutte le parti in gioco.
L'accordo esclude la possibilità dell'elezione di Vaclav Havel a presidente della Repubblica cecoslovacca, lo scrittore dissidente da anni perseguitato perché paladino dei diritti dell'uomo, mentre sembra escludere le possibilità presidenziali di Alexander Dubcek, l'uomo della «primavera di Praga», perché è slovacco.
Si è concordato anche di prorogare a 45 giorni il termine che la costituzione prevede di 14 giorni per la sostituzione del presidente della repubblica, dopo le dimissioni del precedente presidente, Gustav Husak.
Non è dato sapere cosa abbia indotto i comunisti a recedere dal loro proposito di fare eleggere il presidente della Repubblica a suffragio popolare diretto, invece che dal Parlamento: i comunisti che hanno partecipato alla trattativa non hanno rilasciato dichiarazioni ai giornalisti, diversamente dai rappresentanti dell'opposizione i quali hanno spiegato che si è deciso di non discostarsi dalla tradizione che vuole il presidente della Repubblica eletto dal Parlamento.
Secondo voci che non si riesce a verificare, nel Parlamento ci sarebbe stata una rivolta di deputati comunisti contro i dirigenti del partito che la settimana scorsa hanno concordato con l'opposizione del «governo di intesa nazionale», insediato domenica scorsa.
L'accordo sull'elezione del presidente a opera del Parlamento segna un'altra vittoria per l'opposizione, che nel giro di appena tre settimane ha costretto i comunisti ad abbandonare il monopolio del potere loro riconosciuto dalla costituzione.

PRAGA / ANALISI

Perché il partito di Havel ha fatto un passo falso

Commento di
Michel Tatu

La battaglia per l'elezione presidenziale a Praga è il primo episodio della fase della «rivoluzione normalizzata» in cui sono entrati, uno dopo l'altro, i paesi del vecchio blocco comunista. Dopo il primo liberarsi della democratizzazione, è venuto il momento di installare le nuove istituzioni e i nuovi quadri che le incarnano. Ed è proprio qui che la mancanza di preparazione delle opposizioni, di fronte a un apparato comunista molto più sperimentato, può condurre a passi falsi.
E' un passo falso quello che ha fatto il Forum civico opponendosi all'elezione del presidente della Repubblica con il suffragio universale, con il rifiuto di una proposta avanzata improvvisamente martedì in questo senso dal Pc cecoslovacco. In primo luogo perché non è popolare, nel momento in cui il suffragio universale diventa la norma in tutti quei paesi, opporsi alla sua applicazione a proposito dell'elezione di un personaggio così importante e simbolico qual è il presidente della Repubblica. In secondo luogo perché questa esigenza è ancora più giustificata nel caso della Cecoslovacchia, e in generale di tutti i paesi che si sono appena liberati dal gioco di Stalin e di Breznev: l'unica alternativa è l'elezione del presidente ad opera del parlamento già in carica. Ora, in attesa delle nuove elezioni previste per la prossima primavera, quei parlamenti sono stati eletti secondo i vecchi metodi; i suoi membri sono stati cooptati dal partito e dal suo apparato. Anche se in alcuni casi (soprattutto in Ungheria e nella Germania dell'Est) si sono bene adattati alla nuova situazione, questo non dà loro una maggiore legittimità.
In terzo luogo, l'argomento usato dall'opposizione cecoslovacca — cioè che le nuove forze della contestazione non hanno avuto il tempo né di organizzarsi né di prepararsi a uno scrutinio popolare — è in via di principio valido per l'Ungheria, dove i partiti concorrenti del partito socialista ungherese sono ancora troppo disparati e hanno bisogno di tempo per affrontare le elezioni, ma non per la Cecoslovacchia, dove il Forum civico di Vaclav Havel continua a federare tutto ciò che conta in materia di organizzazioni informali e gode di una immensa popolarità. Il suo solo candidato, Vaclav Havel per la precisione, ha più chances di essere eletto dal popolo che non di trovare i favori del parlamento eletto sotto il regime Jakes-Hussak.
Questa assemblea, dove i comunisti hanno la grande maggioranza, ha certo tentato l'operazione di dividere l'opposizione, già di per sé incerta sulla scelta fra Vaclav Havel, il candidato delle «masse», e Alexandre Dubcek, il sopravvissuto del 1968. L'elezione di quest'ultimo, come già abbiamo avuto modo di notare, avrebbe assunto un significato vistosamente simbolico dopo le umilianti dimissioni del suo predecessore Gustav Husak, a un tempo figura di punta e strumento dei venti anni di oscurantismo vissuti dalla Cecoslovacchia.
Ma le cose sono andate avanti negli ultimi giorni a Praga: e Dubcek è apparso «sfasato» piuttosto timorato nelle sue rivendicazioni democratiche, insomma un tipico esponente della sua generazione di vecchi comunisti filosovietici. Quel che poteva andar bene nel 1968, non soddisfa i giovani radicali di oggi.
In ogni modo la popolarità di Vaclav Havel, che ha sfidato la repressione e le galere del regime, è di gran lunga superiore a quella del giardiniere di Bratislava, che si è assunto di gran lunga meno rischi durante i lunghi anni della repressione. Ecco perché Vaclav Havel dovrebbe accettare elezioni a suffragio universale, che ha tutte le possibilità di vincere.

ZAGABRIA

I comunisti in Croazia accettano i partiti

ZAGABRIA — Mentre la Serbia, ultimo bastione di fondamentalismo comunista in Jugoslavia, si avvia al momento della verità (domani inizia a Belgrado il congresso del partito legato a Slobodan Milosevic, leader incontrastato dei serbi), la Croazia brucia le tappe verso il pluripartitismo.
Un documento approvato dalla terza e ultima giornata del congresso della Lega comunista a Zagabria, costituisce la piattaforma che il partito di quella repubblica jugoslavia presenterà al 14.o congresso speciale della lega federale in programma a Belgrado per la seconda metà del gennaio prossimo. Il Congresso ha anche eletto il riformista Ivica Racan a nuovo presidente della lega comunista di Croazia.
All'elaborazione del documento erano state incaricate tre commissioni: una per la riforma del sistema politico, una per la riforma del sistema economico e una per la riforma della stessa lega comunista. Nei dibattiti seguiti alla presentazione dei lavori delle commissioni solo per la riforma economica non sono emerse divergenze. Tutti hanno espresso l'accordo per un avvio del Paese al rispetto delle leggi di mercato e alle modifiche delle strutture e delle leggi che esso comporta.
Per la riforma politica e del partito, le opinioni sono state spesso contrastanti, con uno schieramento maggioritario per il pluripartitismo e ed alla partecipazione di più candidati e partiti alle elezioni. Altri si erano invece dichiarati favorevoli solo ad un generico pluralismo politico.
Nel documento approvato dal congresso croato si indicano le «direttive principali dell'attività della lega comunista croata nella società e nella legge federale». Vi è l'impegno a operare per la riforma del socialismo, per lo sviluppo del pluralismo politico con più partiti, per una riforma della lega conforme alla società attuale ed alle nuove condizioni politiche. La lega dovrebbe — secondo i comunisti croati — trasformarsi in un'organizzazione politica moderna che operi per ottenere l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori.
La lega comunista croata si dichiara pronta a fronteggiare elezioni libere, in concorrenza con altri programmi politici e candidature. Al congresso non si è deciso su elezioni anticipate ma ci si è limitati a ribadire che la prossima competizione elettorale si svolgerà con la presenza di altri partiti.

ESPULSO ANCHE ZHIVKOV, NON C'E' PACE PER LA VECCHIA GUARDIA

Su Honecker l'ombra dell'Irangate

BONN — Pur appoggiando pubblicamente il governo di Managua, l'ex presidente tedesco orientale Erich Honecker fornì una grande quantità di armi ai guerriglieri Contras, nell'ambito dell'azione concertata da Oliver North, regista dello scandalo «Irangate»: è quanto afferma la rivista della Germania Ovest «Quick» nel suo ultimo numero, precisando che l'operazione venne architettata nell'85 da North, dal capo del regime di Panama Manuel Antonio Noriega e dalle autorità di Berlino Est.
L'organizzatore dell'operazione fu Alexander Schalck-Golodkowski, consigliere di Honecker e numero uno del commercio con l'estero della Rdt; il funzionario, che era ricercato nel suo Paese per appropriazione di fondi pubblici e si è consegnato alle autorità di Berlino Ovest (dove si trova attualmente in carcere), operò con il tramite della società tedesco orientale Imes con sede a Kavelsdorf, da lui stesso diretta.
Le armi, duecento tonnellate in tutto, furono imbarcate a Rostock nel maggio dell'86 su cargo danese «Pia Vesta» (sulla bolla erano elencate come «pezzi di ricambio»), grazie a documenti di acquisto falsificati a nome di una società francese; la destinazione del carico era il porto peruviano di El Callao.
La nave, capitanata dal danese Johannes Christiansen, attraverò il canale di Panama nel giugno dello stesso anno, in direzione di El Callao; ma non giunse mai al porto peruviano, in quanto suscitò i sospetti delle autorità locali e dei servizi segreti americani. Il 14 giugno dell'86 la nave attraccò nel porto panamense di Balboa; a bordo le autorità scoprirono 1.500 fucili d'assalto Ak-47 Kalashnikov, 1.440 lanciagranate anticarro Rpg-18, 32 camion Ifa-50 e Zlim, numerose casse di munizioni e altre 99 casse contenenti armamenti diversi; la polizia stabilì inoltre che i documenti di accompagnamento erano falsi, in quanto firmati dall'addetto militare dell'ambasciata peruviana negli Stati Uniti Alto De Los Rios, che da un anno aveva lasciato l'incarico.
Le autorità panamensi sequestrarono nave e carico, arrestarono l'equipaggio, multarono di undici milioni di dollari la società armatrice e in un secondo tempo scoprirono che il destinatario degli armamenti doveva essere Adolfo Blandon, comandante in capo dell'esercito salvadoregno; «Quick» rivela però che due mesi dopo le armi scomparvero da Panama, perché Oliver North aveva dato ordine ai suoi collaboratori nel Paese del canale di inoltrare il carico verso la sua destinazione finale (in buona parte le armi finirono ai Contras, il resto andò ai guerriglieri salvadoregni del fronte Farabundo Martì); questa ultima operazione, in apparenza contraddittoria (il fronte è marxista), doveva servire nelle intenzioni di North a convincere l'allora presidente Ronald Reagan a incrementare gli aiuti economici all'esercito del Salvador.
A Sofia intanto il partito comunista bulgaro ha annunciato la sua rinuncia al suo ruolo di guida politica del Paese. Secondo l'agenzia bulgara Bta, la decisione è stata presa dal comitato centrale del partito, che chiederà all'assemblea nazionale di abrogare due clausole della Costituzione che affidano ai comunisti la funzione direttiva nella costruzione di una avanzata società socialista. La stessa agenzia ha annunciato che l'ex capo dello stato e del Pc bulgaro, Todor Zhivkov, è stato espulso dal partito con una decisione del plenum del comitato centrale.
Sono stati espulsi anche il figlio di Zhivkov, Vladimir, e il più stretto collaboratore dell'ex leader, Milko Balev. Vladimir, che all'ombra del potente padre viveva una vita di lusso, era stato rimosso dall'incarico di responsabile della sezione cultura del comitato centrale dieci giorni doo la defenestrazione del segretario politico. L'avvento al potere del nuovo leader Petar Mladenov ha dato il via a una serie di epurazioni nel comitato centrale e nell'ufficio politico.
Sulla situazione economica della Bulgaria il quadro descritto nel rapporto di Mladenov e negli interventi dei delegati è apparso catastrofico. Il debito estero lordo — è stato confermato — è dell'ordine dei dieci miliardi di dollari. I beni di consumo a disposizione della popolazione sono estremamente scarsi. Lo Stato si è indebitato con le banche per oltre dieci miliardi di leva. Nell'insieme, tutti i problemi contribuiscono ad aumentare l'inflazione e la svalutazione della moneta nazionale e a diminuire il suo potere d'acquisto interno ed estero.

DICIASSETTEMILA MILIARDI

Nuovi aiuti a Polonia e Ungheria

BRUXELLES — I 24 Paesi che partecipano all'operazione Phare (Polonia Ungheria, assistenza e ristrutturazione economica) si sono impegnati a sostenere le economie polacca ed ungherese con finanziamenti e prestiti per un totale che supera gli 11,2 miliardi di ecu, quasi 17 mila miliardi di lire. E' quanto è scaturio dalla riunione ministeriale dei ventiquattro (i dodici, i sei dell'associazione europea di libero scambio, Usa, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Turchia), ieri a Bruxelles.
Le richieste presentate ieri ai ventiquattro dai ministri degli Esteri polacco Krzystof Skubiszewski e ungherese Gyla Horn, che hanno illustrato, nei dettagli, il programma di riforma economica avviato nei due Paesi, sono state in linea di massima bene accolte. Il ministro polacco ha assicurato che il piano del rilancio economico è sostenuto da tutto il governo, anche dagli esponenti comunisti.
La riunione è stata aperta da Jacques Delors, presidente della commissione europea, che coordina l'operazione Phare. Delors ha auspicato che i ventiquattro diano oggi «l'impulso necessario per giungere a conclusioni concrete, in particolare a beneficio di Polonia e Ungheria». Frans Andriessen, responsabile della Cee per le relazioni esterne, ha detto che la banca europea per l'Est, il fondo di stabilizzazione della moneta polacca, e la garanzia di prestito per la bilancia dei pagamenti ungherese verranno varati con effetto immediato. Sia il fondo di stabilizzazione che la garanzia per la bilancia dei pagamenti hanno un valore di un miliardo di ecu.
I governi di Budapest e di Varsavia hanno anche presentato piani per migliorare la situazione ambientale nei due Paesi. L'Ungheria — ricordano fonti della commissione — ha già presentato 32 progetti per il controllo dell'inquinamento atmosferico e la gestione dei rifiuti urbani, di un costo complessivo stimato di 900 milioni di ecu per un periodo di 6-10 anni.
La Polonia ha presentato 14 progetti per l'acquisto di apparecchiature di lotta contro l'inquinamento atmosferico, senza precise richieste finanziarie per il momento. I dodici creeranno inoltre una fondazione europea di formazione, con tra l'altro programmi per lo scambio di studenti universitari, ampliando programmi della Cee come Erasmus e Comett. I primi scambi di studenti dovrebbero iniziare durante l'anno accademico 1990-1991.

BOAT PEOPLE / IL DRAMMA DEI RIMPATRI COATTI DA HONG KONG

Lettera scritta col sangue ad Amnesty

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una lettera scritta con il sangue è stata inviata dai profughi vietnamiti rifugiati a Hong Kong ad «Amnesty International». I rifugiati protestano contro i rimpatri coatti e chiedono di riottenere le imbarcazioni di fortuna che li hanno portati nella colonia britannica, per poter continuare il loro disperato «viaggio verso la libertà». Altri commoventi appelli sono stati lanciati dai «boat people» sui quali incombe la minaccia di essere restituiti con la forza al regime di Hanoi. Uno dei messaggi pervenuti ad «Amnesty International» dice: «Mentre scriviamo non possiamo trattenere le lacrime di odio per il comunismo crudele, le lacrime di pena per le nostre sofferenze e le lacrime che invocano la compassione umana. Non dimenticateci e lasciateci vivere». Dal campo di raccolta Chi Mah Vam nel quale si affollano tremilacinquecento rifugiati è partita una petizione diretta al Papa, che descrive la sorte cui vanno incontro i rimpatriati nel Vietnam: «Celle di isolamento, investigazioni dure e interminabili, eliminazione fisica o politica».
Pacifiche manifestazioni di protesta sono state inscenate ieri nei vari centri di internamento a Hong Kong. La marea montante delle esecrazioni internazionali suscitate dal primo rimpatrio coatto di cinquantuno profughi avvenuto nella notte di lunedì ha indotto il governo di Londra ad annunciare una sospensione dei provvedimenti, che dovrebbe protrarsi sino al termine delle festività natalizie. Martedì prossimo la Camera dei comuni dibatterà l'odissea dei «boat people» nella ricerca di una soluzione che si profila molto difficile. Il primo ministro Margaret Thatcher e il ministro degli Esteri Hurd continuano a sostenere di non avere altra scelta, in mancanza di concrete offerte di asilo ai profughi vietnamiti da parte di quegli stessi Paesi che esprimono a gran voce la loro condanna per i rimpatri. L'amministrazione «tory» reagisce con palese acredine alla dichiarazione del portavoce della Casa Bianca che ha definito le procedure coercitive «inaccettabili fino a quando le condizioni non saranno migliorate nel Vietnam». Il ministro Hurd ha attribuito l'atteggiamento americano a un desiderio di catarsi dopo il conflitto vietnamita. Una parte della stampa londinese interpreta il rimprovero di Washington come un cinico tentativo di scaricarsi la coscienza dinnanzi all'opinione pubblica mondiale.
Uno dei «cartoons» apparsi ieri nella stampa londinese mostra la Statua della libertà nell'atto di rimandare indietro i «boat people», che in realtà puntano verso gli Stati Uniti e non verso la Gran Bretagna. Le quote delle immigrazioni legali dovrebbero essere riviste dal Congresso americano — scrivono alcuni giornali inglesi — se Washington tiene veramente a cuore le sorti dei profughi vietnamiti, che non dispongono una «lobby» politica in grado di curare i loro interessi. Questo rimpallo delle accuse non giova ai quasi sessantamila internati nei campi di concentramento di Hong Kong. E il governo Thatcher spera che un'alternativa possa essere trovata sul piano internazionale, per non essere costretto a proseguire nel nuovo anno la politica «spiacevole ma necessaria» dei rimpatri coatti.

BOAT PEOPLE / LA CRISI DEL SISTEMA

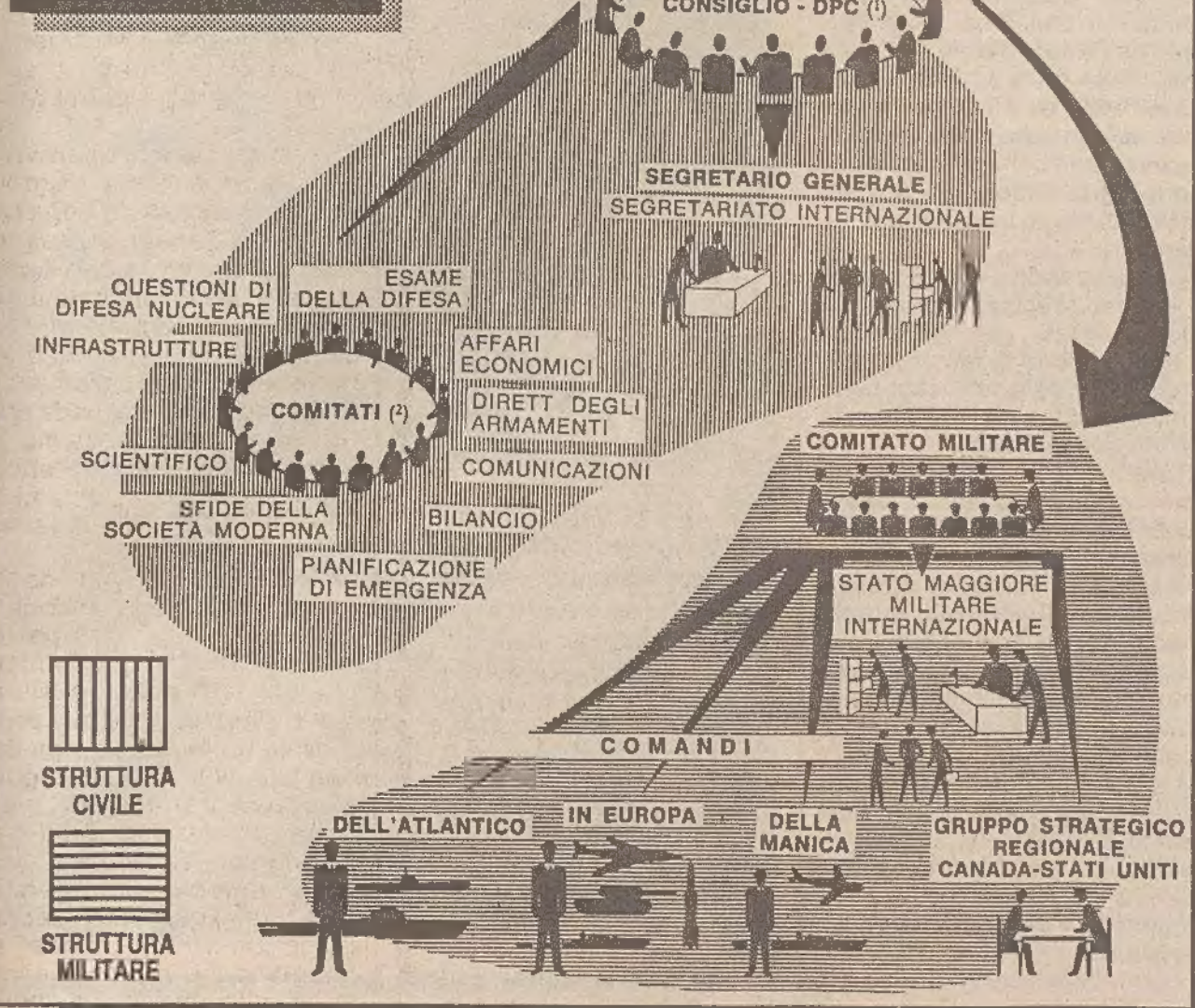
Vietnam, unico dissenso la fuga

Motivazioni: prima le ritorsioni poi la crisi economica

La crisi del sistema comunista non ha risparmiato, con la Cina, il Vietnam. Ma mentre a Pechino e un po' in tutto il vasto impero Han i giovani sono scesi in piazza a protestare, ad Hanoi e a Città Ho Ci Minh (ex Saigon) non risulta si sia verificata alcuna manifestazione pubblica di dissenso.
A quattordici anni dalla fine dell'ultima guerra il Vietnam riunificato è ancora un Prussia contadina, ingabbiata nelle ferree regole del marxismo-leninismo. La sola via del dissenso si esprime nell'emigrazione che, essendo proibita per legge, come lo era sino a qualche tempo fa per i Paesi dell'Est europeo, rimane clandestina.
Questo dissenso, che sarebbe meglio definire totale insofferenza, nasce dapprima dalle vendette dei vincitori sui vinti. In seguito, però, la crisi economica, aggravata dal protrarsi dell'economia di guerra imposto dalle spedizioni militari in Laos e Cambogia e dal confronto con la Cina, diventa la molla primaria dell'espatrio. Le cose non migliorerano con l'avvento di Gorbacev.
Infatti, il ripudio della strategia di accerchiamento preventivo della Cina, seguita da Breznev, ridimensiona fatalmente il ruolo di Hanoi. E mentre Mosca si dispone ad accettare le famose «tre condizioni» di Deng per normalizzare le sue relazioni con Pechino, le difficoltà interne dei sovietici impongono drastici tagli agli aiuti destinati al fedele alleato del Sud-Est asiatico.
Il cauto riavvicinamento del Vietnam alla Cina e il suo disimpegno (ufficiale) dalla Cambogia, seguito alla faticosa Conferenza di Parigi, protrattasi per buona parte dell'estate scorsa, sono dunque soprattutto conseguenze del «nuovo corso» della politica asiatica sovietica. Ma i riflessi interni di questo alleggerimento dell'impegno militare vietnamita (secondo i guerriglieri khmer filo-cinesi, infatti, Hanoi manterrebbe in Cambogia, dopo l'esodo di settembre, almeno diecimila uomini) non sembrano ancora farsi sentire. Non meraviglia, dunque, che l'esodo continui (nella foto una manifestazione di protesta in un campo profughi di Hong Kong).
[Marco Goldoni]

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO BAKER ALLA NATO

Il nuovo atlantismo

L'Alleanza cambia in vista dei processi di democratizzazione a Est

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Da ieri il segretario di Stato americano James Baker è nella capitale belga. Subito dopo il suo arrivo ha incontrato i ministri degli Esteri dei «ventiquattro» Paesi associati nel piano europeo di aiuto alla Polonia e all'Ungheria. Oggi e domani invece parteciperà al consiglio dei ministri degli Esteri della Nato; incontro importante quello di oggi anche perché, dopo che Baker da Berlino ha lanciato un forte messaggio agli europei, ci si aspetta che si cominci a prendere in considerazione questa «nuova architettura» disegnata dal capo della diplomazia degli Stati Uniti.
Molti avevano messo in conto, sia negli ambienti della comunità economica che in quelli dell'Alleanza atlantica, che l'America iniziasse a muovere le sue pedine politiche all'indomani del vertice tra Bush e Gorbacev a Malta e soprattutto dopo il vertice europeo di Strasburgo. A Washington, ora più di sempre, superando con un po' di fatica l'angoscia della «fortezza» che, secondo alcuni ambienti Usa, dovrebbe sorgere in Europa nel 1993, ci si è convinti che i potenti movimenti che si verificano al di là di quella che fu la cortina di ferro, hanno nell'Europa comunitaria un chiaro punto di riferimento. Di questo sono in particolare sicuri i Capi di Stato e di governo dei Dodici che a Strasburgo hanno impostato una chiara strategia dell'attenzione e del sostegno finanziario, verso tutti quei Paesi dell'Est europeo che hanno deciso di scegliere la strada delle riforme democratiche.
Gorbacev, incontrando recentemente alcuni Capi di governo europei, in particolare Andreotti, si era perciò preoccupato che l'America in questa fase potesse cadere preda di una sindrome da isolazionismo. Per il leader sovietico un atteggiamento simile poteva diventare molto preoccupante e non solo per il suo Paese. Ora, con l'intervento di Baker a Berlino, che ha disegnato un'ipotesi d'Europa ancora strettamente legata agli Stati Uniti, attraverso la Cee e attraverso una Nato più politica, il pericolo di un rabbioso isolazionismo pare definitivamente caduto. Oggi, alla Nato è possibile che qualcosa di questa tematica esca in superficie, anche se si continua a sostenere che i lavori procederanno secondo lo schema già fissato.

IL CILE OGGI AL VOTO

Aylwin nella 'gabbia' di Pinochet

Gli ostacoli istituzionali che il superfavorito dovrà superare per vincere

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

SANTIAGO DEL CILE — Il centro della città ha riacquistato il volto di sempre. Nell'isola pedonale Ahumada i diseredati delle dborgate vendono pupazzetti di stoffa per pochi spiccioli alla gente già impegnata nello shopping natalizio. I cambiavaluta abusivi ripetono meccanicamente la loro cantilena: «Dollari, dollari». Il corso non ufficiale del pesos si è stabilizzato dopo la sbandata di martedì. Il cambio nero supera quello autorizzato solo del 12 per cento.

La violenza sembra svanita, proprio mentre sui giornali il portavoce dei candidati alla presidenza della Repubblica si scambiano accuse di fuoco sulla responsabilità degli incidenti e incontrato gli ufficiale che dovranno impedire i disordini. Lo staff di Patricio Aylwin, l'uomo dell'opposizione in corsa per la presidenza, ha invitato tutti i supporter a festeggiare chiusi in casa. La manifestazione ufficiale di ringraziamento agli elettori si terrà infatti soltanto alle 18 di domani.
Oggi sarà il giorno cruciale. Alle 7 gli scrutatori raggiungeranno i 21mila seggi del paese che aprirannoi battenti un'ora dopo. Si voterà fino alle 17. Soltanto nella notte si potrà avere un risultato attendibile sullo scrutinio per l'elezione del presidente. Saranno decisivi i giovani, un pianeta del tutto sconosciuto che i vari sondaggi hanndo tentato inutilmente dsi afferrare in questi giorni. Tremilioni e mezzo di elettori hanno meno di 34 anni. Saranno gli arbitri di un voto che perfino il vicecomandante dell'esercito, il generale Lucar, definisce, «storico».
Sarà la fine della dittatura, come titola il giornale della sinistra «El Siglo», Il secolo? In realtà la vittoria del cartello di opposizione guidata dal democristiano Aylwin e appoggiato anche dai comunisti e perfino dagli estremisti del Mir (Movimento della sinistra rivoluzionaria) segnerebbe solo l'inizio di un periodo di transizione che non sarà breve. Il generale Augusto Pinochet infatti ha costruito una gabbia istituzionale complessa che dovrà essere rimossa.
L'ultima sbarra è la legge sull'insediamento del presidente della Repubblica e del nuovo Parlamento che è stata promulgata dalla giunta militare martedì. L'articolo 3 del provvedimento impedisce ai deputati e senatori qualsiasi giudizio politico sull'operato dei generali. La Dc ha sparato subito a zero sulla norma. La giudica in contrasto con la carta costituzionale e presenterà un ricorso al tribunale competente nei prossimi giorni.
Ma questo non è l'unico limite imposto a un Parlamento e a un Governo che ilg enerale vorrebbe continuare a tenere sotto tutela. Il Banco Central, l'omologo cileno della Banca d'Italia, è assolutamente indipendente dal Governo e non è tenuto a finanziare i programmi di intervento statale. Nel Consiglio di amministrazione i rappresentanti della opposizione sono 2 su 5 membri. I capi dell'esercito, e cioè lo stesso Pinochet dall'11 maggio del 1990, della Marina dell'Aviazione e dei Carabinieri non possono essere rimossi fino al 1997.
Su 48 senatori, 10 non vengono eletti. Uno è Pinochet che entrerà nella camera alta come membro di diritto, essendo ex presidente della Repubblica. Un senatore dovrà essere nominato dal nuovo presidente, due dal Consiglio di Sicurezza Nazionale, controllato dai militari, uno dal Senato e tre dalla Corte Suprema. Su quest'ultima designazione la Dc ha dato battaglia e ha chiesto che la Corte sospenda la nomina fino all'11 marzo dell'anno prossimo.
Il drappello di senatori non eletti è un colpo di ingegno del generale. Avrebbe dovuto consentirgli di mantenere il controllo del senato e di bloccare qualsiasi modifica della Costituzione che fece approvare nel 1980, con un plebiscito nel quale non ci fu nemmeno la certezza che gli elettori votassero una volta sola. Sommati infatti ai probabili 14 senatori della destra gli avrebbero assicurato la maggioranza assoluta nella Camera più importante. Per farcela il cartello dei 17 partiti che appoggia Aylwin dovrebbe riuscire a portare in Parlamento un senatore su due in 19 collegi e tutti e due i seggi in palio in 8. Quindi dovrebbe trionfare superando il già brillante 57 per cento che ottenne nel referendum del 5 ottobre 1988.

SUD AFRICA

Uno storico rendez-vous fra De Klerk e Mandela

JOHANNESBURG — Il vento delle novità soffia anche in Sudafrica; lentamente, con spinte contrastanti, ma soffia. Questo è il dato che emerge all'annuncio di uno storico incontro tra il Presidente sudafricano Frederick De Klerk e il capo carismatico dell'opposizione di colore, Nelson Mandela. Il colloquio è avvenuto nella residenza presidenziale di Tuynhuys, alla periferia di Città del Capo e si è svolto su richiesta del 71enne leader dell'«African National Congress», il quale deve scontare una condanna all'ergastolo dal 1962.
All'incontro hanno partecipato anche il ministro della Giustizia Coetsee e quello della Riforma costituzionale Vilioen. Al termine sono stati diffusi pochi particolari. Una nota presidenziale si limita ad affermare che «si è cercato di individuare strade e strumenti idonei a superare gli attuali ostacoli che si frappongono ad un dialogo costruttivo».
Un nuovo colloquio avrà luogo all'inizio del prossimo anno. Da parte sua, il ministro Coetsee ha sottolineato che il Presidente De Klerk ha accettato di buon grado la richiesta di colloquio avanzata da Mandela, poiché il Capo dello Stato vuole incontrare tutti coloro che possono essere utili al futuro del Sudafrica. Nessuna indicazione è stata fornita a proposito della possibilità di un imminente rilascio di Mandela, il quale sta scontando la pena in una casa con giardino all'interno del penitenziario di Paarl, a circa sessanta chilometri da Città del Capo.
Mandela aveva già incontrato il 5 luglio scorso il predecessore di De Klerk, Pieter Willen Botha. In quella circostanza, fu diffuso un comunicato in cui si diceva che Mandela aveva concordato con il Presidente circa la necessità di «uno sviluppo pacifico in Sudafrica».

NADIA SI SENTE ABBANDONATA

L'America delude la Comaneci

Alla gente è parsa una mantide presuntuosa e grassa

NEW YORK — Il sogno americano di Nadia Comaneci si sta trasformando in un incubo. L'ex campionessa di ginnastica, fuggita alcuni giorni fa dalla Romania, ha trovato negli Stati Uniti un'accoglienza ben diversa da quella immaginata. «Pensavo di essere accolta a braccia aperte, ma le cose sono andate diversamente — ha ammesso la Comaneci, che si è rifugiata in un albergo della Florida — sono delusa e scoraggiata».
Per anni Nadia Comaneci ha sognato gli Stati Uniti, nonostante i privilegi goduti in Romania, come un paradiso proibito. E per anni gli americani hanno ricordato la Comaneci come la bambina timida e dolce che alle Olimpiadi di Montreal conquistò tre medaglie d'oro e il cuore di tutta la Nazione.
Il contatto con la realtà è stato brutale per tutti. La disastrosa conferenza stampa data dalla Comaneci al suo arrivo a New York ha portato nelle case degli americani una Comaneci grassa e appesantita, presuntuosa e antipatica. Quando si è poi saputo che il suo «accompagnatore» Constantin Panait, raggiante al suo fianco, aveva abbandonato la moglie e i loro quattro bimbi in tenera età per andare a vivere con l'ex ginnasta, la delusione degli americani si è trasformata in aperta ostilità.
In un momento in cui le defezioni dall'Est vengono guardate con sempre meno interesse (e sempre meno simpatia) dagli Stati Uniti, la clamorosa fuga della Comaneci è diventata negli articoli della stampa americana una squallida vicenda extra coniugale. Sono stati così i disperati appelli di Maria Panait, abbandonata dal marito con venti dollari nel borsellino e quattro bocche da sfamare, a conquistare i titoli dei giornali: «Torna a casa Constantin, ti aspettiamo in cinque».
«La Comaneci ha distrutto in pochi giorni la sua immagine davanti al pubblico americano — ha osservato un pubblicitario — milioni di dollari in potenziali contratti pubblicitari sono stati gettati al vento». Nadia e il suo «salvatore» Constantin stanno adesso cercando di riparare in qualche modo la situazione. La prima mossa è stata quella di negare che i due, che vivono nella stessa camera di albergo, sono amanti.
«Siamo amici, solo dei buoni amici, non abbiamo mai avuto rapporti sessuali — è giunto a precisare Constantin — stiamo nella stessa stanza, ma da amici. Nadia vuole così: le posso tenere la mano, la posso baciare sulla guancia, ma niente di più».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 13 dicembre 1989 è stata di 60.300 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Uccide la figlioletta perché «è felice»

LONDRA — Una donna di 32 anni ha ucciso la figlioletta di due anni strangolandola con un sacchetto di plastica perché era gelosa della bellezza e dell'allegria della bambina. «Ero in bagno a lavarmi i capelli — ha detto la donna, Beverley Wieghtman ai giudici del tribunale di Leicester — quando ho sentito la bambina ridere in camera da letto. E contemporaneamente ho sentito delle voci che mi dicevano che non meritavo una figlia così bella. Io da bambina non avevo mai riso così, non mi sembrava giusto».
Presa da un raptus, la donna ha afferrato un sacchetto di plastica e lo ha infilato sul capo della bambina, tenendovelo stretto per cinque minuti. La piccola piangeva, poi ha smesso. La donna ha sollevato allora il sacchetto e la bimba l'ha guardata implorando «mamma non lo fare». La donna le ha spinto il sacchetto sulla bocca finché il pianto si è spento.
In un primo tempo la donna ha detto di aver trovato la bambina con il sacchetto sul capo e la morte della piccola è stata attribuita a un incidente. Ma la verità è stata in seguito rivelata dalla donna al marito, durante una lite. La donna ha successivamente confessato alla polizia di aver ucciso la piccola con le sue mani.

†

Il giorno 10 dicembre si è spento il nostro caro

Gino Gabucci

A tumulazione avvenuta la famiglia lo annuncia con infinito rimpianto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Grazie ai tanti fraterni amici che costantemente gli prodigarono il conforto del loro affetto.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipa al lutto la zia ANNA BOTTERI.

Trieste, 14 dicembre 1989

Il personale tutto del P.M.P. dell'USL n. 1 «Triestina» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Gino Gabucci

primo coordinatore del presidio stesso.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Gino Gabucci

i colleghi dell'Ordine dei Chimici della provincia di Trieste.

Trieste, 14 dicembre 1989

Con tanto rimpianto:
— LAURA, LUISA e BIANCA MESTRONI

Trieste, 14 dicembre 1989

Ricordano

Gino

amico fraterno a scuola e nella vita:
— FERRUCCIO GHIETTI
— VLADIMIRO MIHELJ
— LUCIANO SERENI
— MARIO STANISCI
— LUCIANO STRUTTI
con le loro famiglie.

Trieste, 14 dicembre 1989

La famiglia MANACORDA partecipa commossa al dolore per la perdita di

Gino Gabucci

ricordandone le grandi doti di umanità.

Roma, 14 dicembre 1989

Partecipano al lutto: MILTO, LAURA, ELISABETTA, FEDERICA, ROBERTO, ELENI, OMERO.

Trieste, 14 dicembre 1989

Piangono l'amico

Gino

e sono vicini a MARCELLA: DIANA ARICH, ARMANDO e LISA BREGANT, GIANCARLO e MARIA LUISA BUSSI, ANTONIO e MARIA COCCO, SILVANO e LUISA ROTTERI, SERGIO e LUCIA SCROBOGNA, SERGIO e CECILIA VALUSSI.

Trieste, 14 dicembre 1989

Ricordano il caro

Gino

gli amici: BATTERA, BATTI, CIANA, COSTA, COSTANTINIDES, SCHROMEC.

Trieste, 14 dicembre 1989

Ciao

Gino

— SCIPIO, SILVANA MAFFEI

Trieste, 14 dicembre 1989

GOFFREDO, FULVIA e FLAVIA ZANCHI ricordano e piangono l'amico

Gino

Trieste, 14 dicembre 1989

CARMELO e ANNACHIARA SCARPA partecipano affettuosamente al lutto della famiglia GABUCCI.

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bettio ved. Seriani

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie LIDIA, i nipoti FRANCO, DORIANA e ALESSIO, BRUNA, GIORGIO e WANDA e parenti tutti unitamente a RITA e ALESSANDRO ERTI.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Improvvisamente e serenamente ha chiuso gli occhi per sempre la nostra cara mamma e nonna

Maria Muraro ved. Cresti

Ne danno il triste annuncio i figli ADA e GIORGIO, nuora MARIAPIA, il genero GIUSEPPE GIUSTOLISI e nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. BONINI, medici e personale tutto della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1989

Ciao

mamma

Un posticino nel nostro cuore conserveremo sempre per te.
Tanto ci hai dato e colpevoli ci sentiamo pr averti dato così poco.
Ci mancherai.
Un grosso bacio.
— GIORGIO e ADA

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al lutto ERVINO e RICA.

Trieste, 14 dicembre 1989

A

nonna Maria Margherita

un affettuoso ciao dai tuoi nipotini che Ti ricorderanno sempre con immenso amore.
— ROSARIA
— UGO
— LUCA

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Zoppolatto ved. Papo

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e MARINO con la moglie ANNABELLA, i nipoti ANDREA, MICHELA e PAOLO, le sorelle FRANCESCA, ANTONIETTA e ANTONIO, la cognata ANTONIA e figli, i nipoti GINO, ORIANA e figlia, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali si svolgeranno venerdì 15 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

Si associano al lutto la famiglia SABADIN, ANTONIA, PAOLA e il piccolo MARCO.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al dolore la famiglia NEZIC, GIANNI, ROSSELLA e VALENTINA.

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Il giorno 9 dicembre ci ha lasciati per sempre

Enrico de Marco

«ragazzo del 99»
Čav. di Vittorio Veneto
Tenente Colonnello
dei Bersaglieri
Procuratore del Credito Italiano

La desolata moglie RITA, la figlia ELLY con il marito FRANCO STASI, le adorate nipoti PAOLA e LINDA, l'amica consuocera JOLE e i nipoti di Napoli, a tumulazione avvenuta, lo ricordano a quanti hanno apprezzato le sue doti di rettitudine e senso del dovere.
Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito ad alleviare le Sue pene e in particolare l'amico dott. NICOLO' RELJA.

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Ci ha lasciati

Italia Meneghetti in Serafini

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia e il figlio, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti, unitamente alle famiglie VALLE.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Il 10 corrente si è spenta serenamente

Giovanna Vitcovich ved. Merlo

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie LOREDANA e i nipoti PAOLO e ROBERTA.
I funerali si svolgeranno oggi 14 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

Sarai sempre viva nei nostri ricordi

Ninetta

I tuoi nipoti NENELLA, CARLO, VALERIO, VALENTINA, CHIARA, PIERO, CAROLINA.

Padova, 14 dicembre 1988

Ti ricorderemo sempre: KATY, GIORGIO, THEA, ANDREA.

Trieste, 14 dicembre 1989

Con dolore partecipano al lutto della famiglia MERLO: CAROLINA DIVITO e famiglia RAVAGNAN.

Trieste, 14 dicembre 1989

PAOLO, PAOLA, EVA e GIGETTA sono affettuosamente vicini a MARIO, LOREDANA, PAOLO e ROBERTA e ricordano commossi la cara

Ninetta De Vito Merlo

Milano, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto famiglie DI VITO, BIGGI.

Trieste, 14 dicembre 1988

La famiglia LEGNANI partecipa al lutto per la cara

zia Nina

Trieste, 14 dicembre 1988

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Lidia Ierman in Chilà

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor D'AGNOLO, alla dottoressa MICIO, al personale tutto della III Medica e al medico curante dott. GUSTINI.
I funerali seguiranno venerdì 15 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al dolore di VINCENZO e dei familiari: GIULIANO, CHIARA, NERIO, PAOLO, DANIELA, MARCO, MAYA, RENZO, GABRIELLA, ERTO, LELE, ALBERT.

Trieste, 14 dicembre 1989

NADIA, SERGIO e MILLA, i cognati e i nipoti sono affettuosamente vicini a ENZO.

Trieste, 14 dicembre 1989

Il giorno 12 dicembre è mancato

Riccardo Furlani

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio unitamente a tutti i parenti.
I funerali avranno luogo venerdì 15 c.m. alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al dolore famiglie: RADIN, VERNI, TESOLATO, TRANI.

Trieste, 14 dicembre 1989

Ciao zio

Pupi

— DANIELE

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

Si è spento serenamente

Giacomo Tadeo (Etto)

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA con LUCIANO, i nipoti IGOR e PAOLA.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1989

A un mese dalla scomparsa del suo amatissimo papà

Fausto Stefenelli

Lo ricorda con profondo rimpianto la figlia LUISA con il marito FABIO e tutti i familiari.
Una S. Messa verrà celebrata venerdì 15 dicembre nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 9.

Trieste, 14 dicembre 1989

V ANNIVERSARIO

Stefano Zanier

Sei sempre nel nostro cuore.

I familiari

Trieste, 14 dicembre 1989

---

†

E' mancata

Elda Gasperini ved. Huppert

A tumulazione avvenuta ne dà il mesto annuncio il figlio BRUNO con la moglie NORA.
Si ringraziano con gratitudine le signore ELENA BOLLETTI e GIULIA BERNARDI per la lunga affettuosa assistenza.

Trieste, 14 dicembre 1989

Commossi partecipano al lutto di BRUNO: ANNAMARIA, PIA, IOLE e RAFFAELE.

Trieste, 14 dicembre 1989

Affettuosamente vicini NELLA, ORESTE.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano al lutto NERINA, MARCELLO, PAOLO.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano commossi al dolore della famiglia dottor BRUNO UBERTI per la perdita della mamma signora

Elda Huppert

i cognati e i nipoti SEITZ.

Zurigo, 14 dicembre 1989

Partecipano al lutto PAOLA MOROSINA e RENZO BERNARDI.

Trieste, 14 dicembre 1989

A esequie avvenute, NUNZIO, GLAUCO e VIRGILIO SENIGAGLIA, con le rispettive famiglie e gli altri congiunti annunziano con tristezza la scomparsa del fratello maggiore

AVVOCATO
Nino Senigaglia
già consigliere comunale Psi
già presidente Acegat
già presidente Iacp Trieste

Si ringrazia il medico curante dott. RENATO BRUNI per la lunga e premurosa assistenza.

Trieste, 14 dicembre 1989

Partecipano con dolore i cugini IRIS, MANLIO, GLAUCO FOGAZZARO e famiglie, le cognate BICE e VERA CUCHELLI, la cugina OLLI col marito DUILIO JAHNEL.

Trieste, 14 dicembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Apostoli

Addolorati lo annunciano i figli FABIO e ANITA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia l'Eca di Muggia per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno in forma civile domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 14 dicembre 1989

Partecipano il fratello MARINO e famiglia.

Muggia, 14 dicembre 1989

Si associa al dolore fam. ANTONIA e RENATO MAIER.

Muggia, 14 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Patuanelli

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 14 dicembre 1989

14/12/1984 14/12/1989
V ANNIVERSARIO

della morte di

Emilio Sain

La moglie lo ricorda con affetto.

Trieste, 14 dicembre 1989

II ANNIVERSARIO

Vittoria Branizza ved. Contestabile

Vivi sempre per chi ti ama.

I figli
ODINEA e GIUSEPPE
e nipote NEVIO

Trieste, 14 dicembre 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Palik

la mamma, la figlia CINZIA e i familiari La ricordano sempre con amore.

Trieste, 14 dicembre 1989

DICHIARAZIONE ALLA CAMERA

Gava: «007 contro i criminali»

Ribadita la necessità di modificare la legge Rognoni-La Torre per controllare gli appalti

MANNOIA CONTINUA A PARLARE

E la talpa informò i boss del blitz

I Greco e i Bontade seppero dell'azione di Dalla Chiesa

PALERMO — Il sospetto che la mafia abbia piazzato proprie «talpe» in ambienti investigativi non è certo di oggi, ma ieri ha trovato una nuova ipotesi di conferma. L'indiscrezione, filtrata da ambienti responsabili, trae conferma da un passo, apparentemente insignificante, delle rivelazioni di Francesco Marino Mannoia. Decrittandolo, però, si è giunti ad una grave conclusione: le cosche ebbero con un anticipo di poche ore, ma pur sempre con un margine di tempo utile per decidere, le prime anticipazioni sugli atti giudiziari che nel 1982 avviarono il primo processo della mafia.

Mannoia, infatti, ha riferito che un killer al servizio di Pippo Calò, tale Giuseppe Zaccheroni, fu in qualche modo vittima del proprio senso del «dovere»: egli morì, in un incidente stradale, mentre in motocicletta correva dai suoi boss, portando le prime notizie sull'operazione contro i cosiddetti «162». Era quello il primo colpo sferrato da Carlo Alberto Dalla Chiesa e il suo rapporto incriminava Michele Greco (sino a quel giorno sconosciuto alla giustizia) ed altri 161 tra presunti boss e gregari. Le «carte» erano state custodite gelosamente, le conoscevano un manipolo di uomini, non erano state ancora portate alla valutazione del magistrato.

Soltanto il 13 luglio del 1982, infatti, il sostituto Alberto Di Pisa emise gli ordini di cattura. Ma nella notte tra l'11 ed il 12 precedenti era scattato il blitz ed erano stati compiuti gli arresti (pochi). Il «grosso» — per esempio tutta la cosca dei Greco e dei Bontade — si era già data alla latitanza.

Gli investigatori hanno accertato ieri che Zaccheroni era morto nell'incidente stradale l'8 luglio, dunque disponeva di informazioni preziose con 48 ore di anticipo sul blitz, con un vantaggio di cinque giorni sul magistrato.

Sempre ieri il presidente della Camera penale Frino Restivo ha liquidato con una secca dichiarazione quelle che ha definito «speculazioni». Restivo ha sottolineato che tutte le illazioni sul ruolo degli avvocati, i cui nomi figuravano in una lista di pagamenti effettuata dal capo di un mandamento di Palermo (sequestrata nei giorni scorsi in un covo freddo), appaiono improprie. La corresponsione di un onorario — afferma il presidente della camera penale — chiarisce il ruolo professionale del legale e che la sua adesione al cliente è quella fissata dal codice e dalla legge professionale.

Il presidente della camera penale, infine, manifesta solidarietà a due colleghi fiorentini, il cui nome figura tra quelli popolari da indiscrezioni: si tratta di professionisti seri, che hanno ricevuto pagamenti dai loro clienti, imputati di reati mafiosi cospicui, anche perché avevano anticipato spese di trasferta e di soggiorno.

ROMA — «Ricorreremo anche ai servizi segreti nella lotta contro la camorra e la delinquenza organizzata».

Questo annuncio è stato dato dal ministro dell'Interno Antonio Gava nel corso di un'audizione davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera sull'emergenza dell'ordine pubblico a Napoli.

Non si tratta di una vera e propria novità.

Già altre volte, in passato, Gava aveva avanzato questa ipotesi ma vista la sede ufficiale scelta ora, le sue parole acquistano una importanza maggiore.

La presa di posizione del ministro dell'Interno Gava viene in un momento in cui la recrudescenza della criminalità è attenuata solo in parte dai risultati che le forze dell'ordine sono riuscite a mettere a segno grazie al contributo dato dai cosiddetti «pentiti».

E ciò soprattutto per i crimini commessi specialmente al Sud, da mafia, camorra e 'ndrangheta.

Sono di questi giorni le confessioni del «pentito» Francesco Mannoia che hanno consentito di individuare i rifugi dei boss, anche se queste indicazioni non sono valse ad arrestare nessuno dei superlatitanti.

Le stesse confessioni di Mannoia hanno altresì permesso di penetrare nei meccanismi che regolano i rapporti delle cosche vincenti.

Per il ministro dell'Interno:

«C'è un'emergenza che va al di là dell'ordine pubblico e minaccia lo stesso Stato democratico»

Gli altri pentiti Buscetta e Contorno erano riusciti a portare alla luce soltanto gli intrighi della mafia perdente.

Il ritrovamento del libro-mastro della mafia ha inoltre gettato ombre inquietanti sull'enorme potere delle cosche che taglieggiavano legali, ingegneri e professionisti in genere anche solo per poter pagare gli avvocati difensori di quanti sono rimasti coinvolti nei vari maxiprocessi contro la mafia.

«Ingenti guadagni — ha affermato il ministro dell'Interno — hanno trasformato la vecchia criminalità in una delinquenza per la quale la vita umana non ha più valore.

«La nuova realtà impone quindi l'attivazione dei servizi di informazione e di sicurezza per quegli aspetti che, superando i limiti della mera tutela dell'ordine pubblico, riguarda la minaccia allo Stato democratico.

«Una lotta veramente adeguata nei confronti del fenomeno si realizza con successo attraverso il funzionamento del sistema informativo, come è stato ampiamente dimostrato dai successi nella lotta al terrorismo».

Gava ha approfittato anche per criticare i giornali per la troppa pubblicità data alle vicende legate ai pentiti.

Partendo dal «caso Mannoia» di Palermo, ha ricordato che l'operazione è ancora in «pieno sviluppo» e si è detto «sorpreso per le continue indicazioni date all'opinione pubblica e quindi alla criminalità» del pentito con la conseguenza «di ridurre l'effetto del colpo che le forze di polizia stanno assestando alla delinquenza organizzata.

«Occorre quindi cambiare mentalità — ha affermato Gava — perché non si può varare un'efficiente legislazione di protezione dei "collaboratori della giustizia" e dei loro familiari se si porta sempre ogni elemento a conoscenza dell'opinione pubblica. Dovremo abituarci alla loro "scomparsa" nell'anonimato».

Nel corso della sua audizione, il ministro dell'Interno ha anche sottolineato la necessità di «superare scelte discrezionali in materia difficile come i benefici di legge in materia penitenziari.

«E' necessaria — ha spiegato — una precisa indicazione della legge che impedisca l'applicazione di tali provvedimenti ai detenuti esponenti della criminalità organizzata di stampo mafioso».

Gava ha parlato infine del problema degli appalti di opere pubbliche, ribadendo la necessità di modificare la legge Rognoni-La Torre per rendere più incisivi i controlli, e della necessità di una maggiore collaborazione nella lotta alla camorra e alla malavita in generale tra «la classe dirigente e politica locale».

«La vita pubblica — ha concluso — corre più pericoli in presenza di situazioni di inattività e di vuoto amministrativo, dove più facilmente riescono ad annidarsi i tentacoli della malavita.»

[bi.ci.]

MAESTRA DI PADOVA

E' tornata in Italia dopo le torture subite in Salvador

Mariella Tornago abbracciata dalla madre al suo rientro in Italia dal Salvador dove era stata imprigionata e torturata giorno e notte.

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Mariella Tornago è tornata a casa. La maestrina di 33 anni sequestrata l'11 novembre scorso dalla policia d'hacienda salvadoregna (un corpo speciale antiguerriglia), trattenuta illegalmente per intere settimane, torturata giorno e notte con scientifico cinismo, è giunta ieri mattina alle 11.50 all'aeroporto milanese di Linate con un volo di linea Iberia. Ad attenderla, oltre a giornalisti e fotografi, una piccola folla di parenti e amici che l'ha accolta con un applauso forte, affettuoso.

La giovane insegnante di Padova, da tre anni in Salvador come militante del Movimento salvadoregno femminile (un movimento popolare per la promozione della donna nella società e nella famiglia) e accusata di fare parte del Fronte Farabundo Martì, ha raccontato la sua terribile esperienza.

«L'11 novembre scorso — ha detto — ero in casa di amici salvadoregni. Erano circa le 17.30 quando la policia d'hacienda ha fatto irruzione. Ci hanno portati via tutti: oltre a me, c'erano altre cinque persone tra le quali un uomo molto anziano. Non so dove siano ora».

Quel giorno stesso è iniziato il calvario. «Ognuno dei tre corpi speciali di polizia esistenti in Salvador — ha raccontato la giovane — è specializzato in un tipo di tortura. La policia nacional, per esempio, pratica violenze sessuali. La guardia nacional, invece, usa lo choc elettrico. Anche la policia d'hacienda è composta da specialisti che sanno picchiare senza lasciare il segno, e che portano le sofferenze fino al limite della pazzia e della morte, per poi sospendere le crudeltà fisiche e passare a quelle psicologiche».

A Mariella sono toccate entrambe. «Ammanettata, con le mani dietro la schiena — ha detto mostrando i segni dei ferri ai polsi — venivo gettata su un materassino, immobilizzata, e poi portata alla soglia del soffocamento con il capo in un sacchetto di plastica. Oppure, improvvisamente, mi si impediva di respirare con uno straccio intriso di acqua o di orina.

«Tre volte — dice ancora accendendo un'ennesima sigaretta — mi hanno puntato la canna di una rivoltella alla tempia annunciando la mia esecuzione. E per due volte hanno sparato spostando all'ultimo istante la canna a qualche millimetro dalla testa. Durante i primi tre giorni — aggiunge — non mi è stato dato da mangiare, né da bere. Ho sempre dovuto restare in piedi, sveglia, le braccia alzate. Mi hanno fatto trascorrere una notte nuda, all'addiaccio, con sulle spalle stracci costantemente imbevuti di acqua gelida. Al terzo giorno ho pregato che mi uccidessero, e mi è stata data dell'acqua zuccherata».

Poi, dopo 12 giorni, un piccolo spiraglio. I poliziotti le chiedono di realizzare un video nel quale confessi le sue colpe. In cambio, le viene assicurato, sarà espulsa dal Paese. Mariella finge di accettare e pone una condizione: parlare prima con un rappresentante dell'ambasciata italiana. Dopo poche ore non è più una desaparecida. Il processo che doveva subire non ha avuto luogo. Mariella è stata assolta in istruttoria ed espulsa.

DALL'ITALIA

Folle uccide la madre

MESSINA — Un malato di mente ha ucciso la madre a colpi di pietra e poi si è consegnato ai carabinieri. E' accaduto ieri mattina a Messina. Carmelo Carta, 36 anni, in preda ad accesso di follia, si è scagliato contro la madre, Antonina Lo Porto di 76 anni, e si è accanito contro di lei impugnando una grossa pietra.

Intossicati dal gas

TARANTO — Intossicati dal gas fuoriuscito dalla bombola che alimentava una stufa, un giovane sottufficiale della Marina militare, Angelo Basile, di 29 anni, di Taranto, è morto e sua moglie, Chiara Battista, di 26 anni, e le loro bambine, Cosima di tre anni e Carla di uno, sono in gravi condizioni.

Replicheranno a Montorzi

ROMA — Saranno Paolo Giovagnoli, Daniela Magagnoli e Adriana Scaramuzzino ad essere ascoltati per primi a palazzo dei Marescialli lunedì prossimo. Il calendario delle audizioni dei sette giudici bolognesi, che hanno chiesto di replicare alle accuse dell'avvocato Roberto Montorzi, è stato fissato ieri dalla prima commissione del Csm.

NEL PORDENONESE

Forse un prezioso Tiepolo tra oggetti d'arte rubati

Particolare di un'opera attribuita al Tiepolo venduta circa un anno fa per oltre tre miliardi di lire; il ritrovamento nel Pordenonese della tela attribuita allo stesso artista potrebbe far segnare per il quadro appena rinvenuto una valutazione di tutto rispetto.

PORDENONE — Una vasta operazione per il recupero di dipinti, mobili antichi e oggetti d'arte trafugati è in corso da alcuni giorni in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Nel quadro delle indagini, stando a notizie degne di fede, i carabinieri di Pordenone avrebbero sequestrato anche una preziosa tela che, da un primo esame, sarebbe da attribuire al Tiepolo o a un discepolo del grande pittore vicentino.

Il quadro è saltato fuori nel corso di una delle periodiche ispezioni che vengono effettuate dai carabinieri per controllare la provenienza della merce esposta da antiquari ambulanti nei mercati occasionali, molto numerosi soprattutto nei periodi che precedono le festività.

Il dipinto in questione raffigura una Madonna ed è in condizioni soddisfacenti anche se, a causa del tempo, ha perduto lucentezza. La pittura, in alcuni punti, è scomparsa o abrasa. Da un primo esame fatto eseguire dagli inquirenti che hanno interpellato un noto critico d'arte pordenonese, il dipinto potrebbe essere opera di uno dei vicentini Tiepolo, Gian Battista o Gian Domenico.

La conferma sulla «paternità» dell'opera si avrà soltanto tra alcuni gironi, dopo che altri esperti avranno esaminato il dipinto ed eseguito le necessarie analisi di laboratorio.

Stando ai pochi particolari trapelati, il quadro è stato sequestrato nei giorni scorsi a un venditore ambulante, che esponeva la propria mercanzia su una bancarella allestita nella provincia di Pordenone. L'uomo, del tutto ignaro del consistente valore del dipinto, venuto in suo possesso chissà attraverso quali «canali», aveva stabilito un prezzo d'acquisto davvero irrisorio rispetto a quello risultante dalla prima stima effettuata dal critico d'arte pordenonese interpellato dai carabinieri.

Mentre la tela sequestrata è oggetto di studio da parte degli esperti della sovrintendenza alle belle arti, i carabinieri proseguono le indagini per accertare le circostanze nelle quali è stata rinvenuta e attraverso quali passaggi è finita sulla bancarella dell'ambulante.

Nel contesto delle indagini dirette al recupero di mobili, quadri e oggetti di valore trafugati, oltre al dipinto in questione, sarebbero stati sequestrati arredi sacri d'epoca, mobili e oggetti preziosi di provenienza furtiva.

DENUNCIA DELLA CONVIVENTE

Industriale (e cassiere Psi) scompare nel mistero

MILANO — La squadra mobile di Milano sta indagando sulla scomparsa di Emanuele Ducrocchi, di 37 anni, proprietario della casa dolciaria «Maggiora» (195 dipendenti, stabilimenti a Latina e Aprilia, sede a Milano) e da due mesi responsabile amministrativo regionale del Psi.

La scomparsa dell'uomo è stata denunciata dalla convivente, Mariella Meucci, che lunedì notte, allarmata perché Ducrocchi non si era fatto vivo da diverse ore, ha chiamato la polizia. L'uomo al momento della scomparsa aveva con sé circa 800 milioni di lire dell'azienda che gli erano stati consegnati, intorno alle 12.30, da un collaboratore che li aveva portati nell'appartamento in cui Ducrocchi abita a Milano, in via Ausonio 9.

L'ultima persona a vedere Ducrocchi è stata la portiera della casa, che ha riferito di averlo visto uscire a piedi intorno alle 13.45. Mariella Meucci ha detto alla polizia che il suo compagno aveva alcuni appuntamenti in tre banche della città per il pomeriggio, appuntamenti che non sono stati rispettati. In serata la coppia avrebbe dovuto recarsi ad una cena da amici.

L'ultima persona che ha visto Emanuele Ducrocchi è stata la portiera dello stabile in cui vive. Quando è sparito aveva in tasca 800 milioni.

Ducrocchi è stato dal 1983 al maggio scorso presidente della squadra di hockey ghiaccio di Varese e per un lungo periodo aveva ricoperto la carica di assessore alla viabilità del comune di Varese. La famiglia Ducrocchi è originaria del Varesotto e il padre di Emanuele, Attilio, è amministratore unico del palaghiaccio di Varese.

L'avvocato Guido d'Aprile, che ha assistito Mariella Meucci nella denuncia della scomparsa di Ducrocchi, ha detto di non riuscire a spiegarsi che cosa possa essere successo. Secondo il legale l'azienda «Maggiora» non avrebbe problemi di alcun tipo e il denaro, dello stesso Ducrocchi, serviva per dei pagamenti. L'uomo aveva con sé il passaporto ma, secondo quanto ha riferito la convivente, portava abitualmente in tasca il documento.

Ieri sera, secondo quanto ha riferito la donna, la coppia avrebbe dovuto recarsi a cena, nel ristorante Giannino, con il sindaco di Milano. Domenica poi, avrebbe dovuto partire per un viaggio vacanza, programmato da tempo, in Bretagna. Nessuna telefonata, secondo quanto si è appreso, è giunta fino ad ora ai familiari dell'uomo.

LA DIFESA HA CHIESTO GLI ARRESTI DOMICILIARI

Il 'canaro' forse farà ritorno a casa

Assolti due esponenti missini in margine al processo di Peteano

ROMA — Il dott. Luigi Coana, capogruppo del Msi al Comune di Gorizia e un altro esponente missino, Raffaele Zefelippo, sono stati assolti, «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di falsa testimonianza, per la quale nel giugno del 1987 erano stati condannati in margine al processo di Peteano dalla corte d'assise di Venezia, in merito a presunte ritorsioni del Msi ai danni di un commesso della Banca del Friuli, che aveva promosso a Gorizia la scissione di Democrazia Nazionale.

La sentenza di assoluzione è stata pronunciata dai giudici della corte d'assise di Treviso alla quale la Cassazione aveva rinviato il processo dopo aver annullato la condanna.

ROMA - Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana che il 17 febbraio 1988 torturò e uccise, sotto l'effetto della cocaina, il suo amico-nemico Giancarlo Ricci, tornerà a casa? E' quanto dovrà decidere il dottor Severino Santiapichi, presidente della prima Corte d'assise, al quale l'avvocato Giuseppe Madìa, difensore dell'imputato attualmente detenuto nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, ha chiesto di tramutare la reclusione carceraria in arresti domiciliari.

Nella sua circostanziata istanza, il legale rileva che i sanitari di Montelupo Fiorentino hanno stabilito che Pietro De Negri è «ben orientato nei parametri spazio-temporali, lucido, disponibile al colloquio», senza «alterazioni a carico della memoria né delle sensopercezioni» e con «il tono dell'umore nella norma».

In altre parole, secondo i medici, il paziente «è soggetto adeguato, congruo, integro sotto ogni aspetto psichico».

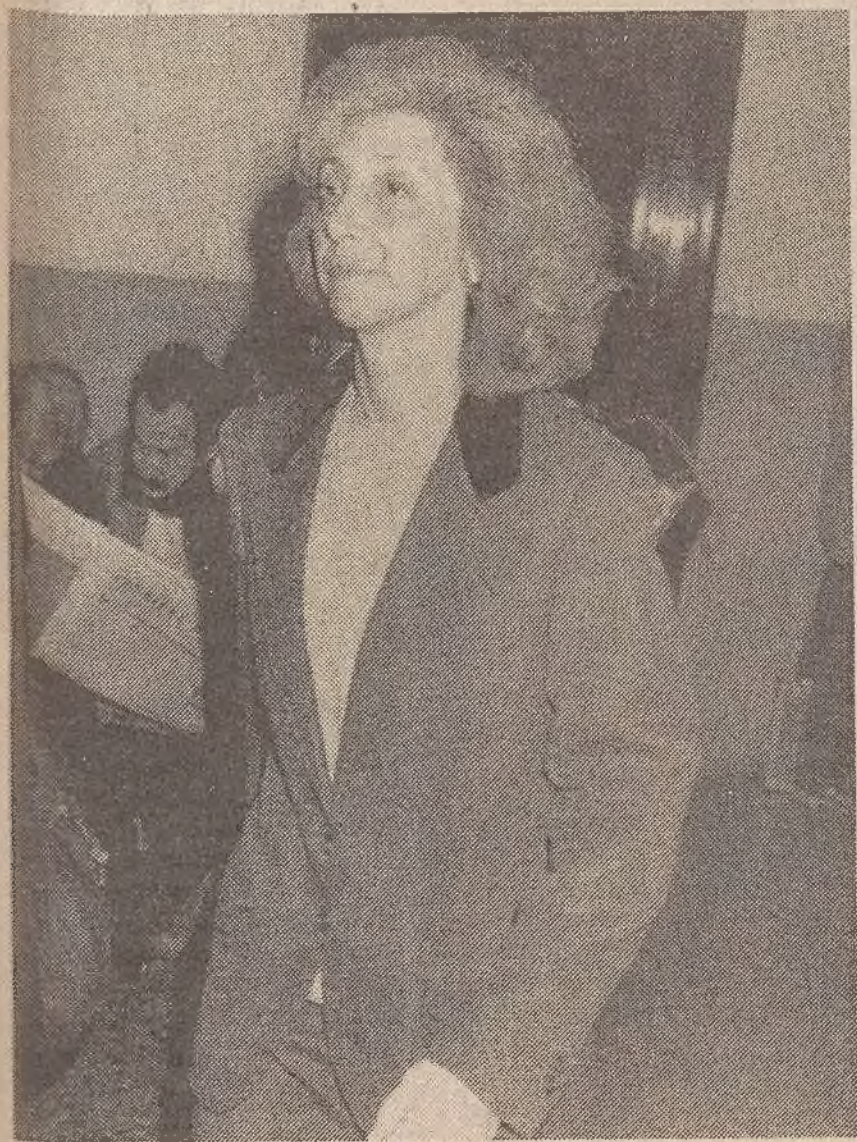
Stando così le cose, l'avvocato Giuseppe Madìa ritiene indubbie la non punibilità del De Negri e la sua minima pericolosità sociale, e si chiede perché egli debba rimanere internato in manicomio.

Come si ricorderà, Pietro De Negri fu scarcerato dal Tribunale della libertà dopo che una perizia ritenne improbabile il ripetersi in futuro dell'accaduto.

Tra mille polemiche e mille minacce da parte dei familiari e degli amici della vittima, il «canaro» tornò a casa dove l'attendevano la moglie e la figlioletta. Ma dopo pochi giorni il giudice istruttore ne ordinò nuovamente l'arresto e così il 19 maggio scorso Pietro De Negri tornò dietro le sbarre.

MONDADORI / CHIESTO IL SEQUESTRO DELLE AZIONI AMEF

Il giudice per ora decide solo un rinvio

Non accolta l'istanza della Fininvest di annullare la convocazione dell'assemblea straordinaria del 26 gennaio

Il giudice istruttore Gabriella Manfrin che si è pronunciata per un semplice rinvio; i due gruppi si rivedranno in tribunale il 19 dicembre.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Nessun congelamento del consiglio di amministrazione Mondadori, nessun provvedimento d'urgenza. Il giudice civile Gabriella Manfrin non ha accolto l'istanza d'urgenza della Fininvest, presentata al tribunale lunedì, con la quale i legali di Berlusconi chiedevano un secondo provvedimento d'emergenza, la nullità delle deliberazioni del cda di Segrate che sabato scorso aveva convocato l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale per il 26 gennaio prossimo.

Il magistrato ha così preferito prendere tempo per consultare la voluminosa documentazione presentata dalle parti. I due gruppi contrapposti si rivedranno fra sei giorni, il 19 dicembre, data fissata per la prossima udienza.

Ma la giornata di ieri non si è certo limitata a questo «palla al centro». La guerra della carta bollata continua. Mentre al quarto piano del palazzo di giustizia si discuteva, al terzo i legali della Cir chiedevano al presidente vicario del tribunale il sequestro giudiziario di 11 milioni e 507 mila azioni dell'Amef in mano alla famiglia Formenton e cioè alla madre Cristina Mondadori e ai figli Luca, Silvia, Pietro e Mattia.

Una richiesta che gli uomini dell'ingegnere avevano già preannunciato e sulla quale il presidente Clemente Papi si pronuncerà tra alcuni giorni.

L'istanza, presentata dagli avvocati della Cir Giovanni Panzarini, Antonio Tesone e Leo Brock, fa riferimento agli articoli 670 e 672 del codice di procedura civile. L'iniziativa serve a tutelare la finanziaria di De Benedetti nei confronti del contratto stipulato con la famiglia Mondadori Formenton che si era impegnata a vendere alla Cir nel 1991, alla scadenza del patto di sindacato che lega i membri dell'Amef, tutte le azioni in suo possesso.

Dunque, l'attesissima udienza di ieri di fronte al giudice civile Gabriella Manfrin non ha portato a niente di definitivo, malgrado le aspettative. Ieri mattina la Mondadori, cioè quanti sono ancora espressione di De Benedetti nel consiglio di amministrazione si è costituita parte nella causa, consegnando una copiosa documentazione.

La Fininvest avrà tempo tre giorni per depositare le proprie controdeduzioni, mentre la Mondadori, a sua volta, potrà rispondere in due giorni, fino al 18, vigilia dell'udienza. Ieri mattina l'incontro fra le parti è iniziato qualche minuto prima delle 11. Per primi sono arrivati i debenedettiani: Corrado Passera, Alberto Milla, Arnaldo Borghesi, Emilio Fossati.

Per sfuggire al muro di fotografi e giornalisti che dalle 10 ha piantonato i corridoi dell'ottava sezione si rifugiano nell'ufficio del cancelliere Benito Cifelli, in attesa che il giudice si liberi da un'altra udienza. Sempre per la Mondadori arrivano alla spicciolata il professor Guido Rossi, Vittorio Ripa di Meana, il principe Carlo Caracciolo, l'avvocato Ariberto Mignoli. Qualche minuto dopo è la volta degli uomini di Sua Emittenza con l'avvocato Vittorio Dotti, il presidente del collegio sindacale del cda Mondadori Franco Iorio e poi il professor Cesare Grassetti, affiancato dall'avvocato Vittorio D'Aiello.

«Andremo fino in fondo — dice Dotti prima dell'udienza —. Se la convocazione dell'assemblea è un atto dovuto, come sostengono gli uomini di De Benedetti, vale per tutti e sempre, non solo fino al 9 dicembre. Invece ci troviamo di fronte a gravi violazioni del diritto civile e penale. Siamo contrari all'aumento di capitale perché diluisce il valore delle quote e penalizza gli azionisti ordinari. Ci opporremo con tutti i mezzi. Se sarà il caso impugneremo anche le delibere assembleari».

All'uscita i commenti sono stati scarni. Ripa di Meana ha voluto sottolineare il tono pacato delle parti e non ha voluto commentare l'iniziativa della richiesta di sequestro dei titoli Amef. Sulla stessa linea anche Corrado Passera. «Ogni cosa a Suo tempo», ha detto sibillino l'assistente dell'Ingegnere.

Sulla possibilità di trattative Vittorio Dotti non vede spiragli. «Vista l'estrema determinazione degli altri a convocare l'assemblea straordinaria. E poi manca proprio il tempo per trattare, anche se sarebbe meglio sicuramente mettersi intorno a un tavolo». Amaramente ironico su questo punto il principe Caracciolo. «Continueremo a trattare, fino al fallimento».

MONDADORI / MINIVERTICE

Anti-trust: Dc e Psi sono più vicini

Spaccatura sullo sciopero nel sindacato dei giornalisti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Si delinea una posizione sempre più chiara e concorde tra Dc e Psi sulle concentrazioni editoriali. Il minivertice di maggioranza, di cui ancora non è stata fissata la data, dovrà mettere d'accordo tutti i partiti e probabilmente repubblicani, socialdemocratici e liberali non condivideranno le posizioni dei socialisti e dei democristiani. Le due maggiori forze di governo sono orientate nel recepire nell'ambito della legge antitrust, in esame alla Camera, la norma Mammì relativa che definisce un limite del 20 per cento sul fatturato complessivo del media agli editori che hanno anche altri interessi imprenditoriali e del 25 per cento a quelli «puri».

La posizione Dc è stata illustrata ieri a Montecitorio dal capogruppo Vincenzo Scotti. Quella Psi ci è stata più tardi ribadita dal responsabile per l'informazione Ugo Intini. Oggi alla Camera saranno tutti i capigruppo della maggioranza a confrontarsi sul tema, in un vertice convocato appositamente. Per Scotti la proposta Mammì può «essere un buon punto di partenza». Per Ugo Intini, la stessa «va tenuta ferma, dopo aver fatto tanta fatica per giungere a un'intesa in proposito sei mesi fa».

Non è il solo punto su cui democristiani e socialisti concordano: Intini si dice anche favorevole all'ipotesi d'inserimento della norma nella legge antitrust, che è un punto su cui invece Pri, Psdi, e liberali continuano a dissentire.

D'altra parte, il tema del monopolio dell'informazione non divide solo i partiti, ma anche i giornalisti. Ieri il consiglio nazionale della Federazione della stampa si è spaccato sulla decisione da prendere a proposito di uno sciopero in merito. La giunta, che pur non si dichiara contraria, era favorevole a non scegliere immediatamente una data, ma a decidere dopo aver visto l'andamento dell'iter della legge. E premere di conseguenza. Giuseppe Giulietti, segretario dell' Usigrai, il sindacato giornalisti Rai, per la minoranza ha chiesto invece di fissare subito una data, invitando la federazione a «compiere uno scatto d'orgoglio in una situazione di vera e propria emergenza». Quaranta a ventuno i voti che hanno diviso i giornalisti, dando la preferenza alla linea della giunta, che vuole prima sensibilizzare la categoria a ogni livello sui temi in discussione e fare pressione sul Parlamento per l'approvazione della legge.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica inoltre: «Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha ricevuto la segreteria della Fnsi per analizzare il caso del Gruppo Monti e le vicende che hanno portato alla chiusura di 'Paese sera'. Per 'Paese sera' i rappresentanti del sindacato hanno manifestato al ministro la necessità che siano ricostituite le condizioni per la ripresa della testata».

«La segreteria della Fnsi ha poi illustrato al ministro anche i motivi che hanno condotto recentemente i giornalisti del Gruppo Monti a un'intensa azione di lotta determinata dalle difficoltà riscontrate in ordine all'applicazione dell'accordo sindacale sottoscritto nell'agosto scorso. Tali difficoltà si riferiscono anche all'avviata procedura di riconoscimento dello stato di crisi, peraltro contraddetto dai recenti dati dei bilanci del Gruppo».

Ma torniamo al caso Mondadori. «C'è una grande drammatizzazione su questo problema, quando in verità si tratta di uno scontro tra gruppi economici di cui non si conosce ancora l'esito». Ugo Intini accetta di parlare del caso Mondadori-Fininvest, dopo che il suo partito si è tenuto diplomaticamente a distanza dalle polemiche politiche di questi giorni. «Io non ho drammatizzato quando De Benedetti prese la Mondadori, non vedo il perché di tutta questa agitazione oggi». Legislativamente — dice il portavoce Psi — si può arrivare a una soluzione partendo da una base che c'è già: ed è la norma del «tetto» al 20 e 25 per cento prevista nella legge Mammì. «Se andava bene sei mesi fa, deve andar bene anche adesso, non si possono cambiare la carte in tavola». E si può discutere, aggiunge, della eventualità di recepirla nella legge antitrust come sembra orientata a fare la Dc.

Per il Pri però non è con la legge contro i monopoli che si può risolvere la questione: la strada da percorrere è quella del varo urgente della legge Mammì che si è iniziata (lentamente) a prendere in esame al Senato. A costo di stralciarne la parte relativa alle concentrazioni. Tanto più — sostiene il Pri — che a gennaio ci sarà una sentenza della Corte costituzionale che darà sicuramente un'accelerata all'approvazione della legge.

VERTENZA

Attilio Monti: «La Fnsi non sta ai patti»

BOLOGNA — Il cavaliere Attilio Monti, editore delle testate che fanno parte del Gruppo Poligrafici, comunica quanto segue:

«La vertenza del Gruppo Poligrafici alla quale fa riferimento il segretario della Fnsi signora Giuliana Del Bufalo è stata posta in essere solo ed unicamente dal sindacato giornalisti con l'obiettivo di non fare applicare un accordo sottoscritto il 4 agosto 1989.

«Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un sindacato che sottoscrive accordi e in fase di applicazione degli stessi non vuole più riconoscerli e applicarli.

«Le dichiarazioni rilasciate dalla segreteria della Fnsi sono prive di alcun fondamento e consistenza ed in relazione a ciò l'editore del Gruppo Poligrafici si riserva ogni più ampia azione a tutela della azienda e delle proprie testate».

MONDADORI / SCHIERAMENTI CONTRAPPOSTI

Guerra anche fuori dal tribunale

Le grandi manovre per rastrellare titoli e per conservare l'appoggio degli alleati

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Mario Ciancio ha firmato in qualità di azionista sia la richiesta di convocazione del consiglio di amministrazione dela Mondadori, sia quella di convocazione dell'assemblea straordinaria del 26 gennaio». Carlo Carracciolo, presidente della Mondadori e alleato di Carlo De Benedetti, ha così seccamente smentito l'ipotesi d ritiro dalla contesa di uno degli alleati strategici dell'ingegnere, riportata ieri da alcuni organi d'informazione. Mario Ciancio Sanfilippo, editore del quotidiano «La Sicilia», possiede circa il 4% delle azioni ordinarie della Mondadori, e un suo cambiamento di bandiera, o semplicemente una sua astensione nelle votazioni assembleari, potrebbero vanificare l'aumento di capitale (da 80 a 400 miliardi) congegnato in modo da assicurare a De Benedetti e ai suoi alleati Carracciolo e Scalfari il potere all'interno della casa editrice.

Infatti, per quanto si sa a tutt'oggi del peso dei due schieramenti, lo spostamento o l'astensione di Ciancio (che fino a qualche giorno fa si proclamava allineato con De Benedetti, ma che non ha più rilasciato dichiarazioni dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni) porterebbe gli equilibri all'interno della casa editrice a non modificarsi dopo l'aumento di capitale. Lo schieramento Berlusconi/-Mondadori/Formenton continuerebbe a prevalere nelle assemblee ordinarie, quello pro De Benedetti nelle straordinarie, dove anche le azioni privilegiate hanno diritto di voto.

La situazione, tuttavia, potrebbe essere modificata anche dal rastrellamento sistematico che i due contendenti stanno effettuando sulle ultime azioni Mondadori rimaste sul mercato. Ieri mattina le Mondadori ordinarie hanno guadagnato un altro 10,7% rispetto al giorno precedente (+36,7% dalla riammissione), le azioni privilegiate il 9,6% (+46,1%), quelle di risparmio il 10,4% (+47,3%). Tuttavia gli scambi di azioni Mondadori in Borsa sono stati ieri molto contenuti, a conferma del fatto che le azioni ancora in gioco sono molto poche, mentre quasi tutto quel 10% del capitale (9,15% delle ordinarie, 11,05% delle privilegiate) che ancora non fa ufficialmente parte dei pacchetti degli schieramenti sta lentamente prendendo posizione in un campo o nell'altro.

Continua così anche fuori delle aule giudiziarie la battaglia per aggiudicarsi il controllo dell'azienda di Segrate. Con molte incognite sulla soluzione della vicenda. La prima è di tipo politico: anche se l'impressione è che in questo campo lo schieramento anti De Benedetti abbia qualche punto di vantaggio, non mancano voci politiche contrarie a Berlusconi.

La seconda è di tipo legale: qui la bilancia sembra pendere leggermente (soprattutto dopo la decisione di ieri del giudice Gabriella Manfrin di non invalidare le decisioni del consiglio di amministrazione Mondadori) dalla parte dell'ingegnere, anche grazie allo schieramento di principi del foro che lo assistono.

La terza incognita è di tipo imprenditoriale: i due schieramenti possono vantare diverse alleanze, essenziali per garantire la disponibilità finanziaria da porre in campo. Ma in questo settore è ancora la parte contraria a De Bendetti quella che sembra avvantaggiata.

E' di ieri la presa di posizione di Gian Marco Moratti, il petroliere che controlla lo 0,4% del capitale della casa editrice di Segrate, in favore della famiglia Mondadori Formenton. «Se avranno bisogno di aiuto — ha detto Moratti — glielo darò, perché sono amico della famiglia da sempre, anche se tutto quello che so lo ho appreso dai giornali».

FIRENZE

Il «mostro» senza volto

FIRENZE — L'inchiesta per gli otto duplici omicidi di coppie di giovani attribuiti al cosiddetto mostro di Firenze si è conclusa con il proscioglimento di tutti gli imputati. Il giudice istruttore Mario Rotella ha depositato la sentenza istruttoria con la quale viene sancito che resta senza nome l'autore dei delitti che nell'arco di 17 anni, dal '68 all'85, hanno creato un vero e proprio stato di terrore a Firenze e dintorni e che hanno avuto grande risonanza anche fuori Italia. Per non aver commesso il fatto, Salvatore Vinci, di Villacidro (Cagliari), che era l'unico imputato per tutta la serie degli omicidi del maniaco delle coppiette, compiuti sempre con la stessa pistola, una beretta calibro 22.

Il giudice ha prosciolto, su conforme richiesta dei magistrati della procura, anche Giovanni Mele e il cognato Piero Mucciarini, arrestati nel gennaio '84 e scarcerati dal tribunale della libertà dopo otto mesi, all'indomani di un nuovo duplice omicidio.

Esce definitivamente di scena anche Francesco Vinci, che ha scontato due anni di carcere prima di essere scagionato dalle gravi accuse. Le motivazioni della sentenza del giudice istruttore non sono ancora note. Si sa però che le uniche due persona rinviate a giudizio sono Stefano Mele e Ada Pierini, che devono comunque rispondere del solo reato di calunnia aggravata. Sulla tragica vicenda, ora resta aperta in procura un'altra inchiesta incentrata sul maniaco, ma senza imputati.

TRIESTE: PARLA UN EX 007 TEDESCO-ORIENTALE

«Qualcuno vuole uccidermi»

Kriesche mentre ci contattava è stato fermato dalla polizia e poi rilasciato

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — Gli uomini della squadra mobile sono arrivati all'appuntamento prima del «Piccolo»: Thomas Kriesche, lo 007 tedesco orientale che secondo altre fonti dopo il suo fulmineo soggiorno a Trieste di due settimane fa doveva «sparire nel nulla», ieri ha trascorso diverse ore in questura prima di venire all'incontro con la stampa. Evidentemente avere per la seconda volta una spia orientale in casa deve aver messo un po' in imbarazzo la questura. Eravamo al telefono con lui, chiamava dal suo albergo, ma all'improvviso ha cambiato voce: «Ho visite, devo andare». Un modo anche troppo esplicito per spiegare la situazione. Dopo cinque ore è di nuovo in libertà. Anche se siamo un paese della Nato. Anche se la nostra spia ha messo il naso in diverse basi Nato in Baviera. Ma un procedimento penale a suo carico non è stato aperto da nessuno, neanche nella Repubblica federale: forse a un pesce piccolo che si è ritirato dalla «professione» non si ha voglia di dare importanza né fastidio. C'è qualcun altro, invece, che ce l'ha con lui e che forse lo ha raggiunto fin laggiù, a Petrovec, in Bosnia, dove abita ora e si sta ricostruendo una vita. «Da quando ho cominciato ad avere contatti con l'Italia per ben due volte mi hanno sabotato i freni della macchina e l'altra sera un'auto ha tentato d'investirmi a fari spenti», racconta nel suo tedesco duro da montanaro dello Erzgebirge. «Non credo che possano essere arrivati fin qui i miei ex colleghi della Stasi (Ministerium fuer Staatssicherheit, cioè i servizi segreti, ndr). Non è nel loro interesse, ora che le cose nella Ddr stanno cambiando, sporcarsi le mani per così poco. Secondo me sono quelli della Raf (la Rote Armée Fraktion, il gruppo terroristico recentemente tornato alla ribalta con l'assassinio del presidente della Deutsche Bank Herrhausen, ndr), che stanno tentando d'impedirmi di chiacchierare sui campi d'addestramento dei terroristi nello Yemen. A loro non importa niente di proteggere il proprio 'buon nome'. Un lavoretto in più o in meno non gli cambia nulla. Di questa gente ce n'è dappertutto, e in particolare, la Jugoslavia, essendo fuori dai blocchi, è un nascondiglio sicuro».

Thomas Kriesche, l'ex 007 della Germania Orientale, durante l'intervista.

C'erano solo terroristi tedeschi laggiù, o anche di altre nazionalità?

«Venivano soprattutto dal Terzo mondo, ma anche da paesi occidentali, come la Germania e l'Italia. Esperti della Ddr li addestravano all'uso di armi di ogni tipo e alle tecniche della guerriglia. Potrei citare nomi e indirizzi, ma gli ultimi 'incidenti' che ho avuto mi hanno lasciato un po' scottato. Praticamente non giro neanche più da solo per paura di altre rappresaglie».

Quindi lei conferma che la Germania orientale addestra i terroristi che agiscono in Occidente?

«Senza dubbio. Ma ora molti di quegli esperti, che in tutto sono circa duemila persone, verranno richiamati in patria. La Stasi sta demolendo gran parte dei suoi servizi in Africa, in Medio Oriente e in Centro America. Gli agenti più bravi passeranno alla polizia o allo spionaggio industriale, che resterà ancora in auge per qualche anno, vista l'arretratezza tecnologica dell'Europa orientale. Gli altri si cercheranno un lavoro normale, da impiegato o da operaio».

Anche il generale Markus Wolf, ex capo del servizi segreti silurato da Honecker e rimesso al suo posto negli ultimi tempi, ha detto recentemente che l'ufficio per la sicurezza nazionale della Ddr dev'essere abolito il più presto possibile.

«Quella che 'Misha' Wolf vuole chiudere è solo una parte della Stasi, che effettivamente svolge dei compiti analoghi a quelli di polizia, ma è meno controllabile da parte delle istituzioni. Le altre due sezioni, quella di spionaggio militare, da cui dipendevo io, e quella di spionaggio industriale, esisteranno sempre. Naturalmente l'ufficio per la sicurezza nazionale era la branca che impiegava più uomini. Negli ultimi tempi ne avevano mandati molti ai confini, per cercare di convincere la gente a tornare indietro, a non lasciare la Germania Est, sostenendo che all'Ovest tutto fa schifo e cose simili. Un brutto compito».

Non le è mai venuto in mente di trasferirsi in Occidente?

«Ci ho pensato, ma quando ho deciso di rompere con lo spionaggio e di vuotare il sacco, a Monaco, mi hanno fatto capire che una spia orientale si poteva al massimo aspettare l'immunità, ma non la cittadinanza come tutti gli altri tedeschi che si trasferiscono in Germania dall'Est. E poi anche là ero troppo raggiungibile. Invece nel paesino della Bosnia in cui mi sono stabilito pensavo che nessuno mi sarebbe venuto a cercare. Vorrei solo costruirmi una vita tranquilla, tra i monti che mi ricordano la mia patria».

Ha tentato di ritornare nella Ddr?

«Sì, diverse volte, anche ultimamente. Ma all'ambasciata di Belgrado mi hanno negato il visto. Penso che aspetterò un po' e poi riproverò. Chissà che nel frattempo non cambi qualcosa».

Le piace la piega che stanno prendendo gli eventi nella sua patria?

«Sì, sono molto contento, anche se per me il muro di Berlino resta ancora impenetrabile».

Lei ha cominciato la sua attività di agente segreto passando direttamente dalla Sed (il partito comunista tedesco-orientale) alla Stasi. Pensa che molti altri abbiano vissuto la stessa esperienza?

«Sì, moltissimi. Le prime informazioni ti vengono chieste appena fai un minimo di carriera nel partito, e ti obbligano a darle se non vuoi uscirne. E di qui a fare la spia per davvero poi il passo è breve».

Ora che in Germania Est si sta sviluppando il pluripartitismo, si iscriverebbe ancora alla Sed per fare politica?

«La Sed di per se stessa ha dei buoni principi di base. Altro è quello che ne è stato fatto in quarant'anni di monopolio del potere. Ormai è un organismo che non ha più nulla del partito politico. Ma a parte questo problema, io resto pur sempre un socialista».

NARRATIVA

Scacco al Potere da una formica

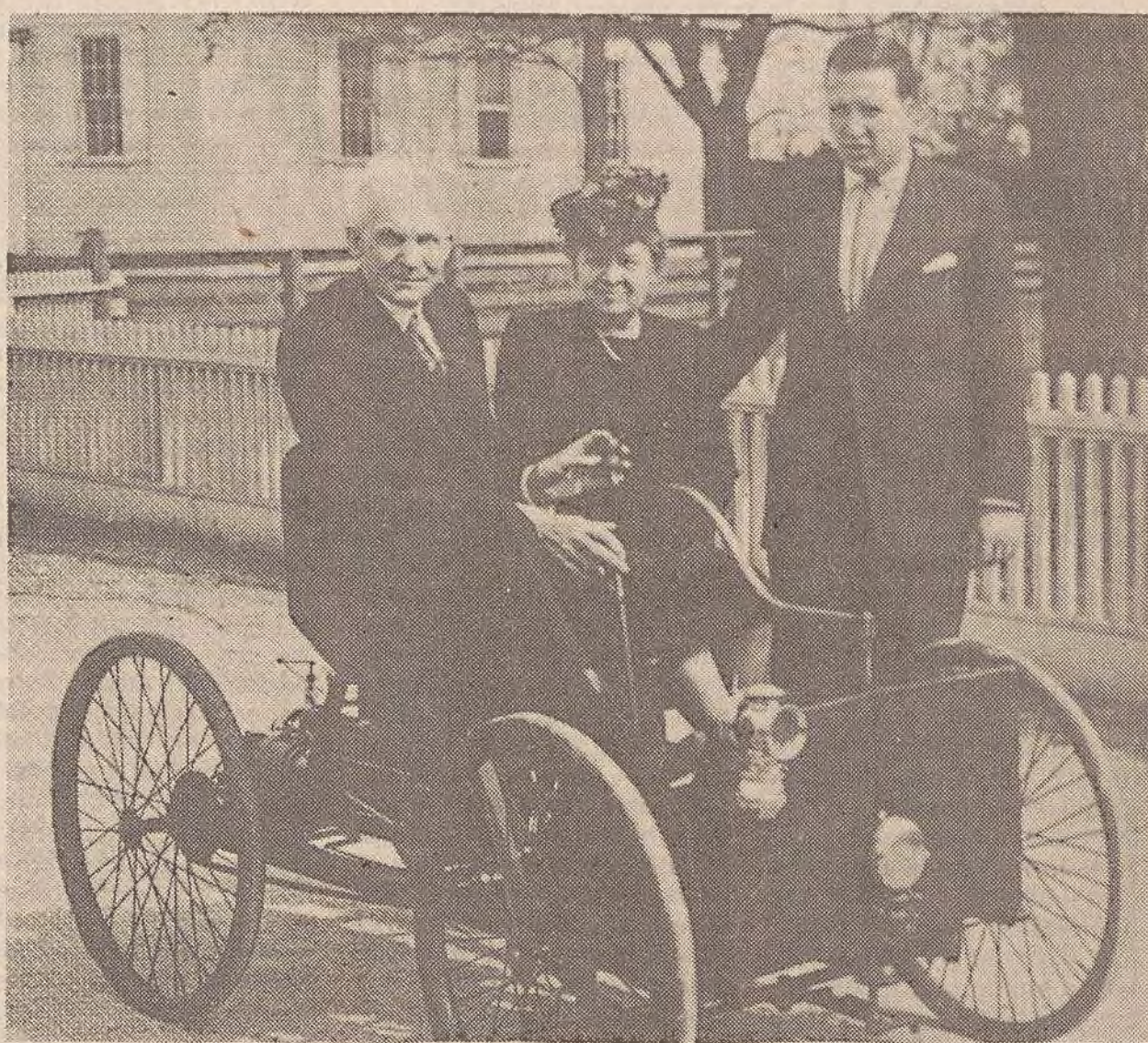
Servizio di
Roberto Francesconi

Tradotto «Utz» ultimo romanzo di Chatwin morto a gennaio

Scomparso precocemente a soli quarantotto anni lo scorso gennaio, Bruce Chatwin è già considerato un classico nei Paesi in lingua inglese. Nessun critico di rilievo ha dubbi in proposito. Tutti concordano nel lodare l'intelligenza e la maestria stilistica di un narratore che ha saputo rivisitare in maniera insolita l'antichissimo mito del viaggio, chiarendo ancora una volta che un viaggio — un vero viaggio — è una metafora della vita e la vita stessa, il simbolo di un'autentica «quest» spirituale.
Ora mentre a Londra appare «What I am doing here», un volume di interventi autobiografici, in Italia esce tradotto da Dario Mazzone «Utz», il suo ultimo romanzo pubblicato pochi mesi prima della morte (Adelphi, pagg. 129, lire 15.000). Vi si racconta una bizzarra storia praghese che ha per protagonista Kaspar Utz, attempato collezionista di porcellane di Meissen costretto dal destino a fare i conti con le occhiute brame di uno stato poliziesco deciso a impadronirsi della sua splendida raccolta.
Le avventure di Utz vengono analizzate da un narratore che, se non è lo stesso Chatwin, ha comunque molti tratti in comune con lui. Utz fa la sua comparsa al tavolo di un ristorante che offre i suoi squallidi pasti sotto un portico dalle parti di piazza San Venceslao. E' un ometto qualunque all'apparenza senza visibili qualità.
«La sua faccia era di quelle che si dimentica subito. Era una faccia tonda, di consistenza cerea, senza neppure un indizio delle passioni che covavano sotto la superficie, dotata di due occhi che si stringevano dietro gli occhiali con la montatura d'acciaio: una faccia così priva di tratti distintivi che dava l'impressione di non esserci affatto. Si era pettinato i capelli in tanti serpentelli untuosi che gli attraversavano il cuoio capelluto. Portava un vestito a righe di lana grigia con i polsi un po' logori».
In compagnia di Utz il narratore trascorre circa mezza giornata. Un tempo sufficiente perché i due vagabondino per i luoghi più segreti di Praga e si siedano di fronte agli scaffali ricolmi delle preziose statuine di porcellana. E' il 1967, in giro si avvertono i segnali dell'imminente «primavera». Il narratore ritorna in Inghilterra e non avrà più notizie di Utz sino a quando non gli giunge un breve biglietto che lo informa della sua scomparsa.
Così termina il prologo del breve romanzo. Perché il suo nocciolo è costituito dall'indagine svolta dall'alter ego di Chatwin nel corso di due successivi viaggi in Cecoslovacchia sul destino toccato alla collezione di Utz. Lo Stato la reclama sulla base di un accordo debitamente sottoscritto da Utz. Ma di essa non c'è più traccia. Che sia stata esportata illegalmente? Oppure Utz ha escogitato qualche trucco per farsi beffa delle autorità?
Stabilirlo con precisione non è possibile. E del resto, agli occhi di Chatwin, il mistero ha un'importanza relativa. Ciò che davvero conta è mettere a fuoco il rapporto un po' perverso tra Utz e le sue porcellane. Capire quali sono i motivi che spingono un individuo a sacrificare tutto sé stesso per la salvaguardia di opere d'arte.
La ricerca del narratore si colora, dunque, di venature etiche e metafisiche. Con un duplice obiettivo: comprendere la labirintica psicologia di un collezionista e fissare le dimensioni dello spazio concesso all'individuo in un mondo repressivo e totalitario come quello cecoslovacco. Per quanto riguarda il primo punto, Chatwin si limita a proporre ipotesi. Sottolineando soprattutto che il legame tra Utz e le porcellane assomiglia molto a quello tra il mitico rabbino Loew e il Golem da lui creato.
Nel secondo caso viene detto con forza che l'individuo — se sufficientemente accorto — riesce ad avere la meglio. «La tirannia allestisce da sé la propria camera riverberante: uno spazio vuoto in cui segnali confusi vagano qua e là a casaccio; dove il mormorio o un accenno qualsiasi creano panico, così che alla fine è probabile che l'apparato della repressione svanisca non a causa di una guerra o di una rivoluzione, ma di un soffio, o della voce delle foglie cadenti».
Le due linee si sovrappongono nelle pagine conclusive. Quando è chiarito che non ha alcuna importanza come abbia fatto Utz a prendersi la sua rivincita postuma. Ha invece rilievo che ciò sia accaduto. Perché conferma che — a dispetto di tutto — esiste una strada per uscire dal labirinto. Per scovarla è necessaria una sovrumana pazienza. Ma qualcuno — è appunto il caso di Utz — riesce nell'impresa.
Un'idea in sostanza analoga è alla base di «What I am doing here», ovvero «cosa ci faccio qui», il volume nel quale Chatwin si sofferma su personaggi un po' eccentrici incontrati vagabondando per il mondo. E il primo eccentrico, almeno per la mentalità corrente, è lui stesso che abbandonò poco più che ventenne la casa d'aste Sotheby's dove dirigeva il settore impressionisti, per darsi ai viaggi e alla letterature.
Scorrendo le pagine del libro troviamo Chatwin alle prese con un sedicente «gran ciambellano della corte del re d'Albania» che gli offre straordinari tesori d'arte di dubbia provenienza, oppure con un esperto di «feng shui», la tecnica orientale usata per decidere la miglior collocazione di un edificio rispetto agli astri. E ancora ci sono capitoli sull'India, sulla Terra del fuoco, sulla Russia, sull'Australia e su tutte le zone del pianeta visitate da Chatwin nel corso delle sue peregrinazioni fuori dalle rotte solitamente battute dai turisti. In Inghilterra il volume è stato più volte ristampato in pochi mesi. Ci si augura che venga presto tradotto in Italia, completando così l'intera opera di Chatwin, già inserita nel catalogo dell'Adelphi.

DINASTIE / FORD

In trono su quattro ruote

Storia di un successo industriale ma anche di tante spietate lotte familiari

Henry Ford con Clara e Henry II sulla prima macchina. Accanto, il famoso modello «T». La biografia sulla famiglia (edita da Sperling & Kupfer) fotografa non solo lo sviluppo dell'azienda ma anche i retroscena familiari, spesso drammatici: il figlio del fondatore, Edsel, fu assai maltrattato perchè il suo carattere non si confaceva a quello del padre, un uomo dispotico, soprannominato «Henry il Matto». Edsel morì a 49 anni.

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

«Dietro una grande fortuna si nasconde un grande crimine»: sono parole di Balzac. Dietro la fortuna di Henry Ford, capostipite di una dinastia delle automobili che ha scandito gli eventi di un secolo di storia americana, non ci sono crimini. Quelli, semmai, sono venuti dopo. La grande saga comincia a mezzanotte, in una piccola officina, dove il giovane Ford, dopo due notti insonni, completò il prototipo di un veicolo a quattro ruote costruito su di un leggero telaio. In quella notte del 4 giugno 1896 Ford «decise» che nessuno avrebbe mai ostacolato la sua corsa.
Quel trampolo a quattro ruote non riusciva a passare dalla porta dell'officina. Il giovane Ford non esitò un attimo. Prese una mazza e lo sfondò. E fu per liberarsi dell'impeto aggressivo, autoritario, un po' folle, rappresentato da quel gesto che i figli e i nipoti di Ford lotteranno inutilmente per tutta la vita, consapevoli di dover fare sempre i conti con lui e con le sue ossessioni. In «Henry il Matto», così venne poi chiamato, convivevano due personalità, una generosa e ottimistica, l'altra paranoica e intollerante. Fece molte vittime sotto la grande volta della Ford Motor Company, l'unico regno che contasse per la dinastia.
La biografia scritta a quattro mani da Peter Collier e David Horowitz per la Sperling & Kupfer (460 pagine; 34.500 lire) racconta questa moderna epopea «a cuore aperto»: dalla fabbrica alla stanza da letto, dai ricevimenti ai pensieri pubblici e privati. Perchè i Ford furono soprattutto i Ford. Con l'unica eccezione di Edsel, il figlio primogenito del capostipite, la figura cruciale della storia, cacciato dall'azienda perchè considerato dal padre troppo debole e troppo intellettuale. Persino le sue carte, catalogate e inscatolate, furono distrutte poi dal figlio Henry II, per evitare che al padre fosse inflitta l'ultima umiliazione.
Henry Ford fu il protagonista della grande corsa all'oro automobilistico. Da giovane passava il tempo smontando orologi e sognando i loro meccanismi sempre più grandi e imponenti. Aveva tredici anni quando la madre morì di parto. Henry non tardò ad abbandonare la famiglia per trovarsi un impiego come meccanico. Qualche anno dopo (1903) fondò la Ford Motor Company assumendo dieci operai ad un dollaro e 50 al giorno. E fu ancora da un gesto di incredibile irruenza che Ford si conquistò la fama, correndo sulla superficie gelata del lago Saint Clair a bordo della sua «Arrow», uno dei primissimi modelli. Aveva percorso un miglio in 36 secondi.
Per lui l'avvenire era una macchina a basso prezzo da produrre e vendere in grande quantità. Furono sufficienti pochi anni per passare dall'era della sperimentazione a quella della produzione industriale. Nacque così il modello «T» che restò sempre nella mente di Ford come una proiezione del suo stesso pensiero e della sua filosofia industriale.
In quel periodo cominciarono a entrare in fabbrica gli uomini che avrebbero poi occupato i ruoli guida dell'azienda, come Liebold e Sorensen, vere e proprie divinità nel loro campo. Iniziarono ad affermarsi le dottrine del taylorismo e della catena di montaggio. Ford, con il suo rude paternalismo, in quegli anni diede una vera svolta alle relazioni industriali. Creò un dipartimento sociologico che si occupava delle condizioni di vita degli operai (salvo poi scontrarsi frontalmente con il sindacato di fronte alla fabbrica della Rouge). La Ford, negli anni '20, era una monarchia paternalistica che si trasformava in dispotismo. «C'è una paurosa rassomiglianza — notano Collier e Horowitz — fra gli sviluppi interni dell'azienda e gli Stati totalitari che si stavano formando in quegli anni».
Acquista in questo periodo i contorni di un dramma familiare il rapporto fra Edsel e Henry: «Il vecchio, incostante ed eccentrico, cercava di possedere le persone e questo valeva soprattutto nei confronti del figlio». Henry desiderava che Edsel prendesse il suo posto in azienda, ma non voleva cedergli il controllo. Fu allora il suo ingresso nella saga Harry Bennet, una personalità violenta, che divenne la controfigura di Ford costruendo attorno al vecchio una cintura di sicurezza e diventando l'esecutore della tragedia annunciata di Edsel che, sempre più isolato, finì i suoi giorni a 49 anni, vinto da una malattia senza scampo.
Nel 1927 la gente mandava le vetrine in frantumi prendendo d'assalto le concessionarie dov'era esposto il nuovo modello «A» (la seconda celebrità d'America dopo Charles Lindbergh). Il 21 ottobre 1929 Ford comparve al braccio di Edison, suo vecchio amico e idolo, nel cinquantesimo anniversario dell'invenzione della lampadina. Tre giorni dopo scoppiava il crac di Wall Street e anche per la Ford iniziò una nuova era.
Da questo momento cominciò il declino di Henry il Matto che cominciava a farsi vedere con le toppe di cuoio ai gomiti «per creare una consapevolezza dei sacrifici». Il decentramento dell'industria e il ritorno alla terra predicati dal vecchio Ford, che si divertiva a distribuire epigrammi in un programma radiofonico («The Ford hour»), suonarono come campane a morto per un Paese in ginocchio.
Si accese alla Ford Motor Company una nuova lotta per le investiture. Henry II riuscì a cacciare dall'azienda Henry Bennet, che era entrato nel consiglio d'amministrazione dopo avere compiuto una spietata epurazione di dirigenti e manager amici di Edsel ricorrendo a un codicillo testamentario.
Collier e Horowitz descrivono le vicende successive in modo serrato, scandagliando la personalità rozza e al tempo stesso dibattuta di Henry II, «formentato dalla convinzione di dover sempre scegliere fra la sua vita e l'azienda». La Ford Motor Company, all'inizio degli anni '50, subì un mutamento radicale per Henry II, pronto a scatenare un audace attacco alla General Motors per la supremazia nel mondo automobilistico. Ma anche nella «Casa di Vetro», la nuova sede della Ford, ricominciò la guerra fredda: «Un luogo glaciale, concepito per esaltare le differenze, non per abolirle».
Cominciò allora a imporsi nell'azienda la personalità di Lee Jacocca, con il quale Henry Ford II — distratto dalle sue scappatelle coniugali e dai suoi due successivi divorzi — dovette confrontarsi in un conflitto che alla fine fu senza esclusione di colpi. Per Collier e Horowitz non ne uscì in modo indegno: «Fitzgerald diceva che nelle storie americane non c'è mai il secondo atto. Henry Ford II è la testimonianza vivente che non è così».

MOSTRA

Bambole preziose

ROMA — Le prestigiose bambole da collezione in panno «Lenci» saranno in mostra a Roma da sabato fino al 4 marzo alla Fondazione Oriele Sotgiu di Ghilarza. La mostra, presentata ieri dal titolare della «Lenci», Giuseppe Garella, raccoglierà 150 bambole prototipo, create in 69 anni, una serie di calchi e di bambole nude, arazzi e altri prodotti della famosa casa.
La «Lenci» produce mille bambole da collezione per tipo, e delle mille una conserva per sè. Queste bambole costano dalle 60 alle 700 mila lire l'una. La più cara è «Lavinia», una donnina sottile dal volto garbato, naturalmente modellata in feltro imbottito di capok. Porta un abito d'organza, con cerchio, sottogonna e mutandoni. Fra le più grandi è la bambola sarda: un metro d'altezza.

PREMIO

L'«Agnelli» va a Sen

ROMA — L'economista e filosofo indiano Amarty Kuman Sen ha vinto la seconda edizione del Premio internazionale «Agnelli» per l'etica. La giuria, presieduta da Gianni Agnelli, ha scelto Sen perchè, oltre a essere profondo conoscitore dell'economia, è anche impegnato in discussioni che riguardano la sfera della filosofia morale.
Ad Harvard hanno creato apposta per Sen una cattedra congiunta di economia e di filosofia morale, come riconoscimento per la molteplicità dei suoi interessi. Il Premio «Agnelli» non poteva trovare un personaggio più adatto ai suoi fini. Vuole richiamare, infatti, l'attenzione sull' «urgenza e la necessità di una riflessione sui principi etici e sulla morale, che troppo spesso la società odierna dimentica in nome del progresso e della scienza».

STORIA LOCALE

E lei disse sì con tremulo accento

«Fiorini fini trentamila»: un libro che racconta e mostra la storia dei triestini Sartorio

TRIESTE — Sarà presentato oggi al caffè San Marco, alle 17.30, il nuovo libro di Bianca Maria Favetta, «Fiorini fini trentamila», edito dalle Edizioni Moderna per la Sasa assicurazioni. Il libro, ricco di moltissime immagini, ripercorre la storia della famiglia Sartorio. All'incontro parteciperà il professor Decio Gioseffi, autore dell'introduzione. Per gentile concessione, pubblichiamo un breve brano.

Testo di
Bianca Maria Favetta

Al seguito di transazioni e commerci pullulano in città mestieri diversi, esercitati da uomini intraprendenti, guidati da personaggi che perseguono, con il loro, il bene della città: li nomina Giovanni Guglielmo, nel suo volume di «Memorie», questi suoi celebri contemporanei: sono Taddeo de Reyer, Carlo Ludovico de Bruck, Marco Parente, Pasquale Revoltella, i Panfili, i Carciotti, i Tonello.
Al ritorno dell'Austria dopo le campagne napoleoniche, la penuria di farine stimola i fratelli Sartorio ad aprire, nel 1817, una filiale a Odessa, e sarà il giovane Pietro incaricato a reggerla, con un duplice vantaggio: una notorietà illimitata per la ditta e un imprevedibile sviluppo commerciale per Odessa, divenuta improvvisamente scalo di navigli triestini, alcuni dei quali di proprietà della famiglia (che nel 1818 vara — nel cantiere Panfili, alla presenza dell'imperatore Francesco I — il suo primo bastimento, denominato «Centauro»).
Altre succursali s'aprono a Nizza, Ancona, Messina, Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia, e le lettere scambiate fra i due fratelli, lo «stanziale» Giovanni Guglielmo e il girovago Pietro, sono testimonianza dell'ingrandirsi della ditta in cui vengono impegnati anche i fratelli Michele (1792-1866) e Francesco (1800-1868) e alcuni amici, come Paolo Scarpa, «fondatore della succursale di Fiume».
Alla morte della madre (1818), il padre esorta Giovanni Guglielmo «ad accompagnarsi a donna virtuosa ch'egli accoglierebbe com'altra sua figlia». La descrizione che il giovane fa della sua futura consorte è un inno alla grazia e alle virtù muliebri: «fior del suo sesso, anima della sua casa, delizia dei suoi genitori, colta di spirito e di lingua, eminente suonatrice di clavicembalo (...), il vederla e l'amarla fu un momento solo, una scintilla eterea che mi penetrò istantaneamente e accese nel mio cuore beatitudine e peritanza in un tempo stesso. (...) Finalmente mi si offrì l'occasione di presentarmi in Casa Gobbi. (...) Non potendo più oltre reprimere l'empito del mio cuore, chiesi a Carolina in modo solenne se volesse dividere la sua con la mia sorte; essa rispose con tremulo accento quel beato sì che mise base a quell'ineffabile felicità che sempre serena io gustai presso quest'ottima fra tutte le mogli sino all'ultimo suo respiro. (...) La promessa fu fatta il 24 aprile giorno di S. Fedele e le nozze si compirono all'altare di Dio alli 4 di novembre 1819».
Dal matrimonio nascono tre figli: Maria (detta Mimma) consorte del generale d'artiglieria barone Carlo de Steininger, Angelina, moglie dell'industriale goriziano Enrico Ritter De Zahony e Pierino che sposò la cugina Brigida Carolina, figlia di Pietro e di Giuseppina Fontana, figlia — a sua volta — di Carlo d'Ottavio Fontana, numismatico, archeologo, raccoglitore d'arte che lascerà alla figlia Giuseppina parte delle sue collezioni e la villa di Largo Papa Giovanni. E sarà la loro secondogenita, Anna (nata a Vienna nel 1861 e morta nel 1946), a donare collezioni e villa alla città di Trieste.
E se Giovanni Guglielmo conosce a Trieste Chateaubriand e, nei suoi viaggi, Haydn, Weber, Madame de Stael, Lord Byron, Cesare Cantù, Vieusseux, Barthélemy, il cantore Velluti, la nipote Carolina (che nel 1856, sposandone il figlio Pietro, diviene anche sua nuora) è amica dell'attrice Adelaide Ristori e della romanziera Ouida (Luisa de la Ramée) ed è, lei stessa, delicata poetessa e scrittrice.
Giovanni Guglielmo eredita i meriti e i molteplici uffici del padre (morto a Fiume nel 1820). Il primo necrologio apparso sull'«Osservatorio triestino» (20 ottobre 1871) enumera tutte le sue cariche: consultore di borsa per 32 anni; per 8, membro effettivo della Camera; per 22, deputato effettivo; per 3 volte, primo deputato; per 14 anni assessore del Tribunale Commerciale e Marittimo; per 19 consigliere; per 4 direttore del Monte Civico; e ancora consigliere della Banca commerciale triestina e inviato «in ripetuti incontri in deputazione al trono imperiale e in molteplici e importanti commissioni». Saul Formiggini, in un secondo e ben più ampio necrologio, basandosi particolarmente sul volume delle «Memorie», composto dal defunto, ne fa un'ampia biografia: nato a Trieste il 7 settembre 1789, studia a Klagenfurt e a Vienna; a 18 anni si reca in America (Baltimora, Filadelfia, San Tommaso delle Antille); al ritorno (ottobre 1807) si ferma a Londra, Copenhagen, Amburgo; l'anno dopo è a Messina e a Malta dove è costretto a una lunga permanenza a causa della peste: puntuale e angosciosa è la descrizione di quelle orribili giornate trascorse in isolamento a La Valletta. (...)

Giovanni Guglielmo Sartorio in un ritratto degli anni della maturità. Il libro è ricco di bellissime illustrazioni: documenti, personaggi.

TEATRO: ROMA

Adesso Montesano si scopre tenore

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Nostalgia del teatro, della polvere del palcoscenico, del contatto diretto col pubblico. Enrico Montesano volta pagina, e archiviata la grande avventura televisiva di «Fantastico», riscopre il fascino della ribalta teatrale. Per il suo ritorno sulle scene ha scelto una sala e un regista a lui già familiari (il «Sistina» e Pietro Garinei), e una commedia che ha già superato con successo l'esame del pubblico di importanti capitali dello spettacolo: New York, Londra, Parigi. «Cercasi tenore», versione italiana (realizzata da Iaia Fiastri) di «Land me a tenor», debutterà martedì 19 e rimarrà in scena al «Sistina» per un mese. Sarà quindi al Manzoni di Milano (dal 20 febbraio) e al Duse di Bologna (dal 27 marzo).
Con questo la ditta Garinei e Giovannini raggiunge il traguardo del sessantottesimo spettacolo. Di questi lavori, già tre hanno avuto Montesano come mattatore: «Rugantino», «Bravo», e «Se il tempo fosse un gambero». La nuova commedia è un collaudato successo del trentanovenne autore americano Ken Ludwig. «E' una macchina teatrale perfetta, una commedia dai toni farseschi — spiega Montesano, spettatore dell'allestimento americano — che punta a intrattenere piacevolmente il pubblico, senza rinunciare a quell'eleganza formale tipica delle produzioni del Sistina».
In «Cercasi tenore» Montesano è il segretario timido e complessato di un impresario lirico. Ma Tommaso Cerciolini, questo il nome del personaggio, studia canto e sogna di fare il tenore. Siamo nell'Italia del '34 e in quell'epoca non dominata come la nostra dalla tv, accade che un anonimo segretario possa prendere il posto di un celebre tenore spagnolo. Per Tommaso, insomma, il sogno alla fine si avvera.
A distanza di un anno come ricorda Montesano l'«impresa» «Fantastico»? «E' stata un'esperienza molto bella e utile, una grande fatica. E' mostruoso — afferma — fare in pratica quattordici commedie musicali di due ore ciascuna, preparandole in quattro giorni. E' stato piacevole ma non lo rifarei. Una volta basta».
E lancia una frecciata contro la sua ex compagna di lavoro Anna Oxa. «Secondo me ha sbagliato a rifare "Fantastico". Mi fa comunque piacere che ora dica che con me era meglio, che faceva meno ma in maniera più mirata ed efficace. Meno male che, anche se dopo due mesi, se ne è resa conto».
Per il suo «successore», Massimo Ranieri, ha parole di apprezzamento e si dice rammaricato per le critiche che gli sono state rivolte. «Pochi hanno idea — ribadisce — di quanta fatica si faccia per realizzare "Fantastico". Solo chi c'è passato lo può capire».
Contento dunque di avere superato l'ardua prova e di essersi preso una vacanza dalla televisione. «Non so se la mia strategia sia giusta — osserva Montesano — ma ho ritenuto opportuno non insistere con la televisione. Si rischia di stancare il pubblico». Meglio alternare: questa la sua filosofia.

DINASTIE / ROTHSCHILD

Figli, ossia filiali

I grandi banchieri tornano alla natia Francoforte

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — A Francoforte, la Manhattan del Meno, come la soprannominano i finanzieri tedeschi con malcelato orgoglio, tra i grattacieli di cristallo e acciaio della Deutsche bank o della Dresdner Bank, verrà issata un'antica insegna, uno scudo rosso, il simbolo della dinastia dei Rothschild, che presero il nome proprio dall'emblema della locanda nel ghetto dove vivevano oltre un paio di secoli fa.

«Non è un ritorno motivato da ragioni emotive — ha dichiarato il barone Elie, del ramo francese della dinastia —, ma solo da motivi tecnici e finanziari. Tuttavia non si può negare che il nostro animo provi un leggero brivido», ha finito per ammettere. Quando il suo avo Mayer Anselm, nato nel 1743, aprì il primo sportello della banca di famiglia nel centro di Francoforte, le strade erano così strette che i passanti dovevano scansarsi e passare uno alla volta. Le bombe hanno spianato la città in cui del passato sono rimaste forse ancor meno vestigia che altrove, in Germania: La casa di Goethe e poco altro. Per il primo figlio, natogli quando aveva trent'anni, il fondatore della dinastia si limitò a invertire i nomi, lo battezzò Anselm Mayer, e il primogenito non lo deluse dedicandosi con tutte le sue forze a consolidare la centrale di Francoforte.

Come nelle favole d'un tempo, Mayer ebbe molti figli e a ognuno assegnò un «regno»: Solomon vide la luce l'anno seguente, nel '74, e venne inviato nella città più vicina, a Vienna. Bisogna attendere altri tre anni per il terzogenito Nathan, a cui viene affidata Londra. Karl nacque nel 1788 e si dovette accontentare di Napoli. E infine all'ultimogenito, Jacob o James, nato quattro anni dopo la rivoluzione francese, toccò in sorte Parigi.

Ai cinque figli, il vecchio Mayer insieme con i misteri del Lombardsatz, o tasso lombardo, affidò due massime: conducete i vostri affari di comune accordo, non vi mettete mai uno contro l'altro, tenetevi al corrente delle vostre intenzioni, e infine ponete dei limiti precisi alle votre operazioni, e non vi lasciate tentare mai di superarli, anche davanti alla prospettiva di utili strepitosi. La casa di Napoli si chiuse con l'annessione della città all'Italia nel 1860, ma le altre filiali continuarono a prosperare, tra guerre e rivoluzioni, spesso proprio grazie anche alle guerre.

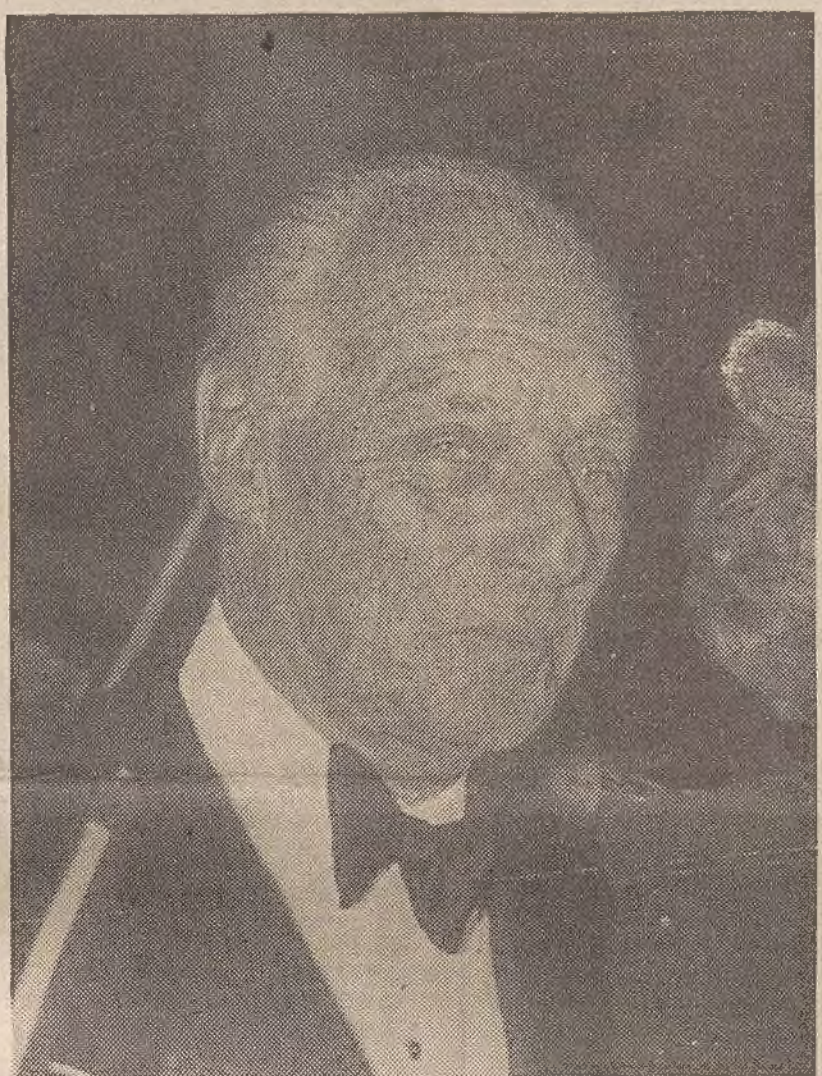
Il più esperto dei cinque eredi si rivelò Nathan, il capo di Londra. Mentre l'Europa sembrava in balia degli eserciti napoleonici, puntò sui rivali di Bonaparte, raccolse fondi per cento milioni di sterline dell'epoca (che è inutile calcolare in valore attuale) e aiutò i suoi avversari anche quando la causa sembrava perduta. Suo fratello Anselm divene consulente del Regno di Prussia e di quello di Baviera. A Vienna, Salomon si fece tanto stimare che Metternich lo chiamava a consulto quasi ogni giorno. A Parigi, Jacob prestava soldi ai Borboni. Tutti i figli del vecchio Mayer si conquistarono il «von» prima del nome e già nel 1812 erano baroni: le finanze dell'intero continente erano nelle loro mani. Non c'era uno Stato o una famiglia che osasse compiere affari senza chiedere il loro parere.

Servigi che meritavano la giusta ricompensa. A parte il titolo nobiliare, il figlio di Nathan, Lionel, nato nel 1808, fu il primo ebreo a entrare nel Parlamento inglese, a cinquant'anni. E furono i Rothschild, naturalmente, ad adoperarsi nel secolo seguente perché la Gran Bretagna favorisse la nascita di uno Stato ebraico in Palestina. E il ramo francese investì nella «Terra promessa» 70 milioni di franchi oro già negli Anni Trenta. Bisogna spiegare perché Hitler fece cancellare lo «scudo rosso» da Francoforte?

Ora i tre rami della famiglia, quello francese del barone Elie, lo svizzero e l'inglese, hanno deciso di riaprire la sede nella loro città d'origine: ma con molta modestia, com'è nel loro stile. All'inizio la filiale avrà appena tre dipendenti: «Non vogliamo compiere il passo più lungo della gamba», ha spiegato con ironia il barone Elie. Perché, gli è stato chiesto, hanno atteso tanto per tornare sul Meno?

«Dopo la guerra abbiamo voluto consolidare le nostre sedi a Parigi e a Londra, e in un secondo tempo a Zurigo», ha risposto eludendo la domanda. «Questa è una decisione assolutamente tecnica — ha ripetuto —, senza alcun retroscena emotivo. E ci abbiamo pensato a lungo prima di compiere il passo». In un primo tempo, la filiale agirà come rappresentanza delle case madri, e solo in seguito compirà azioni in proprio: «Grazie ai nostri rapporti personali — spiega il barone Elie — speriamo di far compiere buoni affari ai notri amici di famiglia tedeschi». Una banca o un club? «Per il momento saggiamo il mercato», risponde il direttore della filiale, Erich Stromeyer.

I Rothschild hanno fiducia nel mercato azionario tedesco, ma vogliono entrare in affari a «vele spiegate» solo dopo la riforma della Borsa, che dovrebbe rendere Francoforte più moderna e vitale. «Abbiamo filiali in oltre venti Paesi — ricorda il barone — e crediamo che la nostra presenza in Europa possa essere sviluppata, ma la situazione internazionale che vede i guadagni delle banche inferiori alle attese induce alla prudenza». Il consiglio del trisavolo Anselm Mayer non viene dimenticato.

Francoforte, spiega ancora il barone, è considerata un'ottima base per compiere affari con l'Est europeo. Anche i Rothschild credono in Gorbacev, e puntano sul rublo. Che cosa occorre per diventare loro clienti? «Non molto», si limita a rispondere Stromeyer. Ma in Svizzera si sa che per ottenere un libretto d'assegni con lo «scudo rosso» il deposito minimo è di un milione di franchi. «Davvero?» — ribatte ironico il nuovo direttore —. Ma in Germania forse non sarà necessario. Dobbiamo pure procurarci i primi clienti».

Guy de Rothschild, del ramo francese della famiglia. Il loro simbolo, lo «scudo rosso», è tornato a casa, a Francoforte sul Meno.

TEATRO: TRIESTE

«Thrilling» scientifico

«I fisici» di Duerrenmatt nell'allestimento del Teatro di Genova

Nella commedia, scritta nel 1962, si avverte il tema della responsabilità della scienza nei confronti degli uomini. Tema affascinante che l'autore svolge però a «suo» modo, elevando il moralismo a un evidente amore per il paradosso, l'unico mezzo che gli pare adatto per sfiorare la realtà con qualche approssimazione: il tutto con un gusto per il «thrilling» che ne fa un vero e proprio «giallo», naturalmente di natura psicologica. Commedia «datata», ma ancora scintillante, che il pubblico ha gradito.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — In una nota del 1976, pubblicata in italiano da Einaudi, in un'antologia di scritti intitolata «Lo scrittore nel tempo», Friedrich Duerrenmatt così si congeda dal lettore al termine di un'ipotetica, ennesima commedia: «Ho raccontato soltanto un'altra storia. E mentre continuo a camminare, imperterrito, per la mia strada, accanto a me qualcuno, cui nelle mie peregrinazioni son sempre passato vicino senza fermarmi, malgrado la voglia di attaccar discorso con lui, un attore, mi chiede a bruciapelo: Molto bene, ma come si fa a recitare questa roba? E io rispondo, mentre la notte m'inghiotte, come ha inghiottito tutti, Doc, Ann, Bill, Boss, Cop, Smithy, Edipo, Tiresia, La Pizia (sono i nomi di alcuni personaggi di Duerrenmatt; n.d.r.), tutti: Con un po' d'umorismo».

Leggevo questa spiritosa e caustica confessione dell'autore svizzero dopo aver assistito, al «Rossetti», a una buona edizione del suo «I fisici» allestita dal Teatro stabile di Genova. Sembra facile, buttata là così, quella definizione «con un po' d'umorismo». Eppur, non vedo proprio altra maniera per recitare in maniera ottimale il teatro di questo scrittore prolifico e riservato, protagonista delle Avanguardie di trent'anni fa (il suo nome fu accostato, storpiandone i sensi, a quelli di Jonesco e di Beckett), oggi un tranquillo signore borghese sempre in attesa della consacrazione nobeliana dopo aver dimenticato ormai le aureole «rivoluzionarie».

«I fisici» sono del lontano 1962, quando il rischio di una guerra atomica era vicinissimo (ricordate i missili a Cuba e le frenetiche trattative Kennedy-Krusciov?) e di appena due anni dopo è la «prima» italiana, a Torino, diretta da quel genialoide scopritore di «novità» che fu il povero Enriquez (con uno straordinario Glauco Mauri). Gli anni passano, e in fretta. Di distruzione planetaria e — chissà mai, galattica — si favoleggia ormai solo nei filmacci hollywoodiani e di Duerrenmatt rimane solo l'umorismo, la genialità del «nonsense», il beffardo ghigno della farsa, il satirico dileggio alle istituzioni.

Guai a prenderlo come un autore «impegnato» come fa Italo Alighiero Chiusano (autore della bella traduzione) che nel programma accosta Duerrenmatt ai due autori «impegnati» per eccellenza nel nostro secolo teatrale: nel campo marxista a Brecht, in quello cattolico a Claudel (!). Certo, anche in questa «pièce» si avverte il tema della responsabilità della scienza nei confronti degli uomini. Tema affascinante che Duerrenmatt svolge però alla «sua» maniera, elevando il moralismo a un evidente amore per il paradosso, unico mezzo che gli pare adatto per sfiorare, con qualche approssimazione, la realtà: il tutto con un gusto per il «thrilling» che ne fa un vero e proprio «giallo», naturalmente di natura psicologica.

Appartengono al «giallo» i tre assassinii commessi da altrettanti internati in un'elegante casa di cura per malattie mentali, che uccidono le loro tre rispettive infermiere, magari innamorate. In realtà, si tratta di tre finti pazzi: uno finge di credersi Einstein, un secondo Isaac Newton, e sono due spie internazionali che cercano di estorcere i segreti del più grande scienziato vivente, il terzo di loro, Moebius, che finge di parlare con Re Salomone. Una volta smascherati fra loro, Moebius riesce a convincere i compagni di manicomio a scegliere di rimanere volontariamente rinchiusi, continuando nelle loro finzioni, per non macchiarsi di colpe di fronte all'umanità.

Ma è la direttrice del carcere, lei pazza per davvero, a impadronirsi del loro segreto, ed ecco la clinica trasformarsi «d'emblai», nella bella scena di Ezio Frigerio, in una prigione-lager con un sipario a sbarre che separa per sempre i personaggi dal mondo, mentre appaiono minacciosi i tubi di una centrale atomica che il regista Marco Sciaccaluga ha forse creduto rassomigliare a un'odierna Chernobyl...

Troppa serietà, dunque, con un pedale di sordina registica agli spunti caricaturali e più grotteschi: quasi una «commedia nera» che sembra credere all'impianto concettuale piuttosto che a quello più paradossalmente kafkiano. Dove invece Sciaccaluga raggiunge ottimi esiti è nella concentrazione attorale, dove la compagnia genovese si segnala per compattezza priva di sbavature. Elsa Albani, indisposta, ha dovuto cedere il passo a un'impegnatissima Narcisa Bonati, ingobbita e imparruccata in una calotta color carota. I tre «pazzi» sono il finto-distratto Einstein di Ferruccio de Ceresa, lunare a satanico violino-dipendente, l'indiavolato e spiritoso Newton di Ugo Maria Morosi e su tutti ritrovato ed eccellente Renzo Montagnani che scolpisce un Moebius dimesso e dolente, fortemente interiorizzato, che alterna, lui più degli altri, melanconia a ironia. Da segnalare ancora la bella prova della giovane Rosanna Naddeo (l'infermiera che firma la sua condanna a morte rivelando a Moebius il suo amore), Rachele Ghersi, Attilio Cucari, Maggiorino Porta e il gustoso ispettore di Sebastiano Tringali, un Maigret elvetico tutto contento di non dover arrestare nessun assassino.

Commedia chiaramente «datata», dunque, ma ancora scintillante in certi punti, specie all'inizio e nei suo furbi «coup-de-théatre», che il pubblico triestino, pur sulle prime insospettito, ha dimostrato, con calore, di gradire cordialmente. Ma è lo stesso autore, nei ventuno punti pedantemente apposti a sigillo di questi «Fisici», ad avvertire: «Solo nel paradosso si rivela la realtà». Altrimenti, rischieremmo di credergli per davvero, un po' a tutti: ai pazzi finti e a quelli veri, indistintamente.

Ugo Maria Morosi, indiavolato e spiritoso Newton, e, in primo piano, il ritrovato ed eccellente Renzo Montagnani, che scolpisce un Moebius dimesso e dolente, fortemente interiorizzato, in una scena di «I fisici», che si replica fino al 23 dicembre. (Foto Veruggio)

LIRICA / DISCHI

Luminosa stella d'Oriente

Con Rossini e Verdi prove magistrali del soprano coreano Sumi Jo

LIRICA

Mini Mozart a Palermo

PALERMO — «Bastiano e Bastiana», opera giovanile di Wolfgang Amadeus Mozart, e «Salomè», di Richard Strauss, hanno aperto la stagione del Teatro «Massimo» di Palermo. L'orchestra è stata diretta da Wolfgang Rennert. A firmare la regia è stato Claude D'Anna. Scene di Giacinto Burchiellaro e costumi di Didier Sainderichin.

Mozart scrisse «Bastiano e Bastiana» quando aveva dodici anni. L'altra sera, Patrizia Pace, Josef Kundlak e Natale Di Carolis hanno contribuito a rendere molto gradevoli le arie mozartiane, che contengono i primi intuiti geniali di un grande musicista ancora in fasce.

La «Salomè», quando venne composta da Strauss, fu stroncata dal Kaiser Guglielmo II. Il musicista replicò che i proventi guadagnati con quell'opera gli erano serviti per acquistare una bella casa nella località di Garmisch. Poco dopo, Strauss fu insignito della «Legion d'onore» a Parigi per la stessa «Salomè».

A Palermo, nella parte di Salomè, si alterneranno, tra la prima e le repliche, Josephine Barstow e Lise Karlsson. A curare la coreografia della danza dei sette veli è stato Ricardo Nunez.

Recensione di
Gianni Gori

Ancora un guizzo rossiniano di classe nel panorama discografico, così povero di lampi. **«Le Comte Ory»**, l'opera «francese» scritta da Rossini nel 1828 con i riporti dell'occasionale «Viaggio a Reims» di recente fortuna, trova adesso un'edizione di rigorosa proprietà stilistica e di fresca fantasia nell'interpretazione di John Eliot Gardiner pubblicata in CD dalla Philips con un cast pressoché inedito.

Capolavoro dell'Ambiguità come categoria universale dello spirito, il «Conte Ory» — con la sua impronta boccaccesco-cavalleresca — è un'opéra-comique modello del Teatro dell'Inganno e del piacere della finzione, nel quale Rossini (e, prima di lui, Mozart) rispecchiava la volubilità della commedia umana. Giustamente Philip Gosset, il rossiniano più alacre e autorevole, si chiede: «In quale altra opera la confusione di identità e il conseguente vortice erotico arrivano al punto di presentare un tenore mascherato da donna chè pensa di fare all'amore con un soprano, mentre invece lo sta facendo con un contralto che interpreta il ruolo di un uomo che prende il posto del soprano?».

Di questa invenzione, serpentina e raffinata, la musica è l'immagine e il flusso vitale: un invito a nozze per interpreti dall'estro disponibile come Gardiner (un direttore che non fa archeologia musicale, ma scava nella musica e nel teatro musicale con fervor creativo) o come Jerome Savary, regista dello spettacolo di Lyon, dal quale è stata tratta la versione discografica.

Omogenea nei rapporti di caratterizzazione e di timbro, la compagnia di canto (il tenore John Aler, i baritoni Gilles Cachemaille e Gino Quilico, i mezzosoprani Diana Montague e Raquel Pierotti) con il debutto luminosissimo del soprano coreano Sumi Jo. L'aurea purezza del canto, la fluidità delicata del fraseggio e della «coloratura», la splendida musicalità, ne fanno una Contessa Adele di sopraffina misura stilistica. La vocalità scorre con radiosa qualità strumentale, che quasi prefigura l'ambigua e ineffabile gioia del gioco: nella scena del «bon eremite», del duetto «Quel excès de frayeur», con l'esaltante souplese di «Cé témeraire / qui croit nous plaire».

Ormai al vertice del successo, Sumi Jo aveva trovato in Herbert von Karajan la svolta decisiva per la sua carriera internazionale. Il Maestro è scomparso poco prima della messa in scena del **«Ballo in maschera»** al Festival di Salisburgo, e il suo posto è stato preso da George Solti con risultati molto discussi. Karajan, però, aveva fatto in tempo a registrare l'opera con l'orchestra filarmonica di Vienna e con la stessa compagnia di canto. L'incisione DGG adesso pubblicata documenta una delle ultime imprese interpretative del direttore salisburghese, ma non una delle più significative. Nonostante le aperture di grande respiro liricosinfonico del secondo atto e del finale (dove si riconosce ancora la «mano» verdiana del Maestro), questa edizione appare compromessa quanto meno da una scelta artistica «inquinante», com'è quella del soprano Josephine Barstow, un'Amelia francamente insopportabile e di improponibili qualità vocali.

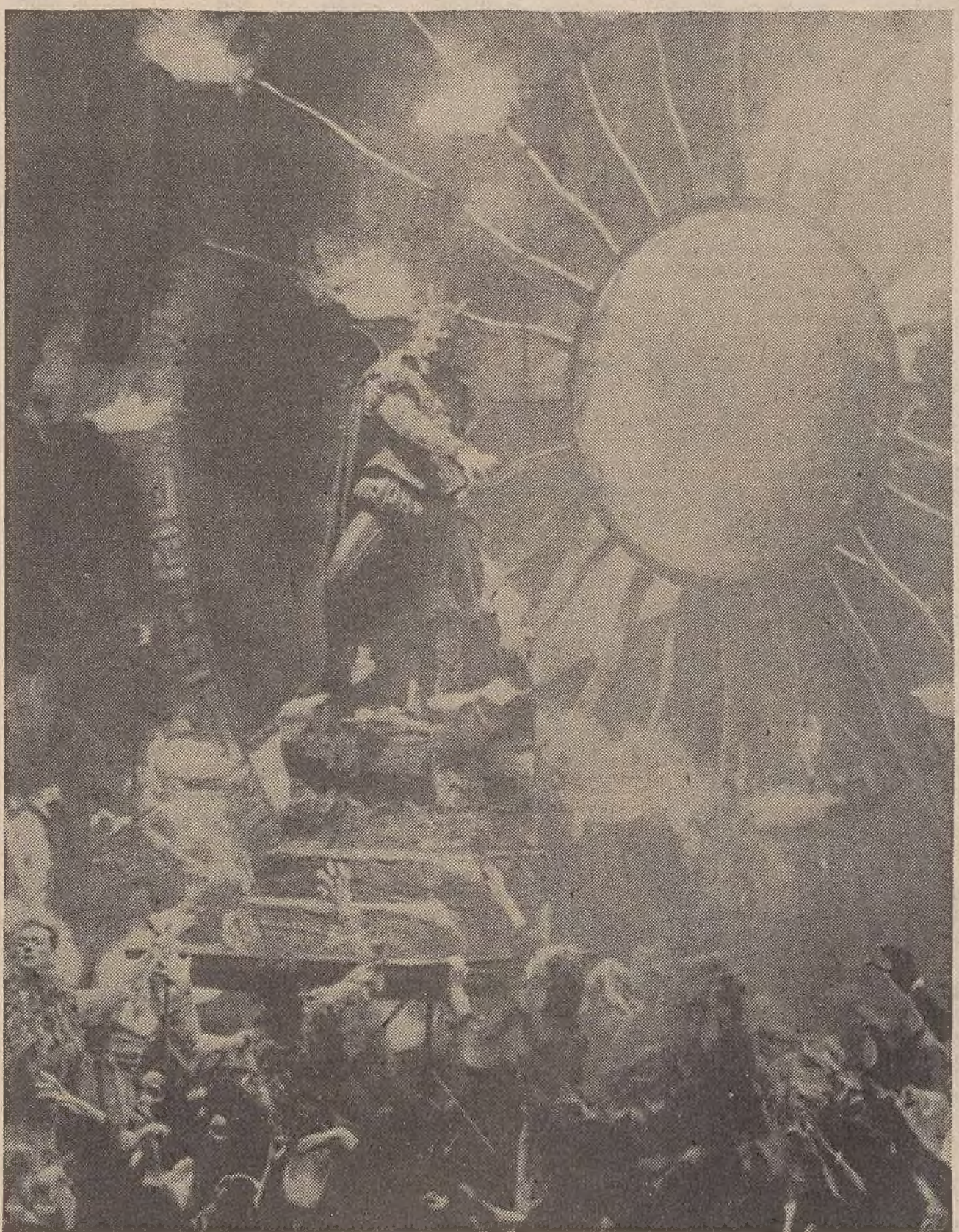
L'Oscar di Sumi Jo brilla non già con l'arguzia di personaggio atipico, bensì, come dev'essere, come un'«idea» che si fa musica, che si inebria del suono, che scintilla, preziosa e incantevole, nelle tenebre del dramma.

L'ascolto della registrazione non cambia di molto le impressioni suscitate dall'esecuzione sul palcoscenico del Festival: a parte la Barstow, destinata a passare nelle antologie del «kitsch» canoro più curioso, anche il resto della compagnia lascia qualche perplessità. Ancora una volta il veterano Placido Domingo si affida alle fibre del suo temperamento e riesce a scoccare intuizioni espressive memori della sua migliore incisività e a sostenere il peso di un ruolo altre volte affrontato con invidiabile ricchezza di smalto.

Sumi Jo, soprano di grande talento.

LIRICA / FIRENZE

Povero Faust, dannato e fischiato

In un trionfale «Mefistofele» al Comunale zoppica solo il tenore Alberto Cupido

Il «Mefistofele» di Boito al Comunale di Firenze ha registrato il trionfo del baritono basso Samuel Ramey (nella foto), impegnato per la prima volta in Italia nel ruolo di Mefistofele. Apprezzate pure le scene di Raffaele Del Savio.

FIRENZE — Le fiamme degli inferi che inghiottono il Male e i fiumi di zolfo, ottenuti con largo impiego di ghiaccio secco, hanno trasformato in grandi applausi il finale del «Mefistofele» di Arrigo Boito andato in scena l'altra sera al Teatro comunale di Firenze dopo 35 anni di assenza. La regia di Carlo Maestrini, e soprattutto le scene di Raffaele Del Savio, hanno proposto l'opera ottocentesca in una versione fedele all'oleografia melodrammatica ma dal sapore di fiaba tecnologica, grazie agli effetti speciali, tra cui proiezioni, fumi e un uso «infernale» o «celestiale» delle luci, impiegati sia nel prologo in cielo con un efficace effetto tridimensionale, sia nel Sabba danzato dai ballerini di Maggiodanza, mentre l'orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino sono stati diretti da Bruno Bartoletti.

L'atmosfera da «Apprendista stregone» del primo e del secondo atto hanno, però avuto come contrappeso l'allestimento del «Sabba classico» (quello dell'incontro tra Faust ed Elena di Troia) quasi tratto di peso dalla luminosità del teatro ottocentesco. La mano del regista e dello scenografo hanno, tuttavia, contribuito non poco, seppur attraverso la realizzazione di un «kolossal», ad alleggerire — forse memori dell'insuccesso che proprio in quella parte l'opera conobbe prima del suo rimaneggiamento al suo debutto milanese del 1868 — proprio il prologo in cielo, restituito questa volta a un apprezzato ascolto grazie alla bacchetta di Bartoletti e al coro.

Quanto alle voci «Mefistofele» fiorentino ha segnato il trionfo del basso baritono Samuel Ramey, per la prima volta impegnato in Italia in tale ruolo e più conosciuto per le sue interpretazioni rossiniane, e del soprano Daniela Dessì, anche lei per la prima volta Margherita.

Ma il diavolo, trattandosi di «Mefistofele», ha messo la punta della sua coda nel cast affidando al tenore Alberto Cupido il compito di essere Faust. Compito al quale il cantante non ha risposto nel modo migliore, a giudicare dai dissensi del pubblico. Una contestazione isolata ha raggiunto, prima dell'inizio dell'opera, anche il sovrintendente del teatro, Giorgio Vidusso, al quale una voce femminile subito zittita ha ingiunto di «fare le valige», ottenendo l'effetto, invece, di innervosire il direttore d'orchestra.

Se la musica di Boito, tipica del gusto musicale del secolo scorso e contrassegnata da alterne fortune, ha conosciuto l'altra sera un «revival», una consistente parte del merito è tuttavia di Ramey che, anche favorito dai suoi tratti somatici naturalmente luciferini, con la sua voce, ma anche con le sue non comuni capacità sceniche, ha portato l'inferno sul palcoscenico, quasi avesse avuto un diavolo in corpo.

Ancora una volta insomma, dopo la bagarre dei «Vespri siciliani», il pubblico della lirica ha fatto capire che non è più disposto a tollerare interpretazioni mediocri. Questo «Mefistofele» viene archiviato, tutto sommato, tra i successi. Ma Cupido non potrà dimenticare i rilievi che gli spettatori gli hanno fatto nel corso dell'opera boitiana.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (167). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi e Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mille bolle blu. 40 anni del Festival di Sanremo.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spazio libero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (168).
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Amnesia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano» (6). «Dove sta Zazà». Con Rossana Banfi, Riccardo Garrone, Giusy Valeri.
21.30 Tutto Chaplin. «LUCI DELLA CITTA'». (1931). Film. Regia di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Virginia Cherrill, Harry Myers, Hank Mann.
22.05 Telegiornale.
23.05 Da Civitanova Marche, Canzoni d'autore.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac, cartoni.
8.30 Capitol. (179).
9.30 L'Italia del Rinascimento.
10.00 Aspettando Mezzogiorno.
10.05 La protesta.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (494). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione. Bellitalia.
17.30 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film. «I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA» (1981). Con K. Carradine, P. Boothe.
22.10 Tg2 Stasera.
22.15 Tribuna politica. Incontro stampa con il Pr.
22.45 1990 mode. Di V. Corona.
23.20 Pallacanestro, Coppa Campioni, Philips-Jugoplastica.
24.00 Tg2 Notte.
0.30 Cinema di notte. «LA VALIGIA DEL BOIA». (1962). Drammatico. Con P. McGoodhan, S. Syms, W. Macken.

RAITRE

11.30 Hockey su pista, Monza-Noya.
12.00 Mari sotterranei.
12.30 Vita degli animali.
13.00 Il ben mangiare. (10). I colli romani.
13.30 Regioni allo specchio. Emilia-Romagna: i confini perduti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Marostica, biliardo, torneo Grand Prix.
16.00 Roma, tennistavolo, Europa-Asia.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm. Il tesoro di Morgan.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3, Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse. Conduce Donatella Raffai.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
22.20 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste (6).
23.40 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1; 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Storia di una dinastia bramahana» di B. Longhini e A. Parrella (8); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 15.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric à brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2; 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (64), regia di F. Anzalone; al termine (9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit, Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45.

6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.45: Intervista sull'Europa; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Europa; 12: Foyer; 14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: Antologia shakespeariana «La bisbetica domata», realizzazione di E. Lantalan; 22.20: Blue note; 23.30: Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.22, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Una strada per il mondo; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Inkas; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

7.30 Cbs Evening News.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «IL Piccolo».
9.30 Breakfast (r.)
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Il fiume scorre lento, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Cinema: «UN MILIONE DI ANNI FA», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna notizie. Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «AD UN'ORA DELLA NOTTE», thriller.
22.20 Pianeta neve.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «I SOGNI INFRANTI».

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia Matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: Lou Grant.
2.00 Telefilm: Petrocelli.

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «IL GIOIELLO DEL NILO». Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Lewis Teague. (Usa 1985). Avventura.
22.30 Telefilm: Casa Keaton.
23.00 Telefilm: Caro John.
23.30 Gran prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.50 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.50 Telefilm: Zanzibar.
2.20 Musicale: Deejay television.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «MERLETTO DI MEZZANOTTE». Con Doris Day, Rex Harrison.
22.35 Film: «THE POSTMAN ALWAYS RINGS TWICE» (IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE) (V.m. 14). Con Jack Nicholson, Jessica Lange. Regia di Bob Rafelson (Usa 1981).
0.50 Film: «LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI». Con Rhonda Fleming, Lang Jeffries. Regia di Nunzio Malasomma.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Mepo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 Movin'on, telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di...
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, Situation comedy.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «ORAZI E CURIAZI 3-2», film, con Gianni Agus e Lino Banfi.
22.15 Colpo grosso, gioco
23.00 «6 PALLOTTOLE PER 6 CAROGNE», film con Vincent Price e Diana Ivarson.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
1.45 Pattuglia del deserto.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Biancaneve a Beverly Hills. Telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film giallo (1986). «GLI ASSASSINI DELLA VIA MORGUE», con George G. Scott, Rebecca De Mornay, regia Jeannot Szwarc.
22.30 Sportacus (repl.).
22:45 Reporter italiano.
23.45 Night heat. Telefilm.

RETE A

15.00 Teleromanzo «Natalie».
17.30 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo. Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo «Natalie».
22.00 Teleromanzo «Il cammino segreto».

TELEFRIULI

17.15 Sceneggiato: «Little Roma», con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia Francesco Massaro (7).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Marco Polo», con Ken Marshall, Ali Ben Youssuf, regia Giuliano Montaldo (3).
22.00 Telefilm, Orson Welles.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del west.
23.30 Telefriulinotte.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il senzalibro.
19.10 Stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 Miniquiz.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato inglese (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 «Boxe di notte» (replica).
16.30 Basket Nba (replica).
18.15 Wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box.
20.30 Speciale Campo base.
22.00 Telegiornale.
22.10 Mong-gol-fiera.
23.30 Il grande tennis.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end. Fatti e Commenti (replica).

TVM

18.25 Telenovela: «L'oro di Hunter».
18.50 Telefilm: «George»
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «ARMONIA».
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «DOLCE AMORE».

ITALIA 1

Son intrighi dell'Egitto

Su Italia 1 alle 20.30 ritornano Michael Douglas, Kathleen Turner e Danny De Vito, scalcinati e irresistibili interpreti del «Gioiello del Nilo», film che nel 1985 (regia di Lewis Teague) cercò con successo di emulare i fantastici incassi di «All'inseguimento della pietra verde». Come il precedente, anche questo titolo nasce dalla verve satirica di sceneggiatori, interpreti e produttore (lo stesso Douglas) impegnati a rifare il verso, senza trascurare avventura e colpi di scena, all'Indiana Jones dei film di Spielberg.
La Turner è una moderna Liala che parte per l'Egitto su invito di un misterioso sceicco. Curiosa circostanza: il film va in onda proprio mentre da Hollywood giunge notizia che il divertito terzetto degli attori darà vita a un terzo episodio diretto dallo stesso De Vito.

Raidue, ore 20.30
«I guerrieri della palude silenziosa»

«I guerrieri della palude silenziosa», in onda alle 20.30 su Raidue, è uno dei titoli preferiti dagli appassionati nella filmografia di Walter Hill, regista particolarmente votato al cinema d'azione. In questo caso la storia, girata nel 1981, riprende lo spunto della lotta tra uomo e natura già portata sullo schermo da John Boorman in «Un tranquillo week-end di paura»: nove soldati della guardia nazionale dello Stato della Louisiana si inoltrano nelle paludi inesplorate della baia di Atehafalaya dove vivono ancora da signori incontrastati gli eredi dei Cajuns, i rifugiati canadesi, che in Louisiana trovarono scampo nel Diciottesimo secolo.
I soldati, tra cui si riconosce un giovane Keith Carradine, si perdono in breve tempo e, con l'improntitudine dei popoli civilizzati, sottraggono alcune canoe dei Cajuns.

Odeon Tv, ore 20.35
«Gli assassini della Rue Morgue»

Odeon Tv, alle 20.35, recupera un film giallo in prima visione televisiva tratto dall'immortale «Gli assassini della Rue Morgue» di Edgar Allan Poe che è considerato il primo «giallo» della letteratura moderna. La regia è del consumato artigiano Jeannot Szwarc ma vale la pena di segnalare l'interpretazione del grande George Scott e l'apparizione di un'allora sconosciuta Rebecca De Mornay.

Raiuno, ore 21.30
«Luci della città» di Chaplin

«Luci della città» di Charlie Chaplin va in onda su Raiuno alle 21.30. Per molti si tratta del capolavoro assoluto di Charlot qui nei panni di un omino che si prende a cuore le sorti di una fioraia cieca e se ne innamora. Il film è del 1931, e introduce la nota del lirismo poetico e straziato nel mondo tragicomico di Chaplin.

Canale 5, ore 20.30
Carl Lewis ospite di «Telemike»

Sarà Carl Lewis, la «freccia nera» dell'atletica mondiale, l'ospite d'onore dell'undicesima puntata di «Telemike», il giocospettacolo di Mike Bongiorno in onda alle 20.30 su Canale 5. Lewis, vincitore di quattro medaglie d'oro in due edizioni dei Giochi olimpici, è avviato a diventare il simbolo dello sport degli anni '80 (a gennaio gli verrà riconosciuto anche il titolo mondiale sui 100 metri piani, dopo la squalifica di Ben Johnson).

Raitre, ore 20.30
La città proibita a «Samarcanda»

Vivisezione di una città fuorilegge: Palma di Montechiaro a 28 km da Agrigento a «Samarcanda» (ore 20.30 su Raitre). Cloache a cielo aperto, interi quartieri senza strade, senza luce, senza fogne. E una faida che ha fatto decine di morti. Se si vuol capire come un pezzo d'Italia può essere strapato allo Stato si deve andare a Palma di Montechiaro, la città del «Gattopardo».
«Samarcanda» porta le sue telecamere in diretta sotto la chiesa madre per invito dei giovani del Liceo scientifico di Palma. In studio, a Roma, un'ampia rappresentanza della commissione parlamentare antimafia.

APPUNTAMENTI

Raitre: «Telestoria» dedicata a Trieste

TRIESTE — Oggi e giovedì 21, alle 14.30 su Raitre, all'interno della trasmissione «Telestoria», verrà proposto il segmento del programma sul Mediterraneo di Mario Maranzana dedicata a Trieste, il suo porto, il commercio e la tradizione mercantile.
Autore e conduttore della trasmissione è lo stesso Maranzana, con l'aiuto di Adriana Foti che ha curato anche la regia.

A Sistiana
Gino Paoli

TRIESTE — Questa sera alle 21, nella discoteca «Mat» di Sistiana, Gino Paoli terrà un concerto di beneficenza organizzato dalla Cooperativa «La collina». Ospiti saranno Ricky Gianco e Alessandro Bono.

Udine
Niente Alice

UDINE — Il concerto della cantante Alice, in programma oggi al Palasport di Udine, è stato annullato.

Festival dei Festival
Weir e Jarmusch

TRIESTE — Prosegue fino al 20 dicembre al cinema Ariston, nell'ambito del X Fest-Fest, la programmazione del film di Peter Weir «L'attimo fuggente», mentre alla sala Azzurra debutterà domani «Mystery Train» (Martedì notte a Memphis) di Jim Jarmusch, premiato a Cannes '89.

British Film Club
Madame Sousatzka

TRIESTE — Oggi con i soliti orari al Cinema Ariston per i soci del British Film Club si proietta in versione originale il film di John Schlesinger «Madame Sousatzka».

Teatro Verdi
Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi oggi alle 20 (turno F) e ancora domenica 17 (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

Glasbena matica
Katja Milic

TRIESTE — Il concerto della pianista Katja Milic che era in programma oggi al Kulturni dom per la Glasbena matica è stato rinviato al 10 aprile 1990.

Associazione Bach
Duo Italiano

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro, per il ciclo musicale autunnale organizzato dall'Associazione Bach, il Duo Italiano, formato dalla violinista Donatella Colombo e dal chitarista Marco Tajo, entrambi di Milano, eseguirà musiche di Paganini, Rolla e De Falla.

Raitre regionale
Alpe Adria Cinema

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda lo special televisivo, curato da Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Annamaria Percavassi, dedicato al Festival «Alpe Adria Cinema», organizzato a Trieste dalla Cappella Underground.

«Autunno a Trieste»
Dimitri Klimov

TRIESTE — Oggi alle 17.30 al Ridotto del Teatro Verdi, per la breve rassegna di musica sovietica, curata dall'Associazione Italia-Urss, il pianista Dimitri Klimov eseguirà musiche di Rachmaninov, Skrjabin, Golovin, Jermolaev, Silvestrov, Ermolaev.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi, alle ore **20** sesta (turni F) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro. Domenica alle **16** settima (turni G).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **17.30** «Cenerentola». Inviti biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno giovedì», (durata 2h e 30'), il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30**, per il turno di abbonamento E, replica di «Ma quant'è bello essere» di Marij Cuk. Novità assoluta. Regia di Joze Babic. Replica: sabato 16 dicembre alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F.
DISCOTECA «MATT» SISTIANA. Giovedì 14 dicembre ore **21.30** concerto di Gino Paoli. Saranno presenti in sala: Ricki Gianco, Alessandro Bono, Franco Mussida della P.F.M. Prevendita: tel. 577927-768391.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '89-'90. Il concerto della pianista Katja Milic previsto per il 14 corr. viene rinviato nel mese di aprile 1990.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Storie d'amore» di Anton Cechov, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Laura Tavanti, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Carlo Montagna, Riccardo Canali.
ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams (ottava settimana, a grande richiesta).
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** dalla Mostra di Venezia '89 un capolavoro di humour e intelligenza, sceneggiato da Jules Feiffer e diretto da Alain Resnais: «Voglio tornare a casa», con Gerard Depardieu, Adolph Green, Linda Lavin, Micheline Presle, Geraldine Chaplin. Pluripremiato a Venezia '89: premio per la miglior sceneggiatura, «Ciak d'oro» e premio Pasinetti per il miglior film.
SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Calde voglie insaziabili». Un porno esplosivo! V. 18.
GRATTACIELO. 16.30, ult.**22.15:** «Quattro pazzi in libertà» con Michael Keaton, Christopher Lloyd. Si sono perduti a New York, l'unico posto più pazzo di loro. Spassoso, divertente, allegro.
MIGNON. 16.30, ult.**22.15:** «Johnny il bello». Bello maledetto e dannato, Mickey Rourke nell'ultimo choccante capolavoro di Walter Hill.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J.C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative: uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La bestia nera, calda e dolce». Strepitoso super hard-animals. V. m. 18.
NAZIONALE 4. Sala riservata al Club Cin. Triestino. Domani: «Senza indizio».
CAPITOL. 16.30, ult. **22:** «Turner e il casinaro». Una commedia brillante, divertente con T. Hanks. Al film è abbinato il cartone animato «Pippo e Wilbur».
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Le cose cambiano» di David Mamet, con Don Ameche e Joe Mantegna. Coppa Volpi come migliori attori alla Mostra di Venezia '88. Mafia, intrighi ed equivoci in una commedia sofisticata e intelligente. Solo oggi e domani.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Mignon è partita» di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli, Celine Beauvallet, Leonardo Ruta, Massimo Dapporto. Vincitore di due Nastri d'argento e cinque David di Donatello 1989.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Il caldo vizio di Amber». Super porno. XXX Rated. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **21** «Concerto per quattro gruppi». Serata di musica rock con i gruppi Dirty Work, Don't disturb, La danza immobile, Why not. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90 mercoledì 20 dicembre ore **20.30** Concerto del Trio Leonhardt-Bruggen-Bylsma. Musiche di Dieupart, Forquerai, Telemann, Bach, Corelli. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Lunedì 18 dicembre ore **20.30** Concerto di Fine Anno con i gruppi musicali e artistici di Monfalcone. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Film sexy». (V. m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Rassegna di prosa: Io non sono Rappaport», di H. Gardner. Regia di E. Coltorti.
CINEMAZERO - AULA MAGNA SALA VIDEO: «Sacco e Vanzetti» di G. Montaldo. Ore **17.30.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Johnny il bello».
CENTRO A. MORO. «Ladri di saponette», di M. Nichetti. Ore **20.45.**
SAN VITO
AUDITORIUM. CENTRO CIVICO. «Una donna in carriera». Ore **20.30.**
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Amori in corso» di G. Bertolucci. Ore **21.**.

BORSA DI TRIESTE

	12/12	13/12
Mercato ufficiale		
Generali*	40850	40250
Lloyd Ad.	17020	17000
Lloyd Ad. risp.	11000	11250
Ras	26600	26450
Ras risp.	12200	12200
Sai	17750	17700
Sai risp.	7700	7700
Montedison*	1972	1975
Montedison risp.*	1170	1173
Pirelli	2860	2820
Pirelli risp.	2850	2820
Pirelli risp. n.c.	2225	2230
Pirelli Warrant	840	825
Snia BPD*	2690	2680
Snia BPD risp.*	2630	2630
Snia BPD risp. n.c.	1610	1600
Rinascente	7370	7300
Rinascente priv.	3670	3651
Rinascente risp.	3650	3650
Gerolimich & C.	118	118
Gerolimich risp.	86	83
G.L. Premuda	2150	2150
G.L. Premuda risp.	1230	1230

	12/12	13/12
SIP	3170	3200
SIP risp.*	2750	2800
Bastogi Irbs	360	360
Comau	3950	4010
Fidis	7270	7230
Sme	4050	4030
Stet*	4600	4610
Stet risp.*	3985	4000
D. Tripcovich	10000	9950
Tripcovich risp.	3850	3850
Attività immobil.	4580	4540
Fiat*	10895	10830
Fiat priv.*	6810	6770
Fiat risp.*	6835	6835
Gilardini	4700	4710
Gilardini risp.	3630	3600
Dalmine	356	355
Lane Marzotto	7380	7400
Lane Marzotto r.	7330	7330
Lane Marzotto r n.c.	5430	5530
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11400	12000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	184,30	(-0,65)
Francoforte	Dax	1638,54	(-0,88)
Londra	FT 30	1880,10	(+1,00)
Sydney	Gen.	1615,20	(+0,16)
Zurigo	C. Su.	616,10	(-0,97)
Bruxelles	Gen.	6443,28	(-0,36)
Hong Kong	H.S.	2851,84	(+1,50)
Parigi	Cac	551,70	(+0,41)
Tokyo	Nik.	38062,42	(+0,68)
New York	D.J.Ind.	2761,09	(+0,33)

PIAZZA AFFARI

Sempre in cima all'onda Ferruzzi e Mondadori

MILANO — L'ultima riunione dell'anno borsistico è stata condizionata dalle esigenze degli operatori di mettere ordine nelle proprie posizioni. La media dei corsi azionari è così rimasta invariata, mentre è proseguito l'interesse sull'area Ferruzzi e il rastrellamento delle Mondadori da parte di mani vicine ai gruppi Cir e Fininvest, con ulteriori strappi di prezzo per i tre titoli della casa di Segrate. Nella riunione dei riporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni non è comunque emerso uno scoperto tale da far pensare a un orientamento ribassista del mercato.

Oltre allo stato di grazia mostrato dalle Ferruzzi Agricola (+1,7%) e dalle Eridania (+4,2%), ieri si sono ben comportate anche le Enimont, le Sirti, le Sip e i valori delle telecomunicazioni in genere. Viceversa, è continuato l'accentuato malessere dei titoli del gruppo De Benedetti, con le Olivetti ai minimi degli ultimi due anni, le Cofide in calo dell'1,7 per cento e le stesse Cir offerte subito dopo il lieve rimbalzo a 4.810 lire (+0,8) della chiusura. Ugualmente deludente il comportamento delle Generali, che si sono indebolite dell'1,5 per cento.

Indubbiamente, oltre alla fase tecnica, in piazza degli Affari ha pesato l'irregolare andamento delle rimanenti piazze europee e le dimissioni del presidente dell'Ina, Antonio Longo, in seguito ai profondi contrasti con la Banca nazionale del lavoro sul polo Ina-Inps-Bnl. Non meno fastidio agli operatori è inoltre giunto dalla nuova scivolata del dollaro e dall'attuale incertezza che pesa sui mercati valutari.

Poco mosse Fiat e Ifil, ma deboli le Gemina (-1,6%). In leggera ripresa le Snia e numerosi altri titoli, tra cui Saipem risparmio, Secco, Fiscambi, Caltagirone e warrant Fondiaria. Offerte le Saipem ordinarie, le Caffaro risparmio, le Fochi e alcuni titoli del comparto tessile (le Manifattura Rotondi hanno perso il 7,1%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/12	12.30	WHITE SEA	Arzew	Siot 3
14/12	6.30	ZIM PIRAEUS	Venezia	rada/50 (14)
14/12	8.00	VALCHIARA	Ravenna	Frigomar
14/12	17.00	ALANDIA PEARL	Zueitina	Siot 1
14/12	18.00	FRAMURA	Point Noire	rada/Terni
14/12	sera	PRIMORJE	Capodistria	36
14/12	20.00	EVITA	Chioggia	14
14/12	24.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/12	16.00	INZHENER YERMOSHKIN	49 (8)	Singapore
14/12	pom.	VALCHIARA	Safa	Ravenna
14/12	pom.	EL TERNERO	3	P. Said
14/12	sera	WHITE SEA	Siot 3	ordini
14/12	notte	ZIM PIRAEUS	50 (14)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/12	14.00	SATELLITE	rada	24
14/12	10.00	VALCHIARA	Frigomar	Safa
14/12	13.00	ZIM PIRAEUS	rada	50 (14)

navi in rada

SATELLITE.

MONFALCONE
navi in porto

LOGATEC, jugoslava, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; POHORIE, jugoslava, banchina 5-6 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

HUGO, Germania Occidentale, da Ancona, carico caolino, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; EBRU URKMEZ, turca, da Venezia, carico semolino, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; CAPO MADRE, italiana, da Ravenna, vuota, banchia Enel, agenzia Adriacostanzi; GRIGARJ PETROVSKIJ, Unione Sovietica, da Zaporodzie, carico ferraccio, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines; OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1119 (0,00%) L'ultima riunione del ciclo è terminata con un nulla di fatto. All'interno del listino hanno però continuato a perdere terreno i valori del gruppo De Benedetti e a rafforzarsi quelli dei Ferruzzi

DOLLARO

1284,5 (-0,79%) E' tornato ai minimi del 5 dicembre 1988, ma si è ripreso dai depressi livelli registrati in precedenza nelle piazze orientali. La discesa dei tassi Usa ha aumentato la sfiducia nel biglietto verde.

MARCO

743,5 (+0,41%) Ai massimi dal novembre dello scorso anno, sulla spinta del nuovo scivolone dell'oro. La lira si è diffusamente indebolita nello Sme, mentre sulla piazza di Londra il prezzo dell'oro è sceso di qualche punto

BORSA DI MILANO (13.12.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3395	-24	-0,7	1590	3610	0,1	2,7	12,3
Abeille	113300	0	0,0	95900	125500	-0,4	1,5	19,8
Acq. De Ferrari	6550	-40	-0,6	5750	13995	-2,6	1,8	40,3
Acq. De Ferrari rnc	2245	-15	-0,7	2016	4385	-0,2	5,8	13,8
Acq. Marcia	600	-1	-0,2	405	741	-0,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	486	21	4,5	246	547	5,0	0,0	—
[illegible]								
Firs	1690	0	0,0	1605	2103	-1,7	0,0	—
Firs rnc	675	-5	-0,7	650	838	-1,2	0,0	—
F'sac	8600	-40	-0,5	3895	10930	-1,1	2,9	22,9
Fisac risp	8900	400	4,7	4201	10400	-1,1	2,9	23,6
F scambi Hold	5640	350	6,6	5100	7610	4,4	1,4	19,9
Fiscambi Hold rnc	2350	10	0,4	1421	2400	-2,1	4,3	7,6
Fochi Filippo	4010	-135	-3,3	2250	4280	-4,5	3,0	23,4
Fornara	3217	7	0,2	2190	3390	-1,9	2,2	0,9
Franco Tosi	30070	-30	-0,1	18900	32550	-2,1	3,1	33,1
G Gaic	22500	-200	-0,9	21000	31790	-2,2	1,4	34,7
Gemina	2022	-33	-1,6	1602	2397	-3,1	3,0	22,9
Gemina risp.	1356	-36	-2,6	1291	2402	-3,8	5,2	15,4
Generali	40250	-605	-1,5	39850	47470	-2,7	0,8	37,3
Gerolimich	118	0	0,0	86	134	-1,7	2,5	22,3
Gerolimich rnc	83	-3	-3,5	79	103	-3,5	8,4	15,7
Gewiss	17550	150	0,9	8004	18000	2,1	2,0	17,0
Gilardini	4710	3	0,1	3096	6185	-1,3	15,1	16,6
Gilardini rnc	3600	-30	-0,8	2122	4500	0,0	20,3	14,2
[illegible]								
Sim	5930	135	2,3	3970	7800	3,9	2,5	32,3
Siossigeno	41300	0	0,0	32450	49100	-15,9	4,1	18,6
Siossigeno rnc	38050	0	0,0	23700	39900	-0,4	4,6	17,1
Sip	3249	61	1,9	2554	3715	1,8	4,3	11,1
Sip rnc	2781	16	0,6	2250	2806	-0,1	6,5	9,5
Sirti	12290	190	1,6	8900	12290	3,1	3,7	23,1
Sisa	3450	100	3,0	1880	3450	3,9	1,4	20,1
Sme	4021	-9	-0,2	3500	4579	-1,9	2,7	31,4
Smi Metalli	1485	11	0,7	983	1650	0,3	3,4	16,3
Smi Metalli rnc	1130	-10	-0,9	886	1355	0,1	6,2	12,5
Snia BPD	2705	30	1,1	2464	3473	-2,3	2,4	17,8
Snia BPD risp.	2595	-35	-1,3	2500	3431	-6,3	3,7	17,1
Snia BPD rnc	1610	0	0,0	1175	1812	-0,2	5,3	10,6
Snia Fibre	1625	23	1,4	1341	2075	-1,5	6,2	9,0
Snia Tecnopolimeri	7090	-60	-0,8	5400	8020	-1,3	4,4	11,8
So Pa.F.	5415	18	0,3	3155	5685	2,0	2,0	23,2
So Pa.F rnc	2920	15	0,5	1515	2947	0,7	4,5	12,5
Sogefi	3535	0	0,0	2962	3991	-0,4	3,4	12,5
Sondel	1076	6	0,6	766	1254	-3,0	3,7	25,3
[illegible]								
Vianini-Lavori	4845	-5	-0,1	3105	4850	0,4	4,3	9,8
Vittoria Assicuraz.	22510	-40	-0,2	13270	25850	-2,1	1,1	27,8
W Westinghouse	31200	200	0,6	27600	36900	-0,3	1,3	20,9
Worthington	1751	0	0,0	1600	1991	-0,6	1,1	22,4
Z Zucchi	12550	50	0,4	6450	12700	-1,2	2,0	13,0
Zucchi rnc	7650	-140	-1,8	7600	13200	-5,4	3,9	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

La Fondiaria W.	31400	1400	4,7	28500	31400	10,2	0,0	←

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2500	40	1,6	2050	3200	0,0	3,0	31,3
B.ca Agr. Mant.	105000	-300	-0,3	89800	128200	-0,9	2,9	17,9
B.ca Briantea	15785	-215	-1,3	11050	17360	-2,6	4,8	18,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	17250	250	1,5	7200	17250	7,1	2,5	12,2
B.ca del Friuli	25000	2000	8,7	17000	30000	6,3	2,8	18,9
B.ca di Legnano	6410	-10	-0,2	3150	7000	-1,2	3,7	9,9
B.ca Ind. Gallarate	11490	0	0,0	9163	12616	0,3	2,0	23,1
B.ca P. Lomb.	3730	14	0,4	2290	4130	0,4	3,2	19,2
B.ca P. Lomb. priv.	3710	10	0,3	1921	3999	0,3	3,9	19,1
B.ca Pop. Comm. I.	19000	0	0,0	12900	22000	-1,0	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	10990	20	0,2	6250	13110	2,2	4,5	10,8
B.ca Pop. di Berg.	19570	70	0,4	15000	21250	-1,4	0,6	13,5
B.ca Pop. di Brescia	7600	-50	-0,7	6000	8680	-1,3	6,2	11,4
B.ca Pop. di Crema	40850	152	0,4	22500	49700	0,5	3,0	11,8
B.ca Pop. di Lecco	11600	-10	-0,1	11110	13000	-0,1	3,9	11,4
B.ca Pop. di Lodi	16570	70	0,4	12300	20000	-2,5	6,0	11,1
B.ca Pop. di Novara	15500	0	0,0	12890	17900	-0,6	5,5	10,0
B.ca Pop. Emilia	120170	0	0,0	79750	148000	0,1	2,9	20,1
B.ca Pop. Luino Va.	13720	10	0,1	6950	13960	0,1	4,0	14,4
B.ca Pop. Milano	9220	-80	-0,9	7117	11850	-1,9	4,7	8,8
B.ca Pop. Milano W.	4300	-40	-0,9	2950	6890	-4,4	—	—
B.ca Pop.di Intra	13500	0	0,0	7750	14800	-0,1	4,8	14,0
B.ca Prov. Napoli	5725	-65	-1,1	3983	6075	-0,3	1,4	27,5
B.ca Subalpina	4400	20	0,5	4199	5190	1,1	2,3	36,1
Banco di Perugia	1300	15	1,2	970	1480	0,2	2,3	15,6
Bieffe	8503	-27	-0,3	2750	10500	-0,3	0,6	141,7
Cibiemme Plast	2529	128	5,3	2012	2890	4,3	3,0	18,3
Citibank Italia	5225	0	0,0	3950	6700	0,4	—	20,1
Credito Agr. Bresc.	7755	55	0,7	5390	8222	0,7	2,8	15,5
Credito Bergamasco	37200	0	0,0	20539	38000	-1,3	3,0	23,7
Creditwest	10000	-5	0,0	5700	11300	-0,4	4,5	14,3
Finance	40800	0	0,0	18100	41700	-0,7	1,2	34,6
Finance priv.	19100	0	0,0	10100	22400	-0,5	2,6	16,2
Frette	7410	-140	-1,9	5800	8930	-2,5	4,0	27,6
Italiana Incendio V.	218000	600	0,3	153900	260700	0,5	0,6	34,0
Piccolo Cr. Valteli.	16150	-50	-0,3	13000	17550	-1,5	5,0	10,8
Terme di Bognanco	747	14	1,9	387	889	2,2	4,3	—
Zerowatt	5250	-80	-1,5	2950	6050	-0,9	0,8	35,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 208,97 (-0,12%), Azionari 248,18 (-0,21%), Bilanciati 213,81 (-0,16%), Obbligazionari 171,07 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10733	-0,18
Adriatic Global	11838	-0,14
Agos Bond	10822	0,02
Agrifutura	11240	-0,02
Ala	11892	-0,01
America	12783	-0,13
Arca BB	21635	-0,13
Arca RR	11876	-0,01
Arca Te	11568	-0,27
Arca 27	11319	-0,22
Arcobaleno	10051	0,08
Ariete	10445	-0,08
Aureo	18166	-0,18
Aureo Previdenza	13064	-0,26
Aureo Rendita	12174	-0,03
Azimut Bilan.	10886	-0,12
Azzurro	19546	-0,14
BN Multifondo	11472	-0,13
BN Rendifondo	11563	0,01
BN Sicurvita	10087	-0,13
Capitalcredit	11862	-0,23
Capitalfit	14389	-0,13
Capitalgest	16241	-0,17
Capitalgest Az.	11378	-0,10
Capitalgest Rend.	11153	0,02
Cashbond	11895	-0,01
Cash Manag. Fund	15071	-0,39
Centrale Capital	12177	-0,29
Centrale Global	11166	-0,30
Centrale Reddito	12174	-0,02
Chase Man. America	10646	-0,23
Chase Man. Interc.	10303	0,05
Cisalpino Bil.	12073	-0,27
Cisalpino Redd.	10776	-0,06
Comm. Turismo	11499	-0,22
Corona Ferrea	12193	-0,33
CT Rendita	10451	0,00
Eptabond	12765	-0,02
Eptacapital	12342	-0,06
Eptaprev	10346	0,01
Euro Aldebaran	11539	-0,21
Euro Andromeda	18412	-0,11
Euro Antares	13965	-0,03
Euro Vega	11089	-0,01
Euromob Cap Fund	12174	-0,25
Euromob Reddito	11523	-0,07
Eur Risk Fund	12181	-0,24
Eur Strategic	11763	-0,23
Europa	10397	-0,14
Fideuram Az.	n.p.	—
Fideuram Moneta	n.p.	—
Fiorino	26471	-0,04
Fondattivo	12186	0,00
Fondersel	31235	-0,21
Fondicri 1ª	11740	0,03
Fondicri 2ª	11693	-0,27
Fondimpiego	12886	0,16
Fondinvest 1ª	12291	-0,02
Fondinvest 2ª	16267	-0,20
Fondinvest 3ª	11511	-0,22
Fondo Centrale	15990	-0,33
Futuro Famiglia	11263	-0,11
F. Professionale	36602	-0,14
F. Profession. Int.	11473	-0,05
F. Profession. Redd.	11072	0,02
Genercomit	19152	-0,09
Genercomit Capital	9783	-0,17
Genercomit Rendita	10760	0,03
Gepocapital	11906	-0,39
Geporeinvest	11541	-0,27
Geporend	10424	-0,01
Gesticredit Az.	11233	-0,33
Gesticredit Fin.	11104	-0,32
Gestielle B	11128	-0,36
Gestielle M	10816	0,00
Gestiras	19731	-0,04
Giallo	11789	-0,11
Grifocapital	11522	-0,09
Grifored	11205	-0,01
Imibond	10117	-0,04
Imicapital	26783	-0,24
Imi 2000	12899	0,00
Imindustria	10616	-0,32
Imirend	14601	-0,04
In Capital Bond	10543	0,11
In Capital Equity	11599	0,29
Indice	11251	-0,04
Interbancaria az.	19432	-0,24
Interbancaria rend.	16182	0,02
Intermobiliare	12961	-0,28
Investire Az.	12460	-0,43
Investire Bil.	11937	-0,32
Investire Int.	10511	-0,21
Investire Obbl.	15582	-0,02
Italmoney	10341	0,04
Lagest Az.	14172	-0,23
Lagest Obbl.	11795	0,04
Libra	20459	-0,14
Lombardo	10087	-0,30
Mida Bil.	11192	-0,16
Mida Obbl.	11055	0,03
Money-Time	8631	-0,21
Multiras	19400	-0,26
Nagracapital	16213	-0,52
Nagrarend	12966	-0,05
Nordcapital	11452	-0,24
Nordfondo	12141	0,01
Nordmix	11377	-0,11
Phenixfund	12455	-0,23
Phenixfund due	10753	-0,07
Prime Bond	10724	-0,07
Primecapital	28470	-0,26
Primecash	12521	-0,02
Primeclub Az.	10915	-0,30
Primeclub Obbl.	12111	-0,03
Primemonetario	11413	0,01
Primerend	20273	-0,22
Pr. Merr. America	10459	-0,19
Pr. Merr. Europa	11040	0,15
Pr. Merr. Pacifico	11054	-0,20
Promofondo Uno	11425	-0,56
Quadrifoglio Bil.	10240	0,08
Quadrifoglio Obbl.	10197	0,10
Redditosette	17122	-0,19
Rendicredit	11391	0,01
Rendifit	11803	0,02
Rend ras	11337	0,00
Risp. Italia Az	11912	0,28
Risp. Italia Bilanc.	18309	0,25
Risp. Italia Redd.	15300	-0,03
Rologest	12135	-0,04
Rolomix	11524	-0,30
Salvadanaio Az.	10408	-0,08
Salvadanaio Bil.	12120	-0,10
Salvadanaio Obbl.	10578	-0,05
San Paolo Ham. IF	10889	-0,10
San Paolo Ham. IMF	10942	0,03
Sforzesco	11699	-0,10
Sogesfit Blue Chips	11105	0,10
Sogesfit Domani	11383	0,09
Spiga d'Oro	11691	-0,15
Venetocapital	10296	-0,23
Venetorend	10375	-0,03
Venture-Time	10212	-0,12
Verde	11457	0,05
Visconteo	16967	-0,08
Zetabond	9970	-0,14
Zetastock	9925	0,09
Fondo Ina At.	2291	0,00
Fondo Ina Es.	990	-0,20
Sarquota	12175	0,02
Capital Italia $	38,4	0,00
Fonditalia $	79,71	0,55
Int. Securit.(Ecu)	25	-0,36
Interfund $	41,03	0,56
Italfort Cat A $	45,62	0,00
Italfort Cat B $	10,34	0,00
Italfort Cat C $	10,13	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,91	0,00
Italunion $	25,28	1,15
Mediolanum $	41,38	0,12
Rasfund (lire)	40999	0,00
Rominvest (Ecu)	31,64	-0,51
Tre R (lire)	40032	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1284,5	1310	1284,25
Marco ted.	743,5	741	743,5
Franco fr.	217,5	218	217,475
Fiorino ol.	659,06	660	659,04
Franco belga	35,356	35,30	35,368
Sterlina	2062,3	2070	2061,525
Lira irlandese	1962	1950	1963
Corona dan.	191,83	192	191,815
Dracma	8,08	7,50	8,064
Ecu	1507,55	—	1508,025
Dollaro can.	1104,5	1100	1105,25
Yen giapp.	8,914	8,60	8,914
Franco sviz.	820,52	817	821,51
Scellino aust.	105,765	105,8	105,807
Corona norv.	192,69	192	192,725
Corona sved.	205,75	205	205,875
Marco finl.	313,6	312	313,5
Escudo port.	8,473	8,60	8,486
Peseta spag.	11,504	11,60	11,505
Dollaro aust.	1011,15	1010	1011,575
Dinaro (acquisto)	—	0,005	—
Dinaro (vendita)	—	0,018	—
Rand sudafr.	—	503,18	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,722-73	5,899-911	1,597-598	1,5615-5625
Yen	1,1975-2005	4,097-0983	229,76-230,07	1,088-0891
Marco	—	*3,4158-4222	2,7784-7818	*90,44-55
Franco Fr.	*29,17-33	—	9,45-465	26,43-47
Sterlina	2,763-777	9,4735-4915	—	2,5046-5078
Franco Sv.	*110,1-3	3,7629-7705	2,4913-4945	—
Lira	**1,3395-3495	**4,5953-6037	2059,3-2062,3	*0,1214-1215

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17350	17550
Oro Londra (2)	408	408,50
Oro Zurigo (2)	411,50	412,50
Argento (3) (ind.)	240400	246300
Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	104000	110000
Marengo svizzero	104000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	175	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	n.r.	—
Centrob Binda 86-91 10,00%	97,4	0,46
Cir 85-92 10,00%	101,55	-0,39
Cir 86-92 9,00%	93,8	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	90,2	0,11
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100,4	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	97,55	-0,46
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,8	0,10
Eridania 85-90 10,75%	176,5	0,57
Euromobiliare 86-93 10,00%	92	-0,05
Ferfin 86-93 7,00%	86,2	-0,12
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,95	-0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86	-0,23
Gerolimich 81-90 13,00%	99,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	99,5	-0,20
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,65	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,1	-0,21
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,4	0,48
Marelli 87-95 6,00%	83,55	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	87,6	0,57
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	277,5	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	151,5	0,86
Med. Cir 86-96 7,00%	85,8	-0,23
Med. F Tosi 87-97 7,00%	105,4	-0,24
Med. F Vet. 88-94 7,50%	n.r.	—
Med. Italc.85-95 7,00%	224,8	-0,09
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,6	0,24
Med. Italmob. 86-95 7,00%	211,5	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,1	0,74
Med. Marzotto 86-93 7,00%	155,9	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,5	-1,82
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,4	-0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,95	-0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83,7	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	114,55	0,48
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128	0,59
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,4	0,28
Merloni 87-91 7,00%	103	-1,94
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,2	0,00
Olcese 86-94 7,00%	84,8	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	130,25	0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	144,5	-2,42
Rinascente 86-93 8,50%	108,8	0,14
Saffa 87-97 6,50%	132,8	1,09
Selm 86-93 7,00%	90,2	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	149,5	0,67
Zucchi 86-93 9,00%	171,5	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	130,1	-0,31
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,9	0,09

MERCATO DEL DENARO (Valuta 15.12.89)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,75-14,5	14-15,5
Vista	12,250	12,750
7 Giorni	12,625	13,500
15 Giorni	12,875	13,750
1 Mese	12,750	13,250
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,625-13,250), 2 mesi (12,750-13,375); 3 mesi (12,500-13,250).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,7	0,00
BTP gen. 90 12,50%	99,95	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99,5	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP mar. 90 9,15%	100,45	1,19
BTP mar. 90 10,50%	99,25	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	99,4	-0,60
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,25	0,05
BTP apr. 90 9,15%	99	0,05
BTP apr. 90 10,50%	99,15	0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,15	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,15	0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,85	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,65	0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	99,05	0,00
BTP 18 mag 90 10,50%	98,95	0,05
BTP giu. 90 9,15%	98	-0,06
BTP giu. 90 10,00%	99,5	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,75	0,00
BTP lug. 90 9,50%	98,9	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,15	0,05
BTP lug. 90 11,00%	99	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,7	0,05
BTP ago. 90 11,00%	98,75	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,35	0,05
BTP set. 90 11,25%	98,75	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,75	0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,75	0,25
BTP nov. 90 9,25%	97,65	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,9	0,20
BTP mar. 91 12,50%	101,3	0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,9	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,1	0,05
BTP feb. 92 11,00%	95,3	0,05
BTP mar. 92 9,15%	93,4	-0,48
BTP apr. 92 9,15%	94,05	-0,43
BTP apr. 92 11,00%	94,95	0,05
BTP mag. 92 9,15%	93,65	0,37
BTP mag. 92 11,00%	94,9	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,2	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,95	-0,05
BTP ago. 92 11,50%	95,3	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	99,85	0,00
CCT lug. 90	99,9	0,00
CCT ago. 90	99,75	-0,05
CCT set. 90	99,7	0,10
CCT ott. 90	99,75	0,05
CCT 83-90	101,05	0,05
CCT nov. 90	99,9	0,00
CCT dic. 90	101,2	0,10
CCT 18 dic. 90	100	0,00
CCT gen. 91	101,1	-0,10
CCT 17 gen. 91	99,75	0,05
CCT feb. 91	101,05	-0,15
CCT 18 feb. 91	99,55	0,05
CCT mar. 91	100,2	0,05
CCT 18 mar. 91	99,6	0,00
CCT apr. 91	100,3	-0,10
CCT mag. 91	100,4	-0,10
CCT giu. 91	100,65	0,00
CCT lug. 91	100,45	0,05
CCT ago. 91	100,1	0,10
CCT set. 91	99,95	-0,10
CCT ott. 91	100,15	0,05
CCT nov. 91	100,2	0,00
CCT dic. 91	100,15	0,00
CCT gen. 92 11,00%	100,05	0,00
CCT feb. 92	99,1	-0,05
CCT 18 apr. 92	97,9	-0,10
CCT 19 mag. 92	97,35	0,00
CCT 20 lug. 92	97,85	-0,05
CCT 19 ago 92	98	0,10
CCT nov. 92	97,95	-0,05
CCT dic. 92	98,15	0,05
CCT gen. 93	97,3	0,05
CCT feb. 93	97,15	0,00
CCT mar. 93	96,85	-0,05
CCT apr. 93	96,9	0,00
CCT mag. 93	98,15	-0,05
CCT ago. 93	98,2	0,10
CCT 18 set. 93	90,2	0,00
CCT 18 set. 93	95,6	0,10
CCT ott. 94	98,2	0,10
CCT feb. 95	96,6	0,10
CCT mar. 95	93,5	0,00
CCT apr. 95	93,35	0,00
CCT mag. 95	93,45	0,00
CCT giu. 95	93,45	0,05
CCT lug. 95	94,6	0,05
CCT ago. 95	93,8	0,16
CCT set. 95	94,05	0,05
CCT ott. 95	94,35	0,05
CCT nov. 95	94,65	-0,05
CCT dic. 95	95,4	0,16
CCT gen. 96 CV	96	0,99
CCT feb. 96	94,75	0,00
CCT mar. 96	94,25	0,21
CCT apr. 96	93,55	0,11
CCT lug. 96	93,9	0,05
CCT ago. 96	93,65	0,47
CCT set. 96	93,5	0,16
CCT ott. 96	93,3	0,00
CCT nov. 96	93,5	0,16
CCT dic. 96	93,95	0,11
CCT gen. 97	93,65	0,00
CCT feb. 97	93,35	0,05
CCT 18 feb. 97	93,35	0,11
CCT mar. 97	93,25	0,05
CCT apr. 97	92,8	0,05
CCT mag. 97	92,9	-0,05
CCT giu. 97	93,75	0,43
CCT lug. 97	93	-0,11
CCT ago. 97	92,9	0,05
CCT set. 97	96,3	0,36
CCT ECU 83-90 11,50%	101,5	0,39
CCT ECU 84-91 11,25%	101,95	0,88
CCT ECU 84-92 10,50%	101,6	1,08
CCT ECU 85-93 9,60%	97,6	-0,41
CCT ECU 85-93 9,75%	98,55	1,07
CCT ECU 85-93 9,00%	95,7	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	95,2	0,74
CCT ECU 86-94 8,75%	94,5	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	87,45	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	87,4	-0,11
CTR 83-93 2,50%	84,6	0,24
CTS 20 mag. 91	91	0,22
CTS 22 giu. 91	90,9	-0,11
CTS 18 mar. 94	73,2	-0,27
CTS 21 apr. 94	73,2	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,85	0,20
Az. Aut. FS 83-90 2	101,1	89,07
Az. Aut. FS 84-92	100,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	103,6	-0,39
Az. Aut. FS 85-92 2	100,15	0,15
Az. Aut. FS 85-2000	98,9	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,8	-0,05
Enel 72-92 7,00%	92,7	0,00
Enel 73-93 7,00%	92,3	0,33
Enel 83-90 2ª	100,45	0,00
Enel 83-90 3ª	100,7	0,10
Enel 84-92 1ª	102	1,03
Enel 84-93 2ª	100,8	-0,20
Enel 84-93 3ª	107,2	0,00
Enel 84-93 4ª	107,1	-0,09
Enel 85-95	100,65	0,00
Enel 85-2000 2ª	99,35	0,10
Enel 85-2000 3ª	99,9	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,4	0,44
Enel 86-93 3ª	126,1	0,32
Enel 86-93 4ª	88,3	-0,23
Enel 86-2001	99,65	0,05
Enel 87-93 3ª	99,8	-0,15
Enel 87-94 1ª 9,25%	87,6	-0,23
Enel 87-94 2ª	99,7	0,30
Enel 88-94 1ª	99,3	0,15
Enel 88-94 2ª	99,2	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,65	-0,23
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	150,45	0,03
Iri Alitalia 84-90 5,90%	126,6	-2,05
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,25	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,3	-0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	215	1,35
Olivetti 87-94 6,37%	78,2	0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorn	Prezzi	Var. %
15-03-90	90	97,399	0,00%
15-06-90	182	94,688	0,00%
14-12-90	364	90,074	0,00%

(Rendimenti indicativi)

MENTRE SPINGE SUPERMARCO

Dollaro protetto

Prima cade e poi si riprende a New York

Contraccolpo dei sussulti del dollaro anche sull'oro

MILANO — Dopo una paurosa caduta, che l'aveva portato sui mercati estremo-orientali fino ad un minimo di 1,6980 marchi, il dollaro è riuscito a riprendersi parzialmente in due tempi, grazie all'entrata in funzione della fascia di resistenza di 1,70-1,72. Alla chiusura londinese la divisa americana è terminata a 1.290 lire contro 1284,50 al fixing di Milano (1288,50 nel pomeriggio).
Mentre del ribasso sono responsabili gli spintoni del marco, che per ora non ha risentito della frenata data dla segretario Usa di Stato, Baker, agli entusiasmi di riunificazione tedeschi, il merito della ripresa, oltre che alla correzione tecnica, va alla Riserva, che ha fatto risalire i tassi dei fondi federali di un quarto, dall'8,3% all'8,5.
Il marco è terminato a 744,35 lire contro 743,50 al fixing (740,45 ieri). Dai massimi del 13 settembre (716,57 per un marco) la lira ha perso mediamente il 3,75; in sintesi ha perso in tre mesi, a causa del ritorno dei fondamentali nelle considerazioni primarie di investimento e del riequilibrio fisiologico, quello che aveva guadagnato in dieci, grazie al sostegno differenziale dei tassi d'interesse e dei finanziamenti in valuta.
Il dollaro è risalito in parte dopo una caduta ad imbuto accusando forse la peggiore seduta dell'anno e inanellando sicuramente nell'ultimo mese la peggiore serie. In un disastroso quadro statistico e d'immagine, tuttavia, la divisa americana ha segnato un punto, con un rimbalzo tanto robusto quanto imprevedibile nella sua entità rispetto a minimi in Estremo Oriente inferiori agli 1,70 marchi.
Niente è intervenuto a dare una mano al dollaro, nemmeno le banche centrali (se si eccettua, ma senza conferme, la Banca di Francia); la riserva Federale pur imanendo fuori dal mercato valutario, — ha preferito — manovrare su quello del denaro e far salire un po' i tassi d'interesse in parte per aiutare il dollaro ed in parte per correggere una discesa che stava riacquistando velocità.
Il quadro, tutto sommato, accettabile dei fondamentali economici americani non è sufficiente di per sè a grantire la tenuta, né tanto meno una risalita, essenso ormai scontato dal mercato.
Inoltre la battaglia si combatte non solo in difesa da parte del dollaro, ma soprattutto in attacco da parte del marco e la divisa tedsca sembra non aver alcun bisogno dell'assestamento attesa da tempo, né trovarsi, come si riteneva già una decina di giorni fa, in una situazione di supercomprato.
L'inflazione statunitense, fra l'altro, viaggia a ritmi di sicurezza, per cui Washington non teme, per lo meno a breve scadenza, gli effetti negativi di quella importata dovuta al ribasso del dollaro. L'atteggiamento passivo della Riserva dimostra che le autorità monetarie condividono il punto di vista dell'amministrazione, se non altro per quanto concerne le operazioni dirette di mercato.
Sul fronte del marco è possibile un rallentamento nel caso che gli entusiasmi per l'evoluzione politica nell'Europa orientale alla fine si intiepidiscono: la conferma del ruolo guida del partito comunista sovietico e la frenata del segretario Usa di Stato, Baker, all'entusiasmo di riunificazione tedesco rappresentano due segnali in questo senso.
Intanto oro in netto calo sui mercati. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato indicato a 413,00 dollari l'oncia contro i 415,50 dollari del fixing precedente.
Secondo alcuni operatori l'oro sta risalendo negativamente dell'eccessivo indebolimento del dollaro nei confronti del marco, circostanza che potrebbe favorire un rialzo dei tassi Usa a sostegno della divisa americana.

Il segretario di Stato Usa James Baker.

JUGOSLAVIA

Il dinaro verso il baratro scivola a quota 0,005

TRIESTE — Le previsioni sembrano ampiamente rispettate. Il dinaro sta continuando la sua discesa in picchiata verso il baratro di una inflazione al mille per cento. Ieri a Trieste le banche hanno acquistato le bancanote al cambio di 0,005 lire. Inflazione e svalutazione si rincorrono in una spirale che, per il momento, non ha vie d'uscita.
Il deprezzamento è continuo e ormai non sembrano più avere alcun valore i riscontri in termini percentuali rispetto alla lira. Il dinaro scivola sempre di più e la Zecca jugoslava non riesce più a sfornare banconote in numero sufficiente.
Il crollo del dinaro non ha mai scoraggiato gli acquirenti d'oltreconfine che, a quanto pare, sembrano trovare seri motivi di convenienza nell'acquisto di moltissimi generi di prima necessità, magari sfruttando la riserva in marchi o in dollari.
All'interno del mercato jugoslavo i prezzi sono altissimi.
Intorno al dinaro si sta facendo, in sostanza, il vuoto. E su questo sfondo si colloca il lento processo della riforma economica jugoslava con l'apertura alle imprese e alle joint venture.
Una sterzata verso il mercato che comunque sembra ancora una variabile indipendente rispetto alla folle corsa del dinaro trascinato dall'iperinflazione.
Una politica di aperture di fronte alla quale accelera la rincorsa di salari e prezzi.
Basti pensare che nel settembre scorso il dinaro aveva toccato quota 0,02 lire (una banconota da mille dinari valeva cioè 20 lire).

CHIUSO L'ANNO BORSISTICO

Bilancio piuttosto modesto (a parte le Mondadori...)

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Con i riporti di ieri è terminata l'annata borsistica 1989. Appena accettabile il bilancio degli ultimi dodici mesi di piazza degli Affari, se si escludono i fortunati possessori di titoli Mondadori (255,9% la privilegiate, +220,5% la rnc), Amef rnc (+135,5%) e di poche altre azioni a contenuto flottante come Gewiss, Fisac, Condotte Torino, Abb Tecnomasio, Bna, Interbanca privilegiate De Ferrari, migliorate tutti in misura superiore al 100%. La delusione, condivisa largamente anche dai veterani di piazza degli Affari come Attilio Ventura e Leonida Gaudenza, rispettivamente presidenti del comitato degli agenti di cambio e del mercato ristretto, ha profonde radici.
Innanzittutto lo stesso rialzo annuale delle quotazioni (+16,5%) si riduce, al netto del tasso d'inflazione, a circa il 10%, ovvero in confronto ai rendimenti offerti in questo periodo dai titoli di Stato l'investimento azionario ha si reso qualcosa di più, ma a costo di continui quanto laceranti apprensioni. In particolare, la Borsa ha tenuto gli investitiori col fiato sospeso il famoso «lunedì nero» dello scorso 16 ottobre quando là il listino perse di botto il 7,1 per cento. Negli ultimi due mesi il mercato è poi stato ingolfato da un ingente mole di aumenti di capitale che ne hanno impedito un effettivo recupero.
Queste operazioni, raddoppiate complessivamente di numero (da 21 a 42), si sono tradotte in una richiesta di denaro fresco pari a 6.932 miliardi, contro i 2.594 dell'anno precedente, oltre i 1.435 miliardi richiesti dalle società sotto forma di sette offerte pubbliche di vendita, di cui 1.207 miliardi relativi al collocamento di azioni Enimont.
Tale drenaggio di liquidità, nella maggior parte dei casi male accolto dal mercato più per l'entità della richiesta di denaro che per la scarsa fiducia nei relativi programmi d'investimento, trova una conferma nel deludente andamento delle Olivetti che, con il ribasso dell'ultimo mese (-6,5%), ha portato al 18,9 per cento lo scarto negativo sul compensi del dicembre 1988. Ma l'ingordigia dei grandi gruppi ha anche una sua giustificazione nel positivo andamento del listino durante i mesi estivi, andamento che aveva prodotto diffuse aspettative rialziste per i mesi a venire. Invece, con l'arrivo dell'autunno, la Borsa si è trovata tra le mani lo scandalo legato alla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e una serie di scontri a livello politico (dalla mancata conquista dell'Ambroveneto da parte del polo Generali-Comit alla inattesa forza di Giovanni Auletta Armenise nel mantenere il controllo delle Nazionale dell'Agricoltura) da cui hanno tratto vantaggio solo coloro che erano in grado di conoscere anzitempo le mosse dei protagonisti.
Si è insomma riproposto l'abituale solco che divide il piccolo risparmiatore dalle speculazione professionale, la quale, a base di scambi di cortesia, dispone spesso di informazioni riservate che utilizza per il proprio tornaconto.
Ma il 1988 borsisitico ha consentito anche, seppure a fasi alterne, che i fondi riuscissero a tamponare i continui riscatti e che nelle 252 sedute succedutesi nell'arco dell'anno passassero di mano 52.753 miliardi di titoli, pari a un controvalore giornalieri di 209,3 miliardi (+30,2%). La Fiat ha poi espresso una maggior sensibilità verso i propri azionisti, deliberando un acquisto di azioni proprie da 1.000 miliardi. Tuttavia, come ha avuto modo di dire ancora Ventura: «La fase incerta, che dal mini crack in avanti non ha consentito alla nostra Borsa di ottenere grandi recuperi, ha anche trovato un freno nella mancata definizione di un quadro normativo assolutamente indispensabile per il corretto funzionamento del mercato». E nell'attesa che il Parlamento varasse una riforma ad ampio raggio del mercato azionario, sono continuate a ritmo serrato le manovre sulla redifinizione della finanza italiana in vista dell'abolizione delle frontiere europee e del contemporaneo arrivo dei gruppi internazionali in campo bancario e assicurativo. Una mappa di alleanze e acquisizioni (ultima, in ordine di tempo, è stato il passaggio della Fondiaria dalla Ferruzzi Finanziaria alla Gaic di Camillo De Benedetti) che riserverà sicuramente altre sorprese nel 1990.

N 356

I 10 migliori titoli del 1989 borsistico...

	dicembre 88	dicembre 89	diff.za %
Mondadori priv.	11.800	42.000	+255,9
Mondadori r.n.c.	7.800	25.000	+220,5
Amef r.n.c.	3.510	8.300	+136,5
Condotte-To	6.800	15.800	+132,4
Gewiss	7.976	17.520	+119,7
Bna	4.642	10.100	+117,6
Interbanca priv.	29.000	62.000	+113,8
Abb. Tecnomasio	1.590	3.400	+113,8
De Ferrari	3.114	6.560	+110,7
Fisac	4.090	8.620	+110,7

... e i 10 peggiori

	dicembre 88	dicembre 89	diff.za %
Magona	13.500	8.950	−33,7
Latina	16.600	13.250	−20,2
Olivetti	8.937	7.250	−18,9
Stefanel	6.363	5.200	−18,3
Assitalia	16.600	13.600	−18,1
Ras r.n.c.	14.875	12.200	−18,0
Benetton	10.500	8.660	−17,5
Ras	32.072	26.480	−17,4
Montefibre	1.500	1.240	−17,3
Ausonia	2.220	1.845	−16,9

CHIARI E FORTI

Le bevande energetiche danno sprint al fatturato

MILANO — «Siamo un'azienda media come fatturato — ha spiegato con soddisfazione Giulio Malgara, presidente e amministratore delegato della Chiari e Forti — medio grande come profitto e grande come partecipazione al mercato». I risultati dell'esercizio 88/89 della Chiari e Forti, chiuso al 30 giugno e approvati nell'assemblea di bilancio che si è tenuta giorni scorsi a Treviso conferma il trend positivo delle azioni alimentari ad altro valore aggiunto.
La società veneta, controllata dalla multinazionale Quaker Oats di Chicago, opera infatti nel settore tradizionale degli olii alimentari (Cuore, Topazio), ma ha realizzato la crescita maggiore in quelli dei cibi per animali (Fido, Miao), delle bevande energertiche (Gatorade), dei prodotti secchi (Pandea, Fattoria), dei cereali da colazione (Quaker), e in quello della distribuzione di alimenti di lusso (Sorba), oltre che nel comparto dei giocattoli per la prima infanzia (Fisher Price).
«Gli olii — ha spiegato Malgara — due anni fa pesavano per più dell'80% del fatturato, oggi solo per il 42%. Non è che ci sia stata una recessione del comparto, ma le altre nicchie in cui ci siamo posizionati (in particolare quella del Gatorade, che a memo di due anni dal lancio sul mercato vende 25 milioni di bottiglie all'anno con un fatturato di oltre 30 miliardi) hanno avuto sviluppi fantastici». Il fatturato complessivo è stato di 324 miliardi. L'utile netto è stato di 28 miliardi, con un incremento del 24% rispetto all'esercizio precedente. «Per il prossimo — ha detto Malgara — pensiamo di superare i 360 miliardi di fatturato, con ancora il 20% di incremento».

SI APRE A FIRENZE IL CONGRESSO NAZIONALE

Casse di risparmio: un «network» che incontra molte difficoltà

FIRENZE — Dopo 102 anni, il congresso delle Casse di risparmio italiane è tornato a Firenze per celebrare la quindicesima assise del dopoguerra. E c'è tornato nel momento forse più delicato che questi istituti di credito abbiano mai attraversato.
Alla presidenza dell'Acri, oggi, siede Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, la maggiore Cassa di risparmio d'Europa e che è portatore di una proposta per la soluzione del problema della «concentrazione» delle Casse italiane. Un problema che da tempo — ancor prima, sicuramente, della presidenza di Mazzotta — assilla le Casse e le banche del Monte e che dovrà essere risolto in tempi brevi proprio per dare agli istituti la possibilità di operare, ad armi pari, sul futuro (ormai vicino) mercato unico europeo.
La proposta del presidente dell'Acri era quella di dar vita a una «Supercassa», un network unico di collegamento fra tutte le Casse di risparmio in grado di coordinare i servizi affidando ai singoli istituti il compito operativo.
Il congresso avrebbe soprattutto dovuto decidere su questa proposta. Senonché, tanto da parte degli ambienti politici, quanto all'interno dello stesso sistema delle Casse, si è accesa una polemica che ha assunto toni spesso molto vivaci e che — pare — abbia indotto Roberto Mazzotta a una sorta di ripensamento.
Così a Firenze, nel corso della sua relazione, il presidente dell'Acri ha proposto quella che è stata definita una «terza vita». In sostanza il progetto è il seguente: costituzione di un network nazionale che colleghi le Casse di risparmio, le quali però manterranno la loro individualità giuridica e potranno così conservare uno stretto legame con la realtà territoriale in cui operano.
Verranno collateralmente create una serie di holding intermedie e specializzate (credito, parabancario, assicurazioni, ecc.) il cui compito sarà quello di definire un indirizzo strategico, ma su territori ben definiti.
Infine le aziende vere e proprie. Oggi e domani i presidenti delle Casse di risparmio italiane discuteranno su questo progetto, anche se non si dovrebbe giungere ad alcuna decisione, un po' perché si è in attesa dell'approvazione della «legge Amato», un po' perché le posizioni non sembrano del tutto concordi.
Secondo il presidente della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Ettore Bentsik, il congresso non segnerà «una data storica, anche se certamente potremo gettare le basi per una rivoluzione futura: l'unica paura è che, in attesa di decidere, ognuno continui a muoversi per proprio conto».
I risvolti del discorso, comunque, sono più politici che non tecnici. In questa direzione i protagonisti sono da un lato la Democrazia cristiana, e dall'altro il Partito socialista.
Al congresso si parlerà degli impieghi delle Casse di risparmio, che hanno sfondato il «tetto» dei 100 mila miliardi. A fine settembre, infatti, il loro volume ha toccato quota 100 mila 657 miliardi, che rappresenta il 25,03 per cento dell'intero volume dei prestiti erogati dal sistema bancario nazionale. Rispetto al settembre dell'anno scorso — quando il livello degli impieghi era a 84 mila 422 miliardi — si è avuto un incremento del 19,2 per cento, a fronte di una crescita, a livello dell'intero sistema bancario, del 19,4 per cento.
Sempre a fine settembre, la raccolta delle Casse e delle Banche del Monte toccava quota 167 mila 900 miliardi (88 mila miliardi in conti correnti e 79 mila 900 miliardi in depositi a risparmio). Rispetto a un anno prima, la raccolta delle Casse è aumentata del 6,8 per certo contro il 7,4 dell'intero sistema bancario.
La raccolta delle Casse e delle Banche del Monte, a fine settembre rappresentava il 29,44 per cento del totale nazionale, contro il 29,60 per cento di fine settembre '88 e il 28,57 per cento di fine dicembre delo scorso anno.
Con questi risultati, che denotano un certo recupero di posizioni dopo una «caduta» sul finire dellanno scorso, le Casse di risparmio si presentano al congresso fiorentino.

Mazzotta, presidente Cariplo e Acri (foto), corregge la proposta di «concentrare» gli istituti. Intanto gli impieghi sfondano i 100 mila miliardi

CORTE DEI CONTI

Dovrà risarcire 7 miliardi il vecchio Ambrosiano

ROMA — Sette miliardi più la rivalutazione monetaria e gli interessi legali: è quanto il vecchio Banco Ambrosiano, in liquidazione, dovrà risarcire allo stato per aver autorizzato l'operazione con la quale nel novembre 1975 la «Centrale» acquistò in Svizzera oltre un milione di azioni della «Toro Assicurazioni» pagandole più del doppio della loro quotazione in Borsa, per un totale di 38 miliardi e 741 milioni. La decisione è stata presa ieri sera dalle sezioni unite della Corte dei Conti (presiedute da Giuseppe Carbone) alle quali si era appellato il Banco contro la sentenza di primo grado che aveva invece fissato l'importo in 30 miliardi. Uno «sconto», quello deciso dai giudici di secondo grado, a quanto pare motivato (la sentenza deve essere ancora scritta, i cui contenuti, quindi, potranno essere conosciuti solo dopo il deposito) in base ad un criterio di calcolo completamente diverso da quello adottato dai giudici di primo grado. Le sezioni unite avrebbero calcolato il danno utilizzato essenzialmente il parametro equitativo e quelli fiscale (cioè le mancate entrate tributarie).

NONOSTANTE IL VARO DELL'AUMENTO DI CAPITALE

Il «polo» affonda tra le polemiche

Cantoni, presidente Bnl: «I patti non consentono alcuna esclusività» - L'Ina si pente del suo contributo

UN «PASTICHE» POLITICO-FINANZIARIO

Bomba ad altissimo potenziale

La «torta» della previdenza - Pininfarina: No al polo

ROMA — La vicenda Bnl-Ina è una bomba politico-economica ad altissimo potenziale. Le dimissioni del presidente dell'Ina, Antonio Longo, hanno acceso la miccia. Quanto tempo ci vorrà per assistere all'esplosione? Ancora ieri le prese di posizione sono state molto contenute perché un po' tutti vogliono «capire che cosa c'è dietro». Ma si può scommettere che entro pochi giorni assisteremo a polemiche violentissime.

L'intera vicenda, seppure ancora molto confusa, nasconde due problemi imponenti.

a) La previdenza integrativa va riservata alle imprese assicuratrici (in stragrande maggioranza private), oppure si deve lasciare mano libera all'Inps con la possibilità che l'istituto finisca con l'appropriarsi di tutta (o quasi) la torta, valutata in non meno di 150 mila miliardi di lire?

E' da notare, su questo punto, che le indicazioni orginali dell'allora ministro del Tesoro, Amato, all'ex presidente della Bnl, Nesi, erano per un «polo organico» che esercitasse, in sinergia tra i tre componenti, tutte le attività bancarie, assicurative e previdenziali. Amato pensava addirittura di estraniare il Tesoro dal polo, cedendo la sua quota maggioritaria di Bnl alla Cassa depositi e prestiti. Con il nuovo ministro del Tesoro, Carli, e il nuovo presidente della Bnl, Cantoni, le indicazioni sono cambiate. Il ministero non molla la maggioranza e — soprattutto — l'aggregazione deve essere meno stringente.

b) Un polo realmente funzionante fra tre colossi come la Bnl, l'Ina e l'Inps rischia di monopolizzare (e comunque di condizionare pesantemente) l'intero mercato finanziario.

«Dire che sono contrario all'operazione Bnl-Ina-Inps — ha rilevato il presidente degli industriali Pininfarina — è un eufemismo. Non trovo giustificazione al fatto che un ente non economico (l'Inps) entri in società con enti economici (Bnl e Ina) che si misurano sul mercato. Le dimissioni del presidente dell'Ina impongono una riconsiderazione dell'accordo, o almeno una verifica».

Il Partito repubblicano si è fatto sentire con un articolo della «Voce» nel quale da una parte difende il ministro dell'Industria (repubblicano) Battaglia, dall'altra attacca il vertice della Bnl. Insomma, il Pri «giustifica» Longo.

Anche i sindacati si richiamano alle direttive del governo, che confermano «l'esigenza di realizzare il massimo di sinergie tra Bnl-Ina-Inps per la definizione di un efficiente gruppo pubblico nel mercato assicurativo, previdenziale e bancario. In altre parole, i sindacati spingono a favore di un Inps (non a caso il presidente è un sindacalista) che abbia la strada sgombra verso la previdenza integrativa. [nu.na.]

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — I miliardi sì, il matrimonio no. L'Ina e l'Inps hanno messo i soldi, però il polo bancario-assicurativo con la Bnl per ora si è perso per strada. Anzi, l'assemblea della Banca nazionale del lavoro che ieri ha dato il via libera all'operazione di ricapitalizzazione dell'istituto di credito si è rivelata l'occasione per un faccia a faccia ricco di tensione (e di rancore) tra il vertice dell'Ina e quello della Bnl.

Grande assente Antonio Longo (malgrado molte pressioni, il presidente non ha voluto ritirare le dimissioni), le rimostranze dell'Ina le ha fatte il vicedirettore generale Mario Bartolozzi, il quale ha accusato la Bnl di non avere rispettato i patti sottoscritti il 29 giugno. «In particolare — ha sostenuto — prima dell'assemblea non è stata attuata la clausola che prevedeva la distribuzione congiunta di prodotti assicurativi e finanziari e il passaggio all'Ina delle attività assicurative connesse alla banca».

Una frase per addetti ai lavori il cui significato può essere chiarito così: la Bnl non ha girato all'Ina la società assicurativa Lavoro Vita, e soprattutto non ha voluto firmare una convenzione che impegnasse i due istituti a servirsi dei rispettivi sportelli per vendere prodotti assicurativi e finanziari.

Il rappresentante dell'Ina ha quindi affondato il colpo, facendo presente che la partecipazione all'operazione di ricapitalizzazione della Bnl (circa 1.600 miliardi di lire) è di tale entità che si giustificherebbe solo in presenza di impegni che vadano al di là di un semplice intervento finanziario.

E allora perché ieri l'Ina ha detto sì all'aumento di capitale, che comporta un esborso di 411,5 miliardi di lire e la concessione di un prestito di 1.200 miliardi? Una domanda senza risposta ufficiale. Solo molto ufficiosa la spiegazione: il consiglio di amministrazione dell'Ina non poteva, all'ultimo momento, dire no al governo. Il disappunto e la contrarietà è stata dimostrata con le dimissioni di Longo. Insomma, l'Ina pensa di essere stata bidonata.

Un'accusa violentissima. Ha replicato con pari decisione il presidente della Bnl, Cantoni: «La collaborazione tra Bnl e Ina potrà svilupparsi nel tempo partendo da oggi in termini sperimentali e leggeri. I patti che abbiamo sottoposto all'Ina rispettavano le indicazioni che avevamo ricevuto, e contenevano un obiettivo strategico che non può consentire esclusività a nessuno, neppure all'Ina».

Anche in questo caso è necessario interpretare. In sostanza, la Bnl ha puntato su patti più leggeri perché così ha voluto il ministro del Tesoro Carli e soprattutto perché la Bnl non ha voluto acconsentire al disegno strategico dell'Ina, che sperava di porre le basi per diventare l'azionista di riferimento della Bnl, escludendo nel contempo l'Inps e la stessa Bnl dal mercato della previdenza integrativa.

Ricapitolando, il vertice della Banca nazionale del lavoro rinfaccia all'Ina di avere pensato a una sorta di scalata alla Bnl. Mentre l'Istituto nazionale assicurazioni ribatte di essere stato attirato in una «trappola» che lo costringe a finanziare una banca in difficoltà con 1.600 miliardi senza avere in cambio nulla che non avesse già: una posizione di minoranza nel capitale della Bnl.

In queste condizioni l'unica cosa certa è che di polo bancario-assicurativo non è più il caso di parlare. O meglio, a questo punto, deve essere ristudiato e rivisto.

Intanto, con l'aumento di capitale varato ieri la Bnl si è ripatrimonializzata lasciandosi definitivamente alle spalle la vicenda Atlanta. L'Ina sottoscriverà un aumento di capitale pari a 411,5 miliardi di lire, l'Inps di 405,3 miliardi. In totale, nelle casse della Bnl affluiranno 816,8 miliardi di lire, portando il capitale complessivo dell'istituto a 1.579 miliardi di lire. A operazione conclusa il capitale della Bnl farà capo per il 58,6% al ministero del Tesoro (fino a ieri era il 74,5%), per il 20,2% all'Ina (era il 12,1%), per il 17,2% all'Inps (era l'8,4%), mentre il rimanente 4% è frazionato tra altri istituti bancari (tra cui la Banca d'Italia).

Cantoni ha pure annunciato che il prossimo anno si procederà a un altro aumento di capitale «con il concorso dell'azionista di maggioranza, il Tesoro». Ossia, il ministero del Tesoro ha definitivamente cancellato (come voleva fare l'ex ministro Amato) il progetto di cedere le sue quote alla cassa depositi e prestiti, e soprattutto non «mollerà» la maggioranza assoluta della Banca nazionale del lavoro. Il messaggio è chiaro: l'Ina sborsi i miliardi e si metta l'animo in pace.

ASSICURAZIONI

E il Lloyd «chiama» i soci Aumenterà il capitale

TRIESTE — E' stata convocata per giovedì 28 dicembre, nella sede sociale di Trieste, l'assemblea straordinaria della compagnia di assicurazioni «Lloyd Adriatico».

L'assemblea — che all'occorrenza si svolgerà in seconda convocazione il 29 e in terza il 30 dicembre — viene chiamata a deliberare un ordine del giorno che presenta al primo punto un aumento del capitale societario da 40 a 61 miliardi di lire. Le modalità di tale aumento prevedono l'emissione di 20 milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali, con sovrapprezzo di 7.500 lire, da offrire ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute.

E' prevista inoltre l'emissione di 750.000 azioni ordinarie da mille lire nominali, con sovrapprezzo di 6.500 lire, da offrire ai dipendenti della società, con l'obbligo di non alienarle entro un anno dall'emissione.

Infine è prevista l'emissione di altre 250.000 azioni analoghe alle ultime, da offrire alle stesse condizioni agli agenti della società. Il secondo e ultimo punto all'ordine del giorno dell'assemblea riguarda la sostituzione degli articoli dello statuto sociale riguardanti il capitale; le deliberazioni assembleari e il diritto d'intervento; l'esercizio sociale e bilancio.

All'assemblea potranno intervenire gli azionisti che almeno cinque giorni prima abbiano depositato le azioni negli istituti bancari incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione.

INTERVISTA A MORATTI, PRESIDENTE DELL'UPI

Il petrolio diventerà moneta di scambio?

Pare inarrestabile l'aumento di richiesta dell'«oro nero» - I nuovi mercati dell'Est e dell'Estremo Oriente

IN OTTOBRE

Per i prezzi all'ingrosso un trend in lieve salita

ROMA — In lieve ripresa a ottobre la crescita dei prezzi all'ingrosso: l'indice rilevato dall'Istat è risultato pari a 198,6, con un incremento dello 0,8% nei confronti del precedente mese di settembre. Il tasso tendenziale (ossia la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) nel mese di ottobre 1989 è stato pari a + 6,5%, mentre nel precedente mese di settembre era risultato pari a + 6,0%.

Va ricordato che, per quanto riguarda i prezzi al consumo a novembre, c'era stato un raffreddamento dell'inflazione con un incremento mensile del costo della vita contenuto nel +0,4% (+6,4 il tasso tendenziale annuo). Dall'analisi delle variazioni riferite ai principali gruppi merceologici emerge che i maggiori aumenti si sono verificati nei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati (+7,9%, variazione che ha determinato un incremento dello 0,6% dell'indice generale), dell'energia elettrica (+5,5%), del petrolio greggio (+3,4%) e delle carni fresche e conservate (+1,7%).

Sono diminuiti, invece, i prezzi dei prodotti agricoli esclusivamente importati (-3,5%), dei metalli non ferrosi (-2,1%) e dei prodotti vegetali dell'agricoltura (-1,6%).

Gianmarco Moratti

ROMA — Si consuma sempre più petrolio. Sono i Paesi dell'area del Pacifico e dell'Estremo Oriente che hanno fatto registrare, nel corso dell'89, l'incremento maggiore di richiesta dell'«oro nero» con un rialzo di oltre il 6 per cento. Un sostenuto aumento della domanda (del 5 per cento) è in corso anche nelle nazioni in via di sviluppo. In Italia i consumi petroliferi si sono attestati sul 2 per cento in più. Nel nostro Paese è aumentata soprattutto la richiesta di olio combustibile e di carburante.

Gli automobilisti italiani hanno bruciato 12,7 milioni di tonnellate di benzina (3,3 per cento in più) e 17,1 milioni di tonnellate di gasolio. In eccezionale ripresa anche l'olio combustibile, la cui domanda è stata di circa 27,6 milioni di tonnellate (9 per cento in più).

Dal portafoglio degli italiani, così, sono usciti (secondo i dati forniti dall'Upi) 15.200 miliardi. Nell'89 l'erario ha «prelevato» circa 35.600 miliardi, aumentando ancora la pressione fiscale sui prodotti petroliferi. La benzina resta la più tassata: 17.950 miliardi di lire, di cui 14.150 per la sola imposta di fabbricazione.

Ma il petrolio — nonostante l'aumento della domanda — ha invece mantenuto il costo di 22 dollari a barile. La situazione è comunque in continua evoluzione. Si stanno aprendo i mercati dell'Est europeo e dell'Oriente. Gli esperti assicurano che, almeno fino al Duemila, la situazione non creerà problemi e il greggio estratto sarà sufficente per tutti.

«Il petrolio sta diventando sempre più prezioso — ha sottolineato Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera italiana — ed è necessario migliorarne la sua qualità, sottoponendolo a trattamenti per estrarre metalli e zolfo. Un piano ambizioso, che richiede investimenti per circa 20 mila miliardi».

Secondo Moratti, tre sono gli obiettivi del prossimo futuro per l'Upi: miglioramento del servizio, potenziamento dell'interscambio commerciale, sviluppo del binomio tecnologia-ecologia.

«La rete di distribuzione dei carburanti migliorerà nei prossimi anni — ha precisato il presidente — mentre vorremmo sempre più trattare il petrolio come moneta, creando quasi un sistema di "baratto": petrolio in cambio di merci. Per quanto riguarda i problemi ecologici, abbiamo realizzato degli accordi con il ministero dell'Ambiente per gli standard di qualità della benzina senza piombo, i relativi programmi di ricerca e la campagna di controllo dei motori diesel e a benzina».

Nei prossimi anni entreranno in funzione duemila «opacimetri» per controllare i fumi di scarico delle auto italiane. Una campagna che utilizzerà i dati raccolti dai quei Comuni che hanno già effettuato le verifica e che sarà resa obbligatoria per tutti.

L'89 è però un anno che si chiude in rosso, con un disavanzo di circa 100 miliardi per le aziende private. «Deve essere attuato il Piano energetico nazionale», ha concluso Moratti. «Il ministro Battaglia ha fatto un buon lavoro: il Piano non può essere una profezia, ma qualcosa di z modulare z per fornire indicazioni e normative».

Infine Moratti lancia un'indicazione che suona come un appello: «Bisogna rimuovere le barriere che separano l'economia pubblica da quella privata. Per questo i petrolieri privati italiani formulano la proposta che sia immediatamente creato un tavolo permanente di consultazione per affrontare le nuove urgenze». [r.r].

OGGI L'ASSEMBLEA PER LE NOMINE

Friulia: il Pci sollecita scelte «trasparenti e funzionali»

TRIESTE — Stamane si riunirà l'assemblea della finanziaria regionale Friulia per il rinnovo del consiglio d'amministrazione. Un appuntamento preceduto da un serrato confronto politico e dall'«istruttoria» della commissione regionale sui rapporti Friulia-Cogolo. Nell'ultima assemblea, riunitasi il 30 novembre, era stato approvato il bilancio della finanziaria al 30 giugno.

Il rendiconto della gestione ordinaria si è chiuso con una perdita secca di 9 miliardi e 31 milioni. Quello della gestione straordinaria, invece, con un avanzo di 5 miliardi e 711 milioni. Dal bilancio, in sostanza, è affiorata in superficie la grave emorragia causata dalla crisi Cogolo (16 miliardi e 500 milioni). E proprio sui complessi aspetti del crac Cogolo si è imperniato il dibattito di questi giorni.

Le nomine comparivano pure nell'agenda dell'assemblea di un mese fa. L'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, aveva però chiesto il rinvio del rinnovo del consiglio per consentire alla Giunta regionale, azionista di maggioranza, di esprimersi al riguardo.

Dopo le aspre dichiarazioni del vicepresidente della finanziaria, Pittoni, («siamo in presenza di una campagna denigratoria»), registriamo l'accesa replica del gruppo consiliare del Pci.

In un documento i comunisti sostengono che «l'affare Friulia-Cogolo è emblematico in quanto ha, in maniera probabilmente inevitabile, portato alle estreme conseguenze l'intreccio fra sistema di governo della regione, settori dell'imprenditoria industriale, istituti finanziari pubblici (Friulia) e privati (banche)».

Il Pci, sollecitando le dimissioni dei massimi dirigenti Friulia, chiede «di fare pulizia per garantire quella trasparenza che passa anche attraverso il riconoscimento del diritto di controllo dell'opposizione all'interno degli enti regionali pubblici». L'obiettivo è quello di «una Friulia 'europea' e al tempo stesso capace di tutelare, senza esitazioni, le prerogative dello Statuto di autonomia. Un istituto che dovrà mutare — dice la nota — in vista del definitivo impatto con le normative Cee per poter essere competitivo, in termini di qualità e di quantità delle risorse erogate, con gli istituti di credito presenti nei *Laenders* tedeschi e poter così determinare il reale governo della politica industriale regionale per renderla competitiva a livello comunitario.».

Ma è ancora la vicenda Cogolo ad innescare i critici rilievi dei comunisti. Una vicenda in cui — afferma il documento — «le banche concedono alla Cogolo crediti per centinaia di miliardi, con scarsissime garanzie reali, e la Friulia, in sei giorni, concede alla stessa azienda, sedici miliardi con garanzie e istruttorie poco credibili». Da qui la richiesta del Pci di insediare ai vertici della finanziaria «un consiglio d'amministrazione composto non in seguito a lottizzazioni, ma con soggetti capaci, competenti, autonomi da logiche di partito che garantiscano funzionalità e trasparenza alla Friulia, ma non solo questa. Il Pci — conclude la nota — vuole estendere questi criteri a tutte le società e agli enti di derivazione regionale».

SELECO

«Un ruolo primario»

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale, Gioacchino Francescutto, in una nota, ha commentato la situazione della Seleco alla luce degli ultimi avvenimenti, soprattutto dei risultati della recente assemblea dei soci della società.

«Sono almero tre le valutazioni positive che mi sento di esprimere sulla risoluzione dell'ultima assemblea dei soci della Seleco: la prima — ha detto Francescutto — è di aver assicurato con tempestività la ricostruzione del capitale sociale fino a 50 miliardi. Ciò tutela l'immagine industriale dell'azienda che sta recuperando, nonostante tutto, un ruolo incisivo sui mercati e nel contempo dimostra che la Regione Friuli-Venezia Giulia, le forze politiche e sociali non avevano atteggiamenti né velleitari, né campanilistici quando riconoscevano alla Seleco un ruolo primario nel settore specifico dell'elettronica di consumo».

«La seconda è la coerenza dell'atteggiamento del governo nazionale tradotta con la delibera del Cipi del mese di ottobre. Ciò è evidente nella disponibilità di contribuire al rilancio dell'azienda, non solo mantenendo la quota Rel (40 per cento), e con ciò ribadendo il suo impegno a procedere velocemente al necessario consolidamento del debito Seleco (102 miliardi).

ROMITI SUGLI AIUTI ALLE IMPRESE

«Ingiuste le accuse Cee»

Per l'amministratore Fiat «lo Stato non fa l'elemosina all'industria»

ROMA — Le accuse rivolte dalla Cee all'Italia sugli aiuti alle imprese, sono «certamente ingiuste», lo Stato deve infatti intervenire «per fissare il quadro generale e dare gli impulsi perché lo sviluppo economico sia il maggiore possibile, e in Italia vi sono due aree di intervento prioritarie: il Sud e la ricerca-innovazione. E' quanto ha sostenuto l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, nel corso dell'audizione presso la commissione industria del Senato presieduta da Roberto Cassola (Psi).

Romiti ha respinto le tesi comunitarie che vedono lo Stato italiano come un elemosiniere del sistema industriale. Le accuse Cee sono «esagerate rispetto a quanto accade negli altri Peasi comunitari. Nei rapporti presi in considerazione dal libro bianco della Cee — ha aggiunto Romiti — vi son cose che con gli aiuti non hanno niente a che vedere; né con il settore industriale: come ad esempio, le erogazioni alle aziende municipalizzate. Mi pare anche improprio — ha precisato il manager della Fiat — includere negli aiuti alle imprese, erogazioni che, di fatto, sono sostegno al reddito dei lavoratori. In ogni caso non credo che si possa dire che altri paesi europei abbiano livelli di intervento molto inferiori a quelli dell'Italia.

La nostra industria — ha sottolineato Romiti — per la sua parte predominante deve alle sue capacità e non all'aiuto pubblico, i risultati ottenuti in questi anni. Sarebbe comunque opportuno che il governo italiano rivedesse le cifre paragonandole a quelle degli altri Paesi nei quali gli aiuti vengono erogati anche in forme che non li fanno comparire come tali».

L'amministratore delegato della Fiat si è poi soffermato sulle due aree prioritarie di intervento per il nostro Paese. «Nel Mezzogiorno — ha precisato Romiti — il problema non è quello di aumentare il volume di intervento, ma di farne un uso più conforme agli obiettivi. Su questo piano si riscontrano gravi carenze, tali da produrre dispersioni, abusi e inefficacia nei risultati complessivi». In secondo luogo stabilire l'automatismo dell'erogazione riducendo il più possibile la discrezionalità a livello centrale e locale.

Per quanto riguarda la ricerca e innovazione Romiti ha rilevato che l'Italia è ancora su livelli non soddisfacenti: meno dell'1,3% del Pil, contro il 2% della Cee e il 2,6 del Giappone. Sono due le direttrici sulle quali operare: «Aumentare le risorse per sostenere la ricerca delle imprese; usare, come in tutti i paesi industriali, la leva fiscale». Romiti ha infatti proposto «la detassazione delle risorse destinate a ricerca ed innovazione», definendola «uno strumento agile, pronto, flessibile e trasparente, certo il più conforme alla rapidità delle decisioni di investimento richieste dalla sfida tecnologica».

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, ha sostenuto che «le risorse per le imprese a partecipazione statale sono aumentate ed una politica di questo genere, finisce per alterare ogni parametro di concorrenza» e ha definito poi «ingiustificato» il disegno di legge che concede 10 mila miliardi, sotto forma di obbligazioni, quale aiuto a carico dello Stato per la Ppss. In quest'ottica ha auspicato un'ulteriore politica di smobilizzi riferendo che l'Iri tra l'82 e l'88 ha smobilizzato posizioni di minoranza per circa 12 miliardi e altri 2 mila solo quest'anno.

In sostanza, ha insistito Pininfarina, «una politica di privatizzazione più ampia, che senza bloccarsi su posizioni ideologiche precostituite contro di esse, restituisse al mercato almeno una parte di quelle produzioni oggi protette, sarebbe un mezzo utile non solo per migliorare le condizioni del deficit pubblico ma anche quelle dell'intera economia». Il presidente della Confindustria ha concluso sostenendo che per affrontare adeguatamente la concorrenza internazionale è necessario che gli interessi dell'industria pubblica e di quella privata convergano e per questo la Confindustria conta di avanzare quanto prima nuove proposte per rendere più efficace il sostegno pubblico all'internazionalizzazione.

UN PICCOLO BOOM

Giappone: sta spopolando la mitica Fiat '500'

GENOVA — La vecchia Fiat «500», simbolo intramontabile dell'utilitaria «Made in Italy», è protagonista di un nuovo business all'ombra del Sol Levante: destinate allo scalo giapponese di Yokohama, centinaia di «500» sono state infatti imbarcate negli ultimi mesi nel porto di Savona.

Lo sbocco delle vecchie utilitarie sul mercato nipponico ha preso avvio qualche anno fa ed ha assunto ben presto i connotati di un piccolo boom alimentato dalle crescenti richieste di schiere di amatori della piccola vettura italiana congedata definitivamente dalle catene di montaggio della Fiat nell'ormai lontano 1975.

Agli acquirenti giapponesi preme soltanto un accettabile stato di conservazione della carrozzeria mentre, per quanto riguarda il motore, preferiscono ricorrere a soluzioni autarchiche.

Già richiestissime da giapponesi e non, le vecchie «500» sono destinate a diventare merce sempre più rara.

CALCIO / LA SFIDA PER LA COPPA INTERCONTINENTALE

Tokyo, anche il Nacional

Già pronta la formazione anti-Milan - E' subito polemica su droga e mafia

TOKYO — E' subito polemica sul problema della droga e della mafia a Tokyo dove la squadra colombiana del «Nacional Medellin», vincitrice del torno Libertadores è giunta ieri per l'incontro della Coppa intercontinentale «Toyota» di domenica prossima con i campioni europei del Milan.

Stuzzicato dalle domande dei giornalisti, durante una conferenza stampa, ieri sera subito dopo l'arrivo del Nacional a Tokyo, l'allenatore Francisco Maturana ha ricordato che «l'Italia è un grande paese ma anche la patria della mafia» della quale tanto si parla a proposito della Colombia. «Lo sport — ha detto — è comunque al di sopra del problema mafia che va risolto dalle autorità». Tale condanna dell'indebita confusione fra calcio e problemi sociali e politici fa eco alle parole del general manager del Milan, Paolo Taveggia, che martedì aveva cercato di sdrammatizzare la polemica alle prime battute durante la conferenza stampa con i campioni d'Europa.

Trellez, Usuriaga e Huigita, tre superstar del Nacional di Medelin.

La Colombia, ha detto Maturana, che è a Tokyo da lunedì proveniente da Roma dove ha seguito il sorteggio per i mondiali 1990, «e' un paese in via di sviluppo cosciente dei problemi ancora di risolvere. Un paese dove gli aspetti positivi superano tuttavia quelli negativi, a cominciare dai valori di pace insiti nello sport e nel calcio». La volontà di «migliorare l'immagine danneggiata della Colombia attraverso lo sport» ha detto ancora Maturana, sarà uno stimolo emotivo per i suoi uomini che uniranno lo spirito nazionale all'impegno atletico di sempre.

Sebbene il Nacional nelle ultime settimane abbia giocato solo partite amichevoli, può contare su giocatori in ottima forma, ha affermato Maturana il quale non ha quindi esitato a rendere nota la formazione che scenderà in campo domenica contro il Milan. Rene Huigita in porta, Andres Escobar, Gildardo Gomez, Geovanni Cassiani e Luis Fernando Herrera in difesa, Leonel Alvarez, Jaime Arango, Alexis Garcia e Ricardo Perez a centrocampo e Niver Arboleda e John Jairo Trellez all'attacco. Alveiro Usuriaga, «uno degli uomini chiave della squadra» sarà in panchina pronto a entrare in azione appena necessario.

Tale formazione, stando a Maturana, «al momento è quella ideale, e in caso di cambiamenti l'equilibrio e la forza della squadra, con nove uomini nella nazionale colombiana, non dovrebbero risentirne» anche se mancano giocatori di primo piano come Carlos Perea e Luis Alfonso Fajardo, impossibilitati a seguire i compagni in Giappone.

Il gioco dei colombiani, secondo l'allenatore, non dovrebbe risentire neppure di un eventuale infortunio del portiere ed ex centravanti Higuita (in Giappone senza il sostituto Josè Fernando Castaneda) nel quale la squadra nutre la massima fiducia. Per mantenere la forma, i 16 giocatori del Nacional arrivati a Tokyo nel pomeriggio, dopo un lungo e faticoso viaggio di 17 ore via Los Angeles e Honolulu, sono andati ad allenarsi subito dopo la conferenza stampa.

L'incontro di domenica, ha assicurato Maturana, la squadra sarà proiettata in avanti secondo il più classico stile sudamericano. Se la squadra saprà rimanere all'attacco «anch'io avanzerò verso il centrocampo come in passato» ha dichiarato al riguardo Higuita, definito «invincibile» dalla stampa giapponese.

Chiamato in causa dai giornalisti, Usuriaga ha detto di non sentirsi per nulla escluso ma tranquillo e che si preparerà a scendere in campo come tutti gli altri per segnare. «Secondo il mio stile e senza voler imitare nessuno» ha quindi precisato ribattendo a una domanda sulle presunte caratteristiche in comune con Gullit.

FIORENTINA

Ultimatum di Baggio

FIRENZE — «O i Pontello costruiscono una squadra da scudetto, oppure io me ne vado»: è l'ultimatum che Roberto Baggio ha lanciato ai proprietari della Fiorentina ed è, al tempo stesso, un altro passo verso la separazione tra Baggio e Fiorentina. L'esempio che, secondo Baggio, la Fiorentina dovrebbe seguire è quello della Sampdoria: «Loro sono riusciti a mettere in piedi una formazione che lotta tutti gli anni per il titolo e che è arrivata lontano anche in Europa».

L'ultima frase di Baggio è diretta al conte Flavio Pontello: «Ora mi pare di avere spiegato chiaramente quali sono le mie condizioni per restare a Firenze. Sono qui che aspetto una risposta. Aspetto che il conte Pontello si faccia vivo».

SECONDO UN'INDAGINE DOXA

Un atleta su dieci ricorre al doping

ROMA — Il dieci per cento degli atleti italiani di alto livello agonistico avrebbe fatto ricorso al doping. E' questo uno dei dati emergenti dalla indagine che l'istituto della Doxa ha condotto nell'estate scorsa, per incarico del Coni, e su indicazione della commissione «biochimica e doping» dell'ente sportivo, sul livello di informazione, le opinioni e gli atteggiamenti degli sportivi italiani, dei dirigenti di organizzazioni sportive e dei medici sportivi in merito al problema del doping.

Una relazione sull'indagine è stata redatta dal prof. Silvio Garattini, membro della commissione, che l'ha illustrata al termine del convegno sul doping al Foro Italico. L'indagine era finalizzata a raccogliere valutazioni soggettive degli intervistati sul fenomeno doping (apprezzamenti vissuti e informazioni indirette, incluse quelle derivanti dagli organi di informazione) ed era quindi esclusa ogni valutazione o apprezzamento derivante da dati oggettivi, risultanti cioè da dirette analisi su campioni organici provenienti da atleti e sportivi.

«L'indagine è stata basata — ha spiegato Garattini — su un campione di 1.015 sportivi appartenenti a 16 discipline; un terzo partecipanti a gare di livello nazionale o internazionale, un terzo di livello regionale e un terzo provinciale, intervistati nelle sedi sportive di tutte le regioni. Tra i tecnici, il 47 per cento era di medici sportivi, il 33 di tecnici o allenatori e il 10 di dirigenti, anch'essi distribuiti in vari livelli e discipline. I questionari utilizzati erano diretti a rilevare informazioni sul ruolo dell'alimentazione, di sostanze energetiche e diverse classi di specifiche sostanze farmacologiche e trattamenti quali autoemotrasfusioni, sulla diffusione, sui livelli di informazione, su efficacia ed effetti collaterali».

Dai dati raccolti emergono, secondo Garattini, motivi di preoccupazione, ma anche aspetti incoraggianti. «Fra i primi — secondo il noto farmacologo — l'assenza di indipendenza di valutazione da parte degli atleti e l'incoraggiamento loro dato da responsabili tecnici o dirigenti all'utilizzo di sostanze farmacologiche e pratiche di doping». I dati dicono infatti che il 30 per cento degli sportivi e il 21 per cento dei medici sportivi riconoscono che, oltre all'alimentazione, un ausilio alle prestazioni sportive possa venire da sostanze chimiche, e che il dieci per cento degli atleti vi ricorrerebbe, il 63 per cento per desiderio di vittoria, il nove per cento per «allenarsi meglio», e il sette per «sviluppare il corpo».

Soltanto il 28 per cento degli sportivi, però, avrebbe deciso autonomamente e secondo il 35 per cento degli atleti e il 40 dei tecnici il doping o alcune pratiche sarebbero state incoraggiate. Inoltre — ecco altre cifre preoccupanti — il 39 per cento degli atleti ritiene «poco difficile» procurarsi i farmaci, il 35 «per nulla difficile», mentre i controlli sono poco frequenti (69% degli atleti e 72% dei tecnici) e poco efficaci (rispettivamente 51% e 55%).

«Aspetti incoraggianti e positivi — sono invece per Garattini — una diffusa consapevolezza (tra l'80% e il 95%) degli effetti collaterali dannosi, e la domanda diffusa di un incremento dei controlli (71% di atleti e 76% dei tecnici), e della loro efficacia (rispettivamente 64% e 66%), mentre l'82% degli atleti chiede controlli anche da parte delle società».

Visti i risultati e l'interesse di questa indagine, il prof. Garattini ha annunciato che la commissione biochimica e doping chiederà al Coni di farne seguire un'altra, «obiettiva», basata su rilievi diretti, su un significato campione di atleti, a ogni livello e in varie discipline, mediante controlli a sorpresa durante gli allenamenti. Gattai ha favorevolmente accolto la proposta.

Lo sport in T.V.

11.30	Rai 3	Da Brughiero hockey su pista
13.40	Capodistria	Calcio campionato inglese
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	Da Marostica biliardo
15.40	Capodistria	Boxe di notte
16.30	Rai 3	Da Roma tennis da tavolo: Europa-Asia
16.30	Capodistria	Basket campionato N.B.A.
18.15	Capodistria	Wrestling
18 20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20 00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22 20	Montecarlo	Pianeta neve
22.10	Capodistria	Mon-gol-fiera
23.30	Italia 1	Gran prix
23.20	Rai 2	Pallacanestro Coppa Campioni: Philips-Iugoplastica
23.05	Montecarlo	Stasera spórt
23.30	Capodistria	Il grande tennis

ARBITRI

Per l'Inter c'è Lanese

ROMA — Gli arbitri di domenica prossima:

SERIE A: Cesena-Sampdoria, Paireto; Cremonese-Bari, Amendolia; Fiorentina-Inter, Lanese; Genoa-Atalanta, Coppetelli; Lecce-Ascoli, Pezzella; Milan-Verona (rinviata al 3.1.1990); Napoli-Bologna, Luci; Roma-Juventus, Agnolin; Udinese-Lazio, Beschin.

SERIE B: Barletta-Monza, Quartuccio; Cagliari-Pisa, Sguizzato; Como-Triestina, Ceccarini; Cosenza-Brescia, Boggi; Foggia-Ancona, Frigerio; Padova-Licata, Piana; Parma-Messina, Bruni; Pescara-Reggiana, Stafoggia; Reggina-Avellino, Magni; Torino-Catanzaro, Scaramuzza.

CALCIO / TRIESTINA

A Como assente forzato Romano

S'è buscato una giornata di squalifica - Allenamento sotto la pioggia - Si parte domani

TURRIACO — Pinuzzo Romano non giocherà a Como. Il giudice sportivo l'ha squalificato per un turno, in base alla somma di ammonizioni. La notifica del provvedimento disciplinare è la classica doccia fredda che piomba su una squadra troppo tranquilla per essere vera. Del resto squalifiche ed infortuni hanno fatto buona compagnia alla Triestina quest'anno.

L'assenza del fantasista siciliano (ispiratore del primo gol contro la Reggina) farà sicuramente tirare un sospiro di sollievo a Galeone, allenatore di un Como che sta vivendo una stagione inversamente proporzionale alle attese e al blasone. Del Como parlerà questa mattina Massimo Giacomini. L'appuntamento è in sede per un'approfondita analisi della partita della Reggina. Con l'aiuto di video, di lavagna e accessori vari, l'allenatore spulcerà pregi e difetti della vittoriosa partita. Una lezione per prepararsi al meglio alla trasferta in riva al lago.

Galeone è amico di Giacomini e conosce sufficientemente bene la Triestina. Sembrava dovesse essere sua la panchina alabardata quando l'immagine di Marino Lombardo cominciò a scricchiolare. Poi è andata come tutti sanno e da spettatori, Giacomini e Galeone, si ritrovano avversari sul campo.

Tornando al sodo ecco che si profila lo studio da parte del tecnico friulano per sostituire al meglio Romano. Proprio ieri il centrocampista ha ripreso gli allenamenti, dopo un paio di giorni di febbre. A Giacomini non mancano le alternative, ci sono giocatori sufficientemente duttili in rosa che possono soddisfare le esigenze tattiche della trasferta lariana. C'è ancora tempo a sufficienza per Giacomini, prima di prendere una decisione. C'è poi il discorso della pre-tattica o più semplicemente di conoscere i nomi dell'undici che schiererà Galeone.

Ieri la Triestina ha lavorato nella doppia seduta a Turriaco sotto una pioggia battente e su un terreno parecchio allentato. Al mattino allenamento prevalentemente tecnico mentre al pomeriggio grandi sollecitazioni per muscoli e articolazioni. Questo pomeriggio ancora sul campo e quindi di nuovo domani mattina. La partenza per Como è prevista nelle prime ore del pomeriggio di domani. Fosse una gita turistica come itinerario niente male.

A parte Romano, tutti gli altri stanno bene. Il giovane Dussoni a dire il vero è vittima di un doloroso mal di denti, chissà forse metterà... giudizio. Anche Lerda e Cerone, leggermente ammaccati, si sono regolarmente messi in fila.

Ieri pomeriggio, dopo l'allenamento mattutino, ha lasciato la comitiva Cleto Polonia, con destinazione Modena. Nonostante il servizio militare la stagione del giovane difensore è da incorniciare. Contro la Reggina ha curato magistralmente Orlando, domenica prossima avrà avversari ugualmente pericolosi da guardare.

Il notes non suggerisce altri appunti. Passato il mercoledì, il calendario calcistico impone il tuffo nella domenica successiva. Ci sono ancora tre partite prima della conclusione del campionato: Como, Cagliari (in casa) e Cosenza. Come dire che se la Triestina confermerà quanto dimostrato domenica, non dovrebbero esserci dispiaceri nel futuro prossimo dell'Unione.

[Roberto Covaz]

TRIESTINA

Assemblea martedì 19

TRIESTE — L'assemblea dei soci dell'Unione sportiva Triestina Calcio S.p.A., in programma per lunedì prossimo, viene spostata in seconda convocazione a martedì 19, alle ore 18 nella sede di via Roma 20. Lo spostamento è stato deciso in quanto non si è verificato, come richiede la legge, il deposito delle azioni in numero valido per tenere l'assemblea in prima convocazione. All'ordine del giorno, oltre all'approvazione dei bilanci, anche il rinnovo del consiglio d'amministrazione e delle cariche sociali.

CALCIO / URUGUAY, COREA DEL SUD E SPAGNA IN VISITA AL FRIULI

Udine piace agli ospiti del Mondiale

Forse a Maiano il ritiro degli uruguaiani mentre i coreani puntano sul capoluogo - Oggi arriva Suarez?

UDINE — Giornata friulana per per la delegazione della Federazione calcistica dell'Uruguay in vista degli appuntamenti di giugno, in occasione della fase eliminatoria dei campionati del mondo. Il presidente della commissione tecnica della nazionale dell'Uruguay, Daniel Pastorini, l'allenatore Oscar Tabarez e il preparatore atletico Esteban Gesto, dopo aver pernottato a Cervignano ed aver visitato gli impianti sportivi della città assieme al sindaco Severino Gratton e al presidente della Pro Cervignano, Luigi Lazzari, si sono recati ad Udine.

Nel capoluogo friulano immediata visita allo stadio assieme ad un équipe televisiva di Montevideo. Come buona accoglienza a Pastorini è stata donata una maglia dell'Udinese che ha gli stessi colori della squadra del Wanderers di Montevideo, della quale Pastorini è dirigente. E'una gloriosa società, fondata ancora nel 1902, e dalla quale è uscito Francescoli, un grande campione che ora gioca in Francia. Il Wanderers, inoltre, ha in programma una tournèe post mondiale in Italia, con tappa anche a Udine.

Pastorini ha accolto il dono con grande gioia, ritenendolo una attestazione di stima da parte della tifoseria friulana che con questo gesto ha voluto sfatare la comune convinzione che durante i mondiali tutto il Friuli tiferà Spagna (ora che c'è Gallego). «Il pubblico friulano - ha assicurato Mario Boemo del centro di coordinamento degli Udinese club - tiferà per chi gioca meglio».

Tabarez dal canto suo non fa misteri: «La mia squadra- ha detto- ha in programma il primo posto del girone per poter poi giocare a Verona la partita degli ottavi. Verona mi ha portato fortuna quando in aprile, proprio al Bentegodi, abbiamo pareggiato con l'Italia ricevendo pure gli applausi della folla sugli spalti».

Dopo la visita agli impianti la delegazione ha espresso soddisfazione sulla città e sullo stadio che offre tutte le misure di sicurezza possibili con il campo di gioco ben separato dal pubblico dalla pista di atletica. «L'Uruguay - è stato detto - avrà un ambiente sulla sua misura che è quella della modestia e della serenità».

Nel pomeriggio gli ospiti uruguaiani si sono recati a Villacco per una breve visita e per concordare un'amichevole in terra austriaca. In serata sono ritornati in Friuli, a Maiano per verificare la possibilità di un eventuale ritiro in quella località. Tabarez è rimasto ben impressionato dal nuovo impianto sportivo di Maiano, s'è informato quanto disti il ritiro della Spagna, a Spilimbergo, e poi si è riservato una decisione. Tabarez ha anche rivelato che il programma premondiale dell'Uruguay prevede una tournèe in aprile in Europa, tra Inghilterra e Francia, poi in Italia (Bologna, Rapallo e Verona) prima del ritiro in Friuli a partire del 5 giugno.

Ieri è arrivata a Udine anche l'avanguardia della delegazione sudcoreana che s'è già incontrata col presidente del Col udinese, Bruseschi. I coreani hanno già annunciato che sceglieranno il ritiro a Udine ed oggi effettueranno un sopralluogo negli alberghi di periferia essendo quelli del centro già prenotati dalla Fifa e dai giornalisti. La delegazione sudcoreana sarà oggi a Gorizia per una visita allo stadio e per la colazione. Si dice che oggi sarà a Udine anche Suarez, commissario tecnico della Spagna. Non si esclude che i responsabili delle tre squadre che a giugno si confronteranno al Friuli, si incontrino tutti e tre già sei mesi prima del mondiale in quella che sarà la loro sede di eliminatorie.

Gran lavoro dunque per i responsabili friulani alle prese con i primi contatti dei responsabili delle nazionali che saranno di scena al Friuli, stadio che promette più di altri in Italia una serie di match particolarmente interessanti.

GIUDICE

Tre genoani squalificati

MILANO — Tre giocatori del Genoa, Signorini, Eranio e Torrente, sono stati squalificati per una giornata di gara dal giudice sportivo della Lega calcio, in riferimento alle partite di domenica scorsa. Sempre per una giornata, sono stati squalificati in serie A anche Schillaci (Juventus), Terracenere (Bari) e Gaudenzi (Verona). A Signorini è stata inflitta anche un'ammenda di 600 mila lire.

In serie B il giudice sportivo ha squalificato per due giornate il giocatore Cassia (Licata), e per una giornata Berlinghieri (Messina), Filardi (Avellino), Ganz (Parma), Marino (Cosenza), Minaudo (Ancona), Pasa (Padova), Policano (Torino) e Romano (Triestina). Tra le ammende alle società, 30 milioni al Messina e 15 milioni al Licata per gravi atti di intemperanza da parte dei sostenitori delle due squadre.

CALCIO / UDINESE

«Con la Lazio due punti d'obbligo»

Archiviata Bergamo, i friulani aspettano i capitolini

UDINE — Bergamo è ormai lontana, molto più dei 350 chilometri che dividono la città lombarda dal capoluogo friulano. Un episodio archiviato, che non ha lasciato dietro a sè strascichi particolari, comunque non dimenticato del tutto, vista la consapevolezza da parte dell'undici bianconero di aver dato vita a una prestazione tutta da dimenticare.

Lucci

«Non saprei dire se sono stati maggiori i meriti dei nostri avversari oppure i demeriti nostri. Certo è — commenta il libero bianconero Settimio Lucci, papà da un paio di settimane di un bimbo di nome Andrea — che abbiamo sofferto molto, non siamo riusciti a impostare il nostro gioco come era successo nel passato. Ricordate la partita di Napoli, ad esempio? Avevamo perso anche al San Paolo, ma giocando una partita molto buona. E anche a San Siro con il Milan eravamo riusciti a proporci in attacco, andando in gol anche con Balbo in quella occasione. Ora comunque dobbiamo pensare alla Lazio, dobbiamo pensare a sconfiggere la squadra di Materazzi».

Già, contro i biancazzurri capitolini i friulani sono chiamati a fare risultato pieno. Non hanno scelta, vista la gran bagarre che si sta sviluppando in fondo alla classifica e che non darà pace fino alle battute finali del torneo. «Sì, dobbiamo vincere, anche se l'avversario non è certo di quelli da prendere sotto gamba. Tra l'altro, può contare su uomini assolutamente temibili, quali Di Canio e l'uruguaiano Ruben Sosa, clienti difficili per tutti. Galli (il secondo di Mazzia fa anche da osservatore, andando di settimana in settimana a 'spiare' gli avversari dell'Udinese, ndr) non ci ha ancora parlato della Lazio: attendiamo la sua relazione per iniziare a parlare della tattica che dovremo assumere in campo. L'importante sarà comunque prendere il possesso del centro campo, cercando di produrre la maggior quantità possibile di azioni offensive».

Intanto, anche se disturbata dal maltempo con una pioggia continua a fastidiosa, la preparazione dei bianconeri prosegue al «Moretti». In attesa della Lazio (a proposito: due anni fa come oggi il calendario propose il confronto tra i bianconeri — con l'esordio di Sonetti in panchina, ricordate? — e i laziali proprio alla vigilia di Natale: finì in parità), la squadra ha ritrovato Bruniera smanioso di rientrare nei ranghi dopo la giornata di squalifica. Sarà Iacobelli a lasciargli spazio? Questa appare la soluzione più logica, anche se va detto che l'ex catanzarese a Bergamo se l'è cavata piuttosto bene in fase di copertura, giocando con molta tranquillità e determinazione al tempo stesso, non perdendo mai la calma, nemmeno nei momenti più difficili. Non manca peraltro chi ipotizza un'esclusione di Gallego, per permettere allo spagnolo di tirare il fiato in vista di appuntamenti particolarmente delicati, quali le trasferte a San Siro e al Flaminio previste dopo la pausa natalizia.

Quali saranno le scelte di Mazzia? E' ancora presto per dirlo, la settimana lavorativa prevede ancora la partitella di questo pomeriggio sul campo di Torviscosa e gli appuntamenti di domani e sabato al «Moretti».

[Guido Barella]

SCI / SI ALLUNGA LA LISTA NERA DEGLI INFORTUNI

Rovinosa caduta di Mueller

Feriti pure Schuler e Pfaffenbichler - Sotto accusa il SuperG e la neve artificiale

BOLZANO — In Coppa del Mondo continua la serie nera degli incidenti: dopo le defezioni forzate di Michael Mair e di Marc Girardelli, ieri nelle prove per le due libere di domani e sabato in Val Gardena, si è gravemente infortunato lo svizzero Peter Mueller, detto «il Rosso volante», Mueller, che già nella prima delle due prove cronometrate aveva fatto registrare uno dei migliori tempi, nella seconda discesa della Sass Lonch, nel tratto tra il terzo e il quarto intertempo, alla località Ciaslat, ha perso contatto con il terreno, e dopo un bruttissimo volo si è abbattuto sul fondo gelato.

Le conseguenze si sono rivelate subito gravi. Trasportato all'ambulatorio medico di S. Cristina, gli sono stati riscontrati un distacco osseo alla regione interna della tibia con sospetta frattura del ginocchio sinistro e probabili lesioni dei legamenti e del menisco, per cui è stato avviato in elicottero a Zurigo.

Nello stesso posto dove si è infortunato Mueller, sono caduti con serie conseguenze, anche altri due atleti: lo svizzero Philip Schuler, che ha riportato la distorsione del ginocchio sinistro, uno stiramento ai legamenti e una possibile lesione del menisco, e l'austriaco Gerhard Pfaffenbichler, che ha accusato lo strappo dei legamenti crociati del ginocchio sinistro e la frattura dell'anulare sinistro. Anche Schuler, come Mueller, è stato portato in elicottero a Zurigo, mentre Pfaffenbichler è stato accompagnato con un'autoambulanza alla clinica universitaria di Innsbruck.

La prima giornata di prove delle due discese libere è stata ostacolata da frequenti banchi di nebbia, e rese difficili dalle condizioni della neve, compatta e dura e, per molti tratti, gelata.

Peter Mueller ha 32 anni ed è nato a Odliswil, alle porte di Zurigo. Quest'anno in Val Gardena si è presentato con il fiero proposito di ripetere i successi ottenuti lo scorso anno sulla Sass Lonch, dove in una delle due discese in programma aveva vinto, mentre nell'altra si era classificato terzo. Il grave infortunio toccatogli, ha adesso spianato la strada a un Pirmin Zurbriggen più in forma che mai, come ha dimostrato vincendo al Sestriere, favorito anche dalle defezioni dell'azzurro Mair e dell'austrolussemburghese Girardelli.

Gli incidenti a ripetizione sembrano mettere sotto accusa soprattutto la disciplina, relativamente nuova, del Supergigante, ma è alla neve artificiale, questo impasto prodotto artificialmente con i cannoni spara neve, che i più addebitano le maggiori responsabilità in questi infortuni.

Per il presidente della Coppa del Mondo e vicepresidente della Fisi, Erich Demetz, si tratta di accuse decisamente infondate: «Se si togliessero le gare di Supergigante, i liberisti finirebbero per l'esser talmente penalizzati, da dover rinunciare già in partenza alla classifica generale di Coppa del Mondo». «Quanto alla questione della neve artificiale — aggiunge Demetz — se non la si fosse scoperta, non avremmo nemmeno la Coppa del Mondo.

Il vicepresidente della Fisi ammette tuttavia che l'uno e l'altro fattore, (neve artificiale e Super G) «comportano rischi che impongono ad atleti e organizzatori severi esami di coscienza, oltre a una più approfondita preparazione dei materiali da usare».

Quanto al Super G, la disciplina viene contestata dagli specialisti di slalom, a eccezione dei liberisti, perché ritenuta né carne né pesce. Giudicata pericolosa soprattutto per l'eccessiva velocità che i concorrenti sono costretti a raggiungere (con due punte oltre i 100 chilometri orari, contro i 50/60 raggiunti nelle altre prove controllate) e la si considera, così come oggi è concepita, del tutto inutile e ripetitiva delle libere.

SCI / LE VICENDE DEI GENITORI DI DUE ATLETI FAMOSI

Tomba e Girardelli (i papà)

Servizio di
Leo Turrini

Figli si nasce. Non è una grande scoperta, va bene: ma la banalità serve per introdurre una piccola riflessione. Questa: nello sport moderno, lo sport che viaggia verso il Duemila, sta recuperando importanza una figura antichissima. Quella del padre. Che è poi «capo famiglia». E dunque talvolta diventa padre-padrone.

Le cronache di questi giorni sono piene di storie, appunto, «familiari». Sono le cronache dello sci: dove sono protagonisti Girardelli e Tomba. Ma non Marc e Alberto, che alle luci della ribalta sono abituati. No, il Girardelli e il Tomba che riempiono i giornali con la loro presenza e le loro dichiarazioni sono Helmut e Franco. Cioè i padri. Cioè i capi famiglia. Cioè i testimoni di una dimensione patriarcale che recupera spazio. Forse confrontando certe analisi sociologiche sul «ritorno al privato», inteso anche come nucleo originario. La famiglia, insomma, la famiglia tanto cara all'Alberto Sordi di molti film sull'Italietta degli anni Cinquanta.

Le vicende di Girardelli senior e Tomba senior sonon uguali e diverse, quasi due storie che corrono parallele. Il signor Helmut ha i modi spicci del sergentaccio, non disdegna piacevoli bevute, tratta il figlio alla stregua di un bambino,

L'altro giorno il suo ragazzo è caduto al Sestriere. Helmut se l'è presa con il mondo, ha strepitato e minacciato, poi ha litigato con i medici, ne ha contestato la diagnosi, ha imbottito il figlio di spaghetti finché il poverino non si è sentito male.

Più che un padre, un padrino alla Marlon Brando, uno abituato a comandare, a dirigere gli allenamenti, a firmare contratti pubblicitari. In una parola, un despota, nemmeno troppo illuminato.

Franco Tomba è di un'altra pasta. Per anni ha evitato interferenze nella carriera del figliolo, riconoscendosi incompetente per le questioni tecniche ed organizzative. Sarebbe rimasto ancora alla finestra, se non avesse avvertito il pericolo, la minaccia che Alberto finisse preda delle cosiddette «cattive compagnie». E' intervenuto, ha messo da parte il pigmalione Paletta (a proposito, oggi c'è a Modena un'altra udienza della vertenza che oppone gli ex amici, con prevedibile rinvio della causa al 1990), ha cominciato a frequentare gli ambienti agonistici. Senza entusiasmo: perché Tomba senior è un timido, sarebbe felice di poter stare a casa, aveva anche preso una decisione in tal senso alla fine della trasferta americana, però il capitombolo della Val d'Isèere lo ha caricato di nuove responsabilità. E anche di sensi di colpa: doveva impedire al ragazzo quella dannata discesa, cioè quel terribile SuperG?

Ma proprio qui, davanti ai sensi di colpa e agli interrogativi dolorosi, emerge il limite vero della concezione «patriarcale» applicata allo sport. Un genitore, per mille motivi, non può essere obiettivo nei confronti del figlio che fa l'atleta. Non può esserlo perché ciò che va bene a un padre non necessariamente è giusto per un campione, le esigenze di una famiglia spesso mal si conciliano con quelle di un fuoriclasse.

Figli si nasce, dicevamo all'inizio. Cioè un padre non lo si sceglie, un padre non è un amico e nemmeno una moglie, un padre ce l'hai e basta. Ma quel che è buono per Marc e Alberto «figli», non è detto sia altrettanto buono per Marc e Alberto sciatori.

PALLAVOLO

Serie B2 maschile: cede a sorpresa il Cus a Mogliano

TRIESTE — Bilancio nettamente fallimentare per le maggiori squadre triestine, questa settimana: perdono Cus, Ferro Alluminio, Elpro Bor, mentre vince solamente il Mobili San Giusto Sgt.

B2 Maschile

Il Cus cede a sorpresa in casa del Mogliano per 3-0, consentendo ai veneti di conquistare la prima vittoria in campionato. Non è stata una bella partita, che i triestini hanno affrontato forse con superficialità, convinti di poter vincere senza grossi problemi.

Effettivamente i padroni di casa hanno dimostrato di avere sì limiti a livello tecnico, ma d'altro canto hanno saputo sopperire a queste lacune con quella grinta e volontà che invece sono mancate al Cus. La squadra di Ziani, infatti, conduceva nel primo set 13-9 e aveva anche la palla per chiudere la frazione, ma si è fatta rimontare e ha ceduto il parziale 16-14. Nel secondo e nel terzo set i triestini non sono stati capaci di imporre il loro gioco ed hanno dovuto rincorrere sempre gli avversari.

Una brutta battuta d'arresto, contro una diretta concorrente, che accende una lotta molto aperta in coda alla classifica con cinque squadre a due punti.

Volley Gioc Bi-Bustaffa Mn 3-0; Mogliano-Cus Ts 3-0; Truzzi-Valdagno 0-3; Vobarno Bs-Stadium Mo 2-3; Sav-Mira-Livenza 3-2; riposava Povoletto.

Volley Bl, Sav Bg, Bustaffa 10; Valdagno 8; Stadium Mo 6; Vobarno 4; Truzzi Mn, Mogliano, Povoletto, Livenza, Cus Ts 2.

C1 Maschile

Nuova battuta d'arresto per il Ferro Alluminio, che perde per la seconda volta in casa contro una diretta concorrente; i triestini sono stati sconfitti 3-1 (9-15; 15-4; 17-15; 15-11) dal Cessalto, dimostratosi squadra compatta e ben affiatata.

Il Ferro vince il primo set 15-9 soprattutto grazie a una battuta che ha messo in difficoltà i veneti, mentre nel secondo parziale si registra l'ormai consueto calo e così il Cessalto si impone con un eloquente 15-4. Ma è nel terzo set che si decide la partita; i triestini partono male, però riescono a rimontare giungendo a condurre 13-10; hanno anche la palla del set sul 14-13, ma è il Cessalto che con un po' di fortuna conquista il parziale 17-15. Nel quarto parziale il Ferro lotta e cede a 11, però è ormai scoraggiato e non dà mai l'impressione di riuscire a ribaltare le sorti della partita.

Sicuramente una sconfitta che non ci voleva e che rende il cammino molto più difficile. Non crediamo però che non ci sia più niente da fare: la squadra ha ancora grandi margini di miglioramento e deve quindi far gruppo per superare il momento difficile e crescere quanto a organizzazione di gioco.

Ferro-Cessalto 1-3; Natisonia-Petrarca 0-3; Gallimberti-Cividale 3-0; Noventa-Maniago 3-2; S.Giustina-Mussolente 3-1; Bassano-4Torri Fe 1-3.

4Torri Fe 12; Cessalto 10; Ferro Alluminio, Gallimberti, S. Giustina 8; Bassano, Nova Gens, Cividale 6; Maniago 4; Mussolente, Petrarca 2; Natisonia 0.

C1 Femminile

Dall'Sgt le uniche buone notizie di questa giornata. La squadra di Manzin vince in trasferta contro il Ghemar Piove di Sacco con un agevole 3-0, i cui parziali (15-8; 15-5; 15-0) dicono chiaramente come le venete siano destinate al ruolo di squadra-materasso.

Nienteda fare invece per Elpro Bor sconfitto in casa 3-1 (15-9; 15-9; 12-15; 15-1) dall'Albatros Tv; le ospiti si sono dimostrate squadra che ambisce con diritto alla promozione in B1. Le triestine hanno sofferto molto l'ottima battuta delle avversarie, che hanno sbagliato quattro servizi in tutta la partita, ma soprattutto non sono state in grado di mantenere con continuità l'elevato ritmo di gioco che le ospiti hanno saputo imporre.

Si è trattato di una partita complessivamente bella, tra due squadre che meritano l'alta classifica, ma il Bor ha dimostrato di dover ancora crescere per quanto riguarda la capacità di concentrazione.

Elpro Bor-Albatros 1-3; Vivil-Monfalcone 3-0; Ghemar-Sgt 0-3; Cordenons-Pav Ud 0-3; Latisana-Dolo 2-3; Mestre-Cervignano 3-0.

Vivil, Albatros 10; Elpro Br, Mestre, Sgt 8; Dolo, Pav 6; Cordenons, Latisana, Monfalcone 4; Cervignano 2; Ghemar 0.

A2 Maschile

Situazione catastrofica per il Vbu, che perde nuovamente, cedendo in casa contro il Codyeco Santa Croce per 3-1 (15-12, 15-5, 11-15, 15-9). Una volta di più non è il risultato in sé stesso a preoccupare — le squadre di fondo classifica non vincono da ormai parecchie settimane, quanto il modo con cui è giunta la sconfitta: nervosismo invece di concentrazione e grinta, gioco poco incisivo contro avversari veramente modesti. E non basta sicuramente l'assenza di Zanutigh, squalificato, a giustificare l'andamento della partita.

Tempi bui dunque per gli udinesi, cui il futuro sembra riservare sanzioni da parte della società. Ma se è sicuramente vero che i giocatori e gli allenatori hanno le loro responsabilità, non bisogna dimenticare che la squadra paga anche le scelte fatte durante l'estate dalla dirigenza.

Belluno-Cedisa 2-3; Transcoop-Famila 3-0; Capurso-Gividi 0-3; Jockey-Ipersidis 3-0; Sanyo-Brondi 3-0; Sauber-Tomei 3-0; Vbu-Codyeco 1-3; Conad-Siap 2-3.

Gividi 20; Sanyo, Famila, Jockey 16; Tomei, Transcoop, Siap 14; Cedisa 12; Ipersidis, Capurso, Codyeco 10; Brondi 8; Sauber, Belluno 6; Conard 4; Vbu 0.

B1 Maschile

Perde in trasferta il Rangers 3-1 (15-11; 13-15; 15-9; 15-9), contro il Vimercate, che raggiunge così i friulani in graduatoria. La classifica dei lombardi non ne rispecchia il reale valore, visto che appena in questa partita hanno potuto disporre del miglior sestetto. A condannare il Rangers è stata ancora una volta l'incapacità a mantenere la concentrazione che fin troppo spesso fa commettere errori banali.

Filtrotecnica-Digitronica 2-3; Lunazzi-Natrova 3-0; Valeo-Olimpia 3-0; Novi-Voltan 0-3; Silvolley-Pinerolo 3-1.

Voltan 12; Digitronica, Lunazzi 10; Pinerolo 8; Silvolley, Mantova, Valeo 6; Filtrotecnica, Rangers 4; Novi 2; Olimpia 0.

B Femminile

La previdente Bl-Albe Vr 2-3; Nervesa-Cavit Tn 0-3; Randi-Ser Tn 2-3; Feltre-Mogliano 1-3; Pallavolo Pn-Cus Pd 3-0; Calvisano Bs-Smv Bs 3-0.

Mogliano, La mela d'oro 12; Calvisano 10; Randi, Pallavolo, Albe Vr 8; Ser Tn, Cavit Tn 6; Feltre 2; Smv Bs, Nervesa Tv, Cus Pd 0.

C2 Maschile

Perde il Rozzol in casa, mentre il Bor si afferma in trasferta.

Turriaco-Volley Pn 0-3; Mariano-Vivil 1-3; Prata-Bor 2-3; Torriana-Mebio 2-3; Rozzol-Volleyball Ud 0-3; Olympia-Cisma 1-3; Crismare-Remanzacco 2-3.

Cima 14; Mebio, Vbu Ud, Olympia 10; Crismare, Prata, Rozzol 6; Torriana 4; Mariano, Turriaco 0.

C2 Femminile

Vincono facilmente sia Sokol, sia Sloga.

Sokol-Fontanafredda 3-0; Martignacco-Sloga 0-3; Agorest-Cus Ud 3-0; Fincantieri-Prata 3-0; Pieris-Kennedy 0-3; Celinia-Natisonia 3-1; Sas Juniors-Torriana 3-2.

Kennedy 14; Sloga, Fincantieri 12; Agorest 10; Sokol, Sas Juniors 8; Cus, Prata, Martignacco, Celinia, Torriana 6; Fontanfredda, Natisonia 2; Pieris 0.

D Maschile

Cus Ts-Faedis 2-3; Pastif. Brotto-Pallavolo Ts 1-3; Porcia-Volley club Ts 2-3; Dlf Friuli 2-3; Inter 1904-Bo Frost 0-3; Amici del cuore-Livenza 3-0; riposava Acli Ronchi.

Pallavolo Ts, Faedis, Panificio Brotto 10; Volley Ts, Friuli, Amici del cuore, Dlf 8; Livenza, Porcia 6; Bo Frost, Cus 4; Acli Ronchi 2; Inter 1904 0.

D Femminile

Lavoratore-Gammalegno 3-2; Filippucci-Asfjr Cividale 1-3; Promovolley-Gemona 3-1; Pizzeria Mario e Luciana-Carrozzeria Emiliana 2-3; Agrar Aquila Spilimberghese 1-3; Kontovel-Lwv 1-3; Tarcento-Dlf 3-0.

Promovolley 14; Tarcento, Dlf 12; Asfjr 10; Gammalegno, Lwv 8; Gemona, Lavoratore, Pizzeria Mario e Luciana 6; Carrozzeria Emiliana, Filippucci, Kontovel 4; Agrar, Aquila Spilimberghese 2.

[s. g.]

BASKET / IL PUNTO SULLA CRUP

Garano: primo obiettivo la salvezza, poi...

Il peso di sette partite senza la Meucci - Minor rendimento di alcune giocatrici - I play-off non sono utopia

BASKET / COPPA CAMPIONI

La Philips senza McAdoo ospita la Jugoplastika

MILANO — E' la settimana del basket Jugoslavo a Milano. Mentre Ranko Zeravica è andato a sedersi sulla panchina dell'Irge, i «monelli» di Spalato cercano di rendere più difficile il cammino della Philips in Coppa dei Campioni. Questa sera (ore 20.30, arbitri il greco Rigas e lo spagnolo Ballesteros, tv differita) nel derby fra le ultime due squadre campioni d'Europa, la Jugoplastika ha l'opportunità di inguaiare una Philips che si presenterà all'appuntamento priva di Bob McAdoo, il suo «signore dei canestri» che sabato scorso ha avuto la mano destra lacerata dalla retina del canestro durante un tentativo di stoppata. Il tendine si è salvato (come la carriera, dunque) ma la sfida stellare con i terribili ragazzi di Spalato si è irrimediabilmente allontanata.

La notizia dell'assenza di McAdoo ha messo ancor più di buon umore gli jugoslavi, sbarcati ieri pomeriggio a Linate. Kukoc, Radja e soci, secondo copione, non si sono mostrati eccitati dal match-clou di questo turno di Coppa («l'importante non è battere la Philips domani ma batterla a Saragozza, alle "Final Four"» spiega Radja) però un «se c'è McAdoo, tanto meglio» se lo son fatti scappare. Anche perché la Jugoplastike non è in un periodo molto brillante. In campionato ha perso dal Bosna Sarajevo, «giocando male» ammette il suo pivot.

Intervista di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Occhi puntati sulla Crup. La squadra biancoverde sta affrontando un perioodo avverso, una situazione negativa che, forse, dopo gli exploit di inizio campionato, non era ipotizzabile. Oggi si è tornati a parlare di obiettivo salvezza, in contrasto con il recente passato quando sembrava che nulla dovesse essere sostanzialmente precluso. Logico tentare di scoprire e di analizzare questo momento di incertezza: logico, quindi, chiedere cosa sia successo (se qualcosa è successo) al personaggio più autorevole in questo senso, il coach Garano.

«Direi che non sta accadendo niente di eccezionale -esordisce Garano - Forse qualcosa era anche prevedibile, e qualcos'altro non era prevedibile. Per esempio non erano prevedibili le due sconfitte in casa contro Magenta e contro Palermo, quest'ultima la più brutta partita di quelle disputate finora. Il resto rientra nella normalità perchè stiamo giocando da più di sette pertite senza la Maucci: contro le grosse formazioni sarebbe stato difficile già al completo».

Comunque i primi minuti della partita contro il Gran Pane sono stati costellati da errori veramente strani da parte di giocatrici del livello tecnico delle biancoverdi.

«Indubbiamente se le giocatrici si giudicano dalla categoria le nostre non dovrebbero commettere simili errori. Però non è la categoria che fa le giocatrici. Per esempio Trampus è normale che sbagli i canestri da sotto, da sola; è normale che faccia grandi partite, e le alterni con prestazioni anonime. Può sorprendere, invece, il rendimento della Ingram, non quello della Leake, che non era in perfette condizioni fisiche, La Ingram sottotono: Lisa ha giocato bene finora, adesso ha un momento di flessione, sta lavorando per recuperare perchè lei stessa si rende conto che abbiamo bisogno del suo apporto. In compenso abbiamo avuto una Diviacco al di sopra della media, una buona Gori, anche se ogni tanto sbaglia canestri fatti. E, infine, abbiamo avuto una Pavone non a pieno rendimento, probabilmednte perchè sente più di tutti questa situazione, la responsdabilità della squadra».

Entrando, se possibili, in faccende di carattere un po' più tecnico, non sarebbe forse utile per la squadra una maggiore percentuale di tiro da fuori?

«E'una cosa che sosteniamo in molti. Comunque non è certamente facile tirare da fuori. Siamo in A1 e, quindi, o si è capace di farlo oppure no. A questo livello non è pensabile insegnarlo: noi abbiamo un'unica giocatrice che sa tiare con disinvoltura e tira bene, la Diviacco. Le altre vanno a giornate con percentuali mai costanti e sicure. Delle americane solo la Ingram può farlo. Però, come detto, nelle ultime partite ha dato un contributo nettamente inferiore alla media. Anche perchè in questa parte di campionato è stata utilizzata maggiormednte sotto i tabelloni».

Mancano due partite alla conclusione del girone di andata: come si presenta oggi la classifica della Crup?

«Noi siamo in questo momento in piena lotta retrocessione. La squadra sapeva che le partite contro Magenta e sopratutto contro Palermo rappresentavano una specie di spareggio anticipato. Ho cercato di non parlarne troppo per non crare tensione. Invece tensione c'è stata con le conseguenze note».

In molte partite la Crup ha sfiorato il colpo grosso. Secondo lei cosa manca a questa squadra perchè realizzarlo?

«Per diventare grande squadra mancano parecchie cose: probabilmente manca ancora la mentalità. Tranne le due americano noi non abbiamo ragazze che fanno solo basket. Sono ragazze ammirevoli che fanno grandi sacrifici, che lavorano, che studiano e danno al basket tutto il loro tempo libero. Quasi tutte le altre squadre possono vantare quintetti base da professioniste. Poi, certamente, manca qualcosa nell'organico, ma è un discorso che riguarda strettamente il futuro».

Ultima cosa. Quanti punti saranno necessari nel ritorno per assicurarsi la salvezza?

«Credo che il livello minimo siano 28 punti. Noi speriamo di farli. Magari di farne di più per raggiungere i play-off: un obiettivo che, nonostante tutto, non ci è ancora precluso».

CALCETTO

La Clark Coveco vittoriosa a Milano
Parte oggi il campionato regionale

Servizio di
Antonio Boemo

MILANO — Prima vittoria per la Clark Coveco di Udine che partecipa al campionato nazionale di calcio a cinque. I friulani hanno infatti espugnato per 4-2 il campo della Dds di Milano che nel primo turno era riuscita a vincere a Sesto San Giovanni. Le formazioni: DDS MILANO: Di Lorenzo, Altieri, Giontella, Pellicani, Brescia, Bongiovanni, Folciani, Buzzanca, Chiarion, Carugatti. CLARK COVECO UDINE: Del Zotto, Delli Zotti, Peressoni, Napoli, Agnoletti, Bandera, Salomoni. Hanno segnato: marcatori: 1' Bongiovanni, 10' Agnoletti, 20' Solomoni, 31' Napoli, 34' Delli Zotti, 37' Folciani. Ha diretto l'incontro il sig. Caselli di Roma. Rispetto a sette giorni or sono, la Clark Coveco ha cambiato completamente volto, pur rimanendo inalterata nella formazione scesa in campo. Una squadra che ha saputo impostare i propri schemi e che ha messo in seria difficoltà gli avversari tanto da superarli piuttosto agevolmente. Eppure i milanesi si erano portati in vantaggio proprio in apertura di gara. Pronta la risposta friulana che pareggiava a conclusione di una velocissima e spettacolare azione conclusiva a rete di Agnoletti e andava addirittura in vantaggio al 20' del primo tempo. Al 22' il portiere della Clark riusciva a parare un rigore. Nell'arco di tre minuti, dal 6' al 9' della ripresa, la Clark poi infilava altre due volte la rete avversaria. I lombardi accorciavano le distanze al 12', ma da allora e fino alla fine la squadra di Tirindelli riusciva a controllare la partita. Sabato prossimo 16 dicembre la Clark giocherà a Romans d'Isonzo contro il Laser 86 di Milano che nell'ultimo turno ha perso in casa dalla Sestense, mentre la Fiamma Trieste sarà impegnata a Torino per incontrare la squadra dell'Istituto San Paolo che è reduce da una pesante sconfitta patita a Verona. Sabato scorso i triestini non hanno disputato la gara in programma a Torino con la temibile Millefonti a causa di un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Padova. Il pullmino su cui viaggiava la squadra triestina — come ha precisato il presidente della Fiamma Gilberto Lippi — è andato a finire fuori strada. Fortunatamente solo qualche botta per alcuni giocatori, mentre piuttosto seri sono invece i danni riportati dal mezzo. La Fiamma Trieste è ancora a zero punti. Nel campionato nazionale di Serie A sono impegnati anche alcuni arbitri della nostra regione. E proprio nell'ultimo turno Del Zotto ha diretto l'incontro forse più difficile della giornata, quello fra l'Helios di Ostia e la Roma. Nella seconda giornata di gare nei quattro gironi sono state registrate complessivamente 166 reti. Intanto ha inizio oggi il campionato regionale di calcio a cinque. Al via 10 squadre: Atletico Udine, Agenzia Europa Bibione, Chiopris Viscone, A.S. Friul, Calcetto Lignano, Calcetto Manzano, Calcio a 5 Monfalcone, Calcetto Pordenone, Sport 88 Zoppola e Calcetto Tarcento. Si tratta di un raggruppamento piuttosto interessante con le squadre divise praticamente in due blocchi: metà di una certa levatura e l'altra metà che partecipa al campionato per prendersi delle soddisfazioni ma non certamente per puntare alla vittoria. Favorito della vigilia rimane il Chiopris Viscone, targato Ita, che si è aggiudicato la Coppa regione nell'incontro decisivo col Pordenone per 3-2. Il programma odierno prevede gli incontri: Bibione-Friul e Monfalcone-Pordenone (le più importanti della giornata), inoltre Manzano-Tarcento e Chiopris Viscone-Zoppola. Nell'anticipo di lunedì l'Atletico Udine è stato sconfitto in casa dal Calcetto Lignano per 4-1.

CALCIO / TERZA CATEGORIA

Conclusa l'andata

Gaja e Opicina (girone L) e Chiarbola (M) in testa

RUGBY

La Fiamma ha perso

13-6

FIAMMA: De Rosa (dal 75' Iurkic E.), Iurkic R., Mez G., Bertuzzi, Riva, Pocusta, Vittori, Mez S., Boz (dal 40' Rusin), Teghini, Marsi, Gregori, Silvestri (dal 65' Fanzella), La Vince, Scarel. All. Giuliuzzi.

UDINE — In un derby caratterizzato da un'altissima tensione nervosa, i giocatori della Fiamma sono stati sconfitti non tanto dalla potenza degli avversari quanto dal proprio comportamento spesso troppo impulsivo che ormai li accompagna frequentemente nelle partite un po' delicate. L'espulsione del giovane Sandro Mez e l'ammonizione di Teghini, avvenute entrambe nel secondo tempo e con il punteggio ancora in discussione (7-6), hanno alterato l'assetto tattico della mischia.

Purtroppo anche la giovanile ha dovuto cedere il passo al Venezia con il punteggio di 20-6 che la penalizza forse eccessivamente.

[Francesco Mancini]

Altri risultati: Conegliano-Montebelluna 18-11, Oderzo-Cittadella 22-18, Venezia-Silea 12-13, Frassinelle-Villa Dose 24-3. Classifica: Conegliano punti 16; Montebelluna 13; Frassinelle e Silea 10; Oderzo e Udine 8; Fiamma e Villa Dose 6; Venezia 4; Cittadella 0.

TRIESTE — Si è concluso il girone d'andata per i due gironi di Terza Categoria che interessano le nostre rappresentative. Nel girone «L» continuano a vincere Gaja ed Opicina che compiono il «giro di boa» appaiate in testa alla classifica con 16 punti. A tre lunghezze si mantiene l'Aurisina, fermata sul pari in casa dal Kras, mentre i «cugini» dello Junior hanno rimediato una batosta interna per mano della rinata compagine della Fincantieri di Monfalcone.

Driussi il «giustiziere» per i «cantierini» è l'autore della doppietta vincente. Alcuni recuperi, che saranno giocati la settimana prossima, metteranno definitivo ordine nella graduatoria: in attesa sono l'Aurisina, che imponendosi con la Romana potrebbe portarsi ad una sola lunghezza dal tandem di testa, Kras e Stock, che vincendo i loro rispettivi recuperi con l'Hermada e Fincantieri, farebbero un bel salto in avanti raggiungendo quota tredici punti.

Poche le reti segnate in questa giornata, appena undici, tra le quali importante quella di Cutrara su rigore, che ha permesso all'Opicina di vincere il delicato match con il S. Andrea. Senza troppi patemi la traserta a Monfalcone per l'altra capolista Gaja: 2-0 si è avuto in V.le Sanzio tra la Stock ed il Breg: Savi e Manzin i marcatori per i vincitori.

Nel girone «cittadino» grossissima sorpresa con la prima caduta della capolista Chiarbola per mano «studentesca». Il Cus, infatti, è riuscito nell'impresa di dare il primo dispiacere alla formazione di Sadar. Non ne approfittiamo più di tanto le immediate inseguitrici: il Campanelle-Prisco si fa imporre il pari del sempre temibile S.Vito con una sfortunata autorete di Drassich e un gol del terzino Noto.

Anche il Giarizzole di Notaristefano incappa in un burrascoso pareggio con la Fincantieri: Bertoli su rigore porta in vantaggio il Giarizzole, Sambo a pochi istanti dal termine fissa il pari.

Un altro importante zero è sparito dalle colonnine della classifica, ed è quello che riguarda le vittorie: coglie infatti, e meritatamente, la sua prima affermazione la squadra del Don Bosco che per 3-1 ha fatto suo l'incontro con la Lanterna. Una doppietta di Cicchese, ed un gol di Pipan per i salesiani, di Capraro il momentaneo vantaggio per i «finanzieri». Perentorio il successo del Montebello sul «fanalino» Union, mentre finisce in parità tra Ts Car Audio ed Exner. Un solo recupero è previsto in questo girone e saranno Exner e la Lanterna a giocarselo domenica prossima.

Per tutte le altre formazioni riposo fino a metà gennaio. La sola compagine a scendere in campo prima di Natale sarà il Chiarbola che affronterà, unica compagine di Terza Categoria ancora in lizza, la Muggesana nelle eliminatorie della Coppa regione.

[Claudio Del Bianco]

JUDO / BENE GLI ATLETI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un oro e un argento a Lubiana

TRIESTE — Più che soddisfacente la spedizione della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia - Crup all'importante appuntamento internazionale del «Nagaoka» di Lubiana.

Dieci sono stati i ragazzi chiamati a difendere i colori della «Regionale», di cui cinque nelle «speranze» (Fabio Zuliani, Lorenzo Coglievina e Raffaele Niedda nei 70 kg e Giuliano Casco e Vincenzo Raiola nei 77 kg) e cinque nei «senior» (Enzo de Denaro, Renzo Barbarotto, Massimo Nocent e Valentino Piccinini nei 71 kg e Gianluigi Pugnetti nei 78 kg), accompagnati dal presidente del comitato regionale della Filpj Sauro Bacherotti, dal suo vice Franco Madeddu e dall'arbitro Michele Marolla.

Una medaglia d'oro e una d'argento sono state le punte di una prestazione d'insieme molto positiva, caratterizzata dalla pratica di un judo tecnico e pulito. L'oro è stato conquistato da Enzo de Denaro in maniera perentoria, superando tutti gli avversari per ippon in quella che è stata la categoria (71 kg) più numerosa ed agguerrita, mentre l'argento è stato Vincenzo Raiola a meritarselo, con una condotta di gara eccellente per carica agonistica e brillanti spunti tecnici.

Fra gli altri vanno citati Giuliano Casco e Valentino Piccinini, che sebbene messi nelle condizioni di dover combattere nella categoria superiore, hanno onorato il loro impegno con tecnica e generosità, sopperendo così alle carenze fisiche, terminando rispettivamente al quinto e al settimo posto.

Si può quindi concludere che il programma della squadra regionale sta proseguendo a gonfie vele, sia per la mole di attività che si sta svolgendo sia per i risultati che se ne traggono, indicando che la direzione intrapresa è senz'altro quella giusta.

Presenti alla competizione, ma con la tuta della Sgt, i giovani Giosuè De Carli, Alessio Calabrese e Salvatore Virgillito, di cui solo quest'ultimo è andato vicino alla medaglia, giungendo quinto.

[e.d.d.]

NEVE / TUTTE LE NOVITA', I LUOGHI E I PREZZI DI UNA STAGIONE ASSICURATA DALLA TECNOLOGIA BIANCA

Una cannonata, e via sugli sci

Servizio di
Sandro Bennucci

Le piste sono quasi tutte bianche. Miliardi d'investimento e mesi di lavoro hanno anticipato l'inverno su tutto l'arco alpino, dalla Val d'Aosta al Friuli. Si scia comunque grazie alla tecnologia, ai cannoni d'alluminio che sull'Adamello e sugli altri mitici picchi «combattono» una festosa guerra in nome del turismo.

Se poi arriverà tanta neve «vera» che negli ultimi anni è rimasta in cielo, tanto meglio. La montagna si è mossa giocando d'anticipo per non correre più rischi. I vuoti e i bilanci desolatamente rossi hanno consigliato consorzi, enti turistici, albergatori, società che gestiscono gli impianti di risalita, a muoversi con logica da imprenditori. Il turismo è industria e miliardi di fatturato. Deve avere basi certe, non può fare i conti con i capricci delle stagioni.

E allora viva l'«artiglieria». D'estate lavoro duro sulle piste per togliere i sassi, spianare le buche, far crescere l'erba. Per la neve artificiale il fondo deve essere perfetto. Diciamo che l'emergenza ha favorito l'ambiente, ha spinto alla realizzazione di quelle opere di sistemazione del territorio, anche per evitare le frane, che non venivano fatte da decenni.

Sulla neve artificiale non si scia male. Le piste, piatte e dure, facilitano anche i non bravissimi. Semmai bisogna stare più attenti a non finire fuori. Ai lati, infatti, non ci sono i mucchi di neve fresca che attenuano le cadute. Ci vuole più controllo, meno spericolatezza. Gli sci richiedono una cura maggiore: le lamine vanno affilate almeno ogni quattro - cinque giorni per un miglior attrito.

I negozi specializzati sono affollati. Chi non ha già sciato sta «rinfrescando» l'attrezzatura. Un anno fa, per mancanza di neve, non pochi avevano cercato l'abbronzatura invernale alle Maldive o alle Mauritius. Ora vanno forte gli sci di Tomba, ma c'è anche una giacca a vento che cambia colore con la temperatura: rossa sulle piste e bianca al caldo dei rifugi. I prezzi non hanno avuto impennate. Sembra, questa, una regola generale per la grande stagione del rilancio.

Con un po' di esercizio sugli sci e qualche buona lezione si può anche arrivare a questo.

Ma torniamo in montagna e proviamo a fare un viaggio nelle principali stazioni, da Est a Ovest, dalla magica Val d'Aosta al maestoso Friuli, per descrivere le novità, le offerte, i costi (quelli dell'alta stagione).

Cervinia — E' già stato «battezzato» il nuovo impianto di innevamento artificiale sulla pista del Ventina. E naturalmente si scia in alto, nel comprensorio «estivo». Lo skipass giornaliero costa 33 mila lire, quello per una settimana 170 mila.

Courmayeur — La novità '89-90 è lo skipass unico con la Thuile e Pila. Il giornaliero costa 33 mila lire, quello per una settimana 192 mila. Funziona, anche qui, l'impianto per la neve artificiale.

Sestriere — Cinquecento cannoni hanno innevato sessanta chilometri di piste. Lo skipass giornaliero costa 35 mila lire, per una settimana 175 mila.

Bormio — La splendida pista Stelvio, quella dei campionati del mondo, lunga sei chilometri, è completamente innevata, così come l'altra, la Stella Alpina, che si snoda per due chilometri. E' in vigore il «super pool», il collegamento da Bormio con Livigno, Valdidentro, Valdisotto e Santa Caterina Valfurva.

Lo skipass per sette giorni costa 155 mila lire, per quattordici 230 mila.

Livigno — Oltre alla discesa, si può praticare lo sci di fondo. Sono stati battuti sette chilometri di pista «tecnica» (usati anche dalle nazionali azzurre) e altrettanti di pista «turistica». Lo skipass giornaliero costa 28 mila lire, per due giorni 50 mila.

Madonna di Campiglio — Le nevicate di qualche settimana fa hanno creato un buon fondo. Con l'aiuto dei cannoni le piste Nord dello Spinale dovrebbero essere sempre agibili. Lo skipass giornaliero costa 32 mila lire, per tre giorni 90 mila.

Moena — Stanno arrivando valanghe di iscrizioni per la tradizionale Marcialonga, in programma il 28 gennaio. Intanto si lavora per sistemare le piste. Se non nevica, per Natale saranno comunque disponibili quindici chilometri di piste imbiancate artificialmente. Lo skipass giornaliero costa 29 mila lire, quello per sei giorni 154 mila.

Pinzolo — Settantatrè «cannoni» hanno sparato sulle piste Rododendro, Fossadei, Pra Rotond e Grual. Lo skipass giornaliero costa 20.000 lire, quello settimanale 115 mila.

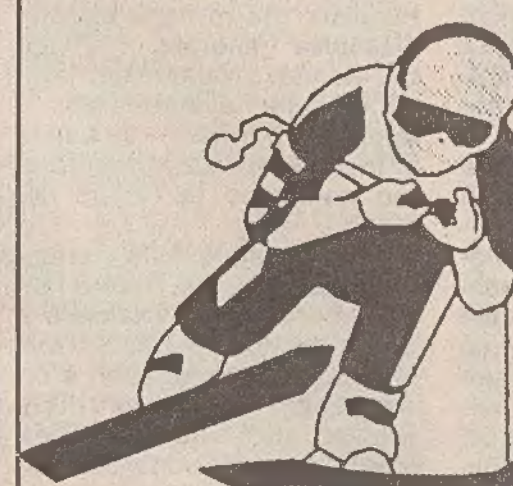
San Martino di Castrozza — Sei chilometri di piste innevate artificialmente al Passo Rolle. E' il primo esperimento per San Martino. Skipass giornaliero 30 mila lire, per sei giorni 154 mila.

Selva Val Gardena — Le piste più famose, quelle del Dantercepies, del Ciampinoi e di Plan de Gralba sono coperte dai cannoni. Selva si aspetta una grande stagione. Lo skipass per sei giorni costa 183 mila lire.

Cortina — L'innevamento artificiale copre un quadro del ricchissimo parco - piste ampezzano. Grande movimento negli alberghi fin dal battesimo di stagione. Skipass giornaliero 29-35 mila, settimanale fino a 174.500.

Piancavallo — Sono pronte tre seggiovie, tre sciovie e quindici chilometri di piste di fondo. In caso di necessità sono pronti a tuonare i cannoni da neve.

Ravascletto Zoncolan — Oltre alle piste, viene messo a punto il programma delle manifestazioni, quest'anno particolarmente ricco, che culminerà con i campionati nazionali allievi, in calendario dal 12 al 17 marzo prossimi.

Quanto costa la settimana bianca
in tre località campione

SESTRIERE
Come altrove, prezzi senza forti rincari. Negli alberghi a quattro stelle, pensione completa, in alta stagione la settimana bianca costa da 660 mila a un milione 120 mila a testa; tre stelle, sempre alta stagione, da 480 a 520 mila. Bassa stagione: da 480 a un milione 50 mila (4 stelle); da 350 a 400 mila per la categoria tre stelle.

SAN MARTINO DI CASTROZZA
Al giorno, in alta stagione la pensione completa negli alberghi a 4 stelle costa dalle 90 alle 110 mila lire; dalle 70 alle 85 mila negli alberghi a tre stelle. In bassa stagione invece i prezzi delle settimane bianche scendono sensibilmente: fra le 80 e le 90 mila per i <4 stelle>, fra le 55 mila e le 70 mila per i <3 stelle>.

MOENA
La pensione completa, in alta stagione, costa negli alberghi a quattro stelle fra le 100 e le 130 mila. A tre stelle fra le 70 e le 100 mila. Anche in questo caso la bassa stagione ovviamente conviene: i ribassi sono intorno al venti per cento sulla tariffa normale, e ancor più vistosi rispetto ai prezzi <speciali> di Natale e Capodanno.

SCONTI SKIPASS
In diverse località una novità di quest'anno è lo speciale sconto sullo skipass sui prezzi base che abbiamo indicato nell'articolo a fianco. Ci sono diverse formule di sconto per <under 12> e per <over 60>, con combinazioni promozionali di vario genere e possibilità di sciare in comprensori ampi o in località vicine.

NEVE / IL «DOLOMITI SUPERSKI» E I SUOI 15 ANNI DI RECORD

Una tessera per 450 impianti

Servizio di
Giorgio Maioli

MONACO — Oggi non cambiano solo le stagioni, non si spostano soltanto le aree meteorologiche per cui la neve cade quando l'inverno si stempera nella primavera. Ma cambia anche il modo di fare turismo invernale, l'utenza dello sci è più esigente, richiede impianti sempre più veloci e sicuri e un'organizzazione alberghiera sempre più efficace. E se la neve non arriva lo sciatore vuole la neve artificiale, non rinuncia allo sci.

Quest'anno, ad esempio, il più grande ski-circus consorziato del mondo, il «Dolomiti Superski», ha investito oltre 30 miliardi di lire: tutti sono corsi ai ripari con l'innevamento artificiale, che ha salvato in parte la catastrofica stagione scorsa, certamente la più critica che abbia vissuto il turismo invernale sulle Dolomiti. Tuttavia, il «Dolomiti Superski» ha festeggiato sul lago Tegentsee a qualche decina di chilometri da Monaco i suoi 15 anni d'età e di successi incredibili, con una madrina celebre come l'abetonese Celina Seghi e due padrini non meno famosi come Eugenio Monti, il «rosso volante» di Cortina, e il gardenese Carletto Senoner. La nascita del consorzio dolomitico, nel 1974, fu un gesto di coraggio di un gruppo di imprenditori che, con una proposta rivoluzionaria, aprivano un orizzonte insperato al turismo invernale. E presto nelle valli cominciarono a sovrapporsi i «bip» elettronici, il segnale che consentiva di affrontare le piste di un intero comprensorio con una semplice tessera.

Oggi gli impianti del «Superski» sono diventati oltre quattrocentocinquanta e sono in grado di trasportare quasi mezzo milione di persone all'ora alla partenza dei 1100 chilometri di piste disponibili. Di questi, ben 260 chilometri sono predisposti con l'innevamento programmato. Ma le novità che incidono fortemente sull'attuale stagione riguardano non tanto i miglioramenti tecnologici della rete funiviaria quanto il salto di qualità che i responsabili del consorzio intendono attuare. «E' indiscutibile il fatto che l'innevamento artificiale abbia salvato al 70 per cento la stagione scorsa» dice Gianni Marzola, presidente del «Dolomiti Superski». «Noi abbiamo dovuto quindi aumentare le piste innevate artificialmente quest'anno. Ma è giunto anche il momento di incrementare il turismo di qualità, offrendo garanzie anche per quanto riguarda i raccordi sciabili tra i vari comprensori sciistici».

Al Bachmair si è parlato anche di sicurezza sugli impianti: il tema è stato affrontato da Erick Kostner, rappresentante degli impianti funiviari italiani. «I nuovi impianti che entrano in funzione quest'anno — precisa Franz Perathoner, direttore del consorzio dolomitico — soddisfano al massimo le esigenze di sicurezza: non a caso nuove cabine ad agganciamento automatico sostituiscono seggiovie e sciovie, la tendenza è fare il salto di qualità perfezionando sempre più gli impianti. Basta dire che la gloriosa funivia del Ciampinoi, a Selva, è stata sostituita con un impianto ad agganciamento automatico e cabine da dodici persone, con una portata di 2000 persone all'ora».

Tra gli altri investimenti più cospicui, da segnalare tre nuove cabinovie a Plan de Corones, con portata oraria complessiva di 7400 persone, aumenti della portata a 6400 persone all'ora nelle seggiovie quadriposto a Fiemme-Obereggen, una nuova cabinovia da sei persone con agganciamento automatico in Alta Val Pusteria, mentre a Cortina è stato completato l'innevamento artificiale in Tofana, dal Duca d'Aosta fino a Rumerlo, la famosa «Olimpionica». «Ma abbiamo già in progetto per il prossimo anno la sostituzione delle due seggiovie della Tofana — precisa Ascanio Menardi, presidente degli impianti cortinesi — con una cabinovia ad agganciamento automatico».

Infine l'ultima novità riguarda i giovani: skipass gratuito in tutto il comprensorio dolomitico per i ragazzi che sciano a livello di agonismo e per i bambini fino ai sei anni di età.

NEVE / QUALCHE CONSIGLIO DI ZENO COLO'

«Se il fondo è artificiale peso a valle e prudenza»

Zeno Colò ha qualche consiglio utile per chi affronta la neve artificiale.

«Le piste coperte dalla neve dei cannoni sono più dure, ma non più difficili. Anzi, spianate come panni di biliardo risultano adatte anche agli sciatori meno esperti. Tuttavia, consiglio prudenza perché uscire di pista è pericoloso: ai lati non ci sono i protettivi mucchi di neve che fanno da morbidi materassi e attenuano i danni delle cadute».

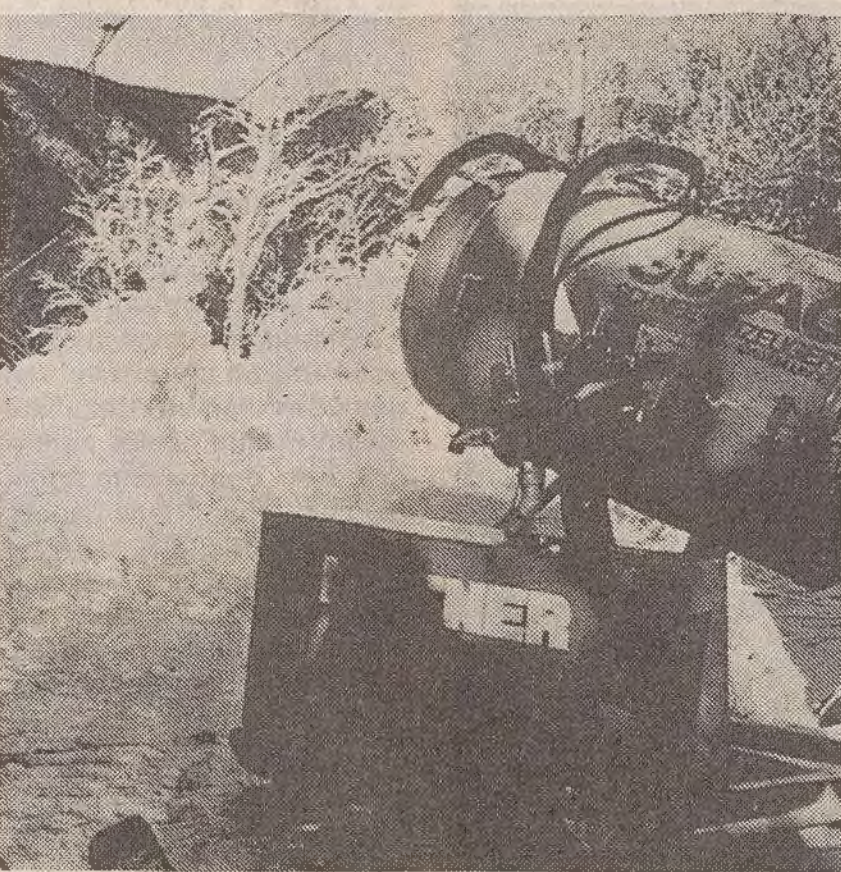
Zeno Colò, il mitico vecchio dell'Abetone, campione del mondo nel '50 ad Aspen in Colorado e grande vincitore delle Olimpiadi del '52 a Oslo, non si scandalizza davanti alle piste coperte di neve artificiale. Ha 67 anni, è sempre vissuto nei boschi della montagna pistoiese, ma non rifiuta le nuove tecnologie quando sono «buone». Anzi, dall'alto della sua esperienza dà i consigli giusti per chi non ha mai sciato sulla neve sparata dai cannoni.

«Sul fondo duro — avverte Colò che fino a qualche anno fa è stato campione anche dei maestri di sci — bisogna stare attenti a non portare troppo il peso verso monte. E' facile restare sbilanciati. Occorre invece adattare la posizione al tipo di neve che si trova. E ancora: non tenere gli sci uniti, ma leggermente divaricati».

Naturalmente anche i gestori degli impianti devono fare molta attenzione. Per l'innevamento artificiale, il fondo deve essere coperto da uno strato d'erba, spianato e completamente ripulito dei sassi. Il «gatto delle nevi» deve ripassare più volte al giorno per mantenerlo in perfetta efficienza. In più occorre una temperatura fra i quattro e i cinque gradi sotto zero. Se fa caldo e il termometro sale, i cannoni rischiano di trasformarsi in enormi innaffiatoi.

[sa. ben.]

NEVE / PISTE E IMPIANTI RINNOVATI, E SOPRATTUTTO PREZZI MOLTO CONCORRENZIALI

L'Appennino lancia una sfida

Anche sull'Appennino i cannoni assicurano piste innevate sempre e comunque

L'alternativa a Cortina, a Madonna di Campiglio e alle nevi più nobili delle Alpi esiste, e si vede. Sull'Appennino sta partendo una stagione di belle speranze, anche sulla scia di un «effetto Tomba» tutt'altro che svanito. Se Albertone ha dimostrato che si può diventare campioni anche lontano dalle Dolomiti o dal Bianco, i tour operators e le «macchine» di promozione turistica dell'Appennino hanno lavorato sodo. La ricetta è semplice: più chilometri sciabili, più cannoni, prezzi concorrenziali.

Tutti i dati su Sestola, Abetone, Monte Amiata e Corno alle Scale «Solo chi non è bene informato può ancora trattarci come serie B»

Sestola. Meta classica di emiliani e toscani, la culla sciistica di Tomba punta sui suoi 23 impianti e 900 posti letto alberghieri, con 50 chilometri di piste e altri 8 per gli amanti del fondo. Lo skipass gioornaliero non arriva a 30 mila lire, il settimanale ne costa 80. E' lo stesso prezzo di un corso di sci di 12 ore in sei giorni al Cimone, mentre alle Piane di Mocogno o a Sant'Anna lo stesso corso costa dalle 50 alle 55 mila. Informazioni allo 0536/62324.

Cutigliano. Venti chilometri per il fondo e 25 per la discesa, 11 impianti di risalita e quasi ottocento posti alberghieri. Skipass 20-23 mila, settimanale 70-90 mila. Informazioni allo 0573/68029.

Corno alle Scale. Nella località divenuta famosa per la guerra dei cannoni (un pretore pose sotto sequestro gli impianti di innevamento per presunte irregolarità nel prelievo d'acqua) i chilometri di piste sono 40, con dieci impianti. 15 chilometri per il fondo e oltre 1600 posti letto in alberghi. Skipass sulle tariffe di Sestola. Lo skipass Grandeneve offre l'opportunità, per il secondo anno, di sciare al Corno, al Cimone e all'Abetone, per un totale di 150 chilometri di piste e 66 impianti. Informazioni allo 0534/51052.

Abetone. La dotazione di cannoni arriva quest'anno a 19 unità, ma la prima discreta neve è già arrivata da tempo. 27 impianti, 50 chilometri di discesa e 13 di fondo. Skipass giornaliero 27-30 mila, settimanale (7 giorni) 150 mila. Prezzi interessanti per le settimane bianche: in bassa stagione bastano 105 mila lire, in alta 125 mila, con ulteriori riduzioni per gruppi organizzati. Informazioni allo 0573/60001.

Cerreto Laghi. Nove impianti, venti chilometri di discesa e 12,5 di fondo. Prezzi dello skipass di pochissimo inferiori a quelli dell'Abetone. Informazioni allo 0522/898121.

Monte Amiata. Diciotto chilometri di discesa con 15 impianti e 9300 persone di portata oraria., 10 chilometri per il fondo, 2310 posti in alberghi. Ci sono anche tre residence e un campeggio da 200 roulottes e 13 bungalows. Due scuole di sci. Informazioni allo 0577/778608.

NATALE / SPETTACOLI, ASTE MILIARDARIE E TANTO SHOPPING NELLA «GRANDE MELA»

New York riscopre la notte

A Broadway Dustin Hoffman è il mercante di Venezia, e Sting fa il gangster dei bassifondi

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sarà un Natale più «giallo» del solito, ma con più luci del solito. I giapponesi hanno comprato il Rockefeller Center, l'indirizzo più prestigioso della Grande Mela, con grappoli di teatri, uffici e grattacieli sulla Cinquantesima strada, ma Manhattan sta facendo ogni sforzo per non assomigliare troppo a Tokyo. Sulla Fifth Avenue plotoni di «Babbo Natale» invitano ad entrare nei negozi e a fare offerte per l'esercito della salvezza.

Un giro a Central Park. Sotto una spruzzata di neve le carrozzelle per 50 dollari vi portano in giro nel Central Park offrendo l'illusione che si tratti della steppa russa. Il contrasto tra l'opulenza delle vetrine e i senzatetto che di notte si accovacciano con le borse di plastica sulle griglie di ferro da dove filtra il calore della metropolitana è l'immagine tipica di una metropoli da sempre in bilico tra esplosioni razziali, lusso sfrenato e profonda miseria. Ralph Lauren ha giocato sul patriottico questa volta, e nel grande negozio di Madison Avenue per 625 dollari (850 mila lire circa) vende un enorme copriletto di lana che è una gigantografia della bandiera americana. Attenzione però, se qualche distratto lo brucia rischia la galera perchè è un reato federale.

Saldi anticipati. Macis e Bloomingdale i due colossi del consumismo dove è possibile comprare in mezz'ora dal motoscafo alla schiuma da barba, battendo sul tempo tutti gli altri stanno già per iniziare la stagione dei saldi. Essendo abituati ad un flusso di acquisti costanti, i manager di queste multinazionali del commercio sfruttano l'altissima concentrazione di denaro per mettere la gente nelle condizioni di fare affari. «Dopo le vacanze di Natale — spiega il direttore del reparto confezioni — i clienti hanno meno soldi e sono psicologicamente meno orientati a nuove compere anche se a prezzi dimezzati».

Tutto all'asta. Sport dell'anno, per chi ama giocare con gli assegni dopo gli strepitosi trionfi di Sotheby's e Christie's rimangono le aste. Se ne fanno di tutti i tipi e sono ad autentico livello internazionale. Per partecipare è semplice: basta compilare un modulo all'ingresso e mostrare una carta di credito con una linea di prestito «rassicurante». Per Van Gogh è tardi, ma per i giocattoli antichi no. Il 16 e 17 dicembre al Mark Hotel, al numero 25 E della Settantasettesima strada verranno battute le straordinarie collezioni di Alexander Acevedo e Bernard Barendholds. Si tratta di oltre mille giocattoli fatti dall'inizio del secolo e raccolti in 33 anni di ricerca da un capo all'altro degli Stati Uniti. Vanno dai trenini di latta ai soldatini. Dai 50 ai 1800 dollari come prezzo di partenza. I liquidatori contano di ricavare più di un miliardo da tutta la vendita.

Gli auguri di un coraggioso Babbo Natale dal tetto del World Trade Center

Ci sono però altri modi per comprare, sicuri e senza azzardo.

L'emporio del design. Il 'Museum Of Modern Art' sulla Cinquantatreesima strada fra la Quinta e la Sesta Avenue, proprio di fronte al Centro delle esposizioni ha aperto da poche settimane un gigantesco «emporio» artistico. Ci sono tutti gli oggetti del design, dalla matita al mobile, ciascuno in produzione selezionata e numerata. L'iniziativa sta avendo un successo strepitoso e questa linea di tendenza a metà tra la cultura pura e il business ha spinto anche gli altri musei della città a potenziare le loro boutique. Al Metropolitan o al Brooklyn Museum ad esempio, si incontrano pezzi rari o addirittura produzioni di maschere e arnesi commissionate direttamente alle tribù africane con le quali i curatori delle mostre sono entrati in contatto nel corso degli anni.

Attenti agli affaroni. Scatenati, con una raffinatissima e cinica politica del cliente i negozi di elettronica rimangono tra i più frequentati dai compratori di massa. C'è una vera strategia della vendita. Esponendo grandi cartelli con scritto 'saldi' i titolari attraggono migliaia di persone l'ora, sparando prezzi bassissimi per gli oggetti maggiormente richiesti a seconda delle nazionalità, ma alla fine in questo turbillon di sconti e contro-sconti che fanno impazzire il cliente c'è sempre il trucco e vi ritrovate a pagare l'oggetto molto più caro del prezzo iniziale. Insomma un po' come a Instanbul, con la differenza che qui parlano in inglese.

Sting e Hoffman a Broadway. Vale la pena insomma, alla luce di miliardi di fregature servirsi dei negozi «collaudati», che non fanno sconti ma in compenso danno garanzie. A volte una vetrina su Fifth avenue non è affatto sinonimo di onestà. Per il resto la New York di fine anno è una megalopoli fredda, dall'intensissima vita notturna. A Broadway anche per chi resta una sola settimana c'è Dustin Hoffman che porta in scena «Il mercante di Venezia» di Shakespeare. Dieci metri più avanti Sting fa il gangster dei bassifondi ne 'L'opera da tre soldi' di Brecht, mentre Vanessa Redgrave e William Hurt recitano i moderni con grande successo.

Gatti e fantasmi in musical. Per chi invece vuol tuffarsi nel musical puro 'Il fantasma dell'Opera' è uno dei più richiesti e l'intramontabile 'Cats' si sta avviando al record assoluto degli incassi. Al Metropolitan Opera inoltre si parla molto italiano. Dopo i passaggi di Pavarotti e Leo Nucci in 'Rigoletto' c'è un intero repertorio verdiano allestito da Franco Zeffirelli. La sua 'Traviata' non è piaciuta ai critici che sempre lo punzecchiano, ma il pubblico è impazzito. Per avere i biglietti in tutti questi posti non è necessario fare code col rischio di assideramento. Basta telefonare. Si dà il numero della carta di credito all'operatore del teatro e, se ci sono, provvede a farvi trovare i biglietti mezz'ora prima dello spettacolo. Il 'servizio' costa tre dollari.

NATALE

Una Vienna su misura

Il problema, per chi sbarca a Vienna, è quello di perdersi. I richiami, letterari e artistici, i musei e le chiese sono talmente tanti che il pericolo è quello di vedersi sparire i giorni di mano senza approdare a nulla. Natale e le feste di fine anno possono essere un'occasione unica quindi non solo per riempirsi gli occhi di splendide vetrine (il gusto per la decorazione è unico) o lo stomaco con le rinomate torte ma anche per 'ritagliarsi' un itinerario su misura, scegliendo magari il filone preferito. Un classico resta quello dei musei, da quello delle belle arti a quelli più curiosi riguardanti temi insoliti come l'orologio o il tabacco, ma altrettanto valido può essere l'itinerario sulle orme dei padri della 'civiltà asburgica'. Qui i riferimenti sono tanti, da Freud a Musil, da Wittgenstein a Loos, passando per Hofmannsthal e Schnitzler, Kraus e Roth, Kokoschka e Schiele. Non ultima suggestione quella della Vienna 'rossa', i resti romani dell'antica Vindobona, la cripta dei Cappuccini dove riposano gli Asburgo.

NATALE

Normandia 'parigina'

Parigi resta il classico dei classici. I richiami, per un fine anno a casa dei cugini, come al solito non mancano. Ci sono i nuovi monumenti tutti da scoprire, l'Arche di Johan Otto von Sprekelsen che idealmente conclude la grande prospettiva dei Campi Elisi, la piramide di Pei, discussa fioritura all'interno dei giardini del Louvre, per terminare con il nuovo Teatro dell'Opera. Un itinerario obbligato che non dovrà comunque farvi trascurare altri piccoli e nascosti 'tesori'. Come il museo delle macchine musicali, gli scenari unici delle piazzette dietro Saint Germain, quei meravigliosi ed esclusivi parchi del Sedicesimo o dell'Ottavo. Una proposta insolita può essere quella di una rapida puntata in qualche località della Normandia. Duecento chilometri al massimo per tuffarsi in un clima tipicamente 'parigino', fatto di luminose boutiques, di passeggiate all'ombra del grande albergo che ospitò i separati di «Un uomo e una donna» o di uno dei più piccoli casinò del mondo, quello di Deauville. Per chi amasse la buona cucina l'indirizzo privilegiato è quello del porto di Honfleur.

PICCOLA GUIDA AI CAMPEGGI ALPINI

Caravan tra le vette

Aumentano le strutture anche nell'Appennino

Servizio di
Renzo Vatti

Qualche campeggio alpino ha già aperto, altri apriranno nei prossimi giorni, neve permettendo. Per molti la neve **en plein air** è ancora una novità: un sostanziale sviluppo di questo singolare tipo di vacanza si è infatti registrato soltanto negli ultimi cinque anni. Col grande successo di mercato ottenuto dai motorcaravan questa vacanza, pur richiedendo un particolare spirito di adattamento, richiama un crescente esercito di appassionati che hanno nel loro veicolo una base autonoma e sufficiente per praticare in libertà e in economia lo sci.

Questi moderni veicoli consentono, fra l'altro, di evitare gli annosi problemi tipici del turismo organizzato, come il cattivo tempo, neve non sciabile, mancanza di sufficiente innevamento, affollamento nei periodi di punta (vedi vacanze natalizie e il periodo fra febbraio e marzo). Basta cambiare destinazione, anche all'ultimo minuto, e tutto si risolve. Se la neve non c'è a quota mille — per esempio — si cambia campeggio e si sale a duemila, se il posto non ci piace ci si sposta senza problemi, magari andando in cerca di località meno alla moda ma sempre valide e certamente più economiche di quelle famose.

Questa è la parte integrante della vacanza invernale con caravan o motorcaravan che permette — proprio nell'uso durante la stagione fredda — di ammortizzare anche (e più rapidamente) il costo del veicolo poiché, com'è noto, più lo si adopera più il mezzo dimostra la sua validità economica.

In Italia ci sono poco più di duecento campeggi montani, ormai insufficienti rispetto alla domanda. Naturalmente sono per lo più situati al nord, soprattutto in Val d'Aosta e Trentino. Esistono tuttavia eccellenti strutture anche nell'Appennino toscano, emiliano e laziale. Sono impianti con servizi riscaldati, lavanderia, self service, acqua calda e animazione serale, in grado di fronteggiare ogni eventualità.

L'autocaravan Icaro della Mobilvetta

Prima di partire per campeggiare in alta quota è consigliabile fare alcune verifiche del veicolo, soprattutto controllare il funzionamento della stufa, dell'impianto elettrico, dei fornelli, delle batterie e delle pompe di alimentazione acque. Oggi tuttavia i motorcaravan, motorhome e caravan hanno raggiunto per la maggior parte una perfezione tecnica tale da rendere tranquillo l'equipaggio e confortevole il soggiorno in qualsiasi condizione climatica.

Tra le novità più interessanti, i veicoli particolarmente adatti alla vacanza invernale — grazie soprattutto all'ottimo isolamento termico — sono i prestigiosi Lasercar e Laserhome della Laika, esportati nei paesi nordici, in Olanda e in Germania proprio per le loro caratteristiche strutturali che consentono una villeggiatura ideale anche a temperature estremamente basse, e i veicoli della Rimor, uno dei maggiori rifornitori della Svezia e della Finlandia.

Un veicolo originale e pratico è l'ultimo nato della Mobilvetta Design. Si chiama Icaro, vanta un'esclusiva tecnica di costruzione senza precedenti nel settore dell'industria del caravanning. Un robusto monoblocco in resina sostituisce le tradizionali mansarde in alluminio degli autocaravan, garantendo notevole stabilità, più leggerezza e migliore insonorizzazione della cabina. L'aerodinamicità del veicolo consente fra l'altro di ottenere vantaggi anche nella velocità e assicura una migliore tenuta di strada. Eccellente l'impianto di riscaldamento e l'allestimento interno.

Anche la C.I. international propone il 590, un veicolo a sei posti su meccanica Ford Transit 130 diesel a ruote posteriori doppie, assai utili per viaggiare sulla neve, dotato di stufa, boiler, doccia e vagone posteriore per gli sci. Lungo meno di sei metri il C.I. 590 è un mezzo agevole che permette buone medie negli spostamenti.

Infine una raccomandazione. Meglio non partire senza aver prenotato. Da più parti si annuncia il tutto esaurito, soprattutto nel periodo natalizio e da metà febbraio a marzo.

TREKKING

I sentieri alle coop

Continua il successo del trekking che si avvia a celebrare il completamento della «Grande escursione appenninica», un sentiero continuo che dal Friuli raggiungerà la Calabria e proseguirà in Sicilia e in Sardegna. In questo momento sono almeno cento le cooperative e circa duemila gli addetti che in Italia gestiscono i sentieri destinati ai circa tre milioni di appassionati che praticano il trekking: lo ha detto l'editore della «Rivista italiana del trekking», Piero Amighetti, aggiungendo che il novanta per cento degli escursionisti che si dedicano a questo tipo di vacanza chiede «una migliore organizzazione delle località turistiche». Importante appare il rapporto fra le cooperative e gli enti pubblici locali.

VIAGGIO NOVITA' / TOBAGO, DA TANTI ANNI ISOLA DEI VIP, APRE AL GRANDE TURISMO

Robinson a cinque stelle

Servizio di
Ornella Clerici

Un piccolo paradiso per chi ama la privacy, il clima distensivo e i piaceri della buona tavola. Ottimi collegamenti con l'Italia

In Giamaica potete incontrare Gianni Agnelli e Tony Curtis, e nei dintorni incrocia spesso il «G.V.» («Geografic Vascel») di Silvio Berlusconi. Ma a Tobago, l'ultima isola scoperta dal turismo italiano, un pizzico di mondanità non rischia certo di compromettere la vostra splendida privacy. Dicono sia stata l'isola che ispirò Defoe per ambientarvi le vicissitudini del suo «Robinson Crusoe» e negli anni Cinquanta conobbe già un piccolo boom turistico anche se non qualificato. Oggi questo piccolo paradiso è stato ricollocato nella mappa delle mete di sogno attraverso un'intelligente iniziativa: poiché i Jumbo non arrivano ancora a Tobago (e questo spiega perché l'isola sia ancora così privilegiata) un operatore turistico milanese, la divisione «Golden Caribe» della Di Lauro Viaggi (tel. 02-780341), ha organizzato un collegamento diretto con voli Alitalia da Milano a Caracas e immediata coincidenza da Caracas a Tobago con aerei Md - 83 della Bwia, la compagnia di bandiera di Trinidad e Tobago.

E' difficile immaginare, per chi ancora non si è potuto concedere questo sogno, quale sia il fascino delle Antille. Il clima è equatoriale con temperatura costante (attorno ai 26 gradi) da dicembre ad aprile. La stagione delle piogge dura da maggio a dicembre. Per tutto l'anno i profumi delle spezie e il polline delle piante tropicali inebriano il turista in un modo tutto particolare. I venti sono flebili e caldi, l'atmosfera induce al riposo, la mente assapora una distensione che i medici attribuiscono al clima particolare. La cucina creola a base di pesce e di spiedini succulenti è un richiamo costante ai piaceri della buona tavola. In queste isole è nata l'Angostura. Si beve ottima birra a poco prezzo e il rhum costituisce la bevanda di base per una sterminata serie di aperitivi di cui il «Rhum Punch» è il sovrano incontrastato, con canna da zucchero, ghiaccio e una spolverata di cannella. Ogni comfort anche per il gentil sesso: basta una telefonata per convocare in albergo una parrucchiera e nel giro di un paio d'ore farsi preparare una pettinatura alla Bo Derek. Tutt'attorno il paradiso, una natura sconvolgente fortunatamente ancora intatta: banchi corallini, un mare di cristallo, colline verdi, quattro foreste tropicali, 176 specie di uccelli, 123 di farfalle, oltre seicento di pesci. E poi un golf a 18 buche, e tutta una vasta gamma di sport: windsurf, squash, tennis, sci nautico, scooter d'acqua, pesca d'altura. E soprattutto, in piena sintonia con la nuova moda salutista, passeggiate ecologiche. La sera durante e dopo la cena si ballano il calipso e il reggae al suono delle steel band, le orchestrine che utilizzano bidoni e vecchie scatole di latta, i ballerini scivolano sotto le stecche infuocate del limbo e la limbada impazza nelle sue versioni caraibiche.

La spiaggia di Pigeon point a Tobago

Le spiagge più belle

Pigeon Point, la più celebre dei Caraibi. Da qui si raggiunge la barriera corallina di Bucco Reef, oggi parco nazionale con fauna ittica tropicale ammirabile da barche con chiglie di vetro oppure nuotando.

No Man's land, selvaggia, raggiungibile solo in barca: suggestivi i tramonti.

Black Rock, con sabbia scura, immersa nelle scogliere.

Great Courland, a forma di mezzaluna bordata da palmizi.

Alberghi da favola

Grafton Beach Resort. Inaugurato quest'anno. Spiaggia bianca di un chilometro, 112 camere con aria condizionata, ventilatore a soffitto, telefono, radio, televisione. Piscina con ristorante e bar. Snack bar. Sport nautici. Campi da tennis.

Mount Irvine Bay Hotel. Sulla baia dove sorgeva una piantagione di canna da zucchero. Giardino tropicale, 23 cottages e 64 camere. Servizi privati, Tv, telefono, aria condizionata. Piscina con bar e snack. Ristorante ricavato in un antico mulino a vento. Campo da golf a 18 buche. Due campi da tennis con illuminazione serale.

Turtle Beach Hotel. Sulla spiaggia di Great Courland, tra cespugli di fiori tropicali e palmizi. 125 camere in palazzine di 2 o 3 piani, tutte con telefono, tv e servizi. Ristorante, piscina, bar, 2 campi da tennis, sport nautici.

VIAGGIO NOVITA' / ISTRUZIONI

Con i sandali di gomma e il pareo nella valigia

Per andare a Tobago basta avere il passaporto valido; non è richiesta alcuna vaccinazione. In viaggio meglio indossare abiti leggeri e sportivi e nella valigia mettere il costume e un pareo: la maggior parte del tempo la passerete infatti «a mollo» o sulla spiaggia. Non dimenticate di portarvi dietro un paio di sandali di gomma per raggiungere la barriera corallina, un pullover per le serate più fresche e una giacca che vi sarà utile nei locali ad aria condizionata.

VOLI — I collegamenti sono previsti con regolari voli di linea della BWIA International (la compagnia di bandiera di Trinidad) via Londra; la differenza di fuso orario rispetto all'Italia è di meno cinque ore: quando qui vige l'ora legale diventano sei. Alle coppie di sposi viene praticato uno sconto di cento mila lire previsto su tutte le combinazioni e per tutto l'anno esclusi i mesi di aprile, maggio, giugno, settembre ed ottobre per soggiorni all'hotel Mount Irvine Bay. A Tobago e nella repubblica di Trinidad ha corso legale il dollaro locale chiamato Dollaro TT (circa 350 lire italiane) ma vengono accettati anche dollari Usa. La lingua ufficiale è l'inglese.

Le partenze relative al periodo natalizio costituiscono un programma a parte: da gennaio ad aprile i prezzi base per 9 giorni e 7 notti variano da 2.380 mila lire a 2.690 mila.

Shopping— Nella capitale Port of Spain c'è una varietà notevole di cose da comprare, a Tobago la gamma è invece limitata: troverete comunque monili di conchiglie, di tartaruga o di corallo nero, manufatti di vimini e paglia, bamboline con costumi locali, dischi e musicassette con ritmi tipici. Belle anche le stoffe indigene a colori sgargianti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n..... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

MADRE e figlia dinamiche, esperienza attività commerciali, bella presenza, massima serietà, esaminano proposte di collaborazione. Tel. 040/768556-816662 orepasti. (A65548)

PRIMANOTISTA ventennale esperienza contabilità tutti lavori ufficio, computer, presenza, referenze esamina valide e adeguate proposte. Tel. 040/830042-768556. (A65548)

26ENNE pratica tutti lavori ufficio, veloce stenodattilo, ottimo inglese, telex, fax, presenza, referenze, offresi. Tel. 040/768556-830042. (A65548)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMERICANBAR cerca banconiera bella presenza anche primo lavoro telefonare 0481/99903. (A65477)

CENTROSERVIZI Si del gruppo Equipe - Dino Conti per soddisfare le moltissime richieste dei clienti del suo nuovo settore immobiliare cerca acquisitori giovani, diploma superiore, auto propria, dotati di intraprendenza, iniziativa personale, ampi spazi per una carriera nel settore. Presentarsi Strada della Rosandra 2, giovedì e venerdì ore 9-11. (A6822)

CERCASI ambosessi con o senza esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione. 0427-72248-878410-878189. (F123)

CERCASI banconiere/buffettista esperto max 35 anni. Scrivere a Cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. (A6840)

CERCASI cameriere esperto max 35 anni scrivere a Cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. (A6840)

CERCASI pensionato dinamico con mansioni magazziniere presso officine carpenteria e costruzioni edili. Telefonare ore ufficio tel. 040/729052. (A6794)

CERCASI per lavoro Germania ragazzi/e buona retribuzione. Tel. 0422-855652/743426. (E129)

FAMIGLIA signorile udinese cerca una collaboratrice/tore domestica/o di età dai 30 ai 50 anni veramente capace cucina e guardaroba. Richiedesi disponibilità dalle ore 8 alle 21, con adeguato intervallo pomeridiano; sabato pomeriggio e domenica liberi. Retribuzione superiore alla media con alloggio indipendente. Indispensabile patente auto. Telefonare allo 0432/238301 dalle ore 17 alle 20. (F124)

IMPRESA costruzioni cerca geometra per collaborazione continuativa cantiere/ufficio richiesti patente auto, età 25-30 anni, gradita esperienza. Scrivere a Cassetta n. 22/C Publied 34100 Trieste. (A6847)

MONFALCONE cercasi urgentemente banconiera posto fisso. Telefonare 0481/411518. (C531)

PRINCEPS VIP discoteca cerca ragazze per aiuto bar, cameriera presentarsi ore 11.30-12.30. (A6830)

SETTORE informatica del centro servizi Si del gruppo équipe Dino Conti ricerca: a) programmatore Cobol esperto; b) giovane operatore-programmatore. Telefonare allo 040/826132 ore ufficio. (A6850)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072878. (G771)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A6788)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6788)

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Telefonare 040/391457. (A65365)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte acquistiamo rimanenze. Tel. 394391-365722. (A65412)

8 Istruzione

TEDESCO perfetto impartisce lezioni e/o esegue traduzioni tecniche interprete diplomata scuola interpreti Università di Trieste lunga esperienza e prolungata permanenza in Germania. Tel. 040/754156 ora cena. (A65416)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE prezzi convenienti pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19, tel. 040/630859. (A65474)

10 Acquisti d'occasione

A. ACQUISTIAMO via Crispi 38 oggetti, libri, mobili arredamenti del passato telefonare 040-306226-774886. (A6738)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti vari, quadri, stampe. Sgomberiamo cantine, soffitte, telefonare 040-366932-415582. (A65505)

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6780)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6802)

OCCASIONI: Y10 e A112 vari modelli, Delta 4Wd, Uno turbo, Uno 45, Mini Tre, Metro Surf, Renault 21, Seat Ibiza, Panda Junior, Panda 30, Croma Cht, Regata 75, Regata 100S, Croma turbodiesel full optionals; tutte con garanzia meccanica S.U.S. per un anno, Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55 tel. 040/820214-820204. (A050136)

VENDO 126, Fiesta 900, Renault Alpine, Alfasud 1981, Tel. 040/68064. (A65551)

VOLETE vendere o acquistare moto auto usate ecc. Venite alla Fiera di Trieste. Telefonare 040/44110. (A6825)

15 Roulotte nautica, sport

POSTI barca buon prezzo, uniamoci. Adelfio Zini. Tel. 040/411579. (A65516)

16 Stanze e pensioni Richieste

STANZA possibilmente con pensione cercasi. Tel. 040/911886. (A65546)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con uso bagno, centralissimo tel. 040/365550. (A65559)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMMOBILIARE CETROSERVIZI SI cerca appartamenti arredati o vuoti per non residenti referenziati nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A6849)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobigliato anche mensilmente strada del Friuli, altro Sistiana in villino 040/364804. (A6810)

AFFITTASI appartamento II piano zona centrale 6 stanze, doppi servizi. Telefonare dalle 9 alle 11. Tel. 040/366316. (A6842)

ALABARDA 040/768821 via Verga box in affitto luminosissimo per media cilindrata. (A6813)

IMMOBILIARE CENTOSERVIZI SI. Appartamento salone 3 stanze con 5 posti letto doppi servizi cucina abitabile terrazzo vista mare per non residenti. Tél. 040/382191. (A6849)

IMMOBILIARE CIVICA affitta corso ITALIA ufficio 3 stanze servizi autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6826)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio zona Marina I piano 4 vani servizio riscaldamento ottime condizioni 900.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 affitta appartamenti recenti arredati varie zone da 400.000 a 600.000 non residenti. (A03)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 60 rate 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F01)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti firma singola, discrezione, consulenze, preventivi gratuiti. 040/773824. (A6848)

A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti a autonomi, pensionati dipendenti. Anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A6591)

ALABARDA 040/768821 frutta e verdura unico in zona cedesi avviamento e arredamento muri licenza 49.000.000. (A6813)

ALABARDA 040/768821 zona Tribunale avviata licenza lavasecco comprensiva arredamento macchinari 20.000.000. (A6813)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, bastano documento identità, codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste tel. 040/731313. (A111)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (A111)

CEDO licenza tabacchi ricevitoria cancelleria giocattoli buona rendita 040/364804. (A6810)

FIDUCIARI immediati anche senza garanti. Esempi: improtestati 14.000.000, 60 rate 363.000, 8.000.000 48 rate 250.000; per protestati tramite cessione stipendio 10.000.000 rate da 240.000. Fintergestum Trieste 040/65759 orario 9-17 esclusi venerdì pomeriggio e sabato. Monfalcone 0481/40063 pomeriggi 16-19. Gorizia 0481/533866 lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A6623)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 GRADO ristorante centrale avviatissimo con pizzeria laboratorio gelato e pasta fresca ottima rendita. Centrale rivendita giocattoli souvenir articoli spiaggia. (C0001)

MONFALCONE ALFA attività di alimentari retrobottega, servizi, zona servita, buon investimento prezzo interessante. (C0001)

MONFALCONE ALFA forno pasticceria avviato attrezzato perfetto rifornisce diversi negozi e vende direttamente pane, paste, bibite zona favorita, lavoro per quattro, guadagno per sei, 0481/798807. (C0001)

G0245 **CARTA BLU** TS 040/54523 UD 0432/25207 — Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti **FINO 100 MILIONI** — Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore. Anche firma singola nessuna spesa anticipata. *Es. 10 milioni 60 rate 230.000*

MONFALCONE ALFA 0481/798807 azienda commerciale locale mq 130, quattro vetrine, tabelle X, XII, XIV zona forte passaggio. (C0001)

PARAGGI Borsa cedesi attività 300 mq due livelli svariate possibilità trattative riservate previo appuntamento telefono 0481/45505 ore pasti. (A6844)

PICCOLI prestiti immediati, casalinghe, pensionati, dipendenti bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. (A111)

PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. Trieste via Donota, 3 tel.040-60418-631478. Udine 0432-507266. (G006)

5.000.000 rata 145.000 in giornata inoltre casalinghe firma singola 040-64100. (A6599)

5.000.0000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6599)

AZIENDE INFORMANO

Borse di studio Bracco 1989 ai figli dei farmacisti rurali-20 nov. '89

Secondo quella che è ormai una tradizione, il cav. lav. dott. Fulvio Bracco ha consegnato le borse di studio Bracco 1988-1989 destinate ai figli di farmacisti rurali. Nel corso della cerimonia di premiazione è stata illustrata l'iniziativa, che la Bracco porta avanti da 4 anni e che prevede l'assegnazione di sei borse di studio messe a disposizione dei figli di farmacisti rurali, da usufruirsi per qualsiasi facoltà di università italiane. La giuria formata dal cav. lav. dott. Fulvio Bracco, dal dott. Corrado De Simone, direttore della divisione Otc Bracco, dal dott. Pierpaolo Rossi presidente del Fondo autonomo di previdenza e favore dei farmacisti rurali e dal rag. Franco Carli, direttore del Fondo, ha premiato quest'anno i signori:
— Agamennone Pietro di Poggio Nativo (Ri)
— Canton Marco di Mezzane di Sotto (Vr)
— Cincotti Federico di Cagliari
— Ghidini Mario di Isorella (Bs)
— Lazzeri Carlo di Capoliveri (Li)
— Rosati Gilda di Citerna (Pg)

La Bracco ha promosso questa operazione a favore dei farmacisti rurali per sostenere, con un segno tangibile, e rendere noto al grande pubblico il ruolo importante e meritorio di queste farmacie — circa 4700 — che sono il cardine della distribuzione del farmaco in aree dove la popolazione non supera i 4000 abitanti. Spesso questa funzione essenziale viene svolta in condizioni difficili e disagevoli, senza che venga adeguatamente riconosciuta e apprezzata dall'opinione pubblica.

Con queste borse di studio, la Bracco intende riconfermare la sua partecipazione alle problematiche dei farmacisti rurali sostenendo i loro figli più méritevoli negli studi universitari.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

A. GRATIS Tre I 040-774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A6766)

ACQUISTO appartamento soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti. Tel. 040/774470. (D212)

ALPICASA urgentemente cerchiamo soggiorno cucina 1/2 camere poggiolo casa recente definizione immediata 040/733209. (A05)

APPARTAMENTO signorile possibilmente con garage, 90 120 mq Gorizia e dintorni pagamento in contanti. 0481/532782. (30005)

CERCO in acquisto esclusivamente da privato appartamento libero 50-70 mq telefonare 040-763189. (A014)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A6826)

MONFALCONE GRIMALDI centralissimo da ristrutturare cucina soggiorno bicamere 43.000.000. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI recentissimo 3 camere cucina soggiorno doppiservizi terrazze. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI terreno edificabile San Canzian d'Isonzo 50.000.000. 0481/45283. (C1000)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 drogheria rionale unica in zona vstissima licenza cedesi avviamento arredamento licenza 25.000.000 più inventario. (A6814)

ALABARDA 040/768821 moderno centralissimo piano alto salone tre stanze stanzino cucina biservizi terrazzino autometano. (A6814)

ALABARDA luminosissimo centrale epoca 5 stanze cucina doppi servizi autometano ottimo prezzo. (A6814)

COMMERCIALE bella posizione vendesi appartamento 45 mq, 15 mq terrazzo, garage. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A6839)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE CANOVA inizio, palazzo signorile, 150 mq circa: ampio salone, tre stanze, cucina, doppio bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento, adattissimo anche per studio professionale, vendesi prontamente 170 milioni. 040-366811. (A01)

GIULIANI recente ascensore autoriscaldamento cucina soggiorno matrimoniale bagno 59.000.000 Battisti uso ufficio 40 mq 50.000.000 San Marco cucina bagno camera17.000.000 Studio 040/948611. (A6841)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI. Due box Rozzol con acqua e luce. Tel. 040/382191. (A6849)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI. Villa anche bifamiliare rifinitissima zona Sistiana ampio giardino box cantina. Tel. 040/382191. (A6849)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI due box Rozzol con acqua e luce. Tel. 040/382191.(A6849)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAPITOLINA panoramico rinnovato sala 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6826)

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA stanza cucina bagno 20.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6826)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE buone condizioni 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel, 040/61712. (A6826)

LIGNANO Sabbiadoro vicino mare impresa vende Iva 4% palazzina, piscine, appartamenti mq 65, soggiorno, cottura, bagno, bicamere, terrazza prezzo interessantissimo, 1.100.000 mq, possibilità prenotazione villette Pineta, Riviera. 0431/439981-56488. (G3400)

MALBORGHETTO (Tarvisiano). Soleggiatissimi appartamenti in chalet, mutuabili. Prezzi investimento. 0428/63124 serali. (F116)

PIZZARELLO 040/766676 attico centrale vista mare soggiorno due stanze cucina bagno grande terrazza riscaldamento autonomo ascensore da rimodernare 150.000.000. (A.03)

PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A.03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottimo condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000 minimo contanti 11.000.000. (A03)

SANTA Croce, bella posizione, in villetta vendesi appartamento 2 camere soggiorno cucina bagno poggioli. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A6848)

TARVISIO residence veramente sulle piste vendesi appartamenti termoautonomi 10.000.000 anticipo, rimanente dilazionabile. 035/995595. (G5695)

TRE I 040-774881 Borgo Teresiano locale ottima posizione. Trattative riservate.(A6766)

TRE I 040-774881 Carpineto ampio attico su due piani stabile recente. (A6766)

TRE I 040-774881 centralissimo appartamento ampia metratura adatto anche studio. (A6766)

TRE I 040-774881 Centrale appartamento mansardato 120 mq lussuosamente rifinito.(A6766)

TRE I 040-774881 Opicina villa ampia metratura recente. Trattative riservate. (A6766)

TRE I 040-774881 S. Giacomo occupato con sfratto notificato. (A6766)

TRE I 040-774881 via Udine 70 mq completamente da ristrutturare. (A6766)

TRE I 040-774881 Via Cancellieri 60 mq accuratamente ristrutturato. (A6766)

TRE I 040-774881 via Udine 80 mq con 50 mq di cantina, ottimo. (A6766)

TRE I 040-774881 Zona Campanelle casetta al grezzo con orticello. (A6766)

TRE I 040-774881 zona Molino a Vento mansardina 64 mq rimodernata. (A6766)

TRE I 040-774881 zona S. Giusto 42 mq da ristrutturare. (A6766)

TRE I 040-774881 zona p.zza Ospedale 100 mq ottime finiture. (A6766)

UNIONE 040/733602 Cumano soggiorno 2 camere cucinotto bagno ampia terrazza 110.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Cologna recente soggiorno camera cucina bagno ripostiglio poggiolo 83.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Donadoni 2 camere cucina bagno ingresso 2 poggioli 56.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno ingresso 77.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Matteotti ristrutturato soggiorno 2 camerre cucina bagno 90.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Rossetti anche uso ufficio soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza 94.000.000. (D212)

UNIONE 040/733602 Viale mansarda camera cucina servizi ingresso ripostiglio 24.000.000. (D212)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling: amicizia scopo matrimonio. Recapito in Trieste 040-749951. (F005)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine tel. 0431-293444; Trieste tel. 040-574090. (A6670)